

Marco Todeschini



La VITA e la SCIENZA (*quasi un romanzo biografico*)

a cura di

Fiorenzo Zampieri

- Circolo di Psicobiofisica -

Amici di Marco Todeschini

Fiorenzo Zampieri

Marco Todeschini
La Vita e la Scienza
(quasi un romanzo biografico)

Titolo | Marco Todeschini La Vita e la Scienza
Autore | Fiorenzo Zampieri

© 2022

© Tutti i diritti riservati all'Autore
Nessuna parte di questo libro può
essere riprodotta senza il
preventivo assenso dell'Autore.

PREFAZIONE

Quest'opera descrive, con tutti i limiti dovuti alle non sempre esaustive informazioni in nostro possesso, i fatti, gli avvenimenti civili e militari, fausti ed infausti, occorsi nell'arco dell'intera Vita del prof. dott. Ing. Marco Todeschini, scienziato bergamasco, che pur avendo avuto una discreta notorietà nella seconda metà del secolo scorso (XX), oggi è stato "dimenticato". Potrà sembrare strana quest'ultima parola, ma in realtà essa non è altro che un eufemismo per dire come l'establishment del potere scientifico lo abbia "escluso" dal consesso degli scienziati riconosciuti per la sua posizione di contrasto alle teorie della relatività einsteiniana e per la parte "spirituale" della sua concezione scientifica.

Ed è proprio per questa ragione, che riteniamo davvero immeritata e maliziosa, che desideriamo mettere davanti a tutti l'enorme costante impegno con cui l'ing. Todeschini ha portato avanti con immutabile convinzione le proprie idee, nel solo interesse del progresso della scienza.

Il susseguirsi degli avvenimenti descritti sono ricavati tutti da testimonianze affidabili quali documenti ufficiali, articoli e resoconti tratti da quotidiani e riviste italiani ed esteri, corrispondenza personale e fatti narrati da persone a lui vicine.

Nello sfogliare questo saggio il Lettore potrà cogliere anche diversi spunti di conoscenza dell'opera scientifica del Todeschini poiché in

diversi paragrafi essa vi è descritta con dovizia di particolari e con riferimenti precisi di pubblicazioni nelle quali è possibile apprendere le nozioni fondamentali relative alla Psicobiofisica todeschiniana.

Ma non solo. Scorrendo gli avvenimenti nel loro ordine cronologico vi è anche l'opportunità di estrapolare da essi il percorso temporale del progresso scientifico, in particolare della fisica, ma anche quello della conoscenza della fisioneurologia del corpo umano e delle tecnologie ad esse connesse, senza trascurare quello della filosofia.

Siamo certi che questo libro susciterà la curiosità e la voglia di approfondire la conoscenza della Psicobiofisica ed accenderà, con mille domande, il fuoco dell'indignazione per l'inopinata decisione accademica di estraniare il Todeschini e la sua opera scientifica dalla compagine di scienziati riconosciuti, che hanno lavorato, senza chiedere nulla in cambio, per il solo progresso della Scienza.

Fiorenzo Zampieri

Presidente del Centro Internazionale di Psicobiofisica

Presidente del Circolo di Psicobiofisica – Amici di Marco Todeschini

<https://www.circolotodeschini.com>

PSICO-BIO-FISICA, che termine affascinante! Quelle tre parole, così unite, sembrano nascondere chissà quali segreti. Parole, che significano ovviamente, PSICOlogia, BIOlogia e FISICA, che legate assieme definiscono una NUOVA disciplina scientifica sorta con lo scopo di realizzare la tanto ricercata e mai raggiunta SCIENZA UNITARIA che riunisca in sé tutti gli aspetti che riguardano tutti i fenomeni dell'UNIVERSO, siano essi relativi al micro od al macro-cosmo. Certo dev'essere stata una «mission-impossible!», degna del più grande dei sognatori della SCIENZA. Qualcuno che, per raggiungere quello scopo, deve aver dedicato ad esso una vita intera, a dispetto di tutti e tutto, superando qualsiasi difficoltà materiale e spirituale, senza alcun limite e con la più ferrea determinazione di risolvere dubbi e problemi a volte apparentemente insuperabili.

Quell'uomo ha un nome: MARCO Martino Giovanni TODESCHINI.

Sicuramente nessuno poteva sospettare che quel ragazzo, nato a Valsecca, un piccolo, ameno, borgo della Valle Imagna in provincia di Bergamo, potesse un giorno arrivare ad essere addirittura meritevole di essere proposto al Premio Nobel. Ma, come ben sappiamo, la vita di tutti noi è ricolma di fatti e vicende imperscrutabili ed imprevedibili, e così sarà anche per il giovane Marco.

1899 – 1909 – VALSECCA, BRESCELLO e ROLO

Marco Martino Giovanni Todeschini nasce a Valsecca di Bergamo, in Valle Imagna, il 25 aprile 1899, da Carlo e Valentina Invernizzi, ai Carevi Alti, nella casa della *Teori*.



Carlo Todeschini



Valentina Invernizzi

Orfano della mamma dopo un mese dalla nascita, viene preso a balia dalla zia Barbara, sorella della madre, che lo tiene con sé per ben 6 anni.

Nel 1906, il padre, di professione negoziante in ferramenta, che nel frattempo si era trasferito in Valle Padana e risposato, lo prende portandolo con sé a Brescello (RE), presso i nonni, e due anni dopo a Rolo (RE), dove terminerà le scuole elementari.



Marco Todeschini
a Rolo in provincia di Reggio Emilia

1909 – 1916 – ROLO e CASALMAGGIORE

Marco era un tipo taciturno e pensieroso, a cui piaceva studiare, per cui il nonno, viste le sue attitudini, a undici anni, lo iscrive al Collegio Dante Alighieri di Casalmaggiore (RE) dove frequenterà le scuole secondarie. Molto devono aver influito sul suo spirito gli studi, in quel sereno e quieto centro di cultura se, in seguito, per quanto indirizzato alle scienze esatte, egli mai dimenticherà il sogno lirico introdotto nel suo animo che lo porterà più avanti a comporre poemi e poesie.

Con l'indole di chi ha già dentro di sé la curiosità di scoprire i segreti della NATURA, Marco, a quindici anni, durante una passeggiata con i compagni del Collegio sulle rive del Po, sceso dentro una barca di un ponte che una compagnia del Genio stava costruendo, vide nelle acque del fiume, l'imbuto liquido di un veloce gorgo, intorno al quale roteavano, attratti, detriti, fili d'erba e foglie. Rientrato in collegio, il professore assegnò questo tema: "Dite ciò che avete visto durante la passeggiata", e stabilì un premio per il miglior componimento. Il ragazzo fece una scommessa con sé stesso e decise che se il suo tema fosse stato premiato, quello sarebbe stato un segno del destino perché continuasse a studiare quell'analogia che aveva intravisto tra il gorgo e l'UNIVERSO.



Gorgo d'acqua in un fiume



Galassia a spirale

Marco vinse il premio; e, da allora, si dedicò ai fiumi. Tentò subito di effettuare esperimenti sui gorghi fluviali per constatare se le leggi del moto idrico vorticoso corrispondessero a quelle del moto dei pianeti, ma l'instabilità dei vortici ed il risucchio dei galleggianti al centro dei gorghi non gli permisero di effettuare misure precise; perciò, si ripromise di riprovare più avanti con strumentazioni ed apparecchiature adatte.



Marco Todeschini
adolescente



Marco Todeschini
studente

1917 – CASALMAGGIORE e CASALE MONFERRATO

Ad interrompere queste sue ricerche ed esperienze arrivò la Prima guerra mondiale e Marco, il 19 febbraio 1917, ancora diciassettenne, è chiamato alle armi con prima destinazione al 30° battaglione Milizia Territoriale. Il 9 maggio 1917 è assegnato, quale soldato di leva di 2° Categoria, al Distretto di Reggio Emilia, per essere, il 22 giugno 1917, distaccato al Deposito del 2° REGGIMENTO GENIO ZAPPATORI di Casale Monferrato (AL) dove il 24 giugno del 1917 presta giuramento al Regno d'Italia.

Il 26 giugno 1917 giunge in territorio dichiarato in stato di guerra



Marco Todeschini Sottotenente
Genio Militare (Zappatori)

1918 – CASERTA – FOIANO DELLA CHIANA

Il 14 gennaio 1918, dopo aver partecipato ad alcune prime operazioni belliche, viene trasferito alla **SCUOLA ALLIEVI UFFICIALI DI COMPLEMENTO (A.U.C.)** dell'Accademia Aeronautica, al Palazzo Reale di Caserta, dove avrà anche la possibilità di effettuare i primi studi di fluidodinamica, materia base che gli consentirà negli anni a venire, di spiegare tutti i fenomeni fisici.

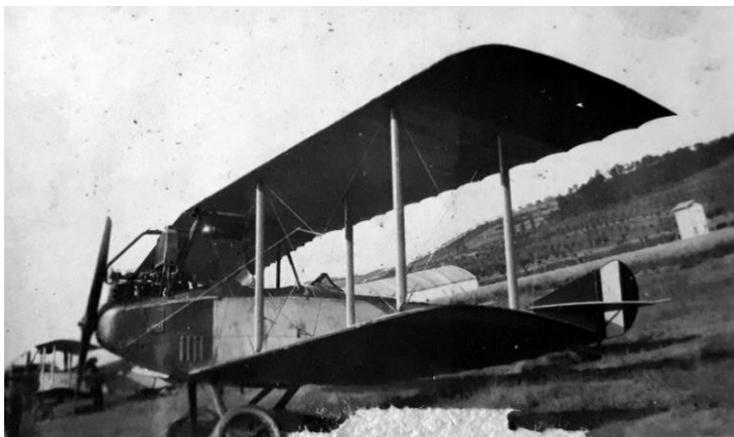
Il 14 marzo dello stesso anno viene destinato al Campo Scuola di Aviazione di Foiano della Chiana (AR) nel quale i piloti vestivano l'uniforme dell'Arma di origine, ma avevano, come distintivo, una piccola elica d'aeroplano dorata appuntata sul fregio del berretto, e dove farà pratica di volo, per essere poi ritrasferito nuovamente in territorio di guerra dal 1° maggio 1918 fino a tutto gennaio 1919, in qualità di **Pilota Aviatore**.



Marco Todeschini Allievo Ufficiale di Complemento A.U.C.



Pilota aviatore



Aereo Aviatik in dotazione Campo Scuola di Aviazione di Foiano della Chiana (AR)

1919 – TORINO, GORIZIA e CIVIDALE

I primi di febbraio del 1919, lasciato il territorio di guerra ed inviato in licenza a Torino, presso la caserma Dogali, quale Aspirante Ufficiale in attesa di nomina, Todeschini, conosce la futura moglie Carolina (LINA) Ghisi. Nata in Sardegna, a Tempio Pausania, Lina, era figlia di Attilio, Delegato di Pubblica Sicurezza, decorato con Medaglia d'Argento al Valore, Cavaliere del Regno, e di Emma Pierantoni, figlia di Oreste pittore di Bologna. La famiglia Ghisi si era trasferita dalla Sardegna a Torino per seguire la carriera in Polizia del capofamiglia. Lina, di otto anni più grande di Marco, era donna intellettuale, poetessa, musicista, pittrice.



Cavaliere Attilio Ghisi



Carolina (Lina) Ghisi

Quell'innamoramento fu per il giovane ufficiale un evento davvero particolare tanto che, seguendo la sua vena lirica, vent'anni dopo, lo ricorderà in una lunga e ispirata poesia intitolata "L'Ufficiale di Picchetto" nella quale celebra l'incontro con la futura sposa, le prime schermaglie amorose ed il primo incontro con i suoceri in casa loro.

Il 29 marzo 1919, nominato SOTTOTENENTE di complemento, viene assegnato al 3° REGGIMENTO ARTIGLIERIA CAMPALE – 3^a COMPAGNIA AUTOMOBILISTI - DELL'ARMA DEL GENIO TRASMISSIONI.

Il 9 aprile 1919 passa al Comando plotone moto-telegrafisti.

il 3 luglio viene trasferito al 5° REGGIMENTO DEL GENIO in Gorizia in territorio ancora dichiarato in stato di guerra per essere, soltanto quindici giorni dopo, il 16 di luglio, distaccato a 5° REGGIMENTO DEL GENIO in Cividale.



Marco Todeschini nel Genio Militare a Cividale
(Berretto con il fregio con l'elica)

1920 – CIVIDALE e VERONA

Nel 5° Reggimento del Genio di Cividale rimarrà fino al 1° ottobre 1920 per partire poi dal territorio in stato di guerra e rientrare in sede territoriale il 2 ottobre 1920 in forza al 5° REGGIMENTO DEL GENIO, sede di Verona.

Il 18 dicembre 1920 nasce a Torino la figlia ANTONELLA Emma Attilia. Todeschini però, per motivi regolamentari dell'Esercito, potrà contrarre regolare matrimonio soltanto nel 1935. La consorte e la figlia seguiranno per quanto possibile gli spostamenti di Marco facendo sempre, tuttavia, riferimento all'abitazione della famiglia Ghisi.



Antonella Todeschini bebè

Il 31 dicembre 1920, Marco Todeschini viene autorizzato a fregiarsi della “MEDAGLIA D’ARGENTO AI VETERANI E REDUCI DELLA GUARDIA D’ONORE ALLE TOMBE DEI RE”



Medaglia d’argento ai veterani e reduci della guardia d’onore alle tombe dei Re

1921 – VERONA e ADAMELLO

Il 21 marzo 1921 Todeschini è trattenuto in servizio, a sua domanda, per ordine del Corpo d’Armata di Verona, presso il 5° REGGIMENTO GENIO MINATORI. Il 2 giugno prende servizio nel 5° Reggimento Adamello.

1922 – ADAMELLO e TORINO

Il 30 gennaio 1922 termina il servizio al 5° Reggimento Adamello ed il giorno successivo è trasferito al 1° RAGGRUPPAMENTO GENIO SEDE DI SERVIZIO DI TORINO e decorato con la “MEDAGLIA A RICORDO DELL’UNITÀ D’ITALIA – 70° ANNIVERSARIO 1818-1918” di cui al R. D. n. 1362 del 12-10-1922.



Medaglia a ricordo dell'Unità d'Italia

1923 - TORINO

Il 26 aprile 1923 per ordine del Comando del Corpo d'Armata territoriale di Torino, Marco Todeschini termina il servizio al Comando plotone moto-telegrafisti e viene inviato in congedo con il grado di TENENTE (12 luglio 1923).

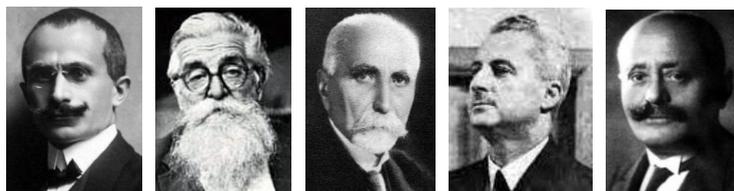
In data 28 agosto 1923 è autorizzato a fregiarsi della "MEDAGLIA A RICORDO DELLA GUERRA 1915-1918 - CONIATA NEL BRONZO NEMICO", istituita con R. D. n. 1241 in data 29-7-1920 ed apporre sul nastro della stessa le fascette corrispondenti agli anni di campagna 1917-1918.



Medaglia a ricordo della Guerra 1915-1918
Coniata nel bronzo nemico

Finalmente libero da impegni militari e con l'animo ben disposto ad approfondire le conoscenze scientifiche e perfezionare le sue Teorie, Todeschini inizia a frequentare la Regia Scuola d'Ingegneria di Torino (Politecnico), dove ha per insegnanti ingegneri eccelsi quali Luigi Einaudi, insegnante di economia politica e industriale, poi Presidente della Repubblica, Gustavo Colonnetti, professore di meccanica razionale, già Presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche e Senatore della Repubblica Italiana, Camillo Guidi, luminare della scienza delle costruzioni,

Giancarlo Vallauri, elettrotecnico di fama mondiale, autore della celebre equazione sulla trasmissione delle oscillazioni elettriche, che porta il suo nome, Guido Fubini, matematico, noto per il “teorema di Fubini”, ecc.



Einaudi Colonnetti Guidi Vallauri Fubini

In questa ripresa degli studi, un certo distacco di età e di esperienze, rispetto ai compagni di banco, devono avergli causato un vago senso di disagio, sormontato però dalla coscienza del Dover compiuuto e del Rispetto da cui era circondato. Ma il suo spirito inquieto non sembrava potesse chiudersi in una sola e monotona occupazione, perché non si accontentava di seguire i corsi di ingegneria, già così ardui e severi da assorbire per sé stessi anche la mente più sveglia ed attiva, ma con una vivacità intellettuale d’eccezione egli si interessava contemporaneamente di manifestazioni filosofiche e letterarie, scrivendo articoli su riviste e giornali, tenendo conferenze culturali e radunando a sé d’intorno un vero cenacolo di artisti.



Marco Todeschini durante un “cenacolo” culturale

In quel periodo ed in quel fervore di opere, egli fonda e dirige la rivista “La Rondine”, alla quale collaborarono le più belle penne italiane. Questa sua inclinazione letteraria produrrà anche un romanzo dal titolo “Il Superomo Rotativo” stampato dalla Premiata Linotypografia E. Solza di Torino nel settembre 1929.



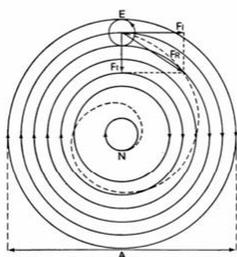
Copertina del libro

Era così pieno di iniziative che in quei tempi il Todeschini lo si vedeva ovunque ci fosse qualche manifestazione intellettuale. Era così nota la sua versatilità nei campi più disparati che nessuno si meravigliava se alle lezioni universitarie si presentava con i libri di elettrotecnica e di poesia mescolati assieme senza però che ciò influisse negativamente sul suo rendimento in quanto agli esami era sempre promosso con ottimi voti.

In quegli anni universitari Marco Todeschini approfondì le ricerche storiche intorno all'argomento che lo appassionava, ed effettuava le prime esperienze, con speciali attrezzature tecniche, per provare l'identità dell'effetto Magnus con quello giroscopico e trovare le equazioni matematiche che determinano le forze dell'effetto Magnus in funzione del movimento relativo tra il fluido e la sfera rotante in esso immersa su quei vortici idrici che lo portarono alla concezione fluidodinamica dell'universo.

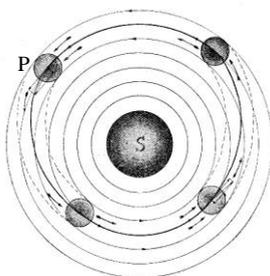
Infatti, tornando all'antica intuizione che il Sistema Solare sia costituito da un grande vortice di etere, e considerando che tale sia anche, in miniatura, il sistema atomico, intravvide che la misteriosa forza di gravità e quella elettrostatica si identificavano entrambe nella spinta centripeta esercitata dal fluido del vortice sui corpi in esso immersi, e perciò si identificavano entrambe in un'azione fluidodinamica.

Poiché è certo che l'atomo ha la forma di una sfera e gli elettroni planetari sono disposti su strati concentrici interni, così com'è certo che il campo solare si estende ad una regione sferica dello spazio ed i suoi pianeti sono distribuiti su orbite interne, egli ha subito pensato che entrambi i sistemi più che ad un vortice simile a quelli che si formano nell'acqua di un fiume, come supposto in prima ipotesi, si potevano assimilare ad un vortice sferico di spazio fluido, suddiviso in tante sfere concentriche di spessore costante, come una cipolla, ed aventi velocità di rotazione intorno ad un asse comune, che doveva essere inversamente proporzionale alla radice quadrata del loro raggio.



Campo centro-mosso atomico ed effetto Magnus

A=Atomo – N=Nucleo – E=Elettone – F_L =Forza longitudinale – F_T =Forza trasversale (centripeta) – F_R =Forza risultante – Tratteggiata la spirale
“Universo”



Campo centro-mosso solare

S=Sole – P=Pianeta

Questa legge di degradazione delle velocità dalla sfera centrale più veloce alle altre concentriche aventi velocità sempre minori sino alla sfera di sponda, ove il moto si estingue per eccesso di attrito rispetto alla forza motrice ancora residua, risultava dalla fluidodinamica, considerando che una vena d'acqua

centrale di un fiume, più veloce, trascina per attrito dei cilindri concentrici liquidi che la seguono a velocità sempre minori. Chiamò, perciò, tale vortice: “*campo sferico rotante centro-mosso*”. Le superfici sferiche di spazio fluido comprese tra il nucleo e la sfera di sponda, vengono a costituire il suo campo di forze, il quale, per tal modo, non risulta vuoto, ma sostanziato di linee di flusso di spazio fluido, la cui energia cinetica si identifica col potenziale del campo, perché come questo, anche quella, è funzione della distanza del punto considerato del campo dal centro di questo. Tra le linee circolari di flusso, possono generarsi per differenza di velocità, per accartocciamento, la rotazione di piccole sfere di spazio fluido, che noi chiamiamo elettroni. Tali particelle, per il fatto che ruotano su sé stesse in senso contrario alle linee di flusso circolari del campo atomico in cui sono immerse, sono certamente soggette all'effetto Magnus, cioè ad una forza inclinata rispetto alla direzione del raggio che le congiunge al centro del campo, la quale è scomponibile in due: una tangente alle linee di flusso circolari del campo che spinge l'elettrone a rivoluire intorno al nucleo centrale, ed una diretta verso questo che costituisce la forza centripeta equilibrante quella centrifuga che l'elettrone sviluppa per effetto del suo moto di rivoluzione. Tale forza centripeta ha quindi lo stesso effetto della forza elettrostatica coulombiana (1) supposta per spiegare l'attrazione del nucleo sugli elettroni planetari. Poiché la stessa forza di attrazione si manifesta nei sistemi astronomici come gravità (2), ed altresì nei campi che circondano varie particelle materiali, come forza magnetica (3), oppure come forza di interazione forte (4) o debole (5), così, a Todeschini, è balenata l'idea che queste 5 misteriose forze attrattive si potessero identificare tutte nella componente centripeta dell'effetto Magnus di natura fluidodinamica.

Per dimostrare scientificamente che i campi di forza astronomici, molecolari,

atomici, nucleari, e quelli che circondano le altre particelle materiali ancor più piccole, si identificano tutti veramente in campi sferici di spazio fluido centro-mossi, Egli, durante gli studi universitari, ha proceduto ad effettuare esperimenti sui gorgi di acqua fluviale, ma dopo molti vani tentativi, si convinse che, sia per l'instabilità dei vortici, sia per il risucchio dei galleggianti al centro, non avrebbe mai potuto misurare le loro velocità di rivoluzione con esattezza. Comprese che per avere dati attendibili occorreva produrre artificialmente dei vortici, in modo che potessero mantenersi stabili e regolari. Per far ciò necessitava un apparecchio adatto munito di tutti gli strumenti di misura opportuni. Realizzò allora tali dispositivi, e dal 1923 in poi, perfezionandoli sempre più, effettuò una sistematica serie di sperimentazioni che confermarono in pieno i risultati teorici.

Per le difficoltà insite nella realizzazione di apparecchiature sempre più perfezionate, tali esperimenti si conclusero però soltanto nel 1936, come vedremo più avanti.

Nel frattempo, dall'equazione generale della fluidodinamica, applicata al campo sferico di spazio fluido centro-mosso, Todeschini, ha potuto iniziare a dedurre le leggi che riguardano le forze di tale campo, quelle che riguardano il moto dei pianeti in esso immersi, ed altresì le leggi di tutte le radiazioni emesse dall'atomo e dalle altre particelle minori, giungendo alla verifica che tali leggi risultano tutte eguali a quelle trovate empiricamente con l'osservazione diretta dei sistemi astronomici, molecolari, atomici, nucleari e di quelli che circondano le altre particelle materiali ancor più piccole.

Questa corrispondenza tra tutte le leggi empiriche tratte dall'osservazione diretta dei fenomeni, e quelle dedotte dalla sua Teoria, dà l'assicurazione scientifica più alta ed assoluta che con essa, per la prima volta al mondo, vengono unificati tutti i campi energetici che apparivano diversi tra di loro, in quello fluidodinamico.

1924 – 1925 - 1926 – TORINO, TRIESTE, MILANO e VARESE

In dirittura d'arrivo per il conseguimento della Laurea universitaria, consigliato dal suocero Attilio, Todeschini fa domanda di entrare nell'Arma dei Carabinieri Reali, ed il 3 gennaio 1926 prende servizio in qualità di Tenente in Servizio Attivo Permanente (S.A.P.), presso la LEGIONE TERRITORIALE DEI CC. RR. DI TRIESTE in qualità di Addetto al Nucleo Provinciale.



Marco Todeschini Tenente dei Carabinieri Reali

Il 20 febbraio è trasferito alla LEGIONE CC. RR. DI MILANO.

Il 14 maggio 1926 gli viene riscontrata una distorsione dell'articolazione meta-carpo falange del pollice destro per avere urtato la mano destra sulla testa del cavallo.



Marco Todeschini Carabiniere a cavallo

Il 4 luglio 1926, l'Arma dei CC. RR. lo trasferirà alla LEGIONE TERRITORIALE DI MILANO con sede di servizio a VARESE.

Quest'anno viene decorato con la "MEDAGLIA COMMEMORATIVA DELLA VITTORIA DELLA GRANDE GUERRA PER LA CIVILTÀ (MEDAGLIA INTERALLEATA DELLA VITTORIA) di cui il R. D. n. 1918 del 16-2-1926 e viene ammesso ai benefici di legge per il periodo di tempo compreso dal 3-7-1919 al 1-10-1920 per avere fatto parte del 5° Reggimento Genio mobilitato e dislocato a Gorizia.



Medaglia interalleata della Vittoria

1927 – VARESE e GALLARATE

Successivamente viene trasferito alla sede di GALLARATE (21 febbraio 1927) in qualità di Comandante di Tenenza, servizio che terminerà il 1° marzo 1928

Il 23 novembre 1927 si LAUREA in “Ingegneria industriale meccanica (Ing. Elettronica Termica)” con punti 70/100 e diploma in data 15 febbraio 1928.



Diploma di Laurea di Marco Todeschini

Non propriamente soddisfatto della militanza nei Carabinieri Reali, che gli lasciava poco tempo e spazio per i suoi studi, Todeschini, nel febbraio del 1927, con l'appoggio del suocero Cavaliere Attilio, chiede di ritornare nell'Arma del Genio di provenienza con destinazione Battaglione Misto Genio della Sardegna.

Il trasferimento sarà ordinato dal Re Vittorio Emanuele III, addirittura su proposta dell'allora Capo del Governo Benito Mussolini, in data 22 settembre 1927.

1928 – GALLARATE – TORINO

In attesa del trasferimento, Todeschini viene collocato in aspettativa con decorrenza dal 25 gennaio 1928, per infermità temporanea non per causa di servizio.

1929 – TORINO

Nel 1929 viene ammesso in qualità di MEMBRO TITOLARE della SOCIETÀ ASTRONOMICA DI FRANCIA (Parigi) (diploma rilasciato in Parigi il 06 marzo 1929, firmato dal Segretario Generale Flammarion e dal Presidente Prof. E Pichet).



Diploma della Società Astronomica di Francia

1930 – TORINO e ROMA

Il 30 marzo 1930, decorsa l'aspettativa, Todeschini viene richiamato in servizio effettivo con destinazione 8° REGGIMENTO GENIO, con sede di servizio a ROMA, in qualità di Subalterno Reparto Trasporti del Genio.

1931 - ROMA

In seguito ai suoi studi ed esperimenti, nel 1931, pubblica l'opuscolo «L'aberrazione cinetica dei raggi catodici – (Tipografia Moderna di Mario Ambaglio – Pavia)» nel quale attraverso precise sperimentazioni dimostra che: - 1) il tubo di Braun oltre che come oscillografo è atto a rivelare e descrivere i movimenti della terra e l'esistenza dell'etere; - 2) la velocità degli elettroni in un tubo di Braun varia con l'orientamento del tubo stesso; - 3) gli effetti dinamici provocati dall'etere sulla traiettoria degli elettroni in un tubo a vuoto corrispondono a quelli attribuiti al campo magnetico terrestre. I due campi quindi si identificano.



Copertina del volume

1932 - ROMA

Nel marzo del 1932, frequenta un Corso teorico pratico automobilistico nel Corpo d'Armata in Roma, con ottimi risultati per cui, il 15 novembre, termina la qualifica di Subalterno e viene trasferito al Comando Inter. dello stesso Reparto.



Marco Todeschini nel Genio Militare alla guida di un autoveicolo

1933 – ROMA e PAVIA

Il 2 luglio 1933, viene distaccato al MINISTERO DELLA GUERRA a Roma, presso Ispett. Aut. e durante quella permanenza frequenterà con successo un Corso integrativo sulle comunicazioni ed applicazioni meccaniche presso il Centro Studi del Genio.

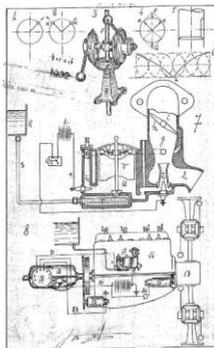
Il 22 settembre viene destinato al CENTRO STUDI ED ESPERIENZE DEL GENIO di PAVIA dove rimarrà fino alla prima decade di ottobre del 1934.



L'ingresso dell'Arsenale di Pavia (oggi)

Il 17 novembre 1933 a Marco Todeschini viene rilasciato il Brevetto Industriale n. 312496 richiesto in data 20/06/1932, denominato: “*Motore a forza propulsiva centrifuga alimentato ad acqua dissociata con variazione di velocità graduale automatica*”. È un dispositivo che ha per scopo di trasformare la forza centrifuga rotante generata dalla rivoluzione di una massa attorno ad un centro, in forza propulsiva orientata costantemente in una ben determinata direzione e senso, ed atta perciò a trainare un veicolo, oppure a sollevarlo da Terra, anche fuori dell'atmosfera che circonda il nostro globo. La meccanica classica ci assicura che un sistema, nel vuoto, non può spostarsi con forze generate nel suo interno. Si sposta invece in uno spazio pieno di fluido se il veicolo è munito di eliche, le quali ruotando si avvitano e trovano presa reattiva in un mezzo fluido ambiente, come gli aeroplani e gli elicotteri nell'aria, e le navi nell'acqua. Poiché Todeschini ha dimostrato che lo spazio in qualsiasi punto dell'universo non è mai vuoto, perché si comporta come un fluido, così risulta che tale fluido, reagendo sulle masse ruotanti dell'apparecchio le sottopone a forza centrifuga, la cui natura misteriosa risulta così svelata come reazione del mezzo fluido ambiente all'accelerazione centripeta di quelle masse, atta perciò a provocare lo spostamento di un veicolo rispetto a tale mezzo, in obbedienza alle leggi della meccanica classica. L'apparecchio è basato perciò sulla fluidodinamicità dello spazio, concezione che sta a fondamento di tutta la scienza cosmica unitaria da Egli ideata.

È giusto precisare che tale apparecchio, identico a quello sopra descritto, era stato ideato e brevettato dal Todeschini già dal 1928, ma le modifiche ed i perfezionamenti introdotti in seguito, resero indispensabile chiedere un secondo brevetto rilasciato dal Ministero competente, come detto nella data succitata e successivamente pubblicato, nel 1937, con descrizione e disegni del trovato, sull'apposito opuscolo posto in vendita al pubblico a cura dell'Ufficio Ministeriale della Proprietà Intellettuale, come prescritto dalla legge per assicurare la massima divulgazione dell'invenzione.



Frontespizio e disegno del Brevetto

1934 – PAVIA e ROMA

Todeschini il 5 febbraio 1934 viene ritrasferito, a sua domanda, dal Ministero della Guerra all'ARMA DEL GENIO.

Il 10 agosto 1934 è promosso al grado di CAPITANO.



Marco Todeschini - Capitano Superiore del Genio Pionieri

Frequenta il 2° Corso tecnico integrativo sulle trasmissioni presso l'Istituto Militare Superiore delle Trasmissioni di Roma (1934 - 1935).

Il 10 ottobre 1934 termina il servizio presso il Centro Studi del Genio in Pavia per ritornare a Roma, presso l'ISTITUTO MILITARE TRASMISSIONI DEL GENIO.

1935 - ROMA

Il 5 aprile 1935 lo troviamo quale Addetto Reparto Studi Officine Militari R.T. ed E.T. Il 21 dello stesso mese viene assegnato al SERVIZIO STUDI ED ESPERIENZE DEL GENIO di Roma in qualità di Addetto destinato alla Direzione Superiore di quel Reparto nel quale rimarrà fino ai primi di maggio del 1936.

Il Centro Studi di Roma era situato in Piazza Mazzini mentre le Officine militari erano in via Beato Angelico. Quel Centro Studi era costituito da un gruppo di Ufficiali particolarmente competenti nelle materie scientifiche che si dedicavano a studi ed esperimenti coperti dal segreto militare.

Il 15 maggio 1935, Todeschini convola a Nozze con Carolina (Lina) Ghisi (autorizzazione sovrana n. 15508 del 28-03/1935).

Egli, in quell'epoca, prestava servizio presso una caserma vicina al fiume Aniene, mentre con la famiglia abitava in una villetta di via Nomentana, di fronte a Villa Torlonia, residenza del Duce. Ricorda la figlia Antonella che, in quel breve periodo, ancora giovanetta, si divertiva la mattina presto, salire sulla terrazza di casa per vedere Mussolini a passeggio, nel giardino della villa, sul suo cavallo bianco.

In quel periodo, Todeschini, avvilito dal fatto che il Generale della caserma pretendeva che i suoi sottoposti si alzassero tutti i giorni alle 4 del mattino per andare a remare sul fiume, si lamentava di ciò con il suocero Attilio, che lo consigliò allora di iscriversi al Biennio Superiore per l'Insegnamento, indetto da poco, in modo da poter chiedere il trasferimento.

Fu così che Todeschini, frequentò corsi superiori postuniversitari, specializzandosi in vari rami della fisica, conseguendo i relativi diplomi ministeriali di abilitazione all'insegnamento.

Il 1° novembre 1935 viene trasferito alla DIREZIONE SUPERIORE SERVIZIO STUDI ED ESPERIENZE DEL GENIO in Roma in qualità di Addetto Diseg. Sup. Servizio S. E. Genio.

La famiglia si dovette, perciò, trasferire nuovamente, prima in Piazza S. Giovanni e poi in Piazza Bainsizza (zona Prati).

1936 – ROMA e PAVIA

Il 1° marzo 1936 Todeschini assume il ruolo di Insegnante titolare di prima categoria per materie di meccanica, disegno ed elettronica al corso superiore tecnico degli ufficiali ingegneri al Servizio Studi ed Esperienze del Genio ed il 10 maggio 1936 viene, ancora una volta, trasferito in servizio effettivo al CENTRO STUDI ED ESPERIENZE DEL GENIO MILITARE di Pavia.



Officina del Servizio Studi ed Esperienze del Genio di Pavia
Marco Todeschini il secondo da sinistra



Officina del Servizio Studi ed Esperienze del Genio di Pavia
Marco Todeschini il secondo da destra

Il Centro Studi ed Esperienze del Genio Militare era diretto da un centinaio di ufficiali laureati nelle varie discipline scientifiche ed era costituito da due grandi officine, per la realizzazione dei modelli sperimentali, affiancate da due centri di ricerche teoriche e pratiche, muniti di rispettive biblioteche e di attrezzatissimi laboratori specifici di meccanica, fluidodinamica, termodinamica, elettronica, ottica, acustica, teletrasmissioni, ecc.

Ovviamente la famiglia Todeschini dovette traslocare nuovamente trovando alloggio in una casa dell'INCIS (Istituto Nazionale Case Impiegati Statali) in via XI Febbraio, vicino al Castello di Pavia, adiacente alla Chiesa di S. Pietro in Ciel D'Oro confinante con il Centro Studi del Genio.

Il 20 maggio 1936 Todeschini viene decorato con la CROCE DI CAVALIERE DELL'ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA in considerazione di particolari benemeranze acquisite durante la guerra 1915 – 1918.



Croce di Cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia

L'8 settembre 1936 gli viene conferita anche la CROCE AL MERITO DI GUERRA.



Croce al Merito di Guerra

Fu in questo periodo che Todeschini, permanendo per vari anni alla direzione di questi reparti, ebbe modo di approfondire ulteriormente i vari settori della fisica, di realizzare varie invenzioni e di compiere una serie di

ricerche teoriche e sperimentali, che lo portarono al perfezionamento delle sue teorie.

Nel 1936 egli realizzò, dopo vari tentativi, i cosiddetti “ESPERIMENTI CRUCIALI” a sostegno delle sue teorie e più precisamente costruì “l’Idroplanetario” ed il “Genegravimetro” per dimostrare che tutte le leggi e le forze che reggono i movimenti del microcosmo e del macrocosmo sono identiche alle leggi ed alle forze che regolano il moto delle sfere rotorivoluenti intorno al centro di un campo rotante idrico centro-mosso.

Il primo di questi esperimenti fu l’”IDROPLANETARIO” costituito da una vasca semisferica in lamiera levigata internamente e sostenuta da un treppiede. Al fondo della vasca ed al centro di essa, era praticato un foro circolare collegato al tubo di scarico. Attorno a questo foro erano disposti otto ugelli curvi, dai quali entrava l’acqua dall’esterno sotto pressione e veniva proiettata nell’interno del vaso in direzione tangenziale al circolo circoscritto all’estremità di sbocco degli ugelli, in modo da imprimere un movimento di rotazione al liquido partendo dal centro del vaso.

Tali ugelli erano a loro volta alimentati da un collettore, situato sotto la vasca con la quale era in comunicazione. Al collettore faceva capo un tubo metallico con manometro e regolatore di pressione del liquido all’entrata ed una saracinesca regolabile.

A questo tubo era collegata una tubazione semirigida che a sua volta veniva alimentata da un serbatoio mantenuto a pressione costante.

Sulla vasca vi erano due montanti verticali ed una traversa spostabile verticalmente sui montanti stessi. Al centro di questa era disposta un’asta verticale fissabile alla traversa mediante una vite, sì da permetterne lo spostamento verticale desiderato. All’estremità inferiore dell’asta erano montati dei collarini a cuscinetto, muniti di bracci di rivoluzione, all’estremità dei quali erano sospesi i pianetini di legno, di forma sferica. Sopra ogni braccio era fissato un contagiri che scattava di un dente ad ogni giro di rivoluzione completa dei pianetini.

Stabilita nel serbatoio d’alimentazione dell’acqua una pressione costante, si immetteva il liquido nella vasca sino al livello desiderato.

Per effetto della curvatura degli ugelli, l’acqua subiva un movimento di circolazione che dal centro del vaso si estendeva alla periferia per falde concentriche successive, in modo da creare un campo rotante centro-mosso. Quando il liquido era giunto al giusto livello, aperto il foro di scarico, si produceva una caduta del liquido verso il fondo che imprimeva all’acqua velocità radiali centripete.

Nello stesso tempo l’alimentazione compensava lo scarico in modo che la circolazione verticale e quella orizzontale del liquido si mantenessero

uniformi. Per la legge di composizione dei moti, le linee di flusso circolari e quelle radiali, davano per risultante delle linee di flusso a spirale.

In complesso, quindi, si ottenne così un vortice artificiale simile a quelli che frequentemente si vedono generarsi in natura, con la differenza però che il gorgo così prodotto, essendo continuamente e regolarmente alimentato e mosso, poteva essere fatto durare a volontà e stabilizzato.

Orbene, lasciando cadere sulla superficie e alla periferia del vortice, ad intervalli di tempo eguali, delle gocce di gomma gutta, queste galleggiando sul liquido ed essendo investite dai filetti fluidi si dilungavano in strisce formanti una linea curva che girava intorno al centro del gorgo avvicinandosi ad esso a forma di spirale. Misurando i raggi di tale spirale per spostamenti angolari costanti, risultò sempre verificata l'equazione della "spirale universo" trovata dal Todeschini.

Immersi nel vortice così formato i pianetini, si notò che taluno di essi, seguendo la spirale, precipitava verso il centro del gorgo dopo pochi istanti di rivoluzione intorno ad esso, proprio come avviene per i corpi che, abbandonati nel campo di gravitazione della Terra, cadono su di essa.

Altri pianetini invece si avvicinavano dapprima al centro percorrendo un semigiro di spirale per poi allontanarsene di nuovo con un altro semigiro di spirale opposta e simmetrica al primo, ritornando così al punto di partenza! Qui giunti, ripetevano il ciclo ora descritto.

Evidentemente nella prima fase di questo ciclo il movimento del liquido investendo il pianettino lo costringeva sia a rivoluire intorno al centro, che ad avvicinarsi ad esso, seguendo le linee di moto a spirale; ma dopo mezzo giro il pianettino, aumentando la sua velocità di rivoluzione, assumeva una forza centrifuga maggiore di quella centripeta del fluido, per cui si allontanava di nuovo dal centro seguendo il ramo centrifugo della spirale.

Ma con ciò diminuiva la sua velocità di rivoluzione sino al punto in cui la sua forza centrifuga ritornava ad essere inferiore a quella del liquido che lo spingeva perciò di nuovo verso il centro, verificando così il moto ciclico degli elettroni intorno al nucleo e dei pianeti intorno al Sole.

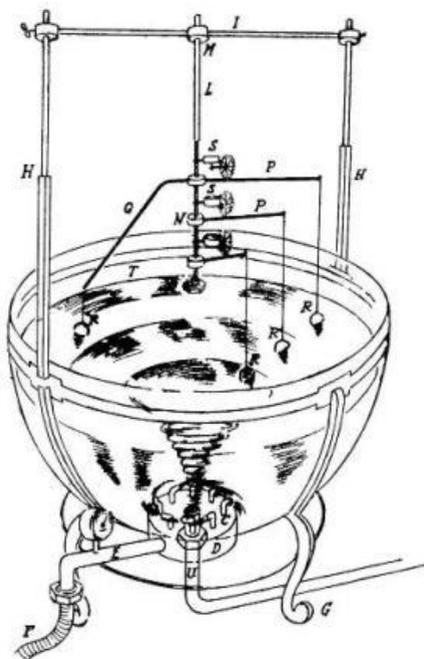
Riprodotta così artificialmente il moto atomico ed astronomico e dimostrato

sperimentalmente che la forma delle traiettorie era realmente costituita da "*spirali universo*", come previsto col calcolo, restava da controllare se i moti dei pianetini immersi nel vortice idrico seguissero o meno la seconda e la terza legge di Keplero.

Orbene, immergendo un solo pianettino nel vortice ad una distanza fissa dal centro, si constatò che esso assumeva velocità istantanee di rivoluzione

inversamente proporzionali a quella distanza, in armonia con la legge delle aree rispondente alla seconda legge di Keplero.

Lasciando invece libera l'escursione radiale di vari pianetini mediante fili di sostegno oscillanti e disponendo i pianetini a diverse distanze dal centro, risultò che le loro velocità medie di rivoluzione erano inversamente proporzionali alla radice quadrata della loro massima distanza dal centro, in obbedienza alla terza legge di Keplero. In questi esperimenti cruciali, restava così dimostrato, che i pianetini immersi in un vortice idrico centro-mosso, assumono movimenti di rivoluzione intorno al centro e che obbediscono alle leggi di Keplero. Notevole è il fatto che, con tale esperimento, per la prima volta si è riusciti a riprodurre artificialmente il moto atomico ed astronomico.



IDROPLANETARIO

U=foro circolare – C=ugelli curvi – D=collettore – E=tubo metallico con manometro – F=tubazione semirigida – H=montanti – I=traversa – L=asta verticale – M=vite di fissaggio – N=collarini con cuscinetti – P=bracci di rotazione a squadra – R=pianetini - Q=bracci di rotazione ad angolo – S=contagiri

Il secondo esperimento cruciale fu invece effettuato con un apparecchio denominato «GENEGRAVIMETRO» costituito da una vasca cilindrica, piena di acqua, sopra la quale era disposta una traversa orizzontale che sosteneva al centro, mediante un montante verticale, un motorino elettrico, sul cui asse era imperniata una sfera solare motrice, immersa nell'acqua al centro della vasca sino al suo diametro equatoriale.

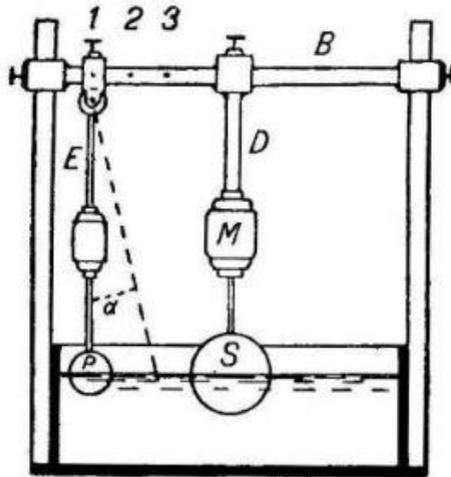
All'estremità della traversa era imperniata un'asta verticale, la quale sosteneva un altro motorino elettrico al cui asse era imperniata la sfera planetaria, immersa anche essa nell'acqua sino al suo diametro equatoriale.

Azionando entrambi i motorini elettrici, ciascuna delle due sfere, ruotando su sé stessa, creava attorno a sé un campo rotante centro-mosso liquido e l'asta subiva un deviazione dalla verticale di un certo angolo in modo tale che la sferetta planetaria più piccola si avvicinava o si allontanava alla sfera centrale come se fosse da questa attratta o respinta da una misteriosa forza gravitica, elettrica o magnetica.

Imperniando l'asta verticale su quella orizzontale in punti diversi, in modo da avvicinarla a quella, si poterono così misurare i diversi angoli di inclinazione assunti dall'asta e da questi calcolare le relative forze di attrazione e repulsione, le quali risultarono inversamente proporzionali al quadrato della distanza delle due sfere, in perfetta armonia con la legge di Newton della gravitazione universale con la quale si attraggono o si respingono due frammenti qualsiasi di materia ed in perfetta armonia altresì con la legge di Coulomb per le cariche elettriche o magnetiche.

Con questo esperimento era quindi riuscito, per la prima volta nella storia della scienza, a riprodurre artificialmente due campi di gravitazione newtoniani, due campi coulombiani, ed a dimostrare che essi si identificano entrambi con i campi rotanti generati da due sfere poste in rotazione entro il liquido stesso, ed a farli variare a piacimento in quanto bastava aumentare o diminuire la velocità di rotazione delle due sfere o variare il loro verso di rotazione, per variare la forza con la quale esse si attraevano o respingevano. Questo dimostrava chiaramente che anche la forza di gravitazione, a differenza di quanto ritenuto sinora, poteva assumere al pari delle forze elettromagnetiche non solamente valori positivi, ma bensì anche valori negativi e che ciò dipendeva dal senso di rotazione delle due masse considerate e dei rispettivi campi rotanti fluidi centro-mossi da esse generati.

Questa duplice possibilità poteva del resto desumersi dal fatto che la diversa natura delle tre forze citate è solamente apparente, identificandosi esse tutte nell'unica forza di natura fluido dinamica dello spazio, dovuta d'effetto Magnus.



GENEGRAVIMETRO

A=vasca cilindrica – B=traversa orizzontale – D=montante verticale –
 M=motore elettrico – S=sfera solare motrice – E=asta verticale con
 motorino elettrico – P=sfera planetaria – 1,2,3=punti successivi dove
 impernare l'asta E

Concludendo quindi, con i due esperimenti cruciali descritti Todeschini ha dimostrato che tutte le leggi e le forze che reggono il moto degli elettroni intorno al nucleo atomico, quelle che regolano la caduta dei gravi verso Terra o verso qualsiasi altro aggregato di materia, quelle che dominano il moto dei satelliti che rotorivoluiscono intorno ai loro pianeti, dei pianeti che rotorivoluiscono intorno al Sole, delle stelle che rotorivoluiscono intorno ai loro ammassi centrali di astri, sono identiche alle leggi ed alle forze che regolano il moto delle sfere planetarie rotorivoluenti intorno al centro di un campo rotante idrico centro-mosso.

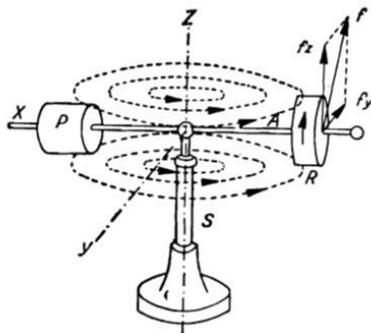
L'unità delle forze e delle leggi che dominano la materia dall'atomo alle stelle, resta quindi dimostrata sperimentalmente dai due esperimenti sopracitati.

Altri e assai particolari esperimenti, Todeschini, effettuò presso il Centro Studi di Pavia:

- uno fu quello di sottoporre un cubo di ferro a campi elettrici e magnetici incrociati, constatando che il suo peso diminuiva o aumentava a seconda del verso dell'uno o dell'altro campo:

- un secondo riguardava la dimostrazione che gli effetti giroscopici si identificavano con gli effetti Magnus. Per questo realizzò la “bilancia giroscopica” costituita da (vedi figura) un cilindro R imperniato su un asse orizzontale A il quale appoggi a snodo sul supporto verticale S , ed abbia d'altra estremità un contrappeso P . Se il cilindro R (giroscopio) ruota rapidamente intorno al perno A nel senso indicato dalla freccia e si investe poi con una corrente circolante intorno all'asse Z , per effetto Magnus il cilindro risentirà una reazione f , la quale è scomponibile in due: la f_z diretta verso l'alto e la f_y disposta normalmente. Il cilindro rotante R tenderà a compiere perciò contemporaneamente rivoluzioni intorno all'asse Z ed all'asse Y . Per la relatività dei moti, se invece di investire il cilindro con una corrente di aria circolante attorno a Z , si mantiene l'aria immobile e si fanno compiere rivoluzioni al cilindro sempre intorno a tale asse, ma in senso inverso a quello che aveva prima la corrente d'aria, gli effetti saranno identici a quelli di prima, con la differenza che in questo caso essi ci apparirebbero come effetti giroscopici, anziché effetti Magnus.

Se si pone la bilancia giroscopica sotto una campana di vetro ove sia fatto il vuoto pneumatico e si compie il secondo di questi esperimenti, gli effetti citati si ripetono con leggera attenuazione, per cui si deve concludere che lo spazio pur essendo privo di aria si comporta come un fluido denso atto a produrre effetti Magnus. Questo esperimento costituisce la prova diretta che anche lo spazio pneumaticamente vuoto, si comporta come se avesse una propria densità ed inerzia. Con questo resta dimostrato matematicamente e sperimentalmente che gli effetti giroscopici si identificano con quelli Magnus e sono dovuti perciò ad accelerazioni relative tra gli atomi costituenti il giroscopio e lo spazio fluido entro il quale esso si muove.

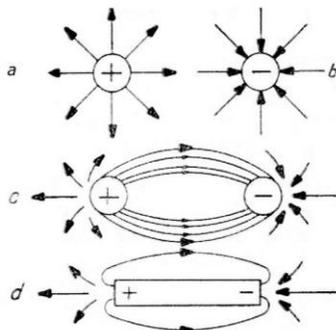


Bilancia giroscopica immersa in un campo rotante fluido.
Identità dell'effetto giroscopico all'effetto Magnus

- un terzo esperimento è quello che dimostra che il comportamento dei corpi elettrizzati è simile al comportamento dei corpi magnetizzati, e le forze che esercitano hanno espressioni simili.

L'elettrotecnica ci dice che le linee di forza di due sfere cariche di elettricità di segno contrario sono coincidenti coi raggi che escono dal centro di essa, e precisamente sono rivolte verso tale centro se la sfera è caricata positivamente, e sono invece dirette verso l'esterno se la sfera è caricata negativamente, come schematizzato nelle figure: *a* e *b*.

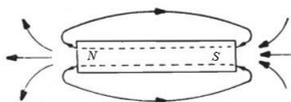
Se ora avviciniamo le due sfere, il loro campo elettrico composto sarà quello indicato nella figura *c*.



Calamita elettrica Todeschini

L'elettrotecnica non dice altro, ma Todeschini si è spinto oltre con un nuovo esperimento allo scopo di stabilire se via sia identità tra campo magnetico ed elettrico. Perciò ha elettrizzato per influenza una sbarretta metallica isolata, in modo che essa assumesse cariche elettriche di segno opposto alle sue due estremità, per poi, con i soliti mezzi, determinare l'andamento delle linee di forza, e notare che esse sono disposte come schematizzato nella figura *d*.

Chiameremo questa disposizione di linee di forza elettriche «spettro Todeschini». Confrontando questo spettro con quello della calamita naturale, vediamo che sono identici.



Calamita naturale

Quindi lo spettro delle linee di forza di una sbarra polarizzata elettricamente per influenza è eguale allo spettro delle linee di forza di una sbarra polarizzata magneticamente.

Gli spettri di Arago si identificano con gli spettri Todeschini. E poiché le linee di forza del campo magnetico si identificano con le linee di moto dello spazio fluido, anche le linee di forza di un campo elettrico si identificheranno con le linee di moto dello spazio fluido.

In altre parole: *"Il campo elettrico è un campo rotante continuo od alternato di spazio fluido"*.

Nello spazio attorno ad un campo elettrizzato, non si trasmette quindi elettricità, ma solamente un movimento di spazio fluido. Le forze del campo elettrico non sono di natura statica, bensì di natura dinamica, cioè provocate dal movimento dello spazio fluido contro i corpi in esso immersi.

La natura del campo elettrico è identica alla natura del campo magnetico essendo entrambi identificabili in un campo di spazio fluido rotante.

Tra la «calamita elettrica Todeschini» e la calamita magnetica, non vi è nessuna diversità nelle azioni che esse esercitano sui corpi che vengono loro avvicinati e nel campo relativo che producono nello spazio loro circostante.

1937 - PAVIA

Il 26 agosto 1937 Todeschini viene nominato “Capo Legione” del Servizio Studi ed Esperienze del Genio. In questa fase, così feconda, ebbe l'opportunità anche di collaborare con Guglielmo Marconi e Tullio Levi-Civita.



Tullio Levi-Civita



Esempio di corrispondenza scientifica tra Todeschini e Levi-Civita

1938 - PAVIA

Nel gennaio 1938 Todeschini frequenta un Corso di lingua tedesca per ufficiali in S.P.E. (Servizio Permanente Effettivo) presso il Centro Studi del Genio (Lingue conosciute Francese ed Inglese).

1939 - PAVIA

Pubblica sulla Rivista di Artiglieria e Genio degli articoli dal titolo “Moto compressori ed attrezzatura per grandi fori da mina”

1940 - PAVIA

In data 1° gennaio 1940 a Todeschini viene rilasciato dall’Ispettorato del Genio, il Brevetto di Abilitazione al Servizio Studi ed Esperienze del Genio Militare per avere superato il corso biennale superiore tecnico del Genio nell’anno 1935.



Attestato di Abilitazione

Il 16 giugno 1940 viene promosso al grado di MAGGIORE.



Il Maggiore Marco Todeschini (il primo da destra) a colloquio con il Principe Umberto II di Savoia

In questi 5 anni trascorsi a Pavia, Todeschini ebbe il modo di dedicarsi anche alla sua mai dimenticata passione letteraria dando sfogo alla sua vena lirica attraverso la composizione di una serie di poesie ed addirittura di alcuni poemi (alcuni non terminati) a tema storico-scientifico con i quali celebrare i grandi della storia mondiale della cultura. Queste liriche, mai pubblicate, sono state conservate dalla figlia Antonella in centinaia di fogli manoscritti e dattiloscritti così suddivisi:

Poesie – Libro I°: Le intime, Libro II°: Le patriottiche, Libro III°: Le religiose, Libro IV°: Fascino slavo, Libro V°: Poesie varie, Libro VI°: Immortalità.

Poemi - Letterati, Astronomi, Matematici, Navigatori ed Esploratori. Restano in nuce, purtroppo, i canti dedicati agli Inventori, ai Chimici, ai Fisici, ai Pittori e Scultori, ai Medici, ai Guerrieri, ai Filosofi, ai Giuristi, ai Santi ed ai Politici. Di alcuni di questi rimangono dei manoscritti incompleti. Davvero dispiace che quest'opera non sia conosciuta perché per il suo carattere originale e per l'impegno profuso dall'Autore, che dimostra di possedere una cultura davvero enciclopedica, meriterebbe senz'altro gli onori della ribalta.

1941 – PAVIA, DALMAZIA, VENEZIA GIULIA, PAVIA e ROMA

Con lo scoppio della II^a Guerra Mondiale, il 23 aprile 1941, Todeschini viene dislocato all'INTENDENZA DELLA 2^a ARMATA e trasferito in territorio dichiarato in stato di guerra (ex Jugoslavia) dove giunge il 24 aprile.

In seguito all'entrata in guerra dell'Italia, il Generale a capo del Ministero della Guerra, per evitare ingerenze da parte dei Tedeschi, interessati ai brevetti ed agli studi del gruppo di scienziati di cui faceva parte anche Todeschini, trasferisce, in gran segreto, tutto il gruppo, con le relative famiglie, prima a Postumia, poi a Lubiana e per ultimo a Trieste.

Todeschini, partecipa alle operazioni di guerra in qualità di Addetto Ufficiale del Genio alla Direzione Recupero del ferro lasciato sul terreno nella 1^a Guerra mondiale (probabilmente un incarico di copertura) in Venezia Giulia e Dalmazia fino al 31 agosto del 1941 per poi essere trasferito, il 1 settembre 1941, nuovamente al CENTRO STUDI ED ESPERIENZE di Pavia, in qualità di Capo Sezione Studi dove rimarrà fino al 15 ottobre per essere nuovamente ricollocato a Roma alle OFFICINE MILITARI TRASMISSIONI.

Nel 1941 pubblica sulla Rivista di Artiglieria e Genio degli articoli dal titolo "Potabilizzazione campale delle acque e mezzi per effettuarla".



Copertina della raccolta degli articoli
relativi alla “Potabilizzazione campale”

1942 - ROMA

Il 2/3/1942 viene insignito della “CROCE DI CAVALIERE UFFICIALE DELL’ORDINE DELLA CORONA D’ITALIA”, per meriti scientifici.



Croce di Cavaliere Ufficiale
dell’Ordine della Corona d’Italia

Qualche tempo dopo, viene insignito anche della “Placca di Cavaliere Grande Ufficiale dell’Ordine della Corona d’Italia”.



Placca di Cavaliere Grande Ufficiale
dell’Ordine della Corona d’Italia

Il 2 giugno 1942, viene promosso al grado di TENENTE COLONNELLO con anzianità 1/1/1942.

In quest'anno 1942 Todeschini è autorizzato a fregiarsi della CROCE D'ORO PER 25 ANNI ANZIANITÀ DI SERVIZIO.



Croce d'oro per 25 anni di servizio

1943 – ROMA - PAVIA

Il 30 agosto 1943 termina l'incarico di Insegnante titolare di prima categoria presso il Servizio Studi ed Esperienze del Genio.

Con l'Armistizio dell'8 settembre del 1943, termina il suo servizio presso la Officina Militare Trasmissioni di Roma e aderisce, con giuramento di fedeltà, alla Repubblica Sociale Italiana.

È nuovamente destinato all'OFFICINA MILITARE DEL GENIO DI PAVIA.

1944 – GERMANIA - VALSECCA

Sospettato di sabotaggio, il 29 ottobre 1944, viene INTERNATO IN GERMANIA.

Rilasciato e tornato in Italia, Todeschini, riunitosi con la famiglia, prima a Chiampo (VI) e poi a Cavalese (TN), in condizioni economiche disastrose e senza più nulla, si adopera per tornare a Valsecca, unico luogo che ritiene abbastanza sicuro in attesa che termini la guerra.

Trova un passaggio da un camionista, diretto a Treviglio, località in provincia di Bergamo, il quale, dietro compenso con gli ultimi denari rimasti, lo porterà a destinazione, famiglia compresa, in Valle Imagna. Qui, facendosi riconoscere come nativo valligiano, viene accolto ed aiutato a trovare alloggio in quanto ormai privo di tutto compresi i benefici militari.

Con ammirevole determinazione, in tutte queste peripezie, porta sempre con sé gli incartamenti relativi alla sua opera scientifica: «*La Teoria delle Apparenze*». Questo suo lavoro, iniziato nei primi anni '20, che già nel 1932

aveva raggiunto l'unificazione del campo fisico con un libro di 200 pagine irto di formule fisico-matematiche, e che, per consiglio di Levi-Civita e di Guglielmo Marconi, dei quali era collaboratore e di cui godeva l'amicizia, fu rifatto allo scopo di renderlo comprensibile a tutti gli specialisti dei vari rami delle scienze, nella considerazione della loro diversa cultura semantica e mentalità e per comprendervi i risultati degli esperimenti idrici allora in corso. In ultimo venne rivisto una terza volta per includervi i fenomeni biopsichici.

1945 - VALSECCA

Terminata la guerra, il 25 aprile 1945, Todeschini si presenta al Distretto Militare di Bergamo dove gli viene concessa una licenza di rimpatrio di sessanta giorni.



Marco Todeschini "da civile"

1946 – VALSECCA e SAN VINCENZO AL MARE

A Valsecca, mentre egli proseguiva nel completare la sua Teoria, la famiglia tirava avanti adoperandosi con lavoretti: la moglie Lina come rammendatrice e Antonella con lezioni e ripetizioni agli scolari del paese.

Un giorno, però, a casa Todeschini si presenta Bruno Todeschini, fratellastro di Marco, in cerca di sue notizie. Trovandolo impegnato con la sua Teoria, di cui già conosceva l'importanza, propone a Marco di trasferirsi, con tutta la famiglia, presso di lui a San Vincenzo al Mare (LI) dove abitava, e dove avrebbe trovato la pace e la tranquillità necessarie per portare a termine la sua opera scientifica.

Nell'ambito militare nel 1946, in seguito alla sua partecipazione alle operazioni nella guerra 1915-18, Todeschini è autorizzato a fregiarsi del distintivo istituito con R. D. 25-5-1946, n. 641 ed applicare sul nastrino n. 2 stellette (fatiche di guerra).



Nastrino con 2 stellette
(fatiche di guerra)

ed il 13/11/1946, viene collocato in aspettativa per infermità temporanea proveniente da causa di servizio e consistente in trauma cranico con possibile frattura del cranio, osteoporosi parietale destro, ed ipertensione endocranica da trauma pregresso, come risultante da esiti neuropsichici riportati nel verbale dell'Ospedale della C.R.I. di Desio del 27/2/1946.

1947 – SAN VINCENZO AL MARE

Approfittando della vicinanza di San Vincenzo con Roma, Todeschini si reca per due settimane a Roma, presso il Ministero della Difesa Esercito, per sistemare la sua posizione militare ed il 02/06/1947, terminata l'aspettativa conseguente al trauma cranico, matura la pensione da Tenente Colonnello con 33 anni di servizio.

Il 15 ottobre dello stesso anno presta giuramento di fedeltà alla Repubblica Italiana presso il Distretto Militare di Bergamo.

Essendo ormai ultimata la stesura della sua "Teoria delle Apparenze", e pensando alla sua pubblicazione, trovandosi però nella difficoltà di reperire i fondi necessari, arriva, addirittura, a scrivere una lettera alla "First Lady" argentina Evita Peron, che nell'estate del 1947 è in visita in Italia, per chiederle, conoscendone la risaputa magnanimità, l'aiuto economico necessario. Ma senza esito.



Evita Peron



Riproduzione della lettera di Todeschini



1948 – SAN VINCENZO AL MARE e BERGAMO

Nel 1948, Todeschini, con tutta la famiglia, ritorna, da San Vincenzo a Bergamo, trovando residenza in una villetta sita in via XX Settembre, 20.

Perdurando le difficoltà economiche di non riuscire a pubblicare la sua Opera, per aiutarlo, la moglie e la figlia si propongono di trovare un lavoro e guadagnare così il necessario per portare finalmente a buon fine la questione. Le due donne si trasferiscono, quindi, per un anno intero, dal 3 marzo 1948 fino al 3 marzo 1949 a Le Locle in Svizzera, presso la METALEM, fabbrica di quadranti d'orologio, dove si faranno apprezzare come ottime ed indefesse lavoratrici.



Cartolina d'epoca di Le Locle (Svizzera)

Il 26 maggio 1948 dal Distretto Militare di Bergamo, Todeschini è congedato col grado di Tenente Colonnello, venendogli confermato il collocamento d'autorità nella Riserva, in forza al medesimo Distretto.

1949 - BERGAMO

Il 1° gennaio 1949 è nominato MEMBRO DELLA SOCIETÀ DI FISICA ITALIANA – (Tessera n. 546 rilasciata il 01/01/1949 e firmata dal Presidente Prof. Polvani).

Già in questo periodo, Todeschini, ha modo di contattare personalità, organi di stampa, Accademie, e colleghi, annunciando e facendo conoscere la sua Opera scientifica, ricevendo il loro plauso e sincero interesse, tanto che, ad esempio, L'Eco di Bergamo, del 31 marzo 1949, intitola: - **Importanti scoperte scientifiche di un professionista bergamasco** - e

rivelato a Bergamo il Dott. Ing. Marco Todeschini, con un'opera poderosa intitolata "La Teoria delle Apparenze", che ha sollevato vasto interesse nel mondo scientifico perché sostanziata di numerose scoperte che rivoluzionano tutte le scienze sperimentali e che spiegano i fenomeni anche più misteriosi dell'Universo. L'Eco della Stampa, si va rapidamente estendendo anche oltre i confini della Patria la notorietà e l'opera di questo scienziato italiano che abita a Bergamo in Via Venti Settembre n. 24...».



Recuperato, quindi, grazie anche all'impegno della famiglia, il necessario per la pubblicazione, Todeschini, il 31/08/1949 finalmente pubblica il volume: «La Teoria delle Apparenze – Spazio-Dinamica e Psico-Bio-Fisica» - edizione dell' "Istituto Italiano D'Arti Grafiche" di Bergamo.



Copertina del volume

Quest'opera avrà un'eco mondiale immediata, perché supera la relatività di Einstein, la meccanica ondulatoria di Schrödinger, la quantistica di Heisenberg, la dualità complementare onda-corpuscolo di Bohr e la cibernetica di Wiener; teorie che, ammettendo solo realtà materiali oggettive, vengono ad escludere quelle biologiche e spirituali soggettive, le quali pur si manifestano, dominano e brillano per l'Universo intero.

La fisica attuale contemplando solo fenomeni materiali oggettivi, è del tutto unilaterale e non può assurgere a scienza unitaria del Creato, perché questa deve comprendere tutte le discipline fondamentali, che in verità si manifestano nel Cosmo.

La Psicobiofisica di Todeschini, infatti, comprende in sé:

- **una parte fisica**, che dimostra come tutti i fenomeni naturali si identificano in particolari movimenti di spazio fluido, retti da una sola equazione matematica;

- **una parte biologica**, che dimostra come tali movimenti, allorquando si infrangono contro i nostri organi di senso, producono in questi delle correnti elettriche, che vengono trasmesse dalle linee nervose al cervello, suscitando nella psiche, ed esclusivamente in essa, le sensazioni di luce, elettricità, calore, suono, ecc.; svelano pure la meravigliosa tecnologia elettronica di tutti gli organi del sistema nervoso;

- **una parte psichica**, che dà le dimostrazioni scientifiche dell'esistenza dell'anima umana, del mondo spirituale e di Dio.

La Psicobiofisica spiega bene anche i fenomeni metapsichici (telepatia, raddomanzia, capacità terapeutiche dei guaritori, telecinesi, ecc.) e svela chiaramente le cause e gli effetti: dell'ipnosi, dell'elettromagnetoterapia, dell'agopuntura, della psicoanalisi, dell'omeopatia, ecc.

Notevole il fatto che questa scienza universale è confermata in pieno perché dall'unica equazione della spazio-dinamica su cui si basa, si ricavano tutte le leggi che riguardano le varie scienze sperimentali e perché dai suoi principi sono tratte molte applicazioni pratiche sia nel campo fisico che in quello medico, che la confermano in ogni sua parte e nel suo chiaro disegno di sintesi cosmica.

1949 - COMO

Sull'onda della "pubblicità" ricevuta attraverso gli organi di stampa, Todeschini, l'11 settembre 1949, è invitato a Como a partecipare al "*Congresso Internazionale sulla fisica dei raggi cosmici*", dato in onore di Alessandro Volta, ricorrendo l'anniversario dell'invenzione della pila, per illustrare la sua Teoria Unitaria che tanto clamore già suscitava negli ambienti scientifici.

Il successo fu tale che, oltre ad essere stato incluso nei quattrocento scienziati convocati, egli ricevette anche la “MEDAGLIA VOLTA”, assegnata ai 30 maggiori scienziati presenti.



Rivista “Voltiana”
per la celebrazione del 1949

Medaglia “Volta”

Una volta pubblicata la «*Teoria delle Apparenze*», Todeschini, a tutela della sua opera scientifica, si è premurato di procedere al riconoscimento della protezione dei Diritti d’Autore ottenendo dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri il 24/10/1949 al n. 1/014315 la annotazione sul Registro pubblico delle opere protette e, con l’ausilio della S.I.A.E. Società Italiana degli Autori ed Editori, il 15/11/1949, il Copyright Internazionale n. 11156 per la: «*Teoria delle Apparenze*».



Certificato del Copyright Internazionale n. 11156
per la: «*Teoria delle Apparenze*»

La notizia della pubblicazione di quest'opera "rivoluzionaria", riportata dai principali quotidiani italiani ed esteri, suscita la curiosità e l'interesse di molti scienziati, studiosi, ed anche di semplici cittadini, che perciò invitano il Todeschini ad illustrare pubblicamente la sua teoria attraverso l'organizzazione di specifiche conferenze.

1949 - LUCCA

E così, il 9/11/1949 nell'Aula Magna dell'Accademia delle Scienze di Lucca, alla presenza di S. E. l'Arcivescovo di Lucca, di S. E. il Prefetto, del Sindaco, e di molte altre autorità, il Sen. On. Macarini, Presidente dell'Accademia, ha aperto il Convegno ivi indetto, presentando lo scienziato bergamasco ed illustrando l'importanza scientifica e l'universalità della sua opera, citando le sue più recenti conferme nel campo scientifico internazionale. Al consesso, per ascoltare Todeschini, sulla «*Teoria delle Apparenze*», erano riuniti circa 500 fra scienziati, filosofi e letterati. Dopo la sua prolusione il Presidente dell'Accademia ha dato la parola allo scienziato il quale, seguito dalla più viva attenzione degli ascoltatori, ha esposto i principi e le dimostrazioni fisico-matematiche e sperimentali della sua teoria, riscuotendo i più calorosi applausi ed il consenso delle maggiori personalità scientifiche presenti.

1949 - BERGAMO

Ovviamente, anche a Bergamo, sua città di adozione, Todeschini, è stato invitato a tenere delle conferenze sul tema, e due di queste si sono svolte nel salone FUCI, la prima il 15/11/1949 e la seconda il 18/11/1949. Davanti ad un pubblico particolarmente attento e distinto egli ha esposto in forma sintetica i problemi che si era proposto di studiare e risolvere; ma per la vastità della materia ha dovuto limitarsi a fare soltanto alcune enunciazioni generali, che certamente non hanno potuto dare un'idea completa della nuova teoria e delle sue applicazioni in tutte le branche della scienza. Gli applausi e i consensi raccolti dall'oratore hanno comunque dimostrato come in realtà la parte colta del pubblico lo abbia seguito con vivo interesse e con simpatia crescente. La serata aveva anche una ragione di augurio e di saluto in quanto, Todeschini, era in procinto di partire per Roma, al 42° Congresso della Società Italiana per lo sviluppo delle Scienze, invitato ad esporre la sua Teoria.

1949 - ROMA

A Roma, il 28/11/1949, nella Sala Capitolina degli Orazi e Curiazi, viene inaugurato, con un discorso del Senatore Nitti, il 2° Congresso della Società

Italiana per il Progresso delle Scienze (SIPS), alla presenza del Presidente della Repubblica Einaudi, dell'on. De Gasperi, di molti Ministri e Rettori delle Università. A questo grandioso Congresso partecipano scienziati di matematica, fisica atomica, chimica, ingegneria, meteorologia, mineralogia, geologia, geografia, astronomia, botanica, zoologia, mineralogia, anatomia, fisiologia, psicologia, antropologia, scienze agrarie, economiche, sociali e giuridiche, di nazionalità estera ed italiana; in pratica, circa mezzo migliaio dei più acuti intelletti della scienza moderna. Per la varietà delle dottrine, per il numero e la fama dei congressisti, per l'importanza degli argomenti svolti, il Congresso ha assunto un carattere di eccezionale interesse ed ha avuto risonanza mondiale.



42° Congresso Società per lo Sviluppo delle Scienze – 1949
 In prima fila: 1-Bonomi, 2-De Gasperi, 3-Einaudi, 4-Togni, 5-Pella.
 Nel cerchio si riconosce Todeschini

Su invito del Consiglio Nazionale delle Ricerche, all'Istituto di Fisica Superiore, reso celebre da Lo Surdo, da Fermi e da Amaldi, il Presidente della 4^a Sezione On. Prof. Enrico Medi, alle ore 15,30 del giorno 29, apre la seduta dando la parola a Todeschini, che espone la «*Teoria delle Apparenze*» da lui ideata.

Nel suo discorso, partendo dalla constatazione che sia la ipotesi dell'etere che quella del vuoto si sono dimostrate inadatte a spiegare la totalità dei fenomeni fisici, premette di aver pensato che fosse giunta l'ora e l'indispensabilità di scartarle entrambe per sostituirle con una terza ipotesi più rispondente allo scopo, spiegando come sia pervenuto a scoprire e dimostrare

che lo spazio non sia solamente un'estensione geometrica, come ritenuto sinora, ma bensì sia anche sostanziato da una densità propria e dotato di mobilità come un fluido, sicché con ciò ha potuto spiegare quantitativamente e qualitativamente tutti i fenomeni naturali, pervenendo così alla tanto agognata meccanica unitaria dell' Universo: la spazio-dinamica.

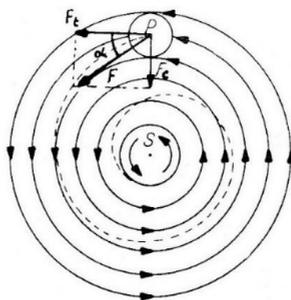
Ciò premesso ha dato le dimostrazioni fisico-matematiche e sperimentali sulle quali è basata la sua Teoria, dimostrando che sia il sistema solare che quello atomico sono costituiti da campi rotanti centro-mossi di spazio fluido-ponderale.

Egli ha illustrato dapprima gli esperimenti effettuati descrivendo le attrezzature usate ed i risultati conseguiti con una serie sistematica di prove eseguite in vari Centri Superiori di Studi, per poi passare a dare le dimostrazioni fisico-matematiche e riempiendo più volte le lavagne a disposizione di relazioni matematiche, ha dimostrato come dalle leggi della fluido-dinamica si possono trarre tutte quelle che reggono il moto dei pianeti intorno al Sole e degli elettroni intorno al nucleo.

Date così le prove sperimentali e fisico-matematiche che il sistema solare e quello atomico sono vortici di spazio centro-mosso, suddivisi in tante sfere concentriche di spessore costante, come una cipolla, ha chiarito come l'atomo sia da considerarsi, di conseguenza, costituito da una sfera centrale di spazio (nucleo) che ruotando su sé stessa produce, in armonia con le leggi della fluido-dinamica, il movimento dello spazio circostante per falde sferiche concentriche di spessore costante, le quali assumono velocità di rotazione intorno all'asse polare comune, decrescenti da quella centrale di raggio minore a quella periferica di raggio maggiore ove il moto si estingue per eccesso di attrito rispetto alla residua forza motrice disponibile. Queste falde concentriche avendo velocità di rotazione diverse generano tra di esse delle piccolissime sferette di spazio, le quali costituiscono gli elettroni che rotorivoluiscono intorno al nucleo centrale. Gli elettroni, quindi, sono sferette di spazio fluido che ruotando sul loro asse polare ed essendo investite dalla corrente circolare del campo, sono soggette, come tutte le sfere rotanti investite da una corrente fluida, all'effetto Magnus. Perciò esse risentono di una spinta inclinata di un certo angolo rispetto alla direzione della corrente investitrice, spinta che è scomponibile in due: una tangente alle linee circolari di moto del campo, la quale provoca e mantiene il moto di rivoluzione dell'elettrone intorno al nucleo, ed una diretta verso il centro che tiene avvinto al nucleo l'elettrone planetario, equilibrandone la forza centrifuga sviluppata per effetto del suo moto di rivoluzione.



Cipolla



Campo rotante Todeschini
con P =sfera planetaria
rotorivolvente e S=sfera solare

Tale forza centripeta ha quindi lo stesso ufficio di quella elettrica che si è supposta emanare dal nucleo per vincolare gli elettroni ad esso. Ha anche lo stesso ufficio della forza di gravità che tiene avvinti i pianeti al Sole. In altre parole, costituisce la forza di gravitazione universale che esercitano tra di loro due frammenti qualsiasi di materia. Gravità ed attrazione elettrica sono quindi state svelate dal Todeschini nella loro intima essenza quali apparenze entrambe della spinta spazio-dinamica centripeta cui sono soggetti, per effetto Magnus, tutte le masse rotanti immerse nel campo centro-mosso di altre masse. Resta così spiegata anche la modalità di trasmissione di tali forze con una semplice azione fluido-dinamica che trasmette il moto dalla massa motrice centrale e quella planetaria mediante il movimento delle falde interposte, modalità di trasmissione che sinora era rimasta un mistero.

Il modello dell'atomo del Todeschini quindi, pur somigliando a quello classico del Bohr, se ne differenzia per il fatto che invece del vuoto assoluto tra il nucleo centrale e gli elettroni periferici, ammette che vi è uno spazio fluido ponderale mobile per falde sferiche concentriche; ne differisce altresì per il fatto che gli elettroni planetari non percorrono orbite circolari ma bensì i rami opposti e simmetrici di una spirale che ruota lentamente attorno al polo.

Notevole il fatto che con tale modello dell'atomo egli ha dimostrato come sorgono tutti gli attributi della materia da esso posseduti: volume, peso, inerzia e gravità e quali sono le cause che provocano la diversità tra la massa longitudinale e quella trasversale dei suoi elettroni planetari, nonché la causa che provoca il variare per salti dell'energia emessa dall'atomo quando questo viene eccitato.

L'oratore ha dedotto anche tutte le espressioni matematiche che determinano le accelerazioni, le velocità e gli spazi nelle loro componenti

trasversali e longitudinali degli elettroni planetari nonché le orbite da loro percorse in funzione della loro distanza dal centro, relazioni che sinora erano sconosciute.

La relazione del Todeschini è stata unanimemente giudicata una delle più importanti rivelazioni di quel 42° Congresso, ricevendo un unanime tributo di assensi, sia nel corso dell'esposizione, che al termine di essa.

1949 - BERGAMO

Il 1949 rappresenta l'inizio ufficiale della attività pubblica di Todeschini, relativamente alle iniziative per la diffusione e la pubblicazione della sua Teoria Unitaria, ma è anche l'anno dell'istituzione di organizzazioni specificatamente rivolte ad ufficializzare, attraverso consessi ed associazioni, la serietà e la consistenza scientifico-culturale della nuova scienza Psicobiofisica. A questo scopo vengono istituiti: il "Movimento Psicobiofisico S. Marco", il "Centro Internazionale di Psicobiofisica (CIP) per l'integrazione di tutte le Scienze" e l'"Accademia Internazionale di Psicobiofisica", che, con il tempo, avranno l'onore di accogliere tra i propri Membri insigni studiosi di tutte le discipline. Tutti questi organismi avranno come Presidente lo stesso Todeschini, il quale ne seguirà lo sviluppo, i rapporti con personalità ed Enti e gli aspetti redazionali delle pubblicazioni periodiche che il Movimento Psicobiofisico San Marco divulgherà, quali: "Psicobiofisica" - Bollettino di Informazioni Scientifiche, i volumi di Psicobiofisica (CIP) e l'assegnazione dei Diplomi di Merito (Accademia di Psicobiofisica).



Esempio di Diploma di Nomina
rilasciato dall'Accademia Internazionale di Psicobiofisica

Nel 1949, l'ing. Todeschini viene nominato anche MEMBRO D'ONORE DELLA FONDAZIONE ACCADEMICA INTERNAZIONALE BORROMEO di Genova (Diploma rilasciato dal presidente Carlo Borromeo).



Attestato dell'Accademia Borromeo

1950 – BERGAMO

Il 1950 inizia con un Comunicato ANSA: 3 gennaio - *“Le leggi unitarie che reggono la materia dall’atomo alle stelle e che Einstein ha detto di aver finalmente formulate, sono state scoperte già da tempo dallo scienziato italiano ing. Marco Todeschini, il quale ha unificato inoltre il campo di tutti i fenomeni fisici collegandoli a quelli biologici e psichici con una scienza nuova denominata “Psicobiofisica” che consegue la sintesi dell’Universo. Le scoperte del Todeschini, convalidate da dimostrazioni fisico-matematiche e sperimentali sono state comunicate al mondo dalla Radio e dalla Stampa fino dal marzo dello scorso anno e trovano la loro esposizione nel volume “La Teoria delle Apparenze” pubblicato nell’agosto del 1949 a Bergamo.”*

Queste affermazioni vengono in conseguenza di un annuncio dell'Università di Princeton e cioè che il prof. Albert Einstein ha lanciato una nuova teoria, che raccoglie in una unica formula tutti i fenomeni fisici fin qui conosciuti conciliando la legge della gravitazione che regola il moto degli astri, con quella dell'elettromagnetismo, che governa il moto degli atomi.

In merito a queste affermazioni, alla richiesta di esporre il proprio parere, Todeschini risponde: - *«Dovrei conoscere quelle famose venti pagine che lo scienziato americano non ha ancora dato alla luce, che qualcuno ritiene*

comprendibili soltanto a cinque cervelli al massimo, che contengono una teoria che il suo formulatore si è ripromesso di verificare, sperimentalmente, entro i prossimi anni, rimandando perciò a più tardi l'appuntamento col mondo scientifico incuriosito e aspettante. Tuttavia, dalle vaghe informazioni della stampa dovrei ritenere che Einstein, con quattro formule, avrebbe unificato le leggi che dominano i fenomeni atomici ed astro-dinamici, cosa che io ho già fatto da tempo, fornendone le prove sperimentali. Per convincersene, basta leggere la mia "Teoria delle apparenze"».

E la notizia di questa contrapposizione Todeschini-Einstein vola su tutti i maggiori giornali italiani ed esteri diventando il "fatto scientifico del giorno" con lo scienziato bergamasco acclamato come "precursore di Einstein".

IL GAZZETTINO
 Anno 64 Numero 34 - Quotidiano d'Informazioni - Fondato da Gianpietro Talamini nel 1887 - Giovedì - 9 Febbraio 1950 - L. 20
 BELLUNO - PAOVIA - ROVERETO - TRENTO - TREVISO - UDINE - VERONA - VICENZA
Einstein battuto per 3 a 1 dallo scienziato Marco Todeschini
 L'ingegnere bergamasco scopri le ormai celebri "quattro formule", ancora nel 1923 - L'esistenza dell'anima provata sperimentalmente - Conferme e rispondenze "in assoluto", al libro della Genesi
 «AVERA»
 830 scoperte

1950 - BERGAMO

Molto scalpore suscitò anche l'annuncio radiofonico trasmesso dalla RAI-Radio Italiana, il 30 gennaio 1950, che recitava:

«PRIMA DI EINSTEIN, IL BERGAMASCO TODESCHINI - Da Bergamo ci viene comunicato che l'ing. Marco Todeschini ha rivendicato, presso le autorità competenti, un suo diritto di priorità sulle recenti scoperte di Einstein e rese pubbliche dall'Università di Princeton. Della dichiarazione dell'ing. Todeschini si sta occupando pure tutta la stampa americana si prevede che Einstein darà delle delucidazioni. Bergamo ha reso noto, e ancora ribatte, ad orgoglio dei propri cittadini che le scoperte d'Einstein le aveva fatte già prima il nostro Marco Todeschini. Sono scoperte d'un valore estremo. Quell'ingegnere ha un merito indiscusso».

Con queste premesse e considerazioni è naturale che Todeschini venga invitato a svolgere ulteriori conferenze.

Ed infatti, l'08/02/1950 su invito del Rotary Club di Bergamo, nel salone dell'Albergo Moderno, Todeschini parlerà ai Soci e agli invitati, della sua *“Teoria delle Apparenze”*, destando il solito vivo interesse nei molto numerosi ascoltatori, che hanno applaudito l'oratore.

1950 – GENOVA

Più avanti, il 17/06/1950, al Circolo della Stampa di Genova, su invito della Commissione Culturale della Associazione dei Giornalisti della città, Todeschini, tiene una ulteriore Conferenza sulla *«Teoria delle Apparenze»* davanti ad un colto e distintissimo uditorio che gremisce l'aula. Fra gli astanti spiccavano le più alte personalità del mondo culturale genovese, che seguirono con vivissima attenzione la chiara esposizione dell'oratore, manifestandogli alla fine il proprio consenso con ripetuti, prolungati e calorosi applausi. Todeschini è stato poi invitato a partecipare ad un banchetto predisposto in suo onore dove un centinaio di lombardi gli tributarono calorose dimostrazioni. Dopo altri discorsi di circostanza fu invitato a recarsi anche all'Ateneo della loro città per esporvi la sua teoria.

1950 – BERGAMO

Todeschini, nel luglio del 1950, ha anche l'onore della nomina a MEMBRO EFFETTIVO DELLA “SOCIETÀ ITALIANA DI METAPSICHICA” di Milano – (lettera di nomina del 15/07/1950, tessera n. 233 firmata dal Presidente Prof. F. Cazzamalli).

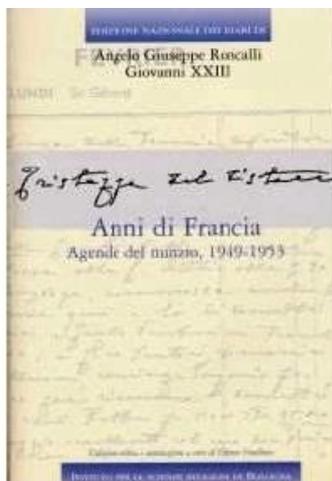
Tra agosto e settembre del 1950 accade un fatto molto importante: viene ricevuto da Mons. Angelo Roncalli (futuro Papa Giovanni XXXIII) a Sotto il Monte (BG) dove, dopo alcuni colloqui, S. E. pensò di fargli tenere un ciclo di conferenze per diffondere la sua teoria in Parigi e in altre città della Francia, dove Monsignor Roncalli era allora Nunzio Apostolico. Ma la nomina di questi a Patriarca di Venezia ritardò il progetto, che sarà poi attuato, nel 1956, per iniziativa del Presidente del Consiglio dei Ministri francese Bidault e del Ministro della Pubblica Istruzione francese Petit.

A riprova di questi fatti ecco quanto il futuro Papa Giovanni XXIII annotò sulle sue *Agende* del 4 settembre 1950, a Sotto il Monte, durante un periodo di vacanza da Parigi:

«In casa riprendo il mio lavoro: solo interrotto nel pomeriggio da una visita del prof. Todeschini che mi mette a parte delle sue visioni scientifiche o “Teoria delle apparenze”. Mi dà l'impressione di uomo serio rispettabile e simpatico, degno di essere bene accolto e incoraggiato.»



Mons. Angelo Roncalli



Agenda del Nunzio
Apostolico A. Roncalli

1950 - LUCCA

Un'altra conferenza Todeschini la terrà il 09/10/1950, presso l'Aula Magna del Liceo Machiavelli di Lucca dietro invito dell'Accademia delle Scienze di quella città, alla quale affluiscono tutte le più alte Autorità cittadine, e prime fra le altre, S.E. l'Arcivescovo, e S. E. il Prefetto, il Sindaco della città, nonché molti professori accorsi anche dalle vicine Università di Firenze e Pisa, ed un folto pubblico di intellettuali e di competenti in materia.

Dopo la presentazione fatta dall'on. senatore Renato Macarini, vicepresidente dell'Accademia, l'invitato espone la sua Teoria, con stile piano ed espressioni accessibili anche ai profani, tenendo desta l'attenzione dell'uditorio per quasi due ore.

Il vasto pubblico ha accolto con interesse ed entusiasmo la parola persuasiva dell'illustre conferenziere, manifestando il vivo desiderio di ascoltarlo nuovamente.

In occasione di questa Conferenza, viene costituita la Sezione Toscana del "Movimento Psicobiofisico S. Marco", nominando quali Membri d'Onore: Giulio Petroni (medico ippocratico), Renato Macarini Carmignani (insigne giureconsulto-umanista), F. Salvatore Attal (ingegnere-matematico-studioso di problemi bio-psichici), Padre Placido da Pavullo (illustre Predicatore-filosofo) e Pietro Ubaldi (filosofo spiritista di fama mondiale).

1950 – FIRENZE

A riprova dei successi e della popolarità che la Psicobiofisica di Todeschini ha avuto in questi primi anni ecco che nel 1950 viene istituita a Firenze la prima “Libera Cattedra di Psicobiofisica” a carattere universitario.



Esempio di Tessera d'iscrizione alla
Libera Cattedra di Psicobiofisica di Firenze

1951 – FIRENZE

Continuano gli incontri pubblici a cui Todeschini è invitato a partecipare, ed il 04/02/1951, si svolge a Firenze, nel salone dello Zodiaco di Palazzo Pitti, il 1° Congresso Internazionale sulle Radiazioni Umane (bioradiologia), organizzato sotto gli auspici del Centro Italiano Intellettuali, dal prof. Dario Schena Sterza, allo scopo di affermare la teoria Psicobiofisica dimostrando che i fenomeni taumaturgici, radioestesici, telepatici, psichici e paranormali, in generale, possono essere controllati, nonché misurati con speciali apparecchiature radio-bio-elettriche. Il Congresso è solennemente inaugurato alla presenza di autorità, studiosi e scienziati di numerose città italiane ed estere, fra i quali il prof. Carlo Borromeo, di Vercelli, i proff. Vittoria Negri e Carlo Remondini di Torino, il prof. Ettore Florian di Belvedere d'Asti, il prof. Rivetta, dell'Università di Roma, il prof. Stoppoloni dell'Università di Camerino, il prof. Ubaldi di Perugia, il prof. Sabatini, Direttore dell'Ospedale Becattini di Roma, i proff. Petrusch, Santasso, Calcaterra, ecc..

Hanno aperto la seduta il prof. Emilio Francelli, dell'Unesco, per annunciare la partecipazione e la solidarietà della grande Istituzione Internazionale della Cultura ed il prof. Dario Schena Sterza per illustrare le finalità del Congresso. Ha poi preso la parola Marco Todeschini, Presidente del Congresso, che ha esposto l'attesa relazione sul tema: “*La Psicobiofisica quale scienza unitaria del Creato e base per la spiegazione dei fenomeni metapsichici*”.

La sua dotta e chiara prolusione suscitava un diluvio di applausi che durarono oltre mezzo minuto e fra gli scienziati e le personalità che si sono

associate nel lunghissimo applauso ed alle felicitazioni rivolte all'ingegnere bergamasco, vi era anche la nipote di Einstein che ha portato all'oratore "i saluti dello zio".

Successivamente hanno preso la parola l'illustre prof. Giulio Petroni di Lucca, la prof.a Vittoria Negri, dell'Istituto di Metabiologia di Torino, il prof. F. Cazzamalli, Presidente della Società Italiana di Metapsichica e il prof. Calligari dell'Università di Toronto (Canada), e altri.

Al termine del Congresso il prof. Emilio Francelli dell'Unesco ha annunciato la avvenuta costituzione di un "*Comitato Nazionale per le ricerche di Psicobiofisica*", con sede a Firenze, per il quale è stata affidata la Presidenza al Todeschini con la collaborazione dei proff. Calligari, Rivetta, Schena Sterza, Petroni, ecc. ed altri 20 scienziati che saranno designati dalle singole Associazioni dei vari rami di Scienze che vorranno aderire al movimento. Il prof. Francelli ha altresì annunciato che l'Unesco ha stanziato una notevole somma quale primo fondo per lo sviluppo di questo movimento.



L'ing. Marco Todeschini
al Congresso Internazionale di Firenze

1951 - BERGAMO

In questo periodo così intenso, Todeschini, ebbe anche la notizia di essere stato, dal 24/02/1951, abilitato all'insegnamento di meccanica, macchine, laboratori di macchine e disegno negli Istituti Tecnici Industriali come da diploma del Ministero della Pubblica Istruzione, con il quale assume la qualifica di professore di ruolo, attività che già svolgeva fin dal 1950 presso l'Istituto Tecnico Industriale di Stato P. Paleocapa (già Esperia) di Bergamo.



Istituto Tecnico Industriale di Stato P. Paleocapa (già Esperia)
al giorno d'oggi



Marco Todeschini con i suoi allievi

1951 - FIRENZE

Altra notizia positiva l'Apertura del 1° Anno Accademico della Libera Cattedra di Psicobiofisica di Firenze, del 21/03/1951, presso il Palagio dell'Arte della Lana, con un ciclo di conferenze, che sarà tenuto da noti studiosi e scienziati, tra cui Todeschini, Toddi, Tucci, Borromeo, Cazzamalli, Protti, Canati, Petroni ed altri, dal titolo: «Il Kosmo nel suo tempo, nella sua forma e nella sua essenza».

Conferenze svolte nel maggio 1951, nel Palazzo Feroni, da Todeschini sul tema «*Cervelli elettronici e cervelli umani*» ed a seguire dal prof. Schena-Sterza su «Tema di fisica biologica» e da Giovanni Marconi su «Segreti della Telepatia». In quelle sedi furono eseguiti esperimenti di telepatia e di calcolo superiore.

Per quanto riguarda invece la Libera Cattedra di Psicobiofisica di Firenze il 30/06/1951 Todeschini, in qualità di presidente del Comitato nazionale per le ricerche psicobiofisiche, ha tenuto una conferenza in chiusura dell'Anno Accademico alla presenza del dott. Giulio Petroni, del dott. G. Callegari, del prof. S. Ribetta e del filosofo Pietro Ubaldi.

1951 – AREZZO e FIRENZE

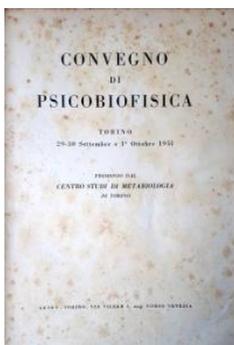
Di ritorno dalla Conferenza sulla Bioradioterapia svoltasi ad Arezzo per iniziativa dei “Costanti”, il 04/07/1951, Todeschini torna a Firenze per una nuova riunione su invito del Centro Italiano per la Diffusione della Cultura presso palazzo Alamanni. In questa sede ha esposto i risultati degli ultimi suoi studi ed ha parlato delle applicazioni scientifiche, sociali e filosofiche della «*Teoria delle Apparenze*», con un discorso durato più di un'ora e mezza e denso di dati e di concetti, con cui ha, fra l'altro, ha dato notizia delle ultime applicazioni scientifiche e pratiche in base alle sue scoperte ed alle sue formule matematiche e cioè un nuovo e pratico procedimento per colorare le pellicole cinematografiche, ed un ingegnoso apparecchio per la difesa antiaerea (vedi più avanti). Col suo discorso molto applaudito dal pubblico, si è anche chiuso l'anno accademico della Cattedra di Psicobiofisica. Le sedute riprenderanno in autunno.

1951 - TORINO

Una delle tappe fondamentali per lo sviluppo della conoscenza delle teorie psicobiofisiche è stato senz'altro anche il “Convegno di Psicobiofisica” del 04/09/1951, svoltosi a Torino nell'Aula Magna del Circolo Filologico dietro invito del Centro di Studi di Metabiologia ed organizzato dal Todeschini stesso con il prof. Mura.

Al Convegno, hanno partecipato Fisici, Chimici, Ingegneri, Medici, Neurologi, Psichiatri, Metafisici, Filosofi e Filologi italiani ed esteri, ed è stato solennemente inaugurato, alla presenza delle Autorità Accademiche ed aristocratiche torinesi, da Todeschini, acclamato Presidente del Congresso, la cui prolusione, intitolata «*La Psicobiofisica quale scienza unificatrice delle leggi e dei fenomeni dell'Universo*», ha delineato con chiarezza e rigore scientifico le basi concettuali fisico-matematiche e sperimentali della nuova scienza da lui fondata. La sua chiara, profonda e vasta esposizione, è stata seguita con vivo interesse da tutti i congressisti che alla fine gli hanno tributato lunghi e replicati applausi.

E' stata poi data la parola al Frenologo G. Ravelli, al prof. Cerioli, direttore dell'Ospedale di Lonat, Prof.a A. Niccolini, Rettore dell'Istituto Radiazioni di Milano, al prof. Cazzamalli dell'Università di Milano, al prof. Calligaris dell'Università di Toronto (Canada), al dott. Tomasetti, alla prof.a De Stefano Borello, ai dottori Bono e Cattaneo dell'Università di Torino, alla Prof.a Vittoria Negri, al prof. Petroni, dott. Raccanelli, al fisico Ing. Pavesi, prof. ing. S. Attal, alla Prof.a A. M. Ruhoff, al dott. G. Alberzoni, al prof. Benvegnù Pasini, al fisico dott. C. Manenti, alla Contessa Morozzo della Rocca, alla dott.a B. Ronchetti, ai proff. P. Galasso, Csermak e| Volpatti, ai dott.i Calderoli Guido ed Innocenzo, tutti con importanti interventi.



Volume che raccoglie gli Atti del
Convegno di Psicobiofisica di Torino

Il Congresso ha auspicato che il Movimento Psicobiofisico, sorto in Bergamo ed esteso in Italia ed all'Estero, possa essere incrementato il più possibile, allo scopo di conseguire il duplice orientamento unificatore e spirituale delle scienze, in modo da poter ricostruire il meraviglioso disegno unitario dell'Universo.

1951 – BELLAGIO

Ulteriori conferenze Todeschini le ha effettuate a fine settembre al Convegno scientifico di Bellagio ed il 02/10/1951 a Torino nella sala del Circolo Filologico sempre sul tema della «*Teoria delle Apparenze*».

1951 - BERGAMO

Alla sua “collezione” di titoli accademici, il 27/11/1951, Todeschini aggiunge quella di MEMBRO D'ONORE DELL'ACCADEMIA AGRIGENTINA DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI (Agrigento) – (lettera di nomina del 27/11/1951, tessera firmata dal Presidente Prof. Scarlata).

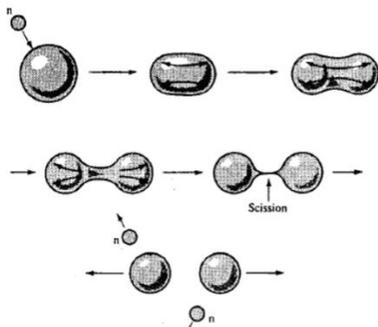
1952 – BERGAMO

Ha avuto luogo il 02/02/1952 nel salone della Camera di Commercio di Bergamo la conferenza: “*La teoria delle apparenze psico-biofisiche*”, che è la prima di un ciclo di conversazioni indette dall'Associazione ex-allievi dell'Istituto “*Esperia*” (ex Paleocapa). Todeschin ha illustrato, all'attento uditorio per oltre due ore, la propria ormai nota “*Teoria delle Apparenze*” che tanto interesse ha suscitato negli ambienti scientifici. Vivi applausi hanno sottolineato le parole del conferenziere.

1952 - BERGAMO

Molte sono le conferme sperimentali alla Psicobiofisica arrivate nel corso di questi ultimi anni:

1) All'Università di Princeton (U.S.A.) si è accertato sperimentalmente che il nucleo del plutonio si disintegra come se fosse una goccia d'acqua, proprio come è previsto dalla «*Teoria delle Apparenze*» che considera il nucleo come una sfera di spazio fluido in rapidissima rotazione su sé stessa.



Scissione del nucleo secondo il modello “a goccia”

2) Il Prof. Enrico Fermi ha comunicato che il processo da lui usato recentemente per ottenere artificialmente i mesoni, ha comprovato che le forze che legano tra di loro le varie particelle del nucleo atomico, non sono di natura elettrica, ma bensì di natura fluido-dinamica, come da tempo svelato e dimostrato dal Todeschini.



Enrico Fermi

3) Il Prof. Edgard Douglas Adrian, fisiologo dell'Università di Cambridge e premio Nobel, ha comunicato recentemente che mediante apparecchi amplificatori ha potuto registrare le correnti elettriche che percorrono le fibre nervose degli organi del sistema nervoso, cervello compreso. Queste esperienze sono analoghe a quelle che il Todeschini ha compiuto 20 anni or sono e ne confermano i risultati. In più è da notare che quest'ultimo proprio in base a questi risultati allora conseguiti ha potuto svelare la precisa tecnologia elettronica di tutti gli organi del sistema nervoso, come dimostrato nel volume «*La Teoria delle Apparenze*» edito fin dal 1949 all'Istituto Italiano d'Arti Grafiche di Bergamo.



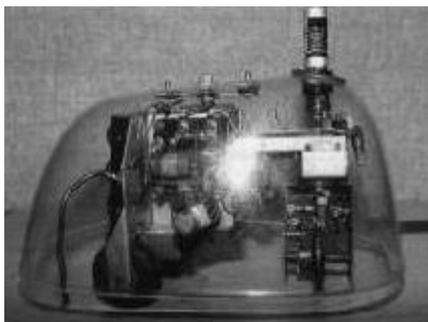
Edgard Douglas Adrian

4) La Westinghouse (U.S.A.) ha costruito un apparecchio contenuto in un astuccio cilindrico che abbinava un sistema ottico ad uno parlante che passando sulle parole stampate di libri e giornali le pronunciava in linguaggio sonoro, permettendo così ai ciechi di leggere e ciò in base agli schemi tracciati dal Todeschini degli apparecchi della vista e della parola e del loro automatico abbinamento all'atto della lettura.



Un lettore ottico a penna del giorno d'oggi

5) Il Prof. Walter Grey di Londra ha costruito degli animali elettromeccanici (tartarughe) che si muovono automaticamente guidate dagli impulsi luminosi dell'ambiente circostante, applicando a tali giocattoli apparecchi di senso (cellule fotoelettriche) e di moto (motorini elettrici) abbinati tra di loro, come il Todeschini ha dimostrato avere l'uomo nel suo sistema nervoso abbinati nel cervelletto per consentirgli le analoghe funzioni di orientamento e di movimento verso una sorgente esterna di energia.



La "tartaruga" di Walter Grey

6) Il Prof. Krieg Wendel della Northwestern University, con impulsi elettrici applicati in opportune località della corteccia cerebrale è riuscito a ridonare la vista ai ciechi e l'udito ai sordi e ciò in base alla conoscenza dei circuiti di quegli organi e della loro tecnologia elettronica svelata dal Todeschini.

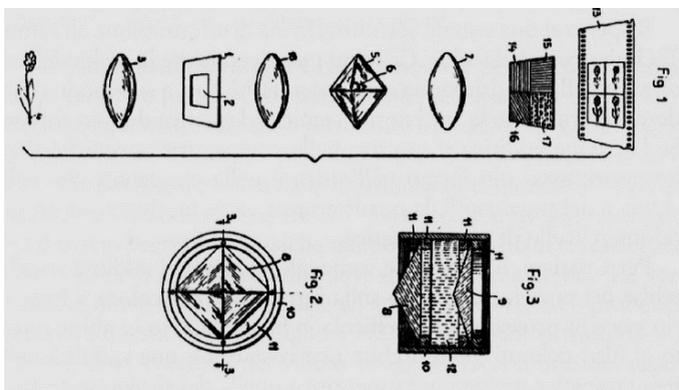
Ridà la vista ai ciechi con uno stimolo elettrico

LE SENSAZIONALI ESPERIENZE DI UNO SCIENZIATO AMERICANO CON L'APPLICAZIONE DI ELETTRODI IN OPPORTUNE LOCALITÀ DEL CERVELLO

Non esiste essere umano che metropoli, la popolazione di mi- (stumandosi agli influssi di (aturalmente non articola (il r-
non sia un barometro: donna, crobi infettanti, presappoco, è quelle sterc meteoriche, un si- (partiamo degli schizofrenici).
vecchio, adulto, bambino. Ca- sempre quella: quale che sia la (citano perderà l'ovito ardore e (Con altro alcaloidi, la mesca (t
pace cioè di sottrarsi all'influs- stazione. Avevano dunque ragio- (diversa flemmaticamente bri- (lina, si fomentavano viceversa (t
sio d'ogni pur piccola variazio- gli antichi d'invocare cause (tanno. E un inglese, invece- (non riddità muscolari, ma erro- (t
ne meteorica. (romiche e astrali nel dissemi- (chitando in Sicilia, nulla più (ri di percezione: illusioni e alba- (t
A coesista scoperta la medita- nio d'infermità contagiose. (serberà di anglico. E poiché (cinazioni. Mescolizzato, il pa- (t
na è pervenuta dopo una faci- ritocco che a affitta concezio- (produttività cerebrali della fan- (ziente vede d'attorno un mondo (t
laccia di migliaia di ricerche. ne apporta la medicina moder- (tasia al nutrono di stimolazio- (deforme, i propri familiari in (t
Vi fu un'era in cui per un rico- ma è nel constatare che con- (una smorfa che ad essi confe- (t
noscimento ufficiale nel codici- (lo ro perturbamenti le cause (sica, pittura, letteratura, scul- (rivederbero grottesche immagini (t
della patologia, l'uomo-harmon- (romiche o astrali non operano (tura, architettura un'arte enla, (t
tro doveva vantare almeno un (su noi dall'esterno; ma di den- (mediterranea, di fronte ad altra (t
doloreto reumatico. Oggi il retti- (re, per via endogena, esplican- (una dà cui traspare, di resto- (arte, parimenti interessante, (t
imlito è un barometro di poco- (do la loro azione inficinate at- (male, qualcosa di freddo e iper- (interiores addirittura sulla (t
pregio. Vi sono di quelli che il (traverso i nostri umori e glan- (borio. Per ciò taluni artisti, (specificità percettiva, suscitando (t
vatiare della pressione atmosfere- (cioè, la spirale dell'occhio ha- (ramento, migrano di Paese in (impressioni di colori con la so- (t
rica, un qualsiasi mutare cli- (matico, lo avvertono in regioni- (rometro. Si spiegano così le pro- (Paese, di continente in conti- (morta di una musica. Oppure: (t
più epiche dell'orizzante. E ver- (binali emottisi tubercolari nel (zotte temperate, come Shillee- (eccitamento cromatico netto. (t
che riecheggiare profondo e (periodo dei mandorli in fiore. (I polmoni non sono una «spa- (In questi giorni, il prof. Wen- (della J. S. Krieg della Northwe- (t
possante non riescono a rappor- (tare alla causa meteorica per (ma passiva - che si dilata e (Byron Keats; oppure ai Tropi- (stera University, ad un con- (t
ché laggiù, in dette regioni, a (centrate solo nei Paesi che (laci, come l'esule nittare Crau- (t
tresso medico nell'Illinois, ha ri- (t

7) Gli Ingg. Luigi Cristiani e Giovanni Mascarini hanno recentemente inventato e costruito un apparecchio che consente di ottenere la proiezione cinematografica a colori a mezzo di una pellicola non colorata. Il sistema è basato sopra una legge dell'ottica dedotta dalle cinque equazioni generali della spazio-dinamica.

Il procedimento è così illustrato: «*Se è vero, come sostiene Todeschini, che la luce e quindi i colori non esistono in sé stessi, ma sono soltanto vibrazioni dello spazio fluido, si è pensato che luce e colori possano venire ricostruiti artificialmente ed anche facilmente, facendo passare le vibrazioni della luce (bianco e nero delle immagini) attraverso un prisma di cristallo applicato ad una macchina da proiezione. Questo prisma, scomponendo, sotto l'azione delle vibrazioni, i quattro colori fondamentali, li sovrappone poi sullo schermo e dà la coloritura esatta, proprio come è in natura. Di più non si può dire, perché si tratta evidentemente di un segreto di fabbrica. Ma le poche frasi riferite spiegano sommariamente il principio del procedimento, che è logico, perché basato sopra una legge fondamentale dell'ottica. Insomma, una specie di uovo di Colombo. Si può aggiungere che i primi esperimenti hanno dato i risultati sperati ed è quindi facile prevedere che la geniale applicazione avrà un rapido successo e che fra breve tempo tutti i film saranno proiettati a colori.*»



Sistema ottico Cristiani-Mascarini

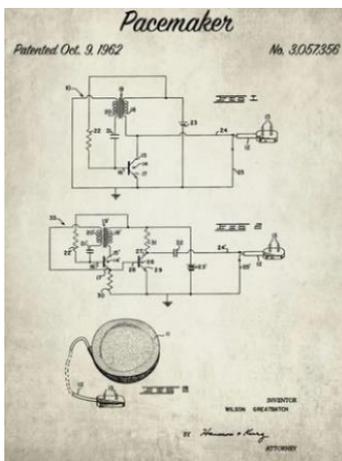
8) Il Prof. Alberto Basso Ricci ha realizzato il cinematografo odoroso con un apparecchio di sua invenzione denominato S.T.4, basato sulla concezione che gli odori sono telesuscitati nella psiche da correnti elettriche, come dimostrato nella «*Teoria delle Apparenze*».

9) Il Col. del Genio Ing. Emmanuele Borgognone, in base alla concezione fluidodinamica dell'elettromagnetismo di Todeschini ha ideato, costruito e sperimentato con esito positivo un'antenna a spirale che applicata ad un'autoradio ne aumentava la portata di ricezione e trasmissione di 15 volte. L'antenna in parola nel 1960 è stata adottata dall'esercito italiano e dalla marina militare degli U.S.A.



Una moderna antenna a spirale (elicoidale)

10) Il Prof. Cattaneo ordinario all'Università di Torino ha potuto risuscitare un morto applicandogli un circuito elettrico che comprendeva in serie un apparecchio generatore di corrente elettrica alternata, il cuore e la spina dorsale e ciò in base a quanto esposto nella «*Teoria delle Apparenze* (Pacemakers) - vedi anche il N. 18.



Uno dei tanti brevetti del Pacemaker

11) In questi giorni negli Stati Uniti d'America è stato usato con successo un teleregolatore di efflusso dell'anestetico, basato sulle esperienze e le dimostrazioni del Todeschini che il cervello emette onde elettromagnetiche a bassa frequenza che possono venire captate e regolare automaticamente l'azione della pompa dell'anestetico.

12) La concezione elettronica del sistema nervoso elaborata dal Todeschini dimostra come nell'ipocampo e nell'ipofisi siano disposti i regolatori automatici del calore e delle altre funzioni vegetative.

Questi organi pilotano dal cervello, mediante variazioni di correnti elettriche inviate lungo le linee nervose, le ghiandole secretive ed i corpuscoli di moto periferici che azionano gli organi vegetativi.

A sua volta l'eccesso od il difetto di sostanze chimiche versate nel sangue dalle ghiandole secretive, risalendo al cervello tramite le vene, accelera o ritarda l'azione dei regolatori dell'ipofisi e dell'ipocampo. Il circuito, quindi, è costituito da linee elettriche discendenti dal cervello che vanno alle ghiandole e dalle vie sanguigne che risalgono il percorso inverso.

E chiaro che per modificare l'azione dei regolatori cerebrali si può agire sulle vie elettriche o su quelle sanguigne. Or bene in base a questa tecnologia vengono ora prodotte sostanze chimiche speciali che introdotte nel sangue fanno variare artificialmente la temperatura del corpo umano, il ritmo delle ghiandole secretive od il moto degli organi vegetativi, allo scopo di ripristinare la salute.

Esperimenti si stanno effettuando anche da parte di taluni Membri del Movimento Psicobiofisico per eccitare i regolatori cerebrali suddetti mediante opportune correnti elettriche indotte sui circuiti nervosi.

13) Allorché fu resa nota la «*Teoria delle Apparenze*», pochi medici valutarono l'importante scoperta che nel cervello erano disposti sistemi telemetrici per ogni organo di senso e di moto, i quali consentono di proiettare gli stimoli corticali dei due emisferi opposti sulle aree di sovrapposizione delle immagini nei centri psicofisici. Ben pochi valutarono la scoperta che ogni organo di senso disponeva sulla corteccia cerebrale di tre aree di proiezione collegate tra di loro: una per le sensazioni, una per le parole orali ed una per quelle scritte.

Fu il neurochirurgo Penfelds di Montreal il primo a tenerne conto e così nel 1950 poté tracciare, con metodi elettrici, la planimetria della seconda area sino allora sconosciuta.

Successivamente, il prof. Petit Dutailis, ed i suoi collaboratori, riuscirono a trovare la terza area, confermando così in pieno la tecnologia cerebrale elaborata e dimostrata dal Todeschini.



Wilder Penfieldn

14) Due valenti medici di Bergamo, i fratelli Innocenzo e Guido Calderoli, tenuta in considerazione l'idea dell'unità funzionale del corpo umano, allarmati dai dubbi sollevati dal 1882 in poi, dall'Holmes, dal Peller e dalla

Yestrowa, sull'opportunità di amputare le tonsille, giudicavano onesto ed indispensabile per il bene della salute umana indagare a fondo su tale questione.

Fu così che in 30 anni di sistematici esami condotti sopra più di 20 mila pazienti senza tonsille, i due valenti clinici bergamaschi poterono constatare che l'asportazione totale e precoce di queste ghiandole menoma, e talvolta gravemente, le funzioni psicosomatiche volitive, dinamiche e sessuali.

Dai risultati scientifici emersi, la tesi dell'antitonsillectomia sostenuta e diffusa con numerosi scritti dai due pionieri italiani, dapprima trascurata od avversata, in forza dei fatti che hanno un linguaggio inconfutabile, si andò man mano affermando ovunque, sinché nei vari Congressi Internazionali di Medicina svoltisi in questi ultimi anni e specialmente in quelli di Torino (1947 e 1951) ed in quelli di Parma e di Londra (1950), venne definitivamente acquisita alla scienza.

Questi risultati confermano la precisa e chiara tecnologia elettronica del sistema nervoso svelata dal Todeschini e comprovata dai molteplici esperimenti, dimostra che ogni organo del corpo umano non solo ha funzioni specifiche ben determinate, ma ha anche funzioni di insieme essendo collegato per via sanguigna, linfatica e nervosa agli altri direttamente o tramite teleregolatori cerebrali che coordinano tra di loro le singole attività onde ne risulti il funzionamento organico di tutto il complesso che presiede alla vita vegetativa ed alla perfetta efficienza della strumentazione sensoriale, motrice ed energetica posta a disposizione dell'anima.



I fratelli Calderoli

15) Nel 1951 è stato comunicato dall'Osservatorio astronomico di Monte Palomar, che mediante il telescopio Schmidt di 48 pollici e quello gigante di 200 pollici, si è potuto accertare che l'immenso disco della nostra Galassia è costituito di strati anulari concentrici che ruotano intorno al centro della Via Lattea con velocità decrescenti verso la periferia, seguendo il meccanismo e

le leggi cosmogoniche previste e contemplate nella «*Teoria delle Apparenze*».

16) L' Universal Press» ha comunicato nel 1952 che attraverso una serie di esperienze effettuate da un grande laboratorio americano è stato scientificamente provato che il corpo dell'uomo, allo stato di riposo, genera e consuma quasi 100 Watt, e precisamente come una buona lampadina elettrica. Come per qualsiasi corrente elettrica, questa energia viene prodotta nel corpo umano da un processo che mette in movimento gli elettroni, ma che sinora è rimasto sconosciuto. La somma delle diverse tensioni in gioco raggiunge 1,17 volts e quella delle diverse intensità si aggira alla impressionante cifra di 76 ampere. È appena sufficiente osservare che quanto sopra conferma in pieno la concezione elettronica todeschiniana del sistema nervoso, concezione che ha svelato che sono i neuroni le pile voltaiche che mettono in moto gli elettroni.

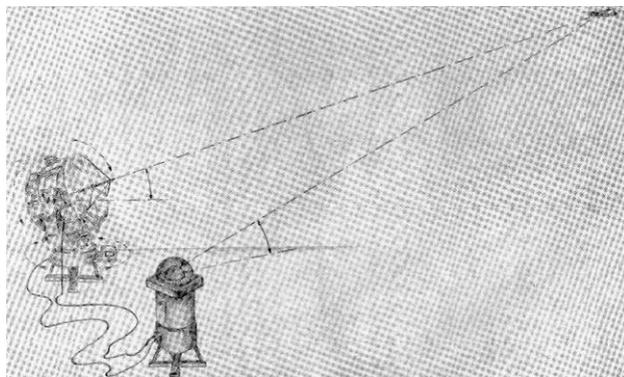
17) Nel 1952 il matematico R. Husson ed il neurologo Laget, del laboratorio di fisiologia della Sorbona, dopo avere anestetizzato un cane, gli hanno messo a nudo la cartilagine tiroidea e liberando la glandola relativa dalle sue connessioni hanno potuto raggiungere ed isolare un tratto del nervo ricorrente della laringe. Applicando all'estremità di questo tratto due reofori con una differenza di potenziale di 1 volt, con 100 scariche elettriche al secondo riuscivano a far vibrare meccanicamente la corda vocale alla stessa frequenza della corrente elettrica immessa. Così è stato dimostrato sperimentalmente che le corde vocali non vibrano per il passaggio dell'aria nella laringe come ritenuto erroneamente sinora, ma vibrano per effetto dell'impulso elettrico che proviene loro dal cervello tramite le fibre nervose relative. La frequenza della vibrazione delle corde vocali dipende quindi da quella della corrente elettrica provocata nei centri psicofisici dalle forze alterne emesse dall'anima. La tecnologia elettronica del sistema nervoso scoperta dal Todeschini riceve quindi anche da questo esperimento una conferma brillante.

Basandosi su tale tecnologia i proff. Amado e Garde, di Parigi, curano ora i disturbi vocali neurologicamente usando stimolanti capaci di eccitare i centri cerebrali interessati alla voce. È sorta così la neurofonoiatria per la quale è stata istituita un'associazione alla Sorbona.

18) Il mese di marzo del 1952 porta ad un'altra nuova ed importante conferma sperimentale della «*Teoria delle Apparenze*» e questa viene dal prof. Cattaneo di Torino, che, seguendo i concetti della Teoria di Todeschini,

per la quale il cuore è azionato da correnti elettriche provenienti dalla spina dorsale, mediante due circuiti nervosi derivati a diversi livelli della materia grigia, è riuscito a far pulsare il cuore di deceduti, applicando placche elettriche al cuore ed alla spina dorsale stessa. Questa è un'altra nuova ed importante conferma sperimentale della chiara tecnologia elettronica degli organi di senso e di moto e della precisione degli schemi elettrici relativi descritti nella Teoria di Todeschini. (vedi anche il precedente N. 10)

19) Un'altra conquista si deve allo stesso Todeschini, che l'ha realizzata in questi ultimi tempi e l'ha messa con senso patriottico ad intera disposizione del Governo Italiano. Si tratta di un semplicissimo apparecchio elettronico, che viene applicato alle artiglierie antiaeree. Questo apparecchio, per il gioco delle vibrazioni di luce, capta l'ombra di un aeroplano che passa sul cielo; ed obbliga il goniometro del cannone a seguire automaticamente quell'ombra, senza distaccarsene più, tenendo inquadrato l'aeroplano alla mira di tiro e riportando, sempre automaticamente, il cannone al puntamento preciso dopo ogni colpo. Anche qui non è possibile dire di più, perché si tratta di uno strumento militare; e lo stesso inventore non ha voluto dire se sono stati fatti esperimenti e con quali risultati. Si è limitato ad accennare soltanto alla base scientifica della sua invenzione, non mancando però di far rilevare quanta importanza può avere per la pace dell'Italia e del mondo la certezza che nessun aeroplano potrà più sorvolare un paese con intenzioni di guerra, senza correre il rischio di essere «scientificamente» inquadrato e colpito; né risulterà facile impedire la captazione dell'ombra di un aereo, come è stato possibile con striscioline metalliche deviare le vibrazioni del suono, perché bisognerebbe comunque annullare l'aereo stesso.



Schematizzazione dell'apparecchiatura contraerea

1952 – LA SPEZIA

Nel salone dell'Istituto dei Salesiani a La Spezia, il 16/03/1952, Marco Todeschini, dietro invito dell'Accademia delle Scienze della città, ha tenuto una conferenza dal tema «*La Teoria delle Apparenze*» (*la nuova scienza unitaria Psicobiofisica dell'universo*) al gruppo laureati cattolici.

1952 – MILANO

Ed il 21/4/1952, ha tenuto un'ulteriore Conferenza presso la sede della «Famiglia Meneghina», in Milano, sul tema «*La Psicobiofisica – Scienza unitaria dell'Universo*». La serata è stata voluta delle Autorità Accademiche ed organizzata dal Movimento Psicobiofisico S. Marco di Bergamo.

1952 – TRIESTE

Un altro importante ed impegnativo Congresso ha avuto luogo il 18/09/1952, nella Sala Foschiatti di Trieste, e precisamente quello del “1° Congresso Internazionale di Integrazione Scientifica”, che sotto la presidenza onoraria dell'on. avv. Benedetto Pasquini, senatore della Repubblica, è stato organizzato dall'«Accademia universale del governo cosmo-astrosofico di scienze psichiche e spirituali - Libera Università di Psicobiofisica» di Trieste.

Alla seduta inaugurale hanno presenziato il dott. Loverre in rappresentanza del Presidente di zona, il dott. Zenarro in rappresentanza del Governo militare alleato, il presidente della Camera di commercio cap. Antonio Cosulich, l'assessore comunale prof. Vittorio Furlani anche a nome del Sindaco, il dott. Pino Steno, dell'Ordine dei medici, un folto stuolo di personalità del mondo culturale, medico, scientifico, artistico cittadino. Il discorso inaugurale è stato pronunciato dal noto studioso Renato Damiani, presidente della Accademia.

I lavori della prima giornata sono iniziati con la lettura delle seguenti relazioni: «I segni rivelatori della personalità umana» (relatore Renato Damiani), «Psicoanalisi, psicoterapia e cure biotelerapiche» (relatore prof. Giordana Amigoni da Pescara), «Magnetismo universale e radiazioni elettromagnetiche» (relatore prof. Gino Cecon), «Guarigioni a mezzo subcosciente: diagnosi, cura, decorso e telediagnosi» (relatore prof. Roberto Roberti), «Guarigioni a mezzo prana» {relatore prof. Luigi Serra}.

Nella seconda giornata sono state lette le relazioni di numerosi italiani e stranieri riguardanti la gimnsofia, l'agopuntura e l'astrologia, l'unità cosmo - psico - biofisica, la biologia e la teleradioestesia. Particolarmente importante quella del prof. Salvadori su «Le influenze astrali sul temperamento umano». Proseguite nel pomeriggio con altre 35 relazioni, tra le quali: «Radiestesia e scienze occulte» (dott. Boccola), «Verso, l'antroposintesi» (dott. Dupont),

«La superiore legge dell'unità» (M.me Jouselin), «Lezioni dall'esperanto e dalla vita» (Hj. Haffenden), «La potenza del pensiero umano» (G. Patterson), «Teoria elettrica della materia vivente» (dott. Stroppoloni), «Relazione dei neomonisti» (Warren Russel) ed altre ancora.

Il terzo giorno, a conclusione dei lavori, le relazioni «Il messaggio dello Yoga», relatore Swami Sivanada; «India, luce e colori della teoria e nella pratica radiestesica», relatore dott. Enrico Vinci, direttore della Rivista Italiana di Radiestesia; «*La Psicobiofisica quale scienza unificatrice delle leggi e dei fenomeni dell'Universo*» di Todeschini, «La meccanica dell'universo – La scientifica dimostrazione dell'unità cosmo psico-biofisico» del dott. E. Melomo.

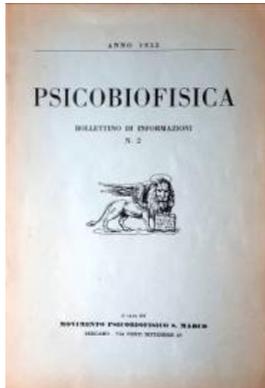
Al Congresso sono pervenuti telegrammi e lettere di adesione e di augurio da ogni parte del mondo; particolarmente significativi i voti di successo dell'UNESCO, del Collegio Psicologico di Amburgo, della Società Italiana di Metapsichica, della Università indiana «Forest-Yoga» e dell'Istituto Scientifico di New York.



Volume che raccoglie gli Atti del
I Congresso di Integrazione Scientifica di Trieste

1952 – TORINO, BRUXELLES e TRIESTE

È di quest'anno 1952, che in alcune note riportate nel Bollettino N.2 del Movimento Psicobiofisico S. Marco, si scrive che l'ing. Todeschini ha partecipato anche al Congresso Internazionale di Medicina Sociale svoltosi a Torino ed al Congresso Internazionale di Medicina di Bruxelles (Belgio) e che, come già accennato, avviene anche l'istituzione della Libera Cattedra di Psicobiofisica di Trieste, sotto l'egida del Senatore On. Pasquini con presidente il prof. Damiani.



Bollettino d'Informazioni Scientifiche

1953 – BERGAMO

I primi mesi dell'anno 1953 vedono la pubblicazione del nuovo lavoro di Todeschini dal titolo «*La Psicobiofisica – Scienza unitaria del Creato*» di pagg.333+XII edito a cura del “Movimento Psicobiofisico S. Marco” di Bergamo e stampa della Tipografia Orfanatrofio Maschile di Bergamo.

Quest'opera, come si legge nella prefazione del libro, nasce dalla «*necessità di esaudire le innumerevoli richieste di pubblicare un chiaro e breve compendio di quella teoria unitaria perché venga conosciuta, almeno nelle sue linee generali da tutti coloro che sentono il bisogno di tenersi al corrente degli ulteriori sviluppi del pensiero umano e dei più recenti progressi della scienza*». Per dare una idea sul suo contenuto “innovativo” è sufficiente leggere i titoli dei capitoli riportati sull'Indice: *L'uomo di fronte al Creato; L'evoluzione della fisica nei secoli; La Spazio-dinamica; Spazi rotanti; Fenomeni gravitici; Il magnetismo e l'elettricità svelati; Campi oscillanti; Il principio unifenomenico del mondo fisico; La Relatività; L'uomo; Elettrotecnologia degli organi di senso e di moto; I nervi quali conduttori di elettricità; Il sistema nervoso centrale quale complesso di apparecchi elettronici; IL tempo; Il mondo spirituale.*

Da ciò risulta evidente che in questo testo la Psicobiofisica viene illustrata nella sua interezza e cioè nei tre campi scientifici che la costituiscono: la fisica, la biologia e la psichica, che integrandosi a vicenda formano quella “Scienza Unitaria del Creato” tanto cercata nei secoli passati e finalmente trovata dal Todeschini.



Psicobiofisica
Prima edizione del 1953



L'Errore di Einstein
opuscolo trasmesso alle
Istituzioni Internazionali

1953 - BERGAMO

Sempre in questo anno 1953, Todeschini, avendo incluso in calce al suo volume «*La Psicobiofisica*» un capitolo dal titolo «*L'Errore di Einstein*», nel quale contesta, attraverso una rivisitazione fisico-matematica, le conclusioni a cui giunse l'Accademia scientifica relativamente all'esperimento Michelson-Morley, sulla base delle quali Albert Einstein formulò la sua Relatività ristretta che lo portò ad enunciare il postulato della costanza della velocità della luce e la negazione dell'etere cosmico, Todeschini dimostra come la contrazione dei corpi nel senso del loro movimento, postulata da Einstein, non può salvaguardare il principio della relatività di Galileo e neppure la costanza della velocità della luce, se non cadendo nell'assurdo che la lunghezza di un corpo assuma contemporaneamente valori diversi.

Per tutto questo, tra il mese di luglio dello stesso anno ed il gennaio del 1954, egli si è prodigato a far conoscere queste sue conclusioni facendo recapitare il suo opuscolo intitolato appunto «*L'Errore di Einstein*», ai più celebri fisici, maggiori istituzioni scientifiche ed importanti biblioteche italiane ed estere.

1953 - BERGAMO

I primi di maggio del 1953, un comunicato proveniente da Washington corre su tutti i quotidiani del mondo: «*lo scienziato americano Harold Peake del Laboratorio Ricerche scientifiche della Marina, ha annunciato di aver provocato, in un tubo a raggi catodici, lo spostamento di una macchia luminosa a una velocità di 322 mila chilometri al minuto secondo, superiore di conseguenza di 22 mila chilometri alla velocità della luce. Negli ambienti scientifici americani si osserva che se risulterà confermato dall'esperienza, l'esperimento di Peake dovrà essere considerato una rivoluzione nella storia della scienza*». Per Todeschini, questo fatto, rappresenta una smentita alla Teoria di Einstein che postula la velocità della luce di 300.000 km/sec come costante ed insuperabile, ed una ulteriore conferma della sua Teoria che, invece, non pone limiti alla velocità della luce che anzi può essere soggetta a variazioni.

E' STATA SUPERATA LA VELOCITA' DELLA LUCE ?

**Se la notizia fosse vera
vacillerebbe la teoria di Einstein**

I famosi 300.000 chilometri al secondo, che in un laboratorio americano sarebbero stati oltrepassati, sono infatti considerati dalla fisica moderna come un limite invalicabile

La notizia che nel laboratorio delle ricerche scientifiche della Marina americana si sarebbe superata la velocità della luce è atta a sollevare insieme incredulità e interesse fra gli studiosi e nel pubblico. A dir vero, considerare spazi grandissimi. Galileo, il quale per l'appunto tentò tale determinazione, non disponendo di uno spazio sufficiente, fu indotto a ritenere erroneamente che la luce fosse istantanea. L'astronomo Römer

La Domenica del Corriere – Milano – 3 maggio 1953

A questo si deve senz'altro aggiungere anche il fatto che recentemente (1950) tutta la stampa, non solo quella scientifica ma persino quella quotidiana, è stata messa a rumore dalla notizia che Albert Einstein sarebbe riuscito a trovare un complesso di 4 formule capaci di unificare i fenomeni celesti ed i fenomeni endoatomici; unificazione finora puramente teoretica perché la riprova pratica, a detta dello stesso Einstein, non si potrà avere se non dopo lunghi esperimenti e molti anni. E' doveroso, quindi, ricordare che l'unificazione di cui sopra è stata già raggiunta con lo stesso numero di equazioni matematiche sin dal 1923 dal Todeschini e da questi dimostrata con esperimenti sin dagli anni '30, allorché era insegnante titolare alla Cattedra di Meccanica Razionale al Biennio di Ingegneria S.T.G.,

aggiungendo che la sua teoria è molto più vasta e completa di quella del celebre scienziato tedesco, perché unifica non solo il campo elettromagnetico e gravitico, ma anche le varie forme di energia ondulatoria ed inoltre svela le relazioni tra i fenomeni fisici, biologici e psichici, inquadrandoli tutti in una scienza madre unitaria: la Psicobiofisica.



1953 - ROMA

Si è svolto a partire dal 23/10/1953, alla Sala Borromini in Roma, il II° Congresso internazionale d'integrazione scientifica, promosso dall'U.A.R.K.A. Libera Università di Psicobiofisica il cui presidente è il dott. Renato Damiani e Todeschini il vicepresidente, in collaborazione con il Centro Sperimentale Benessere, con l'Università di Psicobiofisica, con l'Accademia Umanistica Internazionale e con l'Accademia Internazionale d'Alta Cultura Borromeo.

I lavori del Congresso si sono aperti con una prolusione del senatore Benedetto Pasquini, il quale ha ricordato le origini dell'U.A.R.K.A. ed i rapporti che l'Accademia mantiene con circa 300 Accademie in Patria ed all'estero.

Tema del Congresso: «*Collaborazione scientifica delle nuove scienze d'avanguardia nel campo psichico*».

Alla felice riuscita del congresso hanno portato il loro contributo illustri personalità del mondo della fisica, della biologia e della psicologia convenuti da ogni parte d'Italia, dalla Francia, dall'Inghilterra, dalla Germania, dalle due Americhe e dal Giappone. Di particolare importanza le relazioni di Mancini, Santarelli Colli, Baratta, Petrosellini, Vinci, Del Conte, Zavagno, Damiani, Iconicof, Propato, Scerbo, Fina, Sordelli, Eehrain, Weeler, Bajolais, Garcia, Leegrand, Klemm, Gagliano, Chatillon, Rossignoli, Takata, Redenze,

Lavagnini, Amigoni, Pfaus, Salvadori.

Brillantissimo per le sue argomentazioni e per l'ampio dibattito il Todeschini che ha parlato dell'«*Errore di Einstein*», il quale, con una dotta dimostrazione, ha spiegato che secondo lui non esiste né il pieno né il vuoto, ma un fluido dinamico, silenzioso e oscuro. Ha fatto un rapporto tra le leggi planetarie e quelle dell'atomo. Ha dimostrato anche che le sensazioni umane non sono né luce, né calore, né suono, ecc., ma sono solo vibrazioni che una volta arrivate al cervello sono trasformate in sensazioni luminosa, calorifica, odorosa, per mezzo dell'anima, organo che non occupa spazio ma è immateriale e risiede nel cervello.



L'On. Pasquini apre il Congresso
Todeschini il primo da destra



Marco Todeschini durante il suo intervento

1953 - ASSISI

Nei giorni 28, 29, 30 novembre 1953 all'inaugurazione dell'anno accademico dell'Istituto Teologico per Laici di Assisi, Todeschini ha parlato sul tema: «*La Psicobiofisica scienza unitaria del creato*».

Dopo brevi parole del P. Felice Rossetti, Minore Conventuale, il dott. Caldari Fioravante ha presentato la figura e l'opera dell'illustre scienziato allo scelto pubblico, il quale ha seguito con sommo interesse e sottolineato con nutrite ovazioni l'alta parola al professore di Bergamo

Todeschini, dopo aver dimostrato che le opposte tesi di uno spazio pieno di etere e di uno spazio cosmico vuoto si sono invano contese per secoli il dominio della scienza, ha spiegato la necessità di introdurre nelle scienze una terza ipotesi adatta a svelare i misteri dell'Universo. Così egli è giunto a scoprire e dimostrare che se si considera lo spazio non solamente quale pura estensione geometrica, ma lo si considera anche sostanziato di densità costante e dotato di mobilità come un fluido liquido o gassoso, con esso si possono spiegare qualitativamente e quantitativamente tutti i fenomeni.

Tale teoria svela in tal modo il meccanismo e l'essenza intima delle seguenti manifestazioni: materia, massa, gravità, inerzia, calore, elettricità, magnetismo, suono, luce, colore sapore, azioni chimiche, astronomiche e azioni tra onde e corpuscoli, quali apparenze tutte di una unica realtà fisica oggettiva: il movimento dello spazio.

Vengono così unificate tutte le scienze esatte in una sola: la spaziodinamica che assume così l'importanza di meccanica universale.

Con ciò le miriadi di leggi e fenomeni che hanno tenuto sinora divisa la scienza in branche diverse vengono ridotte a sole 5 equazioni matematiche ed a chiare azioni fluido-dinamiche, con enorme semplificazione concettuale e di calcolo.

In sostanza la teoria perviene alla seguente visione panoramica dell'Universo: il cosmo è costituito solamente di spazio inerziale i cui movimenti circolari costituiscono i sistemi atomici ed astronomici ed i cui movimenti vibranti suscitano nella psiche le varie sensazioni (forze, elettricità, suono, luce, calore, odore, sapore ecc.).

Il Todeschini ha poi scoperto e dimostrato che in natura vige l'importantissimo principio unifenomenico, il quale svela che nel mondo fisico l'unico fenomeno possibile è il movimento dello spazio, e che perciò le varie sensazioni sopra citate, forze comprese, sono esclusive attività indotte nella psiche dalle decelerazioni dello spazio che incidono sui nostri organi di senso.

Lo scienziato è così giunto a dedurre 10 equivalenze psico-fisiche che generalizzano la legge d'inerzia del Newton.

<i>F</i>	= m1 a1;	<i>sensazione di forza</i>
<i>P</i>	= m2 a2;	<i>sensazione di peso</i>
<i>H</i>	= m3 a3;	<i>sensazione magnetica</i>
<i>E</i>	= m4 a4;	<i>sensazione elettrica</i>
<i>Fe</i>	= m5 a5;	<i>sensazione elettromotrice</i>
<i>S</i>	= m6 a6;	<i>sensazione acustica</i>
<i>T</i>	= m7 a7;	<i>sensazione termica</i>
<i>L</i>	= m8 a8;	<i>sensazione luminosa</i>
<i>O</i>	= m9 a9;	<i>sensazione odorosa</i>
<i>Sa</i>	= m10 a10;	<i>sensazione saporosa</i>

Le 10 equivalenze psico-fisiche

L'enorme importanza di ciò consiste nel fatto che per la prima volta nella scienza si viene a considerare oltre ai fenomeni fisici, i corrispondenti fenomeni psichici. Ne consegue una importantissima scoperta: che le sensazioni, essendo attività esclusive dell'anima, dimostrano l'esistenza di questa. Tutte le sensazioni quindi, mentre sono apparenze del mondo fisico, sono realtà del mondo psichico. Considerando che i fenomeni fisici sono percepiti dagli organi di senso del corpo umano, il Todeschini ha scoperto la costituzione ed il funzionamento elettronico del sistema nervoso riuscendo a determinare che tutti gli organi di moto e di senso sono azionati da correnti elettriche e funzionano come apparati teletrasmettenti a filo.

L'anima quindi, benché immateriale, deve avere sede di percezione ed azione nei centri cerebrali affinché le sia possibile ricevere le correnti ivi provenienti dagli organi di senso periferici e trasformarle in sensazioni e perché le sia possibile emettere le forze atte a provocare le correnti necessarie a tele-azionare gli organi di moto periferici. Essa è quindi il comandante supremo del corpo umano, e, stando davanti agli apparecchi cerebrali, si serve dei ricevitori ivi collocati per avere informazioni sul mondo esterno e si serve dei trasmettitori per manifestarsi in esso con atti di moto del corpo umano.

La teoria, attraverso leggi fisiche e biologiche, giunge anche alla dimostrazione scientifica dell'esistenza dell'anima umana, del mondo spirituale e di Dio.

Il duplice orientamento unitario e spirituale della teoria ha fatto sorgere due vasti raggruppamenti di scienziati: il "Movimento psicobiofisico europeo" ed il "Movimento di integrazione culturale americano" che fa capo al prof. Margenau, Ordinario di Fisica alla Università di Yale, ed inoltre la Psicobiofisica è stata introdotta nelle Università degli Stati Uniti.

In questa occasione, per l'alta stima guadagnatasi, il 01/12/1953, l'Accademia Properziana del Subasio di Assisi, ha eletto il Todeschini suo

Membro Corrispondente (diploma del 01/12/1953 a firma del Presidente Dr. S. Sergiacomi).

1954 - MILANO

A Milano, al Circolo Culturale Eclettico "Il Crogiuolo" il giorno 20/02/1954, Todeschini ha effettuato un incontro con valenti personalità della scienza e dell'arte tenendo una conferenza dal titolo: «*L'Errore di Einstein*».

1954 – FIRENZE

Nel mese di marzo 1954, egli si reca a Firenze per tenere una serie di conferenze presso lo Studio Teologico per Laici, dal titolo «*Dall'Universo a Dio: La Psicobiofisica, scienza unitaria del creato*», realizzate in tre serate diverse per sviluppare adeguatamente la Psicobiofisica nelle sue parti fisica, biologica e spirituale.

1954 - ALBINO

Il 17/05/1954, Todeschini, ha dato appuntamento nella cittadina di Albino (BG) a numerosi studiosi del circolo psicobiofisico milanese "Il Crogiuolo" per assistere al funzionamento di un apparecchio derivato direttamente dal suo brevetto del 1933, denominato "*Motore a forza propulsiva centrifuga alimentato ad acqua dissociata con variazione di velocità automatica graduale*", costruito nella officina del tecnico albinese signor Fasoli. Si tratta, per sommi capi, di uno speciale meccanismo che riproduce i movimenti dei neutroni attorno al nucleo centrale di un atomo, ottenendo, artificialmente, come risultato la forza di gravità. L'apparecchio consiste appunto in un modello atomico e le masse che rotorivoluiscono a velocità fortissima spinte da motorini elettrici ad elevatissimo numero di giri, danno spinte rilevabili con misurazioni da una piccola stadera che posta sotto l'apparecchio misura il peso prodotto dal congegno durante i diversi movimenti, dimostrando così la concezione spazio dinamica dell'Universo. L'esperimento, riuscitissimo, ha lasciato entusiasti gli studiosi convenuti i quali si sono ripromessi di ritornare sull'argomento nei prossimi convegni.

L'esperimento, che ha suscitato vivo interesse e molta curiosità per i risultati veramente importanti ottenuti in sede sperimentale, avrà certamente seguito negli ambienti tecnici nazionali ed esteri, data la presenza di alcuni ingegneri stranieri.

Il gruppo di circa quaranta persone, provenienti da Bergamo e da Milano, è stato poi ricevuto nella sala consiliare del Comune dal vicesindaco signor Cuminetti, dal Signor Calura e dall'assessore signor Cedro.

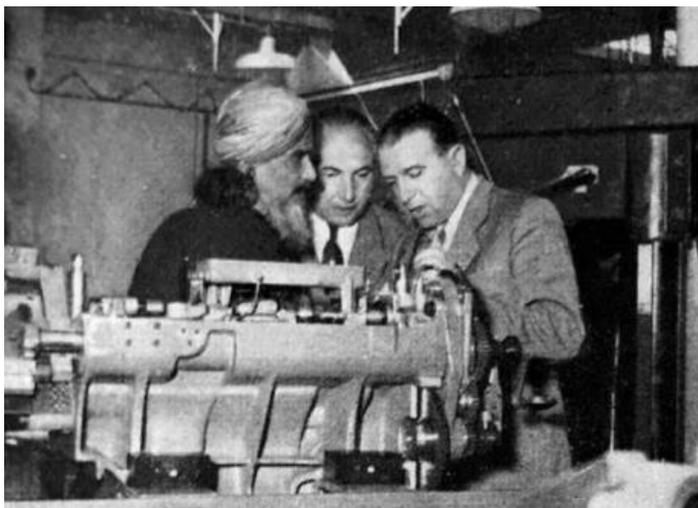
1954 – GINEVRA (SVIZZERA)

Dietro invito delle Autorità Accademiche svizzere, nel maggio del 1954, il Todeschini si è recato a Ginevra (Svizzera) per iniziarvi una serie di conferenze sulla «*Teoria delle Apparenze*» che si svolgeranno nelle principali città elvetiche.

Lo scienziato italiano, ricevuto alla stazione da un gruppo di personalità ed ammiratori è stato accompagnato all'Hotel du Rhone, ove soggiornavano anche i diplomatici della Conferenza asiatica e dove ha preso alloggio, dopo un pranzo offerto in suo onore.

Nei giorni successivi, sotto la guida del dott. Schneider e di altre personalità ha visitato le opere d'arte della città e le meravigliose sponde del Lemano, prendendo contatto con gli scienziati di varie Nazioni che lo attendevano.

La sera del 05/07/1954, nella «Salle des Amis des l'Instruction» in Rue Bartoloni 6, teneva poi, in lingua francese, la sua conferenza sul tema: «*La Psicobiofisica - Scienza Unitaria del Creato*». L'uditorio che gremiva il teatro ha seguito con vivissimo interesse l'esposizione di questa nuova scienza tributando replicati e prolungati applausi all'oratore. Al termine dell'esposizione alcuni professori e studenti offrirono in omaggio al Todeschini alcuni volumi francesi nei quali si parla della sua opera e di taluni suoi sviluppi teorici.



Ginevra: Yogi Suddhanananda – Marco Todeschini – M.P. Bergonzo

1954 – SORRENTO

Il mese di settembre del 1954 vede l'inaugurazione del III° Congresso Internazionale di Integrazione Scientifica di Sorrento, sotto la presidenza di S. E. l'on. Benedetto Pasquini Senatore della Repubblica Italiana.

Al Congresso, che durerà 4 giorni, erano presenti specialisti di tutti i rami del sapere e di molte Nazioni allo scopo di esporre le cognizioni acquisite alla scienza in questi ultimi anni sulle relazioni che intercedono tra i fenomeni contemplati dalle varie discipline, in vista della determinazione di una scienza unitaria

Dopo una breve prolusione del Presidente prof. Damiani sugli scopi del Congresso, è stata data la parola a Todeschini, il quale ha esposto i principi basilari della «*Teoria delle Apparenze*», ricordando ancora una volta che essa unifica l'essenza e le leggi che dominano la materia, il suo campo e le varie forme di energia ondulatoria e, svelando inoltre le relazioni tra i fenomeni fisici, biologici e psichici li inquadra in una scienza madre di tutte le altre: la Psicobiofisica che è stata giudicata la più vasta, chiara ed organica sintesi dell'Universo possibile ai nostri giorni.

Il fondatore della Psicobiofisica, al termine della sua esposizione è stato lungamente applaudito.

Come è noto tale nuova scienza è stata giudicata di importanza capitale e per il suo orientamento unitario e spirituale sono sorti due grandi raggruppamenti di scienziati: il “Movimento Psicobiofisico Europeo” ed il “Movimento di integrazione Culturale Americano” che fa capo al prof. Margenau, Ordinario di Fisica all'Università Yale, ed inoltre negli U. S. A. sono state istituite Cattedre Universitarie di Psicobiofisica.

Nei giorni successivi sono continuati i lavori con esposizioni di fisici, medici e metapsichici. Importanti la relazioni del prof J. F. Jané, Rettore dell'Università Habana (Cuba); del prof. P. Gatty Rettore dell'Università di San Salvador; del Prof. Mayolo dell'Università di Lima (Perù); del Prof. E. Dinshah (U.S.A.); dell'ing. S. Iconicof dell'univeirsità di Buenos Ayres; dei Proff. E. Issberner, M. Clemm, R. Fellner, L. Emrich, H. Schwarz, V. Koch, P. Disamer, H. Offermann. (Germania); dei Dott. Ver Eeck (Belgio); dei Dott. J. Weiss, A. Notar (Austria); dei Proff. G. Lomer, A. Grimm (Inghilterra); del Dott G. Schneider (Svizzera); del Prof. H. Debel (Francia); del Dott. V. Raman (India); del neurologo Prof. G. Boschi Rettore dell'Università di Modena, dei clinici Dott. G. Petroni, Dott. G. Calderoli, dei chimici Prof. G. Guazzelli, Dott. P. Zarbano, Dott. F. Caldari, dei fisici Ing. E. Melomo, D. Quarta, dei metapsichici Prof. Coresi, L. Potenza, U. Lo Bosco, C. Gentile, L. Danieli, T. Rossignoli, ecc.



Volume che raccoglie gli Atti del
III Congresso di Integrazione Scientifica di Sorrento

1954 – FRANCAVILLA AL MARE

Prima di recarsi a Sorrento, il Todeschini, reduce da un ciclo di conferenze all'estero, si è fermato a Francavilla al Mare (Chieti) per un periodo di riposo, ma allorché si scoprì la presenza dello scienziato, un folto gruppo di ammiratori e le autorità, lo indussero a tenere una conferenza sulla sua Teoria, che si svolse al Palazzo Sirena alla presenza di S. E. il Prefetto di Pescara e di un colto uditorio che gremiva l'ampio salone.

1954 – CAPRI

Dopo il Congresso di Sorrento, Todeschini si è recato a Capri, ospite del Prof. Benassai dell'Università di Napoli, il quale lo ha presentato ad eminenti neurologi italiani ed esteri che lo attendevano onde prendere accordi circa gli ulteriori sviluppi teorici e pratici da trarsi dalla Psicobiofisica nel campo medico.

1954 – BERGAMO

Al rientro in sede, Todeschini ha trovato il Decreto di nomina a MEMBRO DELL'ATENEO DI SCIENZE LETTERE E ARTI DI BERGAMO (diploma in data 15/07/1954 a firma del Presidente Dr. Ing. Angelini), che gli è stato concesso per i suoi alti meriti scientifici e questo riconoscimento attribuitogli dall' Ente Culturale più elevato della sua terra natia, unito all'ammirazione della umile e forte stirpe della montagna alla quale egli si gloria di appartenere, gli è stato particolarmente gradito e di conforto nella dura lotta che egli deve sostenere per quella scienza unitaria e spirituale elaborata in tanti anni di pazienti studi, ricerche ed esperimenti, e che ora si sta

rapidamente affermando in tutto il mondo come necessità dell'anima umana e caratteristica dei tempi nuovi.



Diploma rilasciato a Todeschini dall'Ateneo di bergamo

1954 - BERGAMO

Nel Bollettino d'Informazioni Scientifiche n. 7 del Movimento Psicobiofisico Internazionale S. Marco, dell'agosto 1954, è riportato un articolo comparso sulla Rivista di Dottrina e Giurisprudenza "Le Corti di Brescia e Venezia" del luglio - ottobre 1954 - Ed. Giuffrè di Milano, dal titolo «*Posizione giuridica e scientifica dei Guaritori*».

In questo articolo, redatto dal Dottor Comm. Gaetano Alberzoni, grande amico e collaboratore di Todeschini, viene svolta una corposa disamina sulle modalità con cui operano i "Guaritori" e sui conseguenti aspetti giuridici e legali legati alla loro attività. Poiché la questione dal punto di vista della Legge è davvero controversa in quanto la "pratica pranoterapeutica" adoperata dai sedicenti Guaritori manca della licenza medica, l'Alberzoni, ad un certo punto scrive: «...*Il punto cruciale della questione è questo, e da esso deriva che, se ai guaritori non è concesso esprimere le loro attività perché basate sull'empirismo, parimenti tale divieto dovrebbe essere esteso anche ai medici in quanto le loro cure sono basate anch'esse sull'empirismo. Ma con ciò sarebbe preclusa ogni terapia. Per evitare ciò, e per dimostrare che i metodi dei medici e dei guaritori non sono empirici, occorre quindi prima di tutto svelare la tecnologia degli organi del corpo umano, ed accertare poi se quei metodi siano o meno coerenti e giustificabili in base ad essa.*

Se il Prof. Proto (il giudice - N.d.R.) avesse letto la «Teoria delle Apparenze» da lui stesso citata, e la successiva opera dello stesso autore intitolata: «La Psicobiofisica - Scienza Unitaria del Creato», sarebbe giunto

a ben diversa conclusione in merito alla certezza scientifica delle radiazioni emesse dai guaritori.

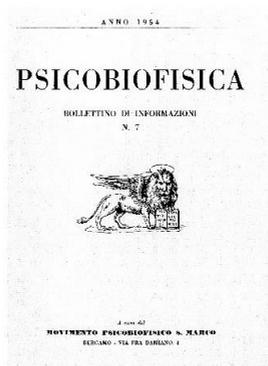
Infatti, nei Congressi Internazionali Scientifici di Firenze e Torino svoltisi nel 1951, ed in quelli di Trieste e Roma svoltisi rispettivamente nel 1952 e nel 1953, è stato riconosciuto che le opere sopraccitate forniscono le basi scientifiche più serie e solide, sia per la spiegazione dei fenomeni contemplati dalla medicina, che di quelli contemplati dalla metapsichica in genere e delle facoltà dei guaritori in particolare.

Dette opere si sviluppano con dimostrazioni fisico-matematiche e sperimentali sopra cognizioni già acquisite alle scienze per merito di una serie di luminari del campo fisico, medico, e psicologico e perciò sono tutt'altro che problematiche ed ardate.

A cominciare da Galvani, una schiera di scienziati come Boissier, Kessler, Berger, Englemann, Rymond, Flechner, Luciani, Canton, Wendesky, Gotsch, Horsley, Beck, Danilcwsley, Adrian, Burch, Keit, Bechterew, Gemelli, Gozzano, Molezzi, Ronracher, Trabattoni, Davis, Gulambos, Talbot, Marshall, Lashley, Craik, ecc., hanno dimostrato, con esperimenti vari, che impulso nervoso e perturbazioni elettriche sono inseparabili nei circuiti e negli organi nervosi, come ci confermano l'elettrocardiografo e l'elettroenceleografo.

Se dunque le linee nervose sono percorse da correnti elettriche, queste, in obbedienza alle leggi di Ampère, producono campi magnetici circolari concatenati a quelle linee e giacenti in piani perpendicolari ad esse, campi che si possono anche rilevare e vedere mediante limatura di ferro disposta intorno ai conduttori metallici (spettri di Arago). Tali campi magnetici oltrepassano la frontiera esterna dell'epidermide del corpo umano ed investendo i circuiti nervosi del soggetto ricevente, oppure un circuito metallico, vi producono delle correnti indotte, che opportunamente amplificate possono essere rivelate, come infatti Todeschini ha dimostrato con i suoi apparecchi molti anni or sono.... il guaritore, avvicinando le sue mani al paziente, viene in sostanza ad avvicinare i suoi circuiti nervosi a quelli dell'ammalato, sì che i campi magnetici concatenati alle loro linee nervose, sovrapponendosi, subiscono variazioni che in obbedienza alle leggi di Lenz, producono correnti elettriche indotte sia nei circuiti nervosi del guaritore che in quelle dell'ammalato; e, come l'accostamento di due bobine elettriche provoca un passaggio di energia da quella di maggiore a quella di minore potenza, così l'energia in eccesso del guaritore passa all'ammalato, e questo dopo l'operazione si sente rinvigorito, mentre quello si sente debilitato. Le correnti indotte provocate dal guaritore nelle linee nervose del paziente, vanno a ricaricare i neuroni disposti lungo tali linee, vanno a

variare il ritmo delle glandole secretive periferiche e quello dei regolatori ipofisari che coordinano dal cervello quei ritmi tra di loro, ripristinando in tal modo le funzioni normali organiche».



Bollettino d'Informazioni Scientifiche n. 7

1954 - BERGAMO

Nello stesso periodo e precisamente nel mese di settembre 1954 Todeschini ha l'onore di essere eletto MEMBRO DELLA TENSOR SOCIETY UNIVERSITY DI SAPPORO (Giappone) – (registrato sul Buletin of Tensor della rivista Tensor, vol. 3, n. 3 a pag. 173 – settembre 1954) e nel successivo mese di ottobre 1954 di essere nominato Presidente d'Onore dell'Università Sintetica Latina e Americana di S. Salvador (Centro America) - (diploma in data 24/10/1954 registro n. 32, libro 4, Hoja 6, a firma del Rector Prof. Dott. Ing. P. Gatty).

1954 – GRAZ (AUSTRIA)

Un ulteriore Congresso al quale Todeschini è invitato si è svolto a Graz (Austria) nei giorni 13-14-15 e 16 ottobre 1954, promosso dall'Accademia Universale del governo cosmo-astrosofico di Trieste, con la collaborazione della «Kultur Union», di quella città, e denominato «IV Congresso internazionale di integrazione scientifica» sul tema «*Caratterologia del cosmo e della psiche umana*». Al convegno hanno partecipato studiosi di ventun società e accademie di studi spirituali.

Dopo aver portato il saluto dell'Accademia triestina, il presidente dott. Damiani ha letto un indirizzo del sen. Benedetto Pasquini sulla meta che la

libera università di Psicobiofisica persegue. Egli ha poi annunciato che al congresso sono pervenute da ogni parte numerose relazioni destinate a suscitare vivo interesse anche nelle sfere ufficiali della scienza.

Hanno poi letto le loro relazioni, fra gli altri, i seguenti studiosi; Prof. Luois Emrieh, Prof. Ernst Issberner-Haldane, Dr. E Schroeder, sig. Karl Rennhofer, sig.a Walinski Charlotte, l'arch. Weidemann Helmut, il pittore Bruno Hildebrand, gli italiani prof. Mario Salvadori, prof. Guido Calderoli, ing. Marco Todeschini, dott. Luciano Giorgio. G. Sordelli e prof. De Chiaro.

1954 - BERGAMO

Il 1954 è stato uno di quegli anni in cui il fenomeno dei “Dischi Volanti” è stato più sentito, in quanto numerosi furono gli avvistamenti e innumerevoli, quindi, le discussioni sulla loro esistenza più o meno “reale”. Ma non solo, poiché in quegli anni la tecnologia stava facendo i primi passi verso l'esplorazione dello spazio con i primi lanci di missili, molto si discuteva anche sulla possibilità del volo interplanetario. Per la sua notorietà di scienziato, ovviamente, anche Todeschini venne interpellato ad esprimere un giudizio su tali questioni, ed allo scopo, il 27/11/1954, L'Ateneo di Scienze, Lettere ed Art di Bergamo, lo ha invitato a tenere una conferenza sul tema: «*Possibilità scientifiche dei voli interplanetari*» nella quale, con dati alla mano, egli ha espresso il proprio pensiero sui seguenti punti: l'origine terrestre o extraterrestre degli enigmatici apparecchi; come si può vincere la forza di gravità; gli uomini possono sopportare velocità formidabili; possibilità di andare su Marte in sette giorni; l'energia radioattiva può consentire il viaggio a 330.000 Km. all'ora; la ricerca della vita di mondo in mondo. Al termine della sua dotta e interessante esposizione, è stato vivamente applaudito.

1955 - BERGAMO

Per Todeschini, l'anno 1955, inizia con due soddisfazioni: la nomina a Presidente d'Onore dell'Istituto di Cultura Americana di Buenos Aires (Argentina) – (diploma del 14/03/1955 a firma del Presidente Pablo Lombarda) e l'elezione a MEMBRO DEL CIRCOLO MATEMATICO DI PALERMO – (lettera di nomina del 30/03/1955 a firma del Presidente prof. E. Gugino) con relativa “MEDAGLIA AL MERITO”.

1955 - ASSISI

Ad Assisi il 28-29 maggio 1955 si aprono le manifestazioni indette dal Movimento Indipendente di Cultura locale. Il Convegno rileva l'importanza dell'arte nella vita della gioventù italiana; la funzione sociale del teatro, della

stampa, del libro, del cinema, della radio e della televisione. Ad esso si ricollega anche il tema riguardante la “metafisiestesia”, scienza nuova.

Per le manifestazioni è stato istituito un comitato d'onore, di cui fanno parte il Vescovo di Assisi, il Sindaco dott. Cardelli, l'on.le Lenza deputato al Parlamento, il dott. Carlotto presidente del Movimento, il prof. Falcinelli presidente dell'Azienda Autonoma di Assisi il dott. Luciani direttore del Circolo culturale farmaceutico «Teixeira» di Perugia, l'avv. Roberti, il dott. Sergiacomi presidente dell'Accademia Properziana, l'ing. Todeschini presidente del Movimento Psicobiofisico «San Marco» di Bergamo, il dott. Torresi presidente del Nobile Collegio chimico farmaceutico di Roma.

Al Congresso hanno svolto, tra gli altri, importanti relazioni il dott. Fioravanti Caldari, sull'«Oggi della metafisiestesia: l'uso dei metalli, dei colori, dei legni, delle resine per una geofisica, una diagnostica, una terapeutica radionica»; l'ing. Todeschini, su: «*La concezione elettronica del sistema nervoso quale base scientifica di nuove e più sicure diagnosi e terapie*», il dott. Giorgio ed il dott. Calderoli, sulla «Causa e terapia del cancro» e «L'utilità delle tonsille».

Nell'occasione viene inaugurata la Galleria Permanente di Arte Sacra Contemporanea di ispirazione francescana, nella Sala Gotica della Basilica di San Francesco.

Sul V Centenario della morte del Beato Angelico, il P. Berardini, custode della Basilica e del Sacro Convento, terrà la solenne rievocazione.

Il Convegno si conclude a Perugia nella serata stessa con una seduta straordinaria del Circolo Culturale Farmaceutico «Teixeira» di Perugia.

1955 - BERGAMO

Il 01/06/1955, Todeschini viene nominato MEMBRO DELLA “FREE WORLD UNIVERSITY” DI LOS ANGELES (USA) – (lettera di nomina del 01/06/1955 e tessera n. D/16-17-05556, a firma del Presidente Prof. Howard J. Zitko) con “MEDAGLIA AL MERITO”.



Medaglia della Free World University di Los Angeles (USA)

1955 - BERGAMO

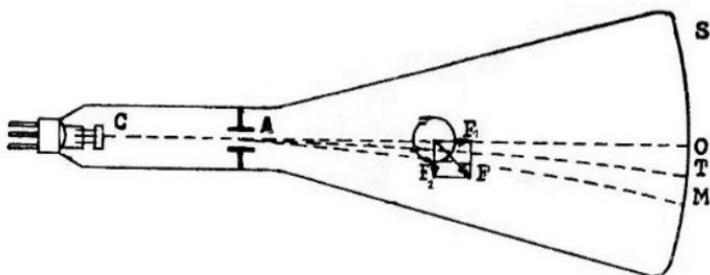
L'ultima conferenza del 1955, Todeschini la svolge a Bergamo il 21/12/1955 nell'aula del Palazzo dei Contratti in qualità di membro dell'Ateneo di Scienze e Lettere di quella città, sul tema: «*Revisione delle basi sperimentali e teoriche della fisica moderna*».

Con chiara logica, con una serie di equazioni matematiche, egli dimostra che le contrazioni dei corpi nella direzione del movimento e la dilatazione del tempo, postulate da Einstein, non possono essere ammesse se non cadendo nell'assurdo che la lunghezza di un corpo assuma contemporaneamente 7 valori diversi.

Ha poi chiarito come l'esperimento Michelson, l'aberrazione della luce, l'effetto Doppler, quello Fizeau, la deviazione dei raggi luminosi presso le masse celesti e l'effetto Kauffmann, comprovano tutti l'esistenza e la mobilità dell'etere, nonché la variazione della velocità della luce a seconda del sistema di riferimento e perciò tali esperimenti sono ben lungi dal costituire prove cruciali della teoria di Einstein.

Di particolare interesse ed attualità è stata la spiegazione delle proprietà dell'anti-protone, recentemente ottenuto in America dai fisici Lawrence, Segrè e Wiegand bombardando con protoni una lamina di rame. Questi scienziati hanno potuto constatare che se un protone lanciato in un tubo a vuoto attraverso un campo magnetico descrive una traiettoria curva subisce una deviazione verso il basso, quel medesimo campo devia invece l'anti-protone verso l'alto. Secondo la teoria di Einstein ciò porterebbe ad assegnare all'anti-protone una massa ed una energia negative, ma questo non si può ammettere perché in netto contrasto con il principio basilare della meccanica classica, la quale infatti ci insegna che massa ed energia, essendo grandezze scalari, non possono assumere che valori positivi.

Todeschini dimostra che tali corpuscoli lanciati a grande velocità, non deviano dalla traiettoria rettilinea per il fatto che cambia la loro massa trasversale, come ritenne Einstein, ma bensì perché essendo essi sfere rotanti su sé stesse in sensi opposti che traslano nella medesima direzione, sono soggette all'effetto Magnus, e subiscono perciò forze dirette in senso opposto. Questo esperimento conferma quindi che lo spazio del tubo, pur essendo privo di atmosfera non è vuoto, perché si comporta come un fluido sostanziato di densità costante.



Tubo catodico a vuoto

C=catodo – A=anodo – S=schermo – Cerchietto=elettrone rototraslante
 F=forza inclinata per effetto Magnus – F_1 = e F_2 =componenti longitudinale e trasversale - O= punto colpito dall'elettrone se la traiettoria fosse rettilinea –
 T=se la traiettoria è soggetta alla gravità – M=per effetto Magnus

Avviene in sostanza come quando si lancia un disco entro l'atmosfera. Se il disco ha una rotazione inerziale destrorsa, devia in un senso; mentre se ha rotazione sinistrorsa devia in senso opposto. Le forze che costringono il mobile a deviare dalla traiettoria rettilinea sono di natura fluidodinamica, e poiché le forze possono avere segno positivo o negativo, perché sono grandezze vettoriali, questa spiegazione è in perfetta armonia con la meccanica classica. Resta così chiarito un enigma che è uno dei punti più oscuri della struttura della materia e del comportamento delle sue particelle costituenti.

Todeschini, che ha chiuso la sua brillante dissertazione chiarendo come il considerare lo spazio vuoto ed immobile, oppure pieno di un fluido invisibile, porti a conseguenze diametralmente opposte, non solo nel campo scientifico, ma anche in quello filosofico e teologico, è stato alla fine lungamente applaudito.

1955 - BERGAMO

Nel 1955 Todeschini è nominato MEMBRO DELL'”ACCADEMIA FISICO-CHIMICA ITALIANA” di Palermo con anche assegnazione di una “MEDAGLIA AL MERITO”.



Medaglia al Merito dell'Accademia Fisico-Chimica Italiana

1956 - BERGAMO

Anche il 1956 inizia con una nuova nomina e precisamente quella a MEMBRO DELLA SOCIETÀ PITAGORICA DI NEW YORK (USA) – (lettera di nomina del 15/01/1956 a firma del Presidente Prof. Dr. J. Manaz).

1956 - BERGAMO

Nel marzo del 1956 a New York, all'Albergo Yorker, sono convenuti 4000 scienziati per partecipare al Congresso della Società di Fisica Americana, onde prendere decisioni di portata storica nel campo scientifico.

Scrivete l'ing. Pietro Gatty, Rettore dell'Università di San Salvador:

«Il comportamento dell'antiprotone, che lanciato entro un tubo Braun a vuoto, quando attraversa un campo magnetico, descrive una traiettoria curva deviata in senso opposto a quella del protone, ha risollevato la questione che si presentò nel 1922 allorché Anderson scoperse il positrone che si comportava nello stesso modo rispetto all'elettrone. Secondo la teoria di Einstein ciò porterebbe ad assegnare all'antiprotone una massa ed una energia negative, ma questo non si può ammettere, come ha dimostrato Todeschini, perché in netto contrasto con il principio della meccanica classica, la quale infatti ci insegna che massa ed energia, essendo grandezze scalari, non possono assumere che valori positivi. Lo scienziato italiano ha dimostrato infatti sino dagli anni '30, che tali corpuscoli, non deviano dalla traiettoria rettilinea per il fatto che aumenta la loro massa, come sostenne Einstein, bensì perché essendo sfere rotanti su sé stesse in senso contrario, quando vengono fatte traslare nella medesima direzione sono soggette all'effetto Magnus e perciò subiscono forze in sensi opposti e poiché le forze possono assumere segno positivo o negativo perché sono grandezze vettoriali, questa spiegazione risulta in perfetta armonia con la meccanica classica. Ma ciò conferma anche che lo spazio entro il tubo di Braun, pur essendo privo di aria, non è vuoto, ma si comporta come un fluido sostanzioso di densità costante e che i corpuscoli considerati sono sfere di spazio fluido rotanti su sé stesse alla velocità della luce. Tale concezione permette di spiegare i fenomeni subatomici, che viceversa sono in netto contrasto con la teoria di Einstein. Infatti le 24 particelle che sinora si sono fatte uscire dal

nucleo mediante bombardamento corpuscolare, hanno caratteristiche tali che non consentono di spiegare come possono stare avvinte in equilibrio nella roccaforte centrale dell'atomo se questa fosse circondata dal vuoto, come postulato dalle teorie quantistiche e della relatività einsteiniana, mentre invece considerando l'atomo come un campo di spazio fluido centro-mosso si spiega come questa possa mantenere compressa nel centro la massa rotante nucleare ed equilibrarne le forze centrifughe, e come questa, a seconda dell'entità e modalità del bombardamento corpuscolare al quale viene sottoposta possa espellere frammenti diversi e tanto numerosi.

Per quanto sopra la fisica è giunta ad un bivio decisivo: o ammettere che l'antiprotone possa assumere massa ed energia negative, in netto contrasto con la meccanica classica e rinunciare alla spiegazione dei fenomeni sub-atomici, per salvare la fama di Einstein; oppure ammettere come sostiene Todeschini che quel corpuscolo sia soggetto ad una forza negativa e spiegare così i fenomeni sub-atomici in armonia con la fluido-dinamica classica, e perciò ripudiare la relatività einsteiniana. La scelta era ovvia, ed indicata chiaramente dai responsi sperimentali. In conseguenza di ciò, ed in pieno accordo con i congressisti, Oppenheimer ha enunciata la necessità di un totale capovolgimento delle basi teoretiche della fisica moderna, con le seguenti dichiarazioni:

1) Accertata la impossibilità di spiegare il comportamento dell'antiprotone e dei fenomeni sub-atomici e che perciò siamo tornati al punto in cui si trovava la fisica 50 anni fa, prima che venissero Einstein con la sua teoria della relatività, Plank e Bohr con le loro teorie quantistiche, si riconosce la necessità imprescindibile di adottare nuovi principi unificatori;

2) E' indispensabile che la nuova scienza unitaria sveli le relazioni che legano tra di loro i fenomeni della fisica atomica e quelli contemplati da tutte le altre branche del sapere

3) E' necessario che essa sia tale che dai suoi precetti risulti chiaramente quali debbano essere la posizione e responsabilità e la meta dello scienziato sul piano universale.

Tutti sanno che queste sono le caratteristiche distintive della «Teoria delle Apparenze» di Todeschini, che infatti sin dal 1949 Oppenheimer ebbe modo di approfondire. Per 35 anni Todeschini era il solo ad indicare l'inattendibilità della teoria di Einstein, di cui aveva scoperto e dimostrato con rigore scientifico gli errori: per evitare i quali aveva appunto costruita la sua meravigliosa teoria unitaria. Il fatto che all'improvviso tutto il fronte scientifico si sia capovolto e marci nella direzione additata nelle sue opere, ci dice che gli scienziati hanno riconosciuto in pieno la verità che egli ha raggiunte. La sua teoria infatti ha veramente unificato la materia, il suo

campo, le varie forme di energia ondulatoria e le loro leggi, ed inoltre svelando le relazioni che corrono tra i fenomeni fisici, biologici e psichici, li ha inquadrati in una scienza unica madre di tutte le altre: «La Psicobiofisica», la quale consegue la più vasta, profonda, ed organica sintesi dell'Universo possibile ai nostri giorni e pertanto risponde in pieno ai requisiti auspicati da questo alto Congresso».



J. Robert Oppenheimer

1956 - ROMA

Per il giorno 11/maggio 1956, su iniziativa della Associazione della Giovane Italia di Roma, Todeschini è invitato a parlare della «*Psicobiofisica quale scienza unitaria dell'universo*». In sala vi sono un centinaio di studenti oltre a numerosi medici e ingegneri, nonché professori di matematica, fisica e filosofia.

Salutato da calde ovazioni Todeschini ha preso la parola precisando innanzitutto che per spiegare la totalità dei fenomeni non è sufficiente sostenere che esiste lo spazio pieno di etere; bisogna sostituire lo spazio a tre dimensioni ed allora si potranno spiegare qualitativamente e quantitativamente tutti i fenomeni. Dopo aver sostenuto che l'apparenza di un'unica realtà è il movimento dello spazio fluido, ha ribadito che ad ogni fenomeno fisico corrisponde un fenomeno psichico. Ha ricordato che i fenomeni psichici sono più certi dei fenomeni fisici e che è necessario quindi riformare il metodo sperimentale di Galileo.

Sempre attentamente seguito dall'uditorio, è poi entrato in diretta polemica con Einstein e ha precisato che le sensazioni sono soggettive e che è chiaro che la relatività contrae spazi e non dilata tempi, diversamente da quanto sostenuto dallo scienziato tedesco. Einstein che parlava di forze elettriche e forze gravitiche, non riuscì a compiere l'unificazione delle forze, mentre l'oratore conferma che la sua teoria risolve il problema. L'illustrazione

dell'oratore si è fatta ancora più interessante quando è passato alle dimostrazioni alla lavagna, dimostrando la validità della sua «*Teoria delle Apparenze*» alla quale lo scienziato Fermi nel 1951 diede la prima conferma.

La conferenza è stata dal Todeschini conclusa sostenendo che nel cervello vi è un'anima di natura spirituale e che egli è certo di questa tesi, anche sa deve riconoscere che è la più discussa da parte degli scienziati, i quali, tuttavia, gradualmente stanno arrivando alle sue teorie.

1956 – SAINT-ETIENNE (FRANCIA)

Il 01/07/1956 Todeschini con la moglie Lina Ghisi e la figlia Antonella giungono in Francia, a Saint-Etienne, invitati ed accolti nell'ambito delle manifestazioni per l'amicizia Franco-Italiana, da un Comitato d'Onore costituito dalle più alte autorità di quella città e così composto: Presidente onorario: Dott. Georges Bidault, deputato, agrégé des Lettres, ex presidente del Consiglio dei ministri; Presidente: Dott. Neltner, direttore della National School of Mines; Vicepresidenti: Mr. Henri Bonche, amministratore delegato di "La Dépêche"; Dott. Claudius Petit, ex ministro; Dott. Ritz, insegnante di fisica del liceo; Chanoine Dusserre, dottore in teologia; Dott. Coudeville, presidente dell'Union des Ingénieurs Forez-Velay-Vivarais; Dott. Jacques Ayrolles ingegnere, cancelliere dell'Accademia di Saint-Etienne: dott. Raoul Duval, presidente del Consiglio dell'Ordine dei Medici; Segretario: Sig. Eloi Chacornac, caporedattore di "La Dépêche". Consiglieri: Sig. Marcel Thinet, sindaco di La Talaudière: Sig. Eloi Thjiollière, presidente del Cercle Franco-Italian; Sig. Marius Chabanne, Presidente del Segretariato Sociale.

La prevista conferenza del Todeschini del 07/07/1956, intitolata: «*La Théorie des Apparences*», si è aperta alle ore 21, davanti a un folto pubblico che occupava la "Salle des Ingénieurs" in rue du Grand-Moulin di Saint-Etienne. Pubblico composto da ingegneri e medici, scienziati, filosofi e teologi.

Presentato in termini cordiali da M. Neltner, Todeschini ha esposto a lungo la sua tesi contraddittoria con la teoria di Einstein. Con una certa familiarità con la lingua francese, il professore, a volte davanti al microfono, a volte con il gesso in mano, di fronte alla lavagna, sviluppava le sue personali argomentazioni su questo insieme di problemi al suo pubblico. Egli conservava l'attenzione, suscitava curiosità, rispondeva alle domande e alle opposizioni del tutto naturali per una esposizione del genere. Todeschini non aveva certo l'ambizione, in così poco tempo, di conquistare la convinzione delle personalità scientifiche presenti ma è riuscito comunque ad attirare l'attenzione sul suo modo molto personale di affrontare questi affascinanti problemi.

Incapace di rimanere fino alla fine di una presentazione che avrebbe visto l'ampiezza dell'argomento durare diverse ore, il presidente Georges Bidault si è premurato di sollevare diverse obiezioni su alcuni punti che la sua grande erudizione ha potuto consentirgli di affrontare ed in particolare sulla parte riguardante la demarcazione tra spirito e materia, potendo contare sulle sue solide conoscenze storiche. Tuttavia, prima di separarsi da questo pubblico comprensivo, ha voluto rendere omaggio al conferenziere e agli studiosi di tutto l'universo la cui ricerca della verità non è - come tutta l'opera umana - a volte esclusiva della temerarietà.

Una parte del pubblico, composto da specialisti delle varie scienze affrontate dal professor Todeschini, è rimasto fino alla fine della seconda parte della sua presentazione.



Marco Todeschini
durante la conferenza di Saint-Etienne

1956 – TALAUDIÈRE (FRANCIA)

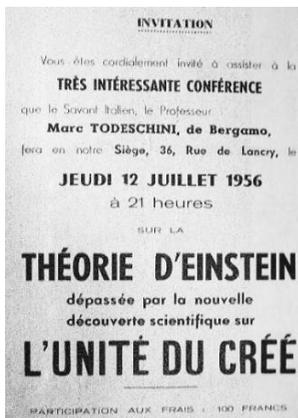
Nel seguito della permanenza francese, il giorno 11/07/1956, Todeschini è stato nominato anche MEMBRO D'ONORE DELL'ACCADEMIA DI SCIENZE E LETTERE DI S. ETIENNE, VALENCE E PARIGI (Francia) – (lettera di nomina del 11/07/1956 a firma del Presidente Prof. J. D'Auvergne) e gli è stata conferita la cittadinanza onoraria di Talaudière offrendogli la lampada da minatore, simbolizzante *«la luce che Egli ha portato sui misteri del Cosmo cercando nel sottosuolo le radici dei fenomeni»* che sarà posta sul monumento che la comunità valdimagnina dedicherà al Todeschini, dopo la sua scomparsa, in quel di Valsecca.



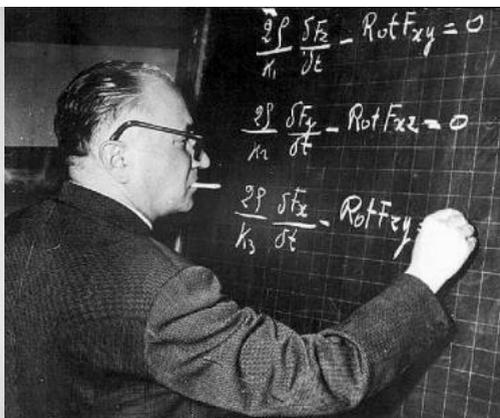
Conferimento a Marco Todeschini della cittadinanza onoraria di Talaudiere (Francia) - Dalla sinistra il Sindaco Marcel Thinet, Marco Todeschini, Carolina (Lina) Ghisi, Antonella Todeschini ed un giornalista
A destra la lampada da minatore donata a Todeschini

1956 – PARIGI (FRANCIA)

Il 12 luglio 1956, Todeschini proseguendo il suo viaggio in Francia approda a Parigi dove terrà una serie di conferenze anche nella capitale francese sul tema: «*Les théories d'Einstein et l'unité du créé*».



Manifesto della la conferenza di Parigi



Marco Todeschini alla Università "La Sorbona" di Parigi

1957 - BERGAMO

Il mese di gennaio dell'anno 1957 vede la pubblicazione del Bollettino d'Informazioni Scientifiche N. 9, dal titolo EINSTEIN O TODESCHINI? – Qual è la chiave dell'Universo?, edito a cura del Movimento Psicobiofisico Internazionale S. Marco di Bergamo stampato per i tipi della Tipografia delle Scuole Professionali «T.O.M.» di Bergamo, che contiene il testo della Relazione dal titolo: «*Revisione delle basi sperimentali e teoriche della fisica moderna*», già esposta a fine dicembre del 1955 nella seduta plenaria dell'Ateneo di Scienze e Lettere di Bergamo e già presentata alle principali Accademie e Università italiane ed estere.

Detta relazione, di 90 pagine, contiene, completo delle indispensabili formule fisico-matematiche, un sunto della parte fisica della Teoria Psicobiofisica di Todeschini, tralasciando del tutto la parte biologica che svela la meravigliosa tecnologia elettronica del sistema nervoso che presiede a tutte le funzioni vitali, omettendo anche la parte psichica che considera le realtà spirituali.

Per dare un'idea dell'importanza del contenuto, esso è composto dei seguenti capitoli: A – Esperimento di Michelson (prima prova cruciale); B, C, D, E – L'errore di Einstein; F – Composizione di moti perpendicolari (seconda prova cruciale); G – Composizione di moti paralleli – Effetto Doppler (terza prova cruciale); H – Effetto Magnus e Giroscopio. Loro Identità; I – L'effetto Kaufmann è un effetto Magnus (quarta prova cruciale); L – Il “ragionamento sottile” di Dirac. Il mistero della materia svelato; M – I campi di gravitazione; N – Campi elettromagnetici; O – Campi rotanti composti (Gravitici ed elettromagnetici); P – Campi oscillanti e loro effetti; Q – Il principio unifenomenico del mondo fisico; R – Azioni e reazioni unidirezionali tra masse distanti; S – Azioni e reazioni alterne tra onde e corpuscoli; T – Oscillazioni proprie delle molecole e degli atomi; U – Effetti delle onde e della materia sulle psiche; V – Urto, Peso, Inerzia. Validità delle trasformazioni di Galilei; Z – Come io vedo il mondo.

Oltre alla detta relazione, il volume contiene anche i seguenti importanti articoli a firma di prestigiosi scienziati e studiosi: «Una lunga notte ed un'alba radiosa» del prof. Francois Beaufile; «Tripla intervista a Todeschini» estratto dal quotidiano “Giornale del Popolo”; «Le credenziali della “*Teoria delle Apparenze*” a cura della Commissione Politecnica del M.P.I.S.M.»; «Einstein filosofo» del prof. Carmelo Ottaviano; «Einstein scienziato» del prof. Carmelo Ottaviano; «Nuovi dubbi sulla relatività» del prof. Massimo Rocca; «Cinquant'anni di relatività e sulla soglia di una nuova visione della

fisica» del prof. Quirino Majorana; «La logica dell'intuizione euclidea» del prof. Primo Rolla.

Questo volume, pur facendo parte della serie dei Bollettini periodici pubblicati dal Movimento Psicobiofisico, rappresenta, per l'importanza dei contenuti, un vero e proprio volume di non minore consistenza delle altre opere principali prodotte da Todeschini.



Bollettino d'Informazioni Scientifiche N. 9

1957 - BERGAMO

Il 1957 è testimone di una grande discussione sulla relatività di Einstein. Questa nasce sulla nota che il prof. Quirino Majorana ha presentato il giorno 12 febbraio all'Accademia nazionale dei Lincei, per dimostrare che la relatività di Einstein non ha alcuna base sperimentale.

In verità, dopo il Congresso della Società di fisica americana, svoltosi a Nuova York nel marzo dello scorso anno, ed il Congresso dei Premi Nobel, svoltosi nel medesimo anno a Lindau in Germania, nei quali la teoria di Einstein è stata nettamente ripudiata si attendeva da molti una comunicazione in merito anche da parte delle massime autorità scientifiche italiane, come ha fatto il Majorana.

Nel merito, però, il noto fisico prof. Francesco Severi, in una intervista al Giornale d'Italia, ha persistito nel difendere la dottrina einsteiniana generando così le discussioni prodotte dai contrastanti giudizi dei due eminenti scienziati. A questo punto, essendo considerato il maggior

competente di relatività e di scienza unitaria, per chiarire la questione, molti quotidiani si sono rivolti al Todeschini che, in estrema sintesi, ha indicato come risoluzione quanto da Lui riportato nel già citato Bollettino d'Informazioni Scientifiche N. 9 del M.P.I.S.M. di Bergamo, con il titolo «*Revisione delle basi sperimentali e teoriche della fisica moderna*», nel quale, in accordo con le tesi del Majorana e con dimostrazioni fisico-matematiche, vengono smentite le cosiddette “prove cruciali” che il prof. Severi porta a sostegno della relatività di Einstein.

1957 - BERGAMO

A luglio 1957 giunge al Centro Internazionale di Psicobiofisica, la comunicazione che il prof. John Simpson ha fatto all'Università di Chicago (USA), circa l'esito delle ricerche effettuate sui raggi cosmici in preparazione dell'anno geofisico internazionale. Da essa risulta che un gruppo di specialisti dell'alta atmosfera, in collaborazione con astrofisici, hanno colto le prove fondamentali che le particelle sub-atomiche che piovano sulla Terra da tutto l'universo, fluiscono nello spazio siderale come se questo presentasse linee di forza magnetiche, o si muovesse in correnti fluide. Si è potuto accertare che tali particelle costituiscono immense nubi elettrizzate che avvolgono la Terra, il sistema solare e la Via Lattea, e che la densità del gas che lo compone e la potenza dei loro campi magnetici sono molto più rilevanti di quello che si riteneva sinora. In base a queste ricerche il prof. Crieg, degli USA, ha specificato che si sono raggiunte ora le prove sperimentali che lo spazio siderale non è vuoto come riteneva Newton, né è un'estensione quadridimensionale vacua, curva ed immobile come supponeva Einstein, ma viceversa risulta essere una sostanza dinamicamente attiva, avente densità costante e mobile come un fluido, proprio come ha scoperto da tempo lo scienziato italiano Marco Todeschini. Si spiega così come durante le grandi tempeste del Sole, le particelle sub-atomiche lanciate dall'astro come proiettili, si allontanano seguendo traiettorie a spirale, decelerando sinché raggiungono il gorgo terrestre animate dalle altissime velocità ed energie cinetiche riscontrate. Calcolando la velocità che assumono le particelle sub-atomiche per effetto della accelerazione cui sono sottoposte tra il Sole e la Terra, Todeschini ha potuto stabilire che il tempo impiegato da esse in questo tragitto varia da uno a due giorni a secondo della loro massa, e ciò in perfetta armonia col ritardo osservato tra il primo apparire delle eruzioni solari ed il manifestarsi delle perturbazioni elettro-magnetiche sul nostro globo.



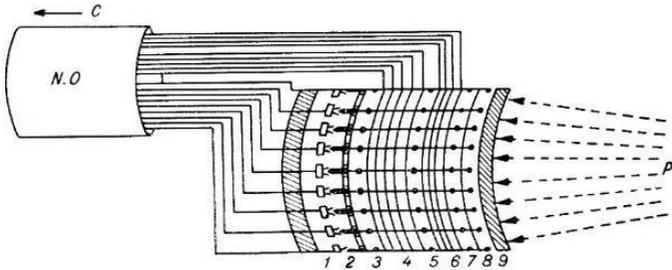
Rappresentazione grafica del movimento a spirale
delle particelle lanciate dal Sole (vento solare)
nel nostro sistema planetario

Ma in merito alle tempeste solari, alla domanda come mai queste seguono un ciclo della durata di undici anni e mezzo, solo Todeschini ha saputo rispondere, spiegando che le tempeste del Sole sono dovute al fatto che l'astro, con tutto il suo corteo di pianeti, corre verso la stella Vega della Lira, rotorivolueno intorno ad un sistema «locale» in 23 anni. La risultante delle forze centrifughe esercitate dal Sole per effetto di questo giro di rivoluzione, varia quindi da un minimo ad un massimo col trasferirsi dell'astro dal perielio all'afelio, che accade ogni semigiorno di questa ampia traiettoria, cioè proprio ogni undici anni e mezzo.

1957 - BERGAMO

Per quanto riguarda invece la neurologia, in quest'anno 1957, le tesi todeschiniane ricevono un'ulteriore conferma dal prof. L. A. Riggs della Brown University che ha ripetuto gli esperimenti di Todeschini ed ha potuto constatare che allorché noi percepiamo la luce, le fibre del nervo ottico sono veramente percorse da correnti elettriche di intensità e frequenza varianti a secondo del colore suscitato in noi, il che dimostra che dal fondo della retina sino ai centri cerebrali, non viene trasmessa luce, ma solamente una

successione di urti corpuscolari (corrente elettronica), la quale giunta al centro psichico viene trasformata dalla nostra anima in sensazione di luce. Il nervo ottico, infatti, è opaco e non lascia passare luce, e perciò questa sorge esclusivamente nel nostro spirito allorché pervengono al centro psichico le vibrazioni elettriche sopra specificate e sperimentalmente reperite.



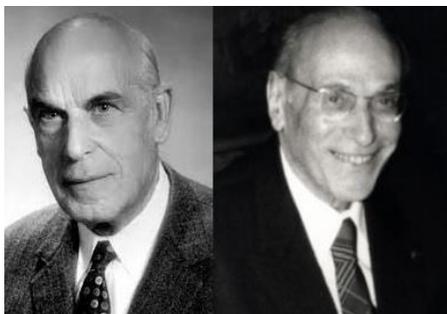
Psicobiofisica - Sezione della retina dell'occhio con i relativi circuiti di televisione

1957 - BERGAMO

Agli stessi principi risale quanto il dott. Charles Eyries di Parigi, ha compiuto a fine anno 1957 con un'operazione chirurgica che ha strabiliato il mondo.

Ad un sordo cinquantenne ha sostituiti gli apparati interni di entrambe le orecchie con due piccoli microfoni, collegandoli al nervo acustico mediante una treccia d'argento costituita da 1000 spirali. Sopra ai due ricevitori artificiali predetti, ha potuto constatare che il paziente aveva riacquisito completamente l'udito.

I microfoni sono stati costruiti dal prof. André Djourno della Facoltà di Fisica della Sorbona, che ha suggerito l'operazione predetta in base alla meravigliosa tecnologia elettronica del sistema nervoso svelata dal Todeschini nella «*Teoria delle Apparenze*», dove appunto viene dimostrato che l'udito è formato e funziona come un impianto telefonico a filo, di cui l'organo del Corti costituisce il microfono periferico che trasforma le vibrazioni atmosferiche silenziose che colpiscono la membrana del timpano, in correnti elettriche, le quali, addotte al cervello, tramite il nervo ottico, suscitano nella psiche, le corrispondenti sensazioni acustiche, varianti a secondo della intensità e frequenza delle vibrazioni che provengono dall'esterno.



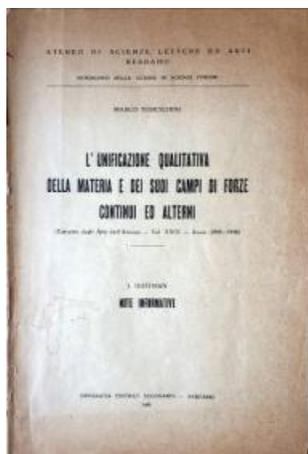
Charles Eyries André Djourno

1957 - BERGAMO

Quest'anno, anche l'astronautica sembra voler confermare la Teoria di Todeschini. Infatti, le prime informazioni pervenute a Berlino sulle comunicazioni che lo scienziato dottor Yakov Albert ha fatto all'Accademia di Mosca, chiariscono che i dati cinematici radiotrasmessi dagli strumenti di bordo dei due satelliti artificiali che ruotano attorno al nostro globo, dimostrano sperimentalmente che lo spazio cosmico non è vuoto come riteneva Newton e nemmeno un'estensione quadrimensionale vuota, curva ed immobile come sosteneva Einstein; ma viceversa risulta una sostanza dinamicamente attiva, avente densità costante e mobile come un fluido, come ha scoperto a suo tempo lo scienziato italiano Marco Todeschini.

1957 - BERGAMO

Negli "Atti dell'Ateneo di Scienze, Lettere ed Arti di Bergamo", volume XXIX (Anni 1955 – 1956), edito dalla Tipografia Editrice Secomandi di Bergamo nel 1957, è inserita la relazione scientifica di Todeschini dal titolo «*Unificazione qualitativa della materia e di tutti i suoi campi di forza continui ed alterni*». Questa relazione si rifà ampiamente alla relazione già citata dal titolo «*Revisione delle basi sperimentali e teoriche della fisica moderna*» redatta nel 1955, ma con una impostazione diversa ed un minore numero di pagine (52) e di capitoli, dei quali riportiamo i titoli: Cap. I° – Le basi della Spazio-dinamica; Cap. II° - Le basi della Psicobiofisica; Cap. III° - L'effetto Magnus; Cap. IV° - Campi rotanti complanari di gravitazione; Cap. V° - Campi rotanti perpendicolari; Cap. VI° - Campi rotanti inclinati; Cap. VII° - Campi oscillanti e loro effetti; Cap. VIII° - Azioni e reazioni tra onde e corpuscoli; Cap. XI° - La struttura della materia granulare; Cap. X° - I due principi basilari dell'Universo; Cap. XI° - Il principio di equivalenza generale.



Copertina dell'opera

1957 - BERGAMO

La teoria di Todeschini, fin dal 1949 ha svelato che un atomo ruotante su sé stesso, immerso nella corrente circolare di spazio fluido che costituisce un campo magnetico, per effetto Magnus, è soggetto ad una spinta scomponibile in tre forze ortogonali: magnetica, elettrica e gravitica.

Invertendo il senso del campo varia pure quello della forza elettromotrice che sollecita gli elettroni periferici ad uscire dall'atomo, producendo una corrente in un senso, o nell'opposto.

Se il campo è oscillante si ha corrente alternata. Tale modello spiega quindi non solo il perché le tre forze considerate sono ortogonali tra di loro, svelando il significato fisico della regola di Fleming, ma chiarisce anche come possono invertire il senso di azione in funzione delle altre due. La conferma sperimentale di ciò fu data da due giovani cinesi: Tsung Dao Lee e Chen Nin Yang, i quali immerso in un campo magnetico l'atomo di cobalto 60, constatavano che questo emetteva elettroni in una sola direzione e verso, in netto contrasto con il "principio di parità", secondo il quale avrebbero dovuto uscire gli elettroni in entrambi i versi opposti contemporaneamente. Ai due cinesi venne conferito per tale esperimento il premio Nobel nel 1957.

1958 - BERGAMO

Nel febbraio del 1958 il fisico inglese Nightingale ha comunicato all'Accademia delle Scienze di Londra che, in base alla tecnologia elettronica del sistema nervoso, svelata dallo scienziato italiano Todeschini, ha potuto costruire una piccola macchina elettronica che è in grado di trasmettere i

comandi di movimento emanati dal cervello e di azionare gli arti artificiali applicati a persone mutilate.

L'inventore ha dichiarato che, dopo aver letto la famosa, «*Teoria delle Apparenze*», è rimasto entusiasta della vasta, profonda e chiara scienza unitaria elaborata dallo scienziato italiano, perché svela per la prima volta l'intima essenza dei fenomeni fisici, biologici e psichici, le loro relazioni reciproche e di insieme.

Nightingale ha specificato di aver tratte le nozioni tecniche indispensabili alla realizzazione del suo apparato dalla predetta opera, nel quale è dimostrato come gli organi periferici motori che servono ad azionare i muscoli sono i corpuscoli di Pacini, i quali, telecomandati da impulsi elettrici provenienti, tramite linee nervose, dal cervello, funzionando come «relais», producono l'azione dei muscoli ed il conseguente movimento dagli arti naturali.

Il Nightingale, dopo avere offerto invano il suo «muscolo elettrico» a varie grandi industrie, si rivolgeva al prof. H. Walker di Washington, sapendo che questi fin dal giugno del 1955, in un brillante articolo apparso sulla «*Healt Movement Review*» aveva posto in luce il grande e positivo contributo della teoria di Todeschini al progresso di tutte le scienze ed in particolare della neurologia.

L'appello è stato ascoltato poiché il prof. Walker ha comunicato a Londra che lo Stato Americano si è impegnato a costruire il dispositivo, e questo tanto più che, oltre a togliere una grave menomazione fisica a tanti mutilati, si presta anche per usi futuri nel campo delle armi teleguidate e negli impianti di automazione.

SMAN
TEI 14
SOLLAMENTO INTERNALE
ESTIVO UOMO E SIGNORA

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
PIAZZA GARIBOLDI, 10 - 20121 MILANO

IL TEMPO

NAPOLI: Edizione
C.A.B. SERVIZIO S. Tel. 41.984.41.88

QUOTIDIANO INDIPENDENTE DEL MATTINO

MILANO: Ufficio di Preparazione
Via Giuseppe Verdi, 10 - Tel. 87.17.1

CASA di
ROLAN
GIACQUE, TRE QUARTI,
SPECIALITÀ, NERO, GIÙ
RISPARMIANDO AL COMPLESSIVO

GIOVEDÌ 4 FEBBRAIO
Dalla Direzione Generale

Il muscolo elettrico

Il fisico inglese Nightingale ha comunicato all'Accademia delle Scienze di Londra che, in base alla tecnologia elettronica del sistema nervoso, svelata dallo scienziato italiano Todeschini, ha potuto costruire una piccola macchina elettronica che è in grado di trasmettere i comandi di movimento emanati dal cervello e di azionare gli arti artificiali applicati a persone mutilate.

L'inventore ha dichiarato che, dopo aver letto la famosa «*Teoria delle apparenze*», è rimasto entusiasta della vasta, profonda

1958 - BERGAMO

Nel mese di marzo 1958 Todeschini viene eletto MEMBRO ONORARIO DELLA AMERICAN INTERNATIONAL ACADEMY DI WASHINGTON (USA) – (diploma del 03/03/1958 firmato Dr. H. Cohen) con decorazione della “Star and Gross of Academy Honor” dal Consiglio e Senato dell’Accademia (diploma del 03/03/1958 firmato Dr. H. Cohen) e MEMBRO CORRISPONDENTE DEL CENTRE INTERNATIONAL DE RECHERCHES BIOLOGIQUES DI GINEVRA – (lettera di nomina e tessera del 26/03/1958 a firma del Presidente Prof. E.J. Sallaz).

1958 - BERGAMO

Intorno al 25 aprile 1958, gli scienziati di tutto il mondo sono stati messi a conoscenza di una nuova teoria del fisico tedesco Heisenberg, della quale, la stampa internazionale, ha riportato la formula matematica riassuntiva, proposta per la coordinazione dei campi elettrici, magnetici e gravitici.

Lo stato della fisica in quel momento era la seguente: Heisenberg già dal 1927, notando come non fosse possibile osservare un fenomeno subatomico senza alterarlo con la radiazione usata, rinunciava a descrivere ogni modello atomico e la traiettoria degli elettroni, per attenersi solo a dati incontrovertibili quali la frequenza delle radiazioni, le velocità, ecc. realmente misurabili. Abbandonando quindi la meccanica di Newton, ne fondava una esclusiva per l'atomo, ma con ciò veniva ad urtare contro l'unicità delle leggi che dovrebbe dominare sia i grandi che i piccoli agglomerati di materia, ed inoltre veniva a palesare l'incapacità della scienza a precisare le traiettorie degli elettroni, cioè a determinare le leggi del loro moto.

Lo Schrödinger, nello stesso anno, per conciliare i fenomeni ottici ed elettromagnetici che, ora ci appaiono sotto forma di onde, ed ora, sotto forma di corpuscoli, fu indotto a considerare un'onda di probabilità, finzione matematica che ci consente di trovare il luogo più probabile ove è una particella; ma con ciò veniva a togliere a tale onda ogni substrato fisico, rinunciando in tal modo a spiegare come la vibrazione si trasmette nello spazio vuoto e perché mantenga la stessa frequenza ed ampiezza della sorgente che la emette. Il premio Nobel De Broglie, che aveva dato la prima idea di questa teoria ondulatoria, nella sua opera "Nuove prospettive in microfisica", confessa esplicitamente che verso la fine del 1951 il suo spirito era preparato per il "volta-faccia", cioè si era convinto della necessità di sostituire alla onde di probabilità onde reali cioè onde di spazio fluido, come quelle ideate da Todeschini, comportanti regioni singolari, là dove apparivano corpuscoli.

Alla luce di tutto ciò, i quattro campi ora conosciuti sono:

- il campo elettromagnetico, responsabile dei fenomeni che vanno dalle onde radio ai raggi gamma, passando per l'infrarosso, la luce visibile, l'ultravioletto ed i raggi X. la teoria meccanica ondulatoria ha associato a questo campo una particella: "il fotone";

- il campo delle forze nucleari. Nel nucleo non sono le attrazioni elettriche che uniscono tra di loro i protoni, poiché questi, avendo cariche positive si respingono. Non è nemmeno la forza gravitazione che tiene unite queste particelle, perché la sua intensità è milioni di volte troppo debole per assicurare la coesione nucleare. Bisogna perciò ammettere l'esistenza di un campo nucleare di natura sconosciuta e di una nuova particella che lo provoca. Tale corpuscolo fu chiamato "Mesone";

- il campo delle interazioni nucleari deboli, scoperto constatando che la radioattività beta diretta al centro del nucleo, fa espellere al neutrone un elettrone, trasformando il primo in protone. Le due particelle nate dal neutrone sono dotate di velocità inferiore a quella che dovrebbe essere. Una certa quantità di moto manca all'appello. Poiché la somma delle masse delle due particelle corrisponde a quella del protone, bisogna ammettere che un corpuscolo di massa nulla e senza carica ha impresso tale quantità di moto. Così nacque l'ipotesi del "neutrino" sviluppato da Fermi, che porta ad una nuova spiegazione delle particelle nucleari e della loro anatomia.

- il campo gravitico che ci è ben noto nei suoi effetti, e per generare il quale, in base al concetto della meccanica ondulatoria, bisognerebbe ammettere una particella "il gravitone" o "il materione" da Todeschini postulato come il vortice più piccolo, dotato di forze attrattive, il quale si risolve in altre particelle ancor minori (fluidoni) costituenti il mezzo ambiente (spazio fluido).

Orbene, per mettere in relazione i 4 campi sopra citati, Heisenberg, ha adottato due concetti: la granularità dello spazio e la sua struttura materiale, che Todeschini ha enunciati molti anni or sono ed ha posto a base della sua «*Teoria delle Apparenze*».

Come l'energia non può essere frazionata infinitamente, ed esiste un grano minimo di essa, così lo spazio non avrebbe una struttura continua, ma sarebbe suddiviso in grani che hanno un diametro dell'ordine di 10^{-13} millimetri, al di sotto del quale la nozione di spazio perde ogni senso. Per Heisenberg ora, il vuoto appare come una degenerazione dello spazio, mentre sinora si sovrapponevano al vuoto i differenti campi della fisica.

In altre parole, la forma normale dello spazio sarebbe quella che si osserva nel nocciolo nucleare, nel campo delle potenti interazioni delle particelle. Una serie di 4 degenerazioni conduce attraverso i 4 campi fondamentali della

fisica (nucleare, elettromagnetico, delle interazioni deboli e gravitazionale), dalla materia perfetta al vuoto assoluto. A tali degenerazioni successive dello spazio, supposte da Heisenberg, corrispondono delle trasformazioni matematiche che egli ha fatto subire alla sua "funzione di spazio", benché egli non abbia ancora saputo precisare chiaramente la natura di queste trasformazioni. In sostanza, la formula da lui trovata, è una relazione empirica che dovrebbe porre in relazione i 4 campi fisici in parola e precisare le loro caratteristiche principali.

Da quanto sopra emerge che la teoria di Heisenberg sta tra quella di Einstein che ammetteva uno spazio-tempo curvo, vuoto, e quella di Todeschini, che viceversa è basata su uno spazio tridimensionale fluido avente densità costante, e nei cui movimenti particolari si identificano tutti i fenomeni fisici. Mentre con questa teoria i grani di materia risultano sfere di spazio in rapidissima rotazione su sé stessi rispetto allo spazio ambiente e tale movimento spiega qualitativamente e quantitativamente ogni corpuscolo e le sue caratteristiche, viceversa con la teoria di Heisenberg non appare facile spiegare come lo spazio totalmente degenerato, il vuoto, possa generare il pieno, cioè la materia.



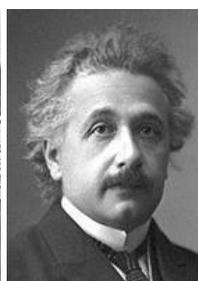
Heisenberg



Schrödinger



De Broglie



Einstein

Ma, a parte ciò, bisogna rilevare che l'equazione matematica che raggiunge oltre alla coordinazione di cui sopra, anche l'unificazione qualitativa dei 4 campi citati è già stata scoperta 30 anni or sono da Todeschini e pubblicata nei suoi libri dal 1949 ad oggi. (*Teoria delle Apparenze - La Psicobiofisica, Scienza unitaria del Creato - Revisione delle basi teoriche e sperimentali della fisica moderna, ecc.*).

1958 - BERGAMO

Oltre ad aver ricevuto a suo tempo, il titolo di «Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana», il 02/06/1958, il Presidente della Repubblica si è compiaciuto di conferire al Prof. Dott. Ing. Marco Todeschini, l'ulteriore Onorificenza di «*Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana - per aver fatto conseguire all'Italia, con i suoi studi ed esperimenti e con la teoria unitaria da lui concepita, un primato internazionale in campo scientifico*».



Onorificenza di Ufficiale
Ordine al Merito della Repubblica Italiana

1958 - BERGAMO

Un altro “colpo” alla relatività di Einstein, ed un'altra conferma per la Teoria todeschiniana, giunge in occasione della Conferenza sull'atomo svoltasi a Ginevra il 10/09/1958, con le dichiarazioni del celebre scienziato nipponico e premio Nobel, Hideki Yukawa, che ha categoricamente affermato che è giunto il tempo di allontanarsi definitivamente dalla teoria relativistica di Einstein e dalla teoria dei quanti di Planck, se si vuole spiegare il comportamento delle particelle che *costituiscono il nucleo e la loro intima essenza*. Ascoltato con profondo interesse dai fisici più eminenti di tutto il mondo, lo scienziato nipponico ha elogiato lo americano R. Hofstadter per la sua relazione che ha fornito nuove prove del fatto che le particelle subatomiche non sono unità inscindibili elementari, ma bensì vere e proprie strutture, composte cioè di una sostanza fluida avente densità costante, che ruotano su se stesse a velocità maggiori di quella della luce, proprio come ha scoperto e dimostrato a suo tempo col calcolo lo scienziato italiano Marco Todeschini, nella sua teoria unitaria dell'universo.



Yukawa



Hofstadter

Le dichiarazioni di Yukawa si ritengono inconfutabili, sia per le basi sperimentali e teoriche sulle quali poggiano, sia per l'alta competenza ed il prestigio internazionale che egli gode per aver previsto sino dal 1935 l'esistenza del «mesone» che in seguito venne reperito sperimentalmente, e per cui lo scienziato nipponico ebbe nel 1949 il premio Nobel.

Per comprendere l'importanza delle prove sperimentali che Yukawa ha citato a conferma della teoria di Todeschini, bisogna tenere presente che con nessuna delle altre concezioni scientifiche si può spiegare di che cosa siano costituite le ultime particelle della materia, né perché questa contenga l'enorme energia che sprigiona una bomba atomica. Infatti Oppenheimer stesso, padre di questo apocalittico mezzo di sterminio, nel precedente Congresso di Ginevra del 1955, aveva dichiarato: *«Dai calcoli di Abraham e dall'esperimento Kaufmann, Einstein ha postulato che l'energia della materia è pari al prodotto della sua massa per il quadrato della velocità della luce; ma il perché fisico di tale equivalenza ci sfugge, ed essa non ci insegna niente sulla spiegazione scientifica di questa energia, così che noi dobbiamo tutti abbandonare questo Convegno con un senso di completa depressione intellettuale».*

Orbene, Todeschini, nelle sue opere, ha dimostrato che sostituendo all'etere imponderabile, come sinora considerato dalla fisica, uno spazio che oltre ad avere una estensione tridimensionale, sia sostanziato anche di densità, costante e sia mobile come un fluido, con i particolari movimenti di tale unica sostanza invisibile, continua e primordiale, ma dinamicamente attiva, si possono spiegare tutti i fenomeni fisici, qualitativamente e quantitativamente, e ridurre tutte le loro leggi ad una sola equazione matematica. Considerando l'atomo come un campo rotante si spiega come questo possa reagire con forze centripete e mantenere compressa al suo centro la massa nucleare e come questa a seconda della modalità ed entità del bombardamento corpuscolare

cui viene sottoposto, possa espellere frammenti tanto diversi e numerosi. Avviene nel nucleo, come ad una goccia di mercurio, la quale gettata a terra, a secondo dell'urto subito, si divide in tante sfere diverse.

La «*Teoria delle Apparenze*», ha previsto quindi la possibilità di scoprire tante particelle nucleari, quante sono le modalità ed intensità di bombardamento del nucleo e tale concetto assolutamente nuovo, ha avuto conferma sperimentale nei 23 corpuscoli trovati sinora, e, guiderà i fisici alla produzione di altri innumerevoli frammenti di materia aventi caratteristiche impensabili.



1958 - BERGAMO

Ritornando in ambito militare, Todeschini, il primo ottobre 1958, viene trasferito d'ufficio dal Distretto Militare di Bergamo al Distretto Militare di Brescia.

1958 - BERGAMO

Il 5/10/1958, Todeschini è nominato MEMBRO DELL'ISTITUTO SUPERIORE DI RICERCHE GEOFISICHE DI BRUXELLES (Belgio) – (tessera n. 60 del 05/10/1958 a firma del Presidente Prof. R. Verlecher).

1958 - BERGAMO

Marco Todeschini compare nel “Dizionario generale di cultura” di A. Brunacci, Edizioni SEI Torino, del novembre 1958, con il seguente testo: *Todeschini (Marco) - scienziato, n. a Valsecca di Bergamo nel 1899, ideatore della Teoria delle Apparenze. Tra le opere: La Teoria delle Apparenze; La Psicobiofisica, scienza unitaria del Creato.*



Il Dizionario Generale di Cultura A. Brunacci

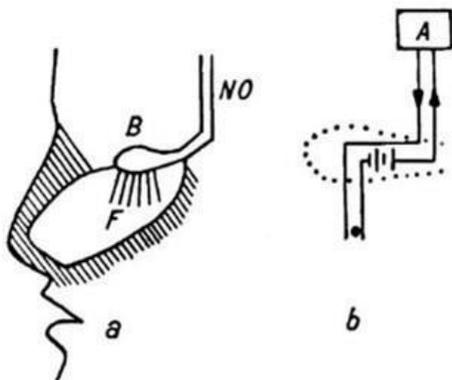
1958 - BERGAMO

A fine anno 1958, un'altra conferma alla fisioneurologia, contenuta nella «*Teoria delle Apparenze*», giunge dal chimico parigino Alain Berton, che basandosi su concetti, equazioni e schemi identici a quelli descritti dal Todeschini, ha realizzato un «naso artificiale», disponendo nell'interno di un tubo di vetro due elettrodi uniti da una goccia d'acqua.

Allorché il «naso artificiale» respira in presenza di una sostanza odorante, la composizione chimica della goccia d'acqua viene alterata e di conseguenza varia l'intensità della corrente del circuito, che registrata da un milliamperometro, descrive così ogni odore.

Il Berton ha enunciato l'idea e la scoperta come proprie, senza accennare al suo precursore. Vero è che le idee scientifiche espone in un libro non sono brevettabili come invenzioni, ma qui si tratta di un apparecchio basato non solo su un'idea di un'altra persona, ma anche su di uno schema elettrico identico a quello esposto nell'opera citata protetta da copyright dal 1949, schema che costituendo la caratteristica basilare dell'invocato brevetto, era già di dominio pubblico e perciò a norma di legge non brevettabile. Ne potrebbe nascere perciò una interessante causa di invalidazione di proprietà di privativa industriale, fermo restando s'intende la priorità dell'idea già stabilita dal copyright predetto, che indiscutibilmente è di Todeschini. Potrebbe darsi che il Berton sia giunto da solo all'invenzione, come potrebbe darsi che vi sia pervenuto in seguito alla lettura delle opere del suo precursore, o dopo averne ascoltate le conferenze che questi tenne in Parigi nel 1966.

Comunque sia, però, sta il fatto che la applicazione pratica del chimico parigino, viene a confermare sperimentalmente la meravigliosa tecnologia elettronica del sistema nervoso svelata da Todeschini con la sua «olfatto-dinamica».



Psicobiofisica: organo dell'olfatto - B=bulbo olfattorio - F=fibre olfattive
NO=nervo olfattorio - b=circuito elettrico dell'olfatto



Berton

1959 - BERGAMO

A fine agosto 1959, il Presidente Fondatore dell'Accademia di S. Etienne, Jean D'Auvergne, giunge a Bergamo, ospite dell'Ateneo di Scienze, Lettere ed Arti, per concretare, assieme all'ingegner Todeschini che è membro

d'onore di quella Accademia, ed anche socio effettivo dell'Ateneo, la possibilità di scambi culturali tra le due Istituzioni.

L'Accademia di S. Etienne, ha incaricato il D'Auvergne di dare alla città di Bergamo la priorità di istituire circoli di cultura ed amicizia franco-italiana, privilegio concesso nella considerazione che quella terra è la più indicata allo scopo, sia perché ha dato i natali a S.S. il Papa Giovanni XXIII che fu Nunzio Apostolico in Francia, sia perché in essa è stata concepita la scienza unitaria di Todeschini, e sia infine considerando che i bergamaschi costituiscono la colonia più numerosa in Francia.



Un momento dell'accoglienza a Jean D'Auvergne
(Todeschini il primo da destra)

1959 - BERGAMO

Nel 1959, Marco Todeschini compare nell'enciclopedia: "Storia di Bergamo e dei bergamaschi" – Edizioni Bolis1959 – Bergamo.

1959 - BERGAMO

Quale Colonnello della Riserva del Servizio Studi ed Esperienze del Genio Militare, accogliendo con grande entusiasmo la proposta del Presidente Nazionale della Delegazione Regionale dell'ANGET (Associazione Nazionale Genieri e Trasmittitori), nel gennaio del 1960, Todeschini procedeva alla fondazione, in collaborazione con quella di Brescia, della Sezione Genieri e Trasmittitori di Bergamo e di Sorisole, della quale viene nominato Presidente.



Marco Todeschini (secondo da destra, accanto al tamburino)
Presidente della Sezione di Bergamo Genieri e Trasmettitori (ANGET)

1960 – LECCO

Aderendo all'invito rivoltagli dall'Associazione Ex Allievi del Civico Istituto Tecnico Industriale «A. Badoni» di esporre, agli studiosi ed alla cittadinanza della città di Lecco, i principi della sua *«Teoria delle Apparenze»*, Marco Todeschini, nel mese di aprile del 1960, ha tenuto un ciclo di conferenze sull'argomento: *«Traguardi raggiunti in fisica e biologia e le vie che portano alla scienza cosmica unitaria»* nella quale ha esposto la teoria da lui stesso elaborata. Gli incontri si sono svolti nel salone dell'Unione Industriali di Lecco alla presenza di numeroso pubblico, nel quale predominavano tecnici, periti industriali e cittadini interessati alle questioni scientifiche. La prima conferenza, in data 09/04/1960, si è svolta sulla parte fisica della teoria ossia sulla «Spazio-dinamica» quale meccanica unitaria che svela la struttura della materia dall'atomo alle stelle e dell'energia ondulatoria, la seconda, il 23/04/1960, ha riguardato la «Psicobiofisica» cioè le relazioni tra fenomeni fisici, biologici e psichici, e la terza, infine, del 30/04/1960, si è svolta sul tema dei fenomeni psichici e le «Realtà Spirituali». La sera del 14/05/1960, l'illustre scienziato, conclude la serie delle sue conferenze con un pubblico dibattito al quale prende parte un numero ragguardevole di persone interessate alle sue sconvolgenti teorie.



Marco Todeschini (primo da destra)
nel corso della conferenza di Lecco

1960 – BERGAMO

Il 13/08/1960 viene dato alle stampe il volume «Atti dell'Ateneo di Lettere ed arti di Bergamo» Volume XXX (Anni 1957 – 1958 – 1959) per i tipi della Tipografia Editrice Secomandi di Bergamo, nel quale è contenuta la relazione del Socio Ing. Marco Todeschini, dal titolo: «*Le vie che portano alla scienza cosmica unitaria*», di pagine 65. In questo nuovo testo Todeschini illustra nuovamente la «Psicobiofisica», comprendendo in esso la ricostruzione storica delle vicende scientifiche che hanno portato alle moderne concezioni fisiche e, senza alcuna formulazione fisico-matematica, la descrizione scientifica della sua Scienza Unitaria attraverso una descrizione piana e chiara al fine di renderla comprensibile a tutti. L'opera si suddivide nei seguenti capitoli: I – Dopo la risata di Democrito; II – Le cause della crisi scientifica; III – Le basi della Spazio-dinamica; IV – L'unificazione qualitativa dei fenomeni fisici; V – Le basi della Psicobiofisica; VI – La tecnologia elettronica del sistema nervoso; VII – Le prove scientifiche del mondo spirituale.



Atti dell'Ateneo di Bergamo Volume XXX

1960 – BERGAMO

Nel mese di novembre 1960 la stampa di tutto il mondo ha dato notizia che tre neurologhi della Columbia University, l'americano D. Nachmanshon, ed i tedeschi Ehrenpreis e Dettbarn, hanno comunicato di aver scoperto che il cervello comanda gli altri organi del corpo umano mediante impulsi elettrici che corrono lungo le vie nervose.

Poiché questo fatto era già ben noto e descritto ampiamente nella «*Teoria delle Apparenze*», Todeschini, ovviamente, sentendosi defraudato della sua incontestabile priorità scientifica, immediatamente, si è attivato per rivendicare i suoi diritti di paternità su tale scoperta. Perciò, in una dichiarazione alla stampa egli ha detto: «*I traguardi da me raggiunti sono molto più numerosi, vasti, avanzati e precisi di quello unico ora enunciato poiché con una serie sistematica di sperimentazioni sul corpo degli animali e dell'uomo ho potuto registrare non solo l'esistenza dei predetti impulsi elettrici organici, ma determinare altresì l'esatta tecnologia elettronica di ciascun organo di senso, di moto e di regolazione del sistema nervoso che presiede a tutte le funzioni vegetative e psichiche, ricostruendone anche gli schemi elettrici singoli e della rete di collegamento, compreso quello meraviglioso della centrale suprema del cervello umano*».

Todeschini poi ha aggiunto che la tecnologia elettronica da lui scoperta: «*è inoltre strettamente connessa alle spiegazioni che ho date delle modalità con le quali si svolgono e sono collegati fra di loro, i fenomeni fisici oggettivi e quelli biologici e psichici soggettivi, di cui ho determinato le precise relazioni matematiche reciproche e di insieme, coordinandoli tutti in una scienza cosmica unitaria che ha avuto centinaia di applicazioni pratiche e sviluppi teorici che la confermano in ogni sua parte e nel suo complesso*».

Ed ha poi dichiarato che le documentazioni della priorità della sua scoperta sono costituite dai cinque volumi («La *Teoria delle Apparenze*», «La Psicobiofisica», «Revisione delle basi teoriche e sperimentali delle scienze moderne», «La unificazione qualitativa della materia e dei suoi campi di forze, continui ed alterni» e «Le vie che portano, alla scienza cosmica unitaria») pubblicati a cura del Movimento Psicobiofisico di Bergamo e protetti da Copyright internazionale si dal 1949.

«La priorità - ha concluso Todeschini — è inoltre documentata da 10.000 articoli pubblicati su giornali, riviste, libri, compilati in tutte le lingue dai cultori delle diverse scienze; dalle comunicazioni e memorie da me presentate ai congressi scientifici internazionali di fisica e medicina; dalle lezioni che ha svolto negli istituti medi ed universitari e dalle numerose conferenze che ho tenuto presso enti di alta cultura in varie città europee».



Nachmanshon

1960 – BERGAMO

Nel 1960 Todeschini viene insignito anche del titolo di “COMMENDATORE DELL’ORDINE AL MERITO DELLA REPUBBLICA ITALIANA”.



Onerificenza a Commendatore
Ordine al Merito della Repubblica Italiana

1961- BERGAMO

Nell'ambito militare, dal primo gennaio 1961, Todeschini viene trasferito d'ufficio dal Distretto Militare di Brescia al Distretto Militare di Monza.

1961- BERGAMO

I primi giorni di gennaio 1961, su gran parte dei quotidiani italiani ed in molti esteri, compare la notizia che la teoria di Einstein, che postula la costanza della velocità della luce rispetto a qualsiasi sistema di riferimento, sia esso in quiete od in moto, e quindi prevede l'aumentare della frequenza col diminuire la lunghezza d'onda, è stata messa in discussione da alcuni esperimenti di ottica effettuati dal prof. Marco Todeschini del centro psicobiofisico di Bergamo.

L'esperimento, che interessa le basi teoriche di tutta la fisica moderna, è stato portato a termine con un dispositivo simile a quello di Fizeau. Il prof. Todeschini ha fatto passare un raggio di luce monocromatica attraverso l'acqua contenuta in un tubo. Mantenendo il liquido immobile, la velocità della luce è risultata costante, pari, cioè, al prodotto della lunghezza d'onda per la frequenza; viceversa, facendo scorrere l'acqua dentro il tubo, la velocità del raggio è risultata alterata, secondo l'equazione di Fizeau, ma pur aumentando la frequenza, la lunghezza d'onda è restata invariata. Infatti, le righe dello spettro della luce monocromatica, pur essendosi spostate tutte verso l'ultravioletto, denunciando così l'aumentata frequenza, hanno viceversa mantenuto la stessa distanza tra di loro che avevano quando l'acqua era immobile, hanno, cioè mantenuto costante la lunghezza d'onda.

Il risultato di questo esperimento è stato comunicato a varie accademie italiane ed estere.

“La nuova teoria – ha precisato Todeschini – basata sulla relatività classica di Galilei, sostenendo che la velocità della luce si compone con quella del mezzo attraversato, aumentando la frequenza e mantenendo costante la lunghezza d'onda, riceve da tale esperimento una notevole conferma. Ciò ha somma importanza, poiché, con questa mia scienza cosmica unitaria, le miriadi di oscuri fenomeni e di legge contemplate dalle varie scienze, vengono ridotte a chiare e semplici azioni fluidodinamiche rette da una sola equazione matematica, con enorme semplificazione di calcolo e razionale evidenza di concetti”.

1961- BERGAMO

Il 06/02/1961 L'Agenzia Giornalistica “ROMA” pubblica la notizia dal titolo: «Marco Todeschini candidato al premio Nobel per la fisica». E nel testo scrive: *È opinione diffusa in ambienti scientifici qualificati italiani ed*

esteri che lo scienziato, Prof. Ing. Marco Todeschini, è stato proposto per il Premio Nobel per la fisica.

Com'è noto, il Prof. Todeschini, ha scoperto le modalità con le quali si svolgono e sono collegate tra loro i fenomeni fisici, biologici e psichici, determinandone le precise relazioni matematiche, reciproche e di assieme, e coordinandole tutte in una scienza comica unitaria denominata: "Psicobiofisica". La quale ha avuto centinaia di applicazioni pratiche e sviluppi teorici che la confermano sia nelle sue varie parti, sia nel suo aspetto complessivo.

L'ingegner Todeschini è nato a Valsecca (Bergamo) nel 1899. Laureato in ingegneria al Politecnico di Torino, frequentò poi corsi biennali post-universitari specializzandosi in varie branche scientifiche e conseguendone i relativi diplomi di abilitazione alla docenza. Nominato capitano in S.P.E. al Centro Studi ed Esperienze del Genio Militare, negli attrezzatissimi laboratori di tale istituzione, realizzò vari brevetti e compì importanti ricerche teoriche e sperimentali.

In seguito, fu nominato Colonnello del Servizio Tecnico, ed Ordinario alle cattedre di meccanica razionale ed elettronica al biennio di perfezionamento in ingegneria superiore del S.T.G.M., ove fu docente universitario titolare per molti anni.

Coordinò ed espose i risultati di 30 anni delle sue classiche ricerche e sperimentazioni in varie pubblicazioni di alto valore scientifico, tra cui la famosa "Teoria delle Apparenze".

Ha partecipato a molti Congressi Internazionali di Fisica e Medicina con importanti relazioni. Per meriti scientifici gli sono state conferite alte onorificenze dello Stato Italiano e di altre Nazioni.

È presidente del Movimento Psicobiofisico Internazionale e membro di numerose Società ed Accademie Scientifiche italiane ed estere. Le sue opere principali sono: La Teoria delle Apparenze – La Psicobiofisica, scienza unitaria del Creato – Revisione delle basi teoriche e sperimentali della fisica moderna – L'unificazione qualitativa della materia e dei suoi campi di forze continui ed alterni – Le vie che portano alla scienza cosmica unitaria – L'aberrazione cinetica dei raggi catodici.

1961- BERGAMO

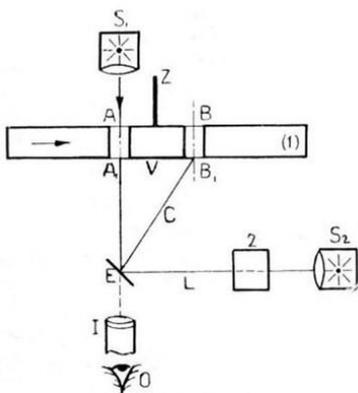
Il primo aprile 1961 Todeschini viene trasferito d'ufficio dal Distretto Militare di Monza al Distretto Militare di Torino dove rimarrà collocato fino al congedo assoluto (1969).

1961- BERGAMO

Todeschini, nel luglio 1961, proseguendo i noti esperimenti di ottica al centro psicobiofisico di Bergamo, ha conseguito un'altra scoperta sulla modalità di trasmissione della luce. In un esperimento del gennaio 1961 lo scienziato aveva fatto passare un raggio di luce monocromatica lungo l'asse di un tubo percorso da una corrente di acqua ed aveva constatato che la luce parzialmente trascinata nella stessa direzione del liquido, pur aumentando la sua frequenza, aveva mantenuta costante la lunghezza d'onda in netta antitesi con la teoria di Einstein.

Nel nuovo esperimento Todeschini, pur lasciando il tubo pieno di acqua disposto orizzontalmente, lo ha fatto attraversare da un raggio propagantesi in direzione perpendicolare. Facendo scorrere il liquido entro il tubo di vetro, il raggio che lo attraversava subiva una deviazione di un angolo pari al rapporto tra la velocità orizzontale dell'acqua e quella verticale della luce. La traiettoria del raggio luminoso veniva quindi inclinata come quella descritta da una barca quando attraversa un fiume. Lo stesso risultato ha ottenuto facendo attraversare da un raggio luminoso un cilindro di vetro in rotazione.

In base a tali dati di fatto, secondo il Todeschini, si potrebbe spiegare non solo come e perché transitando vicino al Sole i raggi delle stelle subiscono una deviazione, ma altresì si potrebbe determinare l'esatto valore angolare di tale deviazione, con un semplice calcolo.



Psicobiofisica: Esperienza "Fizeau" con disco rotante

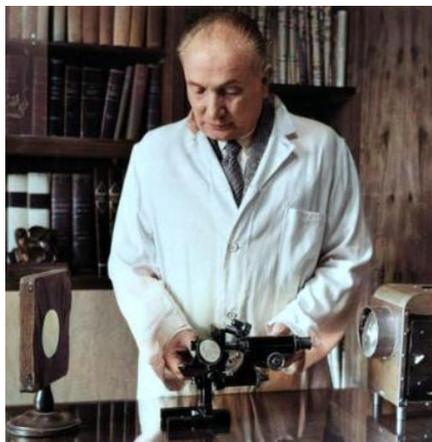
(1)=disco metallico – Z=asse verticale di rotazione – AA₁ e BB₁=fori
S₁=prima sorgente - E=lastrina semitrasparente – S₂=seconda sorgente
2=lastra di vetro – I=interferometro - O=osservatore

Come è noto, il Sole ruotando su sé stesso alla velocità di 2 chilometri al secondo, secondo la teoria Todeschini, trascina in movimento “lo spazio fluido circostante” e, parimenti la Terra, col suo moto diurno di rotazione alla velocità di 0.463 chilometri al secondo, trascina in rotazione lo spazio adiacente.

Ne consegue, che se un raggio di luce emesso da una stella per giungere a noi deve attraversare sia il campo rotante vicino al Sole, sia quello terrestre, subirà una deviazione il cui angolo sarà dato dal rapporto tra la somma delle velocità dei due campi attraversati (2,463 km/sec) e la velocità della luce (300.000 km/sec); rapporto uguale a $1/121721$. E poiché l'unità al numeratore di tale rapporto è il radiante che equivale a 206265 secondi di arco, ne deriva che dividendo questo numero per 121721, si ottiene 1.69 secondi, che è proprio il preciso valore dello spostamento apparente delle stelle vicine al Sole realmente osservato dagli astronomi durante la sua eclissi.

Todeschini ha fatto rilevare, che secondo la sua teoria, anche il nucleo atomico, ruotando su sé stesso, trascina in circolazione lo spazio fluido circostante, per cui un raggio luminoso che attraversi campi atomici di una sostanza trasparente, deve subire una deviazione, che, infatti, dagli esperimenti ora compiuti, risulta concordante in pieno con quella di rifrazione delle varie sostanze. Egli ha potuto così determinare le relazioni matematiche tra la velocità di rotazione dei diversi atomi, la loro massa e l'indice di rifrazione, gettando le basi di una nuova ottica spazio dinamica.

Ovviamente anche questi nuovi esperimenti hanno avuto la giusta risonanza nei quotidiani nazionali ed esteri.



Marco Todeschini durante uno dei suoi esperimenti ottici

1961- BERGAMO

Un altro fatto, piuttosto controverso, ha visto il coinvolgimento del Todeschini. Si tratta degli annunci fatti agli organi di stampa dal tecnico lombardo Aldo Bonassoli, di Lurano, con i quali annunciava di aver inventato, costruito e sperimentato uno specialissimo strumento ottico elettronico, somigliante ad un telescopio, con il quale riusciva a fotografare i satelliti artificiali orbitanti attorno al nostro pianeta. Il Bonassoli, la notte del 30 agosto 1961, ha radunato sulla terrazza dello stabilimento in cui lavora un centinaio di persone tra giornalisti, tecnici e curiosi e utilizzando il suo particolarissimo strumento è riuscito per davvero a fotografare una “nave spaziale” orbitante. A questa prova ha presenziato, tra gli altri, anche il professor Marco Todeschini, il quale, dopo aver eseguito alcuni esperimenti ed aver osservato le apparecchiature, ed aver anche conversato lungamente con il Bonassoli, ha dichiarato: *«Per me il Bonassoli è un competente di elettrotecnica. Se potrà beneficiare di collaborazione da parte di studiosi saprà realizzare certamente cose eccellenti e soprattutto da questi esperimenti saprà trarre profitto tutta l'umanità. Questi esperimenti sono destinati ad avere grandi conseguenze in tutti i campi della scienza. Sarebbe perciò davvero importante sapere cosa sono le cosiddette onde elettrostatiche alle quali si ricollega la novità sostanziale della scoperta compiuta dal Bonassoli»*. Che però, per ora, il tecnico tiene prudentemente per sé.



Marco Todeschini con Aldo Bonassoli

1961- BERGAMO

Con una terza serie di prove sulla trasmissione della luce, nel novembre del 1961, Todeschini dimostra l'esistenza del "vento interplanetario" che trascina la Terra ed i pianeti intorno al Sole e spinge gli altri corpi celesti lungo le loro orbite.

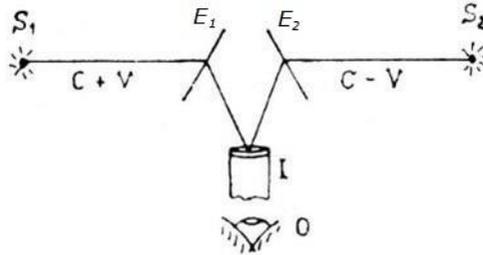
Come è noto, dal celebre tentativo di Michelson compiuto nel 1887 e da tutti quelli effettuati in seguito, mai era stato possibile reperire una prova concreta dell'esistenza di tale fluido, allora denominato "etere" tanto che, sebbene questo mezzo ambiente potesse spiegare molti fenomeni fisici, gli scienziati furono costretti loro malgrado ad ammettere uno spazio cosmico vuoto, sede di misteriose forze gravitiche ed elettromagnetiche, propagantesi ancor più misteriosamente a distanza senza alcun supporto.

Gli esperimenti di Todeschini sono stati effettuati con una disposizione degli apparecchi ottici diversa da quella usata da Michelson, e sono stati basati sul nuovo concetto che la Terra è trascinata intorno al Sole, non da una sostanza avente le caratteristiche dell'etere sinora ipotizzato, ma bensì da un vortice di spazio fluido sostanziato di densità costante esilissima, ed avente una velocità di 60 km al secondo, come risulta dalla spazio-dinamica, scienza unitaria del cosmo, elaborata dal Todeschini stesso.

Poiché il nostro pianeta corre sulla sua orbita intorno al Sole con una velocità di circa 30 km al secondo, è chiaro che la corrente di fluido che lo investe, non solo lo trascina, ma lo oltrepassa anche con una velocità relativa di altrettanto valore. Ne consegue che un'onda luminosa, oltre a propagarsi nell'etere circostante con la velocità propria, assume anche quella di tale mezzo fluido che la trasporta.

Due raggi luminosi quindi, che partano contemporaneamente da località terrestri diametralmente opposte e si corrono incontro, a percorrere la stessa distanza, cioè a giungere nel punto di mezzo del tragitto, impiegheranno tempi diversi, poiché le loro velocità non sono uguali, stante che uno risale la corrente di etere, mentre l'altro la discende.

Nella mezzera del tragitto le loro onde risulteranno perciò sfasate. L'apparecchio usato da Todeschini per constatare se tale sfasamento avvenisse o meno, consiste in due sorgenti di luce monocromatiche situate in linea retta ad una distanza di due metri tra di loro, a metà di tale distanza sono disposte due lastre di vetro semitrasparenti inclinate che deviano i raggi provenienti dalle due lampade opposte e li fanno coincidere sopra lo schermo di un interferometro laterale.



Psicobiofisica: esperimento “Michelson”

S_1 e S_2 =sorgenti di luce monocromatica – I =interferometro – O =osservatore
 E_1 e E_2 =lastre di vetro semitrasparenti

Orientato tale apparecchio in modo che la propagazione della luce avvenisse secondo la direzione del movimento della Terra e della corrente fluida che la trascina, Todeschini ha potuto constatare che i raggi emessi dalle due lampade, non si incontravano a metà del loro tragitto, come sarebbe dovuto avvenire se le loro velocità fossero state uguali, ma bensì si incontravano in un punto spostato dalla mezzeria di due decimillimetri, pari a 333,3 frange di interferenza.

A metà del tragitto, infatti, con l'interferometro venne misurato uno scostamento di tre decimi di lunghezza d'onda, il che ha denunciato una corrente di spazio fluido avente una velocità di circa 30 km al secondo rispetto alla Terra, in perfetta armonia col calcolo fatto in base alla spaziodinamica. Ruotando il dispositivo di 90 gradi, non venne rilevato nessun spostamento, poiché in tale direzione i due raggi assumono la stessa velocità, come previsto.

Todeschini ha precisato che tali risultati hanno portato alla scoperta di un principio fondamentale per l'ottica, e cioè che, solamente ammettendo che la Terra sia trascinata da una corrente di spazio fluido avente velocità di 60 km al secondo, si può spiegare qualitativamente sia l'aberrazione astronomica, sia l'esperimento Fizeau, che l'effetto Doppler, senza infrangere la relatività di Galilei.

1961- BERGAMO

L'anno 1961 vede anche la stampa del volume «Atti dell'Ateneo di Lettere ed arti di Bergamo» Volume XXXI (Anni 1960 - 1961) nel quale è contenuta la memoria del Socio Ing. Marco Todeschini dal titolo: «*Esperimenti decisivi per la fisica moderna*», nella quale riassume ed espone «*i metodi sperimentali*

e l'esito delle prove ottiche con le quali venne rivelata e misurata una corrente fluida avente velocità di 60 km/sec, che trascina la Terra intorno al Sole. Viene dimostrato come tale corrente ed il particolare valore della sua velocità, spiegano e conciliano l'aberrazione astronomica e l'esito dell'esperimento Michelson, senza infrangere la validità generale della relatività classica di Galilei. Inoltre, sono descritte le altre conferme sperimentali ed analitiche dalle quali emergono i principi fondamentali sulla trasmissione della luce, atti a risolvere tutte le antitesi introdotte da ipotesi insostenibili nella fisica teoretica moderna. La Relazione, di pagine 66, si compone dei capitoli: I – Necessità e ragione di nuovi esperimenti; II – L'esperimento decisivo n. 1; III – Esperimento decisivo n. 2; IV – Esperimento decisivo n. 3; V – Nuova comprovata interpretazione dell'aberrazione astronomica; VI – La reale interpretazione dell'esperimento Michelson; VII – La validità generale della relatività di Galilei; VIII – La spazio-dinamica concilia le leggi di tutti i fenomeni; XI – Campi attrattivi centro-mossi; Conclusioni.



Copertina dell'opera

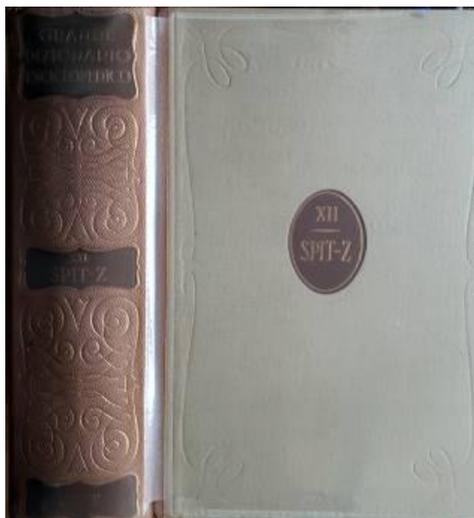
1962 - BERGAMO

Nel Grande Dizionario Enciclopedico – Fedele – edito nel 1962 da Utet di Torino, nel Volume XII compare la voce: «*Todeschini Marco - Scienziato, (Valsecca di Bergamo, 1899 - vivente). Ufficiale, si laureò in ingegneria a Torino. Presso il Centro Studi ed Esperienze del Genio Militare compì ricerche teoriche e sperimentali. Promosso colonnello e nominato ordinario alle cattedre di meccanica razionale ed elettronica al Biennio di Perfezionamento di Ingegneria superiore del Servizio Tecnico del Genio Militare a Roma, fu docente universitario, collaborando con Marconi e Levi-*

Civita. Nel 1947 tornò a Bergamo per dedicarsi completamente alle sue ricerche.

Todeschini ritiene di dovere ammettere uno spazio pieno dotato di proprietà caratteristiche. Si distingue però nettamente dall'Einstein in quanto, ben lungi dall'attribuire allo spazio proprietà formali, il Todeschini vede lo spazio come un fluido tenuissimo. Tale fluido darebbe luogo a vortici che, acquistando per effetto del loro movimento locale una loro individualità, costituirebbero, a livelli diversi, le particelle elementari costituenti l'atomo e i corpi celesti. Sperimentando su vortici artificiali, determinati in apposite vasche, il Todeschini tradusse tali sue vedute in alcune relazioni matematiche generali da cui riuscì a ricavare molte delle leggi formulate dalle varie scienze particolari nel campo della fisica atomica, della meccanica, dell'astronomia e della biologia.

Tra i molti scritti del Todeschini citiamo: La Teoria delle Apparenze, Bergamo, 1949».



Grande Dizionario Enciclopedico – Fedele – Utet 1962 di Torino
Volume XII

1962 - BERGAMO

Il 18 agosto 1962 la figlia Antonella sposa Francesco (Franco) Gastaldi a Bergamo e lascia la casa paterna per andare ad abitare in quel di Asti.



Matrimonio: da sinistra: Franco Gastaldi, Carolina (Lina) Ghisi,
Marco Todeschini, Antonella Todeschini

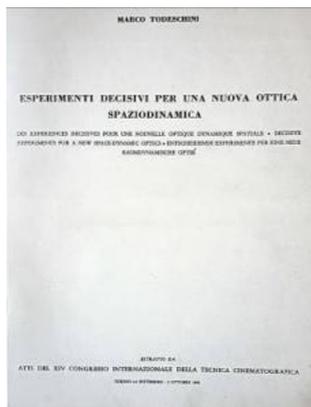
1962 - TORINO

Il giorno 24/09/1962 si sono aperti presso la sede dell'Unione Industriali, i lavori del XIV Congresso di Ottica, Acustica e Tecnica Cinematografica di Torino alla presenza del sottosegretario allo spettacolo e al turismo, On. Antoniozzi, le autorità cittadine e numerosi congressisti provenienti da diverse Nazioni.

Tema del Congresso di quest'anno «Psico-fisiologia nella tecnica di registrazione e di riproduzione delle informazioni». Tra gli altri hanno svolto le proprie relazioni il prof. André Didier di Parigi, l'ing. Frigyes di Budapest, Kemenes, l'ing. Dimitri Balachoff di Bruxelles, Angel Perez Palcios di Madrid, il prof. Vasco Ronchi dell'Istituto di Ottica di Arcetri, il prof. Marco Todeschini di Bergamo, l'ing. Vico D'Incerti di Milano.

Sommo interesse ha suscitato la relazione del Todeschini che ha trattato un argomento che interessa le basi di tutta la fisica ed in particolare i fenomeni ottici. Egli, infatti, espone l'esito dei suoi noti esperimenti compiuti sulla trasmissione della luce, nei quali viene rivelata e misurata una corrente fluida

avente velocità di 60 km/sec, che trascina la Terra intorno al Sole. Dimostra come tale corrente ed il particolare valore della sua velocità, spiegano e conciliano l'aberrazione astronomica e l'esito dell'esperimento Michelson, in armonia con la relatività classica di Galilei. Descrive le altre conferme sperimentali ed analitiche dalle quali sono emersi principi fondamentali sulle trasmissioni luminose, atte a risolvere le antitesi riscontrate nella fisica teorica moderna. La vasta portata degli esperimenti di cui sopra, sta nel fatto che essi, comprovando l'esistenza di un'unica sostanza fluida che forma tutte le cose dell'universo, hanno reso possibile all'Autore stesso l'elaborazione di quella scienza cosmica unitaria che è nell'aspirazione umana da secoli, scienza madre nella quale sono comprese tutte le branche della fisica, ottica inclusa. L'autore ha illustrato, in particolare, la tecnologia elettronica dell'apparato visivo e la nuova ottica da lui scoperte.



Fascicolo con la Relazione svolta da Todeschini
al XIV Congresso di Ottica di Torino

1963 - BERGAMO

Dal 13/02/1963 Todeschini è nominato Accademico d'Onore dell'Accademia Teatina per le Scienze in qualità di Vicepresidente Fondatore. L'Accademia Teatina è un libero istituto di Alta Cultura nel campo scientifico che si propone di sviluppare le idee, gli studi e le ricerche scientifiche degli Accademici, nonché di caldeggiare fondazioni di libere Università.



Nomina di Todeschini
ad Accademico d'Onore dell'Accademia Tiberina

1963 - TORINO

Il 25/09/1963 si conclude il XV Congresso Internazionale della tecnica cinematografica di Torino, al quale hanno partecipato numerosi specialisti italiani ed esteri con importanti relazioni su problemi di ottica, acustica, ripresa e proiezione.

Tra gli altri, lo scienziato prof. Marco Todeschini, ha riferito e ribadito l'esito dei suoi ulteriori esperimenti sulla trasmissione della luce, che hanno rivelato che lo spazio cosmico non è vuoto perché si comporta come un fluido a densità esilissima di cui sono costituite tutte le cose dell'universo. Con gli esperimenti in parola infatti è stato possibile svelare e misurare le correnti circolari fluide che trascinano i pianeti intorno al sole e gli elettroni intorno al nucleo atomico, e dimostrare inoltre che le onde prodotte in tale fluido, quando si infrangono contro i nostri organi di senso, suscitano nella nostra psiche le sensazioni di luce, calore, elettricità, ecc.

Le prove hanno consentito infine di svelare la struttura ultima della materia e la natura della forza di gravità, sinora incognite.

Todeschini ha annunciato che le descrizioni delle sue prove sperimentali ed analitiche, che interessano tutti i rami della fisica, sono apparsi anche nel XXXI volume degli atti dell'Ateneo di scienze e lettere di Bergamo nel quale è contenuta la memoria del Socio Ing. Marco Todeschini dal titolo: «*Esperimenti decisivi per la fisica moderna*», come già precedentemente citato.

1964 - BERGAMO

Ricorrendo nel 1964 il IV centenario della nascita di Galileo Galilei, si sono svolte in suo onore solenni celebrazioni internazionali.

Anche in questa occasione, Todeschini, non si è fatta sfuggire l'opportunità di esprimere il proprio pensiero su questo Grande della scienza mondiale, scrivendo un proprio articolo, pubblicato in molti quotidiani e riviste italiani ed esteri, nel quale celebra la Relatività classica galileiana a discapito di quella di Einstein, inserendo fra le due la propria visione scientifica Psicobiofisica del Mondo.

Questo articolo è stato pubblicato, ad esempio: sulla rivista di filosofia "Sophia", sui quotidiani italiani "Giornale di Bergamo", "Voce Adriatica", "Realtà Politica", ed esteri "Corriere del Ticino", "Il Progresso Italo Americano", "The Italian Daily News", ecc..

1965 - BERGAMO

Nel maggio 1965, edito in una elegante veste tipografica, e per i tipi della tipografia lucchese Marchi, è uscito un interessante libro del prof. Giovanni Guazzelli, una vera e propria panoramica su «*La Teoria delle Apparenze*» di Marco Todeschini (Psicobiofisica).

Il Guazzelli, che è dott. in chimica e farmacia e Ordinario di chimica negli Istituti superiori, ha svolto in questo volume, un profondo studio sulle teorie del Todeschini che, nei laboratori del Centro di Studi ed esperienze del Genio Militare, realizzò numerose invenzioni, oltre ad una serie classica di ricerche teoriche e sperimentali, arrivando alla scoperta delle modalità con le quali si svolgono e sono collegati fra loro i fenomeni fisici, biologici e psichici, dei quali, determinò le precise relazioni matematiche, reciproche e d'insieme, inquadrandoli tutti in una scienza cosmica unitaria, giustamente denominata per questo «*Psicobiofisica*».

Il prof. Giovanni Guazzelli, riprendendo gli studi del Todeschini, tratteggia brevemente le teorie todeschiniane nei vari settori come il tempo, la materia, il peso, lo spazio, la spazio-dinamica Universale, l'atomo, i campi «coulombiani», etc. Si sofferma, con interessanti cenni, sulla fluido-dinamica spaziale, sulle onde e corpuscoli, sull'elettromagnetismo spazio-dinamico, sui fenomeni chimici, sulla fisio-neurologia spazio-dinamica, sull'anima umana, sullo scopo dell'universo, sull'immortalità dall'anima, sulla scienza-filosofia e religione, sul dolore.

Assai interessante il capitolo che riguarda le dieci equivalenze psico-fisiche, nonché quello che tratteggia il ritorno alle sorgenti della cinematica classica. Si tratta di uno studio profondo che, oltre lo stesso suo autore, onora anche uno dei più preparati uomini di scienza in questo campo.



Copertina del volume

1965 - BERGAMO

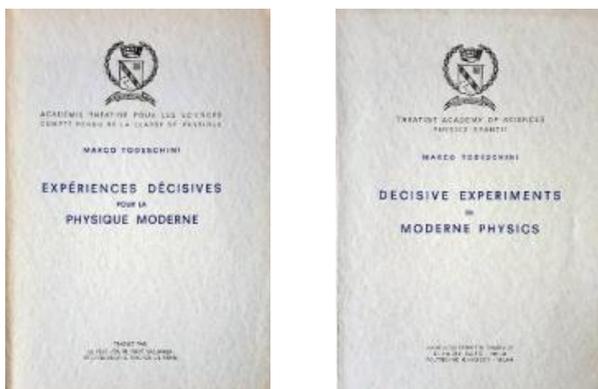
Il 05/12/1965 Todeschini è nominato Professore Onorario di Psicobiofisica presso l'Accademia Teatina per le Scienze di cui è Accademico d'Onore dal 13 febbraio 1963.



Nomina a Professore Onorario
di Psicobiofisica dell'Accademia Teatina

1965 - BERGAMO

Il 1965 vede la stampa, a cura dell'Accademia Teatina delle Scienze, in lingua francese ed in lingua inglese, del volume di Todeschini dal titolo: «Esperimenti decisivi per la fisica moderna» edito in lingua italiana nell'anno 1961. Il testo in francese porta il titolo: «*Expériences décisives pour la physique moderne*» con traduzione dell'italiano effettuata dal Padre gesuita Prof. Baldanza e l'ing. G. Trichon di Parigi. Quello in inglese s'intitola: «*Decisive experiments in moderne Physics*» con traduzione dell'italiano effettuata Dr. Ing. M. R. Florio, professore al Politecnico di Milano.



Copertine dei volumi

1966 - ROMA

Nel 1966 si è svolto alla “Lancisiana” di Roma, il Congresso per “L’inaugurazione dell’Anno accademico dell’Accademia Teatina delle Scienze”, con il discorso inaugurale tenuto dal sen. Prof. Mario Cutolo, docente di Fisica Generale all’Università di Napoli e direttore della “Sezione Ionosfera ed Esosfera” del S.S.F.S. e del “Centro Studi di Radiopropagazione e Radionavigazione”.

L’Accademia è balzata alla notorietà internazionale per i lavori di una “equipe” di scienziati che vi fanno parte, i quali hanno scoperto l’identità fluidodinamica della struttura dell’energia radiante, della materia, e dello spazio che la circonda, giungendo a stabilire che la velocità della luce è relativa. L’Istituzione ha per Presidente il senatore ing. Angelo De Luca, ed in qualità di membri, eminenti scienziati europei, quali il premio Nobel Louis De Broglie, il prof. M. Todeschini, il prof. E. Medi, Presidente dell’Euratom, il prof. Polvani già Presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche, il prof.

Auger della Sorbona, direttore delle Ricerche Spaziali Europee, il prof. Courier della Accademia delle Scienze di Parigi, i proff. Pende, Frugoni, Bompiani, Cinquini, Ottaviani, ecc.

Vista l'importanza delle teorie del Todeschini ed il loro affermarsi presso tutti gli ambienti scientifici il Congresso ha fondato un "Centro di Studi Pacinotti", che avrà il compito di aumentare il numero delle cattedre di Psicobiofisica in Italia ed all'estero, affinché tale scienza cosmica unitaria madre di tutte le altre, sia insegnata, sviluppata e diffusa con la rapidità che richiedono i tempi, e siano tratte dai suoi principi nuove conoscenze ed invenzioni per l'ulteriore progresso di tutti i rami del sapere e per il benessere materiale e spirituale dei singoli e dell'umanità.

1966 - BERGAMO

Il 12/5/1966, Todeschini viene nominato MEMBRO D'ONORE DELL'ACCADEMIA DEGLI ABRUZZI PER LE SCIENZE E LE ARTI, con sede a Chieti. Questa è una Istituzione operante in tutti gli Stati del mondo, con speciale Benedizione Apostolica di S. S. Paolo VI.



Todeschini - Attestato di nomina a
Membro d'Onore dell'Accademia degli Abruzzi

1966 - BERGAMO

Ed il 15/6/1966 Todeschini è anche nominato MEMBRO ORDINARIO DELL'ACCADEMIA TIBERINA, Istituto di Cultura Universitaria e di Studi Superiori. Questa prestigiosa Accademia ha per scopo generale quello di mantenere sempre viva la fiamma degli studi e delle ricerche letterarie, artistiche, storiche, scientifiche, tecniche e di ogni altra disciplina, non solo

in Italia ma anche in tutto il mondo, ed ha avuto, per soci, poeti, scrittori, filosofi, musicisti, scultori eccelsi e fra gli scienziati Marie Curie, Guglielmo Marconi, Enrico Fermi, ecc.



Todeschini - Attestato di nomina a
Membro dell'Accademia Tiberina

1966 - ROMA

Nell'aula dell'istituto di genetica «G. Mendel» dell'Università di Roma si è svolto dal 28/09/1966 il «III Congresso di medicina omeopatica ed endocrinologia», sotto la presidenza dei proff. Mattioli e Negro, con l'intervento di molti scienziati italiani ed esteri.

Tra le numerose relazioni svolte, vivo interesse e considerazione massima ha sollevato quella presentata dal Todeschini, con la quale egli espone la scoperta del circuito organico che regola automaticamente la percentuale delle sostanze chimiche prodotte e versate nel sangue dalle ghiandole dislocate in varia parti del corpo umano.

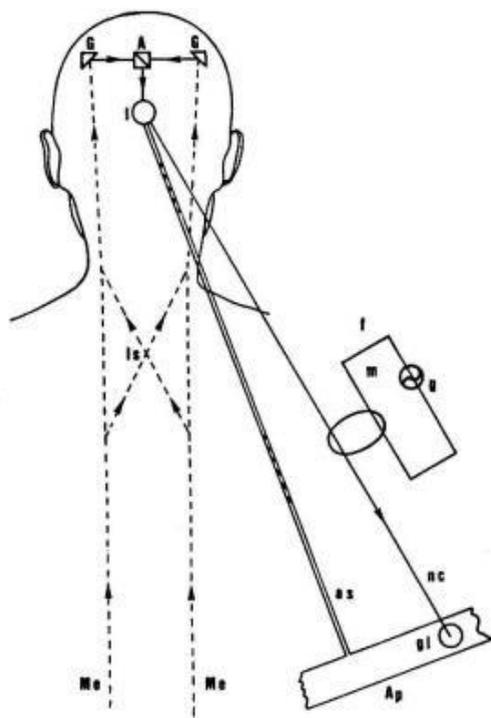
Tale circuito di regolazione risulta chiuso su sé stesso, poiché è costituito dall'ipofisi cerebrale, dalle linee nervose che da essa dipartono scendendo alle ghiandole periferiche e dalle vie sanguigne che risalgono all'ipofisi.

Il funzionamento è il seguente: l'eccesso od il difetto di certe sostanze chimiche nel sangue che irrorano l'ipofisi, la eccitano ad emettere correnti elettriche più o meno intense, le quali, tramite linee nervose, vanno ad accelerare od a ritardare l'azione secretiva delle ghiandole periferiche, che così ripristinano l'equilibrio chimico indispensabile alle funzioni vegetative.

Se si pensa che le ghiandole sparse nel corpo umano sono migliaia e che percentuali anche piccolissime in più od in meno delle speciali sostanze emesse da ciascuna, possono portare a gravi malattie ed anche al decesso appare chiaro che sarebbe di vitale utilità comporre tali sostanze per sintesi

chimica, poiché esse introdotte nel sangue per via orale, ipodermica od endovenosa, sarebbero atte a guarire con sicurezza e rapidità la maggior parte delle malattie che affliggono milioni di sofferenti in tutto il mondo.

Questa è infatti la via seguita dalla farmaceutica moderna, ma purtroppo si è constatato che se si eccettua un limitato numero di vitamine, ormoni, cortisoni, ecc., gli altri prodotti sintetici non hanno l'efficacia di quelli naturali generati dalle ghiandole endocrine.



Schema di un regolatore automatico ipofisario del tasso delle sostanze chimiche emesse dalle ghiandole periferiche. (I) - Ipofisi - (nc) - Linea nervosa che congiunge l'ipofisi (I) alla ghiandola periferica (gl), immersa nell'arteria principale (Ap) - (as) - Arteria secondaria che risale all'ipofisi (I) - (g) - Generatore di corrente alternata per marconiterapia - (m) - Linea del campo magnetico concatenato al filo (f) - Me - Meridiani dell'agopuntura cinese, che corrispondono alle vie sensitive centripete della fisiologia occidentale - (Is) - Punto di incrocio delle vie sensitive centripete controlaterali.

Orbene Todeschini oltre ad aver scoperto il circuito di cui sopra, ha potuto stabilire che l'inefficacia di certi prodotti sintetici artificiali, sta nel fatto che essi mancano di speciali elementi chimici, che per entrare in quantità infinitesimale nei composti naturali, non si sono potuti rivelare con i mezzi ordinari dell'analisi chimica. In altre parole, si rendeva indispensabile trovare un metodo sensibilissimo di analisi chimica atto a svelare qualitativamente e quantitativamente dosi ultramicroscopiche, onde esaminare di nuovo la composizione reale ed esatta delle sostanze emesse da ciascuna ghiandola.

Tale metodo è stato trovato in base ai principi della scienza cosmica unitaria ideata da Todeschini. Da essa infatti discende che l'atomo di ciascun elemento chimico è sempre animato da una vibrazione avente una frequenza ben determinata in quanto le forze centrifughe sviluppate dai suoi elettroni nel rivoluire attorno al nucleo, hanno per effetto di spostare periodicamente il baricentro dell'intero atomo, generando così nello spazio circostante oscillazioni ad altissima frequenza. È noto che queste sono state trasformate in oscillazioni elettromagnetiche con uno speciale dispositivo chiamato «orologio atomico».

Todeschini ha prospettato ora di usare questo dispositivo, non per misurare il tempo, ma per effettuare un'analisi chimica ultramicroscopica, in quanto introdotti in esso anche pochi atomi, dalla frequenza da loro emessa si va a precisare la loro qualità è quantità. Questo metodo di analisi chimica sensibilissimo e preciso, permetterà di individuare la esatta composizione delle sostanze che ciascuna delle miriadi di ghiandole del corpo umano secernono e consentirà di riprodurle identiche con sintesi artificiali, apprestando così farmaci di potenza, sicurezza e rapidità mai raggiunte.

1967 - BERGAMO

Nel 1967 il Dizionario Biografico delle personalità europee contemporanee, «Who's Who in Europe» di Edward A. de Maeyer - Editions de Fenix, Bruxelles, 1966-1967, riporta la voce: «*Todeschini Marco - Savant, professeur d'université. Né a Valsecca (Bergamo), le 25.4.1899. F.: de Carlo et de Valentina Invernizzi. M.: le 15.5.1935, Rome, avec Lina Ghisi. Enf.: Antonella. Asc.: Francesco T., S.S. Pie III (1503); prince di Valle (1691). Et.: Ec polytechn. Gr.: Dr.ing. Carr.: 1915-1918 ly troupes genie mil., puis cpt. Aviateur, aprese demobilization poursuit ses et., puis nommé cpt. en service permanent labor. Sc. Centre d'et. et experiences du genie mil., promu col., prof. tit. chaire de mecan. rationnelle et electron. Cours biennaux d'ing. sup. du Service techn. du genie mil. Rome, collab. De Marconi et Levi-Civita. P.i.: a realizè plus inventions et decouvertes, auteur d'une sc. cosmique unitaire "Psychobiophys.", publ. par le Centre intern. de*

Psychobiophys. Bergame: "La Teoria delle Apparenze". La Psicobiofisica". "Qual'è la chiave dell'universo". "Esperimenti decisivi per la fisica moderna". "L'unificazione della materia e dei suoi campi di forze". Importants rapports a nombr. congres internat. de pyis. et med. Décor.: Com. O. au Merit de la Rep. It., Gr. Off. O. de la Couronne d'It., Med. D'invalide de guerre, Cr. d'or A.S.M., Etolie et Med. acad. d'hon. Acad. internat. amer. New York. Membre: pres., v.pres. ou member d'hon. de 25 acad. et soc. ec. it. et etr. A.: via Frà Damiano 20, Bergamo, Italie».



Copertina del volume

1967 - BERGAMO

Il 27/2/1967 Todeschini viene nominato MEMBRO D'ONORE DELL'ACCADEMIA INTERNAZIONALE DI LETTERE, SCIENZE ED ARTI DI PONTZEN, di Napoli. «*Ente morale ed apolitico, prevalentemente letterario, artistico e scientifico*»



Diploma di Membro d'Onore dell'Accademia di Pontzen

1967 – BERGAMO

Nell'aprile del 1967 alcuni fra i maggiori quotidiani italiani danno notizia della realizzazione di un nuovo sistema propulsivo inventato dal prof. Alfio Di Bella, titolare della cattedra di architettura navale presso l'Università di Genova.

Tale sistema, costituito da una tavoletta di legno munita di uno speciale apparecchietto mosso da un motorino elettrico a pila, ma assolutamente privo di ruote o di ventose, si arrampica abbastanza disinvoltamente lungo una lastra di vetro inclinata a sessanta gradi. Un barcone lungo otto metri, dotato dello stesso apparecchio (più grande naturalmente), ma privo di elica trasporta undici persone a mezzo nodo di velocità. Vuoto, raggiunge tre quarti di nodo. Una vecchia "FIAT 1100", col medesimo apparecchio applicato sotto il bagagliaio ed azionato dalla batteria del motore, si sposta lateralmente.

L'”apparechietto” si compone di un albero poggiante su due supporti, fatto girare da un motore che aziona un sistema di ingranaggi del tutto simile a quello del differenziale di una automobile. Al posto dei semiassi, per restare nel paragone, ci sono delle braccia che portano all'estremità delle piccole masse di piombo. Facendo ruotare il sistema, si ottiene una discreta forza centrifuga, *"vi è un istante della rotazione - spiega il professor Di Bella - nei quale le masse si fermano e, in quel momento, restituiscono una parte dell'energia assorbita che va a scaricarsi sui supporti del sistema. Orientando opportunamente le masse, si può ottenere una spinta in una certa direzione predeterminabile"*.

Nelle vasche dell'istituto di architettura navale si possono vedere numerosi modelli di navi, prive di elica e di timone, che possono compiere qualsiasi evoluzione, in avanti, indietro, virate a dritta o a sinistra o quegli spostamenti laterali che finora le navi hanno sempre dovuto compiere con l'aiuto di rimorchiatori o con gli argani di bordo dopo aver assicurato delle cime alla banchina.

Tanto è simile, il dispositivo del Di Bella, se non proprio identico, a quello per il quale, già nel lontano 1933, Todeschini ottenne il Brevetto Industriale, che egli si vede costretto a reclamare tale sua priorità, scrivendo le proprie rivendicazioni ai quotidiani che riportarono la notizia. Scrive Todeschini: *«per ragioni di giustizia e verità storica, faccio presente che un apparecchio identico a quello sopra descritto è stato da me ideato e brevettato sino dal 1928. Anzi le modifiche ed i perfezionamenti introdotti in seguito resero indispensabile chiedere un secondo brevetto che fu rilasciato dal Ministero competente col numero 312496 in data 17 novembre 1933, con il titolo significativo di "Motore a forza propulsiva centrifuga, ecc."*

Nel 1937 poi, la descrizione ed i disegni del trovato vennero anche stampati sull'apposito opuscolo posto in vendita al pubblico a cura dell'Ufficio Ministeriale della Proprietà Intellettuale, come prescritto dalla legge per assicurare la massima divulgazione dell'invenzione. Alla costruzione e sperimentazione dei vari modelli del motore in parole, collaborarono con me, nei successivi decorsi anni, le seguenti persone: il tecnico Italo Magotti, il Comm. Berio Giovanni, l'Ing. Guglielmo Carducci, il dott. Luigi Serra, il tecnico Pietro Fasoli e l'ing. Luciano Oberto, i quali possono testimoniare della mia priorità anche nella realizzazione pratica del trovato.

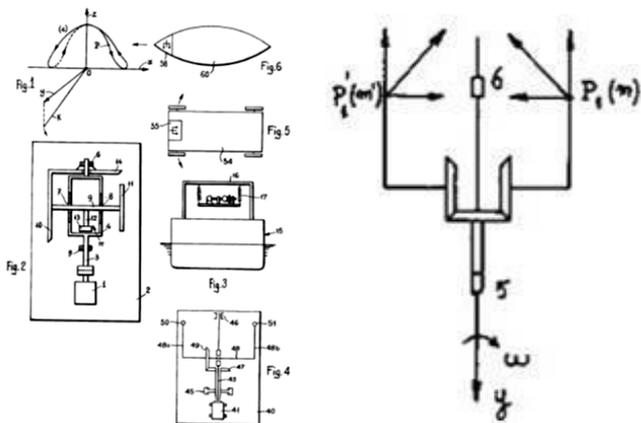
A tale proposito pongo in evidenza che il 16 maggio 1954 venne anche effettuata, con esito positivo, una serie di esperimenti col motore in parola nell'officina Fasoli di Albino, alla presenza di 50 scienziati provenienti da varie città italiane e dal circolo "Il Crogiolo" di Milano, i quali vennero poi ricevuti solennemente in Municipio dalle Autorità Civiche.

Non so se il Prof. Di Bella abbia raccolto l'idea dell'invenzione da uno dei numerosi precedenti sopra citati, oppure se l'abbia trovata da sé. Comunque sia, egli apporta ora la sua autorevole conferma di scienziato all'esito dei miei esperimenti e la certezza che la fluidodinamica costituisce veramente quella scienza comica unitaria che era nell'aspirazione umana da secoli».

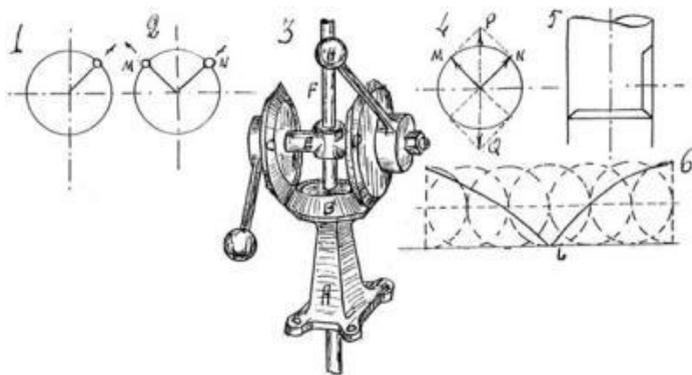
Non si ha notizia se il Di Bella abbia dato riscontro al Todeschini ma, il fatto certo è che non è stato dato alcun seguito concreto a quell'invenzione e, all'Università di Genova, di tutte le prove eseguite non si trova alcuna testimonianza.



Il Professor Di Bella (il primo da destra)
alle prese con i suoi modellini



Particolari del brevetto Di Bella



Particolari del brevetto Todeschini

1967 – BERGAMO

Il 3 dicembre 1967, viene eseguito il primo trapianto di cuore umano al mondo effettuato dal prof. Christiaan Barnard, a Città del Capo in Sud-Africa.

Todeschini, in qualità di noto scienziato, viene invitato ad esporre il proprio pensiero rispetto a questo eccezionale evento e alla domanda egli dichiara che: *«Per rispondere esaurientemente occorrerebbe esporre tutta la Psicobiofisica, nella quale ho svelato la meravigliosa tecnologia elettronica di tutti gli organi di senso, di moto e di regolazione del Sistema nervoso*

periferico, intermedio e centrale che presiede a tutte le funzioni vegetative e psichiche, ricostruendo altresì gli schemi elettrici di ciascuno di essi e della loro rete di collegamento, compreso quello meraviglioso della centrale suprema del cervello umano. Per quel che riguarda il cuore, è noto che fu sempre considerato una pompa aspirante premente atta a far circolare il sangue nelle vene e nelle arterie, ma nessuno aveva prospettato che tale pompa, come quelle artificiali, necessitasse di un motore per essere mossa.

Per colmare questa lacuna ho scoperto che il cuore è azionato dai corpuscoli di Pacini i quali funzionano come motorini elettrici alimentati da corrente alternata, che proviene loro, ed è regolata dalla materia grigia della spina dorsale tramite apposite diramazioni.

In base a ciò, il prof. Cattaneo dell'Università di Torino, ha potuto alcuni anni or sono resuscitare un morto di paralisi cardiaca applicandogli un circuito elettrico che comprendeva in serie il cuore e la spina dorsale. Il sistema e l'apparecchio (defibrillatore, peace-maker, ecc.) vennero poi usati con successo in molti altri casi del genere.

Ma ciò che importa al nostro argomento è la dimostrazione che tutti gli organi del corpo umano, cuore compreso, essendo apparecchi ad azione fisica, possono essere sostituiti con altri fabbricati artificialmente o con altri naturali prelevati da esseri viventi e trapiantati nel corpo del paziente.

Scientificamente, quindi, tali operazioni sono possibili e giustificabili, ed altamente umanitario appare il farle sotto tutti gli aspetti.

Quindi di fronte agli esperimenti compiuti nel Sud Africa e negli Stati Uniti il mio atteggiamento non può essere che di grande ammirazione verso il prof. Barnard, il prof. Shumway, il prof. Kantrowitz, perché il trapianto del cuore implica profonda competenza ed una eccezionale abilità chirurgica.

Mi ha solo meravigliato il fatto che dai resoconti della stampa sembra che il trapianto sia stato eseguito suturando vene ed arterie, ma senza collegare il cuore trapiantato alle linee nervose che lo mettono in comunicazione con la materia grigia della spina dorsale e con i centri cerebrali, collegamento, questo, che in base alla mia teoria risulta invece indispensabile per un funzionamento normale del cuore stesso, che deve sempre armonizzare il suo pulsare all'azione più o meno rapida di molti altri organi del corpo umano.

Riguardo ai grandi temi filosofici e scientifici sulla natura dell'uomo, sia la mia teoria che gli esperimenti di trapianto in argomento dimostrano che il corpo umano è un complesso di organi che possono essere ricambiati, al servizio di una psiche di natura spirituale, l'anima, che invece permane anche dopo i trapianti organici, sempre identica a sé stessa nella sua individualità intellettuale ed operativa.



Barnard

1967 – BERGAMO

Nel mese di novembre 1967, L'Accademia Teatina delle Scienze di Roma, pubblica un'opera di elevato interesse scientifico: «La realtà fisica dei fenomeni elettrici, magnetici, luminosi», del Colonnello del Genio, Emmanuele Borgognone anch'egli di Bergamo. Nel libro sono esposti principi e leggi che stanno alla base della nuova scienza «Psicobiofisica» e sono trattati i campi dell'Elettrotecnica e dell'Ottica, dandone un'interpretazione fluidodinamica e rifacendone gli edifici fisico-matematici.

La trattazione degli argomenti è condotta con i concetti della meccanica galileiana ed è svolta con rigore matematico; grazie ad una notevole abbondanza di passaggi analitici, si possono seguire tutti gli sviluppi concettuali, che sono esposti in 300 pagine circa, con il risultato di giungere a delle interessanti deduzioni, conseguenti all'identificazione di fenomeni di natura apparentemente diversa.

Nella Parte I, ad esempio, si può riconoscere che le leggi di Keplero, inerenti al mondo astronomico, discendono dalle leggi della idrodinamica, in contrasto con le affermazioni di Newton; che il famoso coefficiente di riduzione del Lorentz ha una spiegazione fisica e matematica, in armonia con i postulati di Cartesio, che le leggi sperimentali dell'Elettrotecnica sono spiegabili analiticamente, essendo espressioni matematiche di fenomeni fluidodinamici; che le unità di misura elettriche sono esprimibili in funzione delle classiche 3 grandezze (forza, lunghezza, tempo), mentre l'attuale Scienza si rivela incapace di dimostrare ciò; che l'identità di Maxwell risulta dimostrabile in via diretta, essendo possibile dare le espressioni intrinseche della costante dielettrica e della permeabilità magnetica; etc.

La visione della nuova Elettrotecnica culmina con la completa trattazione del campo magnetico solenoidale e con la descrizione di una serie di

esperimenti, denominati «aberrazione magneto-dinamica dei raggi catodici», su cui possono poggiare tutte le formule analitiche e le conclusioni relative ai fenomeni elettrici e magnetici.

Inoltre, lo studioso scopre che è possibile ricavare dalla fluidodinamica anche l'equazione di Einstein dell'energia intrinseca della materia e, alla fine della Parte I, trova un interessante modello dei nuclei atomici.

Nella Parte II, dedicata all'Ottica, il lettore scopre che, con una nuova concezione dell'etere cosmico, è possibile dimostrare l'inconsistenza scientifica dell'esperimento di Michelson-Morley, i cui risultati negativi convinsero la Scienza ufficiale ad accettare le teorie di Einstein; che è possibile spiegare fisicamente ed analiticamente i fenomeni luminosi e dedurre le leggi della riflessione, della rifrazione, dell'effetto Doppler nel campo ottico, di quello Mossbauer, etc.; viene a conoscere gli errori della Termodinamica attuale ed i fondamenti di quella nuova, razionale, basata sulla Psicobiofisica; vi trova, infine, una breve sintesi della realtà biologica e di quella psichica della luce, oltre ad un breve cenno sulla Psiche umana.

La nuova visione dei fenomeni luminosi è poggiata su due esperimenti con raggi di luce, che vengano descritti a conclusione della trattazione analitica del campo ottico che dimostrano, in modo inconfutabile, la variabilità della velocità di propagazione dell'energia luminosa, in contraddizione con le affermazioni di Einstein.



Borgognone



Copertina del volume

1967 – BERGAMO

Dal 1967 l'ing. Todeschini è Socio Corrispondente della “Académie Drômoise des Lettres, Sciences et Arts” de Valence (Francia). Tale Accademia, creata nel 1957, mira a riunire studiosi, studiosi e artisti del dipartimento della Drôme o che hanno lavorato per la Drôme. Questa società

colta permette loro di incontrarsi, per scambiare informazioni o comunicazioni che ritengono utili per la promozione delle arti, delle scienze e delle lettere.



1968 – BERGAMO

Sulla «Rivista degli Infortuni e delle Malattie Professionali» trimestrale dell'I.N.A.L. di Roma, n: 5-6, settembre – dicembre 1967 e pubblicata il 31/01/1968, nell'articolo del dott. Marcello Marchini della Soprintendenza Medica dell'INAIL dal titolo “La funzione della protesizzazione degli arti ai fini dei reinserimento nell'attività produttiva” compare il seguente inciso: «...A questo punto piacemi ricordare che gli studi iniziati dal fisico inglese Nightingale, poi in parte concretizzati dal prof. Walker di Washington, sulle possibilità di captare gli impulsi elettrici trasmessi dal cervello alle terminazioni nervose periferiche per far azionare gli arti artificiali applicati ad individui mutilati, sono stati effettuati sulla base della tecnologia elettronica del sistema nervoso svelata dallo scienziato italiano Todeschini circa venti anni or sono...».

Una ulteriore conferma, assolutamente non condizionata, della priorità delle scoperte del Todeschini.



Copertina del volume

1969 – BERGAMO

Il 21 luglio del 1969 gli astronauti statunitensi della navicella spaziale Apollo 11 sbarcano, primi al mondo, sulla Luna. L'eccezionale evento riportato da tutti gli organi di stampa, radiofonici e televisivi del mondo, fece sì che tutti i maggiori scienziati mondiali pronunciassero in merito la loro opinione. Anche Todeschini, intervistato, espresse la sua più alta ammirazione sia per gli scienziati, i tecnici e gli operatori che hanno realizzato quelle complesse e meravigliose astronavi e ne hanno organizzato gli ardui viaggi, sia per gli eroici e colti piloti che si sono avventurati sempre più in alto sino a posarsi sul suolo lunare.

Todeschini ritiene che così come il progresso scientifico è inarrestabile, anche i voli interplanetari lo sono, per un divino disegno di provvidenza che l'uomo segue per istinto, ma che si effettua in tempo opportuno per volere di Dio.

«Questi viaggi interplanetari — ha detto Todeschini — portano a constatare nella infinita genialità di ogni cosa creata, nelle precise leggi matematiche che reggono i fenomeni, nella immensità e nell'ordine meraviglioso dell'universo, l'opera e l'esistenza di un Creatore, con tutte le conseguenze benefiche che queste certezze scientifiche infondono nell'anima umana».

1969 – BERGAMO

Il 3 ottobre 1969, Todeschini, viene collocato in congedo assoluto per età con decorrenza dal 26/4/1969 con il grado di COLONNELLO.

Egli ora vive, con la sua famiglia, nella città di Bergamo, in via Frà Damiano 20, ed è docente di meccanica razionale e termodinamica all'Istituto Tecnico Industriale "Paleocapa" (ora "Esperia") di quella città. A Bergamo è ormai molto conosciuto per i suoi studi e la sua opera scientifica e gode della ammirazione e della stima di tutti i cittadini di cultura e della stampa locale che non perde occasione per pubblicare articoli e richiami riguardanti le sue attività di "PsicoBioFisico".

1969 – CASSANO JONIO

A fine anno 1969, il 18 dicembre, nei saloni dell'Hotel "Terme Sibarite", di Cassano Jonio (CS), si svolge il «Congresso Internazionale Anticancro, per lo studio dei rapporti tra mondo fisico, bio-energetico e tumori», ad iniziativa dei Sen. Prof. N. Pende presidente del CESPRES.

Fanno parte del Comitato d'onore il Sen. C. Ripamonti, ministro della Sanità, il Sen. Prof. G. Bo, ministro della Ricerca Scientifica, ed il Prof. V.

Caglioti, presidente del CNR. Sono intervenuti molti scienziati italiani ed esteri e le più alte autorità della Calabria.

I lavori sono stati aperti dal Segretario generale del Comitato E. Melomo, comunicando che il prof. M. Todeschini, già designato quale Presidente del Congresso, non potendovi intervenire per ragioni di salute, aveva inviato da Bergamo, un messaggio augurale di cui è stata data lettura. Al suo posto, a presiedere il Convegno, è stato quindi eletto il Prof. F. T. Tinozzi, vicerettore di università e del CESPRES di Roma.

Hanno preso la parola il Prof. Sascha Guiglia di Los Angeles (USA) che ha esposto «La teoria sulla causa del cancro in base alle alterazioni energetiche a livello delle particelle atomiche». Lo ha seguito il Prof. Troncone L. dell'Università Cattolica del S. Cuore di Roma che ha parlato «Sulle possibilità della selenometionina nella diagnosi dei tumori pancreatici». Il Prof M. Blechmann, biologo dell'Università di Nuova York che ha trattato «Le reazioni di cellule giganti in animali in periodo precanceroso». Il Prof. H. Baltrush dell'Università di Oldenburg (Germania) che ha delucidato gli «Aspetti epidemiologici psico-somatici della malattia cancerosa». Il Prof. P. Kopp, geologo di Ebikon (Svizzera) che ha illustrato «L'influenza del suolo nell'insorgenza cancerosa». Il Professor Grall di Parigi sui «Problemi di Biofisica».

Il fisico teorico E. Melomo ha svolto la tesi della «Interazione tra mondo fisico e mondo biologico» ed ha riferito come dal 1952 abbia ideato la terapia elettromagnetica del cancro in base alla meravigliosa tecnologia elettronica del sistema nervoso scoperta dal Prof. Todeschini. Il Prof. B. Bizzi di Bologna ha esposto «La critica del concetto di spazio vuoto ed il problema della radiazione biologica nell'atmosfera». Il Prof. F. De Finis di Roma ha svolto il tema «La fisica moderna, i raggi Laser e il cancro». Il Prof. N. van Dorp dell'Università di Poole (Inghilterra) ha parlato «Dell'effetto bio-magnetico sull'omeostasi e radiazione nella formazione neo-plasica». Il P. J. S. Prof. F. Bortone, di Roma, ha fatto una comunicazione sulla «Medicina e la Radioestesia», ponendo poi in rilievo come la grande scoperta di Todeschini dei circuiti nervosi che regolano elettricamente dal cervello, la percentuale di sostanze chimiche prodotte e versate nel sangue dalle migliaia di glandole dislocate nelle varie parti interne del corpo umano, permette oggi di chiarire la genesi di molte malattie, cancro incluso, e di stabilire la terapia più sicura per la guarigione.

1969 – BERGAMO

Il 1969 vede anche la pubblicazione dell'opuscolo di Marco Todeschini dal titolo: «Scienza Universale», di pagine 50, per i tipi della Tipografia

Editrice Gerardo Secomandi di Bergamo, estratto dagli Atti dell'Ateneo di Scienze Lettere ed Arti, volume XXXIV (anni 1968 – 1969). Il testo contiene i seguenti capitoli: I – Realtà materiali. A) Le vie che conducono alla grande sintesi – B) La Spazio-dinamica; II – Realtà Psicobiofisiche. C) Scoperta la tecnologia elettronica del sistema nervoso; III – Realtà spirituali. D) Dimostrazioni dell'esistenza dell'anima umana, del mondo spirituale e di Dio.



Copertina del fascicolo

1970 - 1971 – BERGAMO

Il 1971 propone una nuova edizione dell'enciclopedia «Lui Chi E'?» della Editrice Torinese, composta di due tomi, contenenti: *«una precisa raccolta di informazioni biografiche che riguardano persone italiane viventi, che in ogni ramo della nostra vita nazionale, dalla letteratura all'arte, dalla politica alla finanza, dall'esercizio della giustizia alla diplomazia, dall'industria alla scienza, alla burocrazia, al giornalismo, alla teologia, ecc., abbiano recato un contributo degno di segnalazione».*

Nel volume secondo, si trova la seguente voce: *«Todeschini Marco - Bergamo, via Frà Damiano 20, n. a Valsecca 25-4-1899. Scienziato. Ingegnere, Prof. Dipl. in vari rami della fisica e neurologia. Colonnello pluridecorato del Centro Studi ed Esperienze del Genio nella riserva. Già Professore Ordinario di meccanica razionale ed elettronica al Biennio di Ingegneria Universitaria STGM in Roma e docente di termodinamica all'Istituto Tecnico Industriale di Bergamo. Ha inventato il motore a forza propulsiva centrifuga (brevetto n. 312.496 del 1933) che vince la gravità e con esso ha dimostrato che lo spazio è un fluido avente densità esilissima i cui vortici sferici formano i nuclei atomici ed astronomici della materia con i loro campi di gravità, e, le cui onde, quando vengono a colpire i nostri*

organi di senso, vi producono delle correnti elettriche, che trasmesse al cervello dalle linee nervose, suscitano nella nostra psiche, ed esclusivamente in essa, le sensazioni di luce, calore, elettricità, suono, odore, sapore, forza, ecc. In conseguenza ha scoperto la meravigliosa tecnologia elettronica di tutti gli organi del nostro sistema nervoso, cervello compreso. Ha fondato così una scienza cosmica unitaria denominata "Psicobiofisica" perché spiega ed include in sé i fenomeni fisici, biologici e psichici, sintetizzandone le leggi in una sola equazione matematica e giungendo alle dimostrazioni scientifiche dell'esistenza dell'anima umana, del mondo spirituale e di Dio. Essa è confermata dal fatto che dall'unica equazione della fluidodinamica dello spazio su cui si basa, sono state dedotte tutte le leggi che riguardano le varie scienze e perché dai suoi principi sono state tratte centinaia di invenzioni. Perciò ad iniziativa del S.S. il Papa Giovanni XXIII ed invito del Presidente del Consiglio dei Ministri francese Bidault e del Ministro della Pubblica Istruzione Petit, Todeschini ha svolto conferenze sulla sua teoria in Francia e venne nominato membro degli Atenei di Parigi, S. Etienne, Valence e cittadino onorario di La Talaudière. Egli ha partecipato anche a molti Congressi Int. Di Fisica e Medicina. È Ufficiale e Commendatore dell'Ordine MRI, Cavaliere Ufficiale e Grand'Ufficiale della Cr. D'Italia, Membro d'Onore di 25 Accademie e Soc. scientifiche italiane ed estere ed è stato proposto per il premio Nobel. Le sue pubblicazioni sono:

- 1) *La Teoria delle Apparenze -*
- 2) *La Psicobiofisica*
- 3) *La chiave dell'Universo*
- 4) *L'unificazione della materia e dei suoi campi di forze*
- 5) *Esperimenti decisivi per la fisica moderna*
- 6) *Scienza Universale».*



Copertina del volume

1971 – BERGAMO

Al Congresso di Radioastronomia della Accademia delle Scienze, riunitosi il 28 gennaio 1971 a Boston (USA), viene data una sensazionale notizia: la scoperta di due oggetti componenti la stella “Quasar” 3C-270, che si allontanano dalla Terra ad una velocità 10 volte superiore a quella della luce.

Una notizia sensazionale per gli ambienti scientifici in quanto Einstein, lo scienziato divenuto mito della scienza moderna, avrebbe torto, e questa scoperta annunciata a Boston da tre diversi gruppi di astronomi che hanno studiato il fenomeno all'insaputa l'uno dell'altro, dà ancora una volta ragione allo scienziato italiano Marco Todeschini di Bergamo.

Einstein sosteneva che nulla può superare la velocità della luce.

Todeschini, sin dai primi esperimenti compiuti fra il 1920 e il 1930, ha sempre sostenuto che il mondo inesplorato della scienza sta al di là della velocità della luce. Lo ha sostenuto ed egli stesso vi ha mosso i primi passi giungendo a formulare quella teoria che ha già trovato numerose conferme ed ogni giorno ne trova di nuove.

ANNO VI
NO. 21
UNA COPPIA
134

SAN FRANCISCO
California
GIOVEDÌ
27 MAGGIO 1971

ITALIAN WEEKLY NEWSPAPER

9th YEAR - No. 21
THIS ISSUE 134

SUBSCRIPTIONS: \$6 for one year

709 UNION STREET - SAN FRANCISCO, CALIF. 94133
TELEFONO 781-1597
Second class postage paid at San Francisco, Calif.

ABBONAMENTI: \$6 per un anno

SAN FRANCISCO, CALIF.
7th May 27, 1971

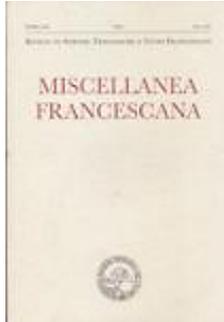
Sensazionale comunicazione dell'Accademia delle Scienze riunita a Boston
Confermate da scoperte americane le teorie dello scienziato bergamasco ing. Todeschini

1971 – BERGAMO

Nell'aprile 1971, a Bergamo, si svolge la conferenza: «*Crollo della Relatività di Einstein e basi della nuova Scienza Unitaria*», con Todeschini in veste di relatore.

1971 – BERGAMO

Nel 1971 Todeschini è citato in: «*Miscellanea Francescana*», Ed. Pontificia Facoltà di Teologia ed. E.T. 1971 – Torino.



Copertina del volume

1972 – BERGAMO

La sera del 10/11/1972 su iniziativa del Circolo Culturale Bergomense si è svolto il convegno sul tema, sempre appassionante: «*Einstein o Todeschini?*» nel locale della libreria scientifica Rasmussen, in via Longo, che ha contenuto a malapena tutte le persone che hanno risposto all'invito cortese del Circolo Culturale.

L'argomento è stato introdotto dal prof. Ugo Gavazzeni che ha premesso notizie bibliografiche su Todeschini, nato com'è noto nel 1899 a Valsecca in Valle Imagna, anche se poi ha vissuto per diverso tempo lontano dalla Bergamasca per ritornare definitivamente nella nostra città ed ivi stabilirsi con la famiglia alcuni anni or sono. Il relatore ha poi confrontato la teoria einsteiniana con quella del Todeschini, mettendo l'accento sui punti di contrasto. Il professore si è diffuso lungamente su questo appassionante argomento, con dovizia di citazioni pro e contro l'una e l'altra teoria. Per il dilungarsi degli argomenti esposti, ed essendo già trascorsa da tempo la mezzanotte, la signorina Antonella Todeschini, figlia dello scienziato, comunica che suo padre, assente alla riunione perché l'età non gli consente strapazzi, sarebbe stato comunque lietissimo di ricevere a casa sua, in via Frà Damiano, quanti fra i presenti avessero voluto ottenere spiegazioni suppletive e chiarire eventuali dubbi. La proposta è stata accettata con entusiasmo e alcuni fra coloro che erano presenti alla riunione faranno visita allo scienziato per continuare con lui la conversazione così animatamente avviata e risultata d'indubbio interesse.

1972 – BERGAMO

Per iniziativa del Cenacolo Culturale Bergomense, presso la Libreria Scientifica, il 15/12/1972, si concluderà il ciclo delle conferenze sulla nota teoria del prof. Todeschini. Ne parlerà il prof. E. Borgognone che ha dato

all'argomento il seguente titolo: «La *Teoria delle Apparenze* vista da un fisico». Seguirà naturalmente un'ampia discussione.

1972 – BERGAMO

Il 10/12/1972, Todeschini, con lettera scritta al Consiglio Direttivo della Associazione Nazionale Genieri e Trasmittitori (ANGET) Sezione di Bergamo comunica le sue dimissioni da Presidente ANGET per ragioni di salute. Verrà sostituito dal colonnello Rosario Fresta.

1973 – BERGAMO

Nei primi mesi del 1973 viene pubblicato un volumetto di 55 pagine dal titolo «*Elementi di filosofia nella teoria di Marco Todeschini*», autore il già citato Dott. Ugo Gavazzeni, filosofo e poeta di Bergamo che, nonostante le tentazioni della poesia, e rimasto fedele alla scienza prediletta: la filosofia. Con quest'ultima sua fatica è andato a cercare verifiche e conferme nella teoria del Todeschini, che, con la sua «Psicobiofisica», si è messo contro il celebre inventore della teoria della Relatività, Albert Einstein, il quale, nel 1905, tentò di spiegare il risultato negativo di una celebre esperienza di Michelson (1881), tendente a mettere in evidenza il movimento assoluto della Terra rispetto all'etere.

Il Gavazzeni sottolinea l'importanza della teoria di Marco Todeschini, la quale coinvolge scienza e filosofia, materia e spirito, solcando in pieno regime scientifico, nell'area della interpretazione cattolica, le vicende, transeunti e metafisiche del reale e, con perizia, ne evidenzia gli aspetti filosofici

Il libro si compone di tre capitoli: «Rapporto tra filosofia e scienza»; «Unitarietà della scienza»; «Le prove sperimentali dell'esistenza dello spirito».



Gavazzeni e Todeschini nello studio del Professore - Copertina del volume

1973 – SVIZZERA

La televisione svizzera il 16/08/1973 ha trasmesso la terza puntata del documentario «I guaritori» della serie «Scienza e tradizione». Basandosi su fatti accaduti e documentati scientificamente si è soffermata per quasi trenta minuti sui seguaci di Mesmer che praticano la pranoterapia.

Dopo una breve intervista al prof. Todeschini che ha parlato sul fenomeno del magnetismo umano e sugli studi che per 50 anni ha compiuto sui movimenti provocati dalla corrente elettrica, il documentario ha trattato le esperienze di Giovanni Andalini considerato il pioniere della pranoterapia, e quelle delle «guaritrici» Carla Alberti e la figlia Patrizia, non tralasciando di sentire il parere di numerosi «pazienti».

Il fenomeno della pranoterapia è stato illustrato dal dottor Meani che dopo aver seguito per anni Giovanni Andalini, ora assiste anche le sedute delle signore Alberti.



Marco Todeschini
con a sinistra Carla Alberti e a destra Patrizia Alberti

1973 – MILANO

L'11 ottobre 1973 alla terrazza Martini di Milano s'è svolta una conferenza scientifica su due temi di attualità: «*Agopuntura e Psicobiofisica*». L'ha indetta il prof. Marco Marchesan, presidente della Post-università, per inaugurare l'anno accademico del suo Istituto, in cui si svolgono corsi poliennali di psicologia, d'ipnosi, di medicina psicosomatica, di agopuntura cinese, ecc. All'incontro hanno partecipato numerosi e noti docenti universitari degli atenei di Bologna, Padova, Pavia, Torino e Milano oltre a molti neurologi, fisici ed ingegneri.

Nella cerimonia due sono stati i fatti salienti. Il chirurgo e gerontologo dott. Luigi Bagni ha illustrato e presentato il "Trattato d'Agopuntura Cinese", scritto dal dott. Giuseppe Martinelli. Nel volume una settantina di pagine sono dedicate alle conferme e alle basi teoriche e sperimentali che l'agopuntura trova nella «Psicobiofisica». Nel suo discorso poi il Martinelli stesso ha avuto espressioni di ammirazione e di riconoscenza per l'autore di questa nuova scienza con queste parole: «*Marco Todeschini è oggi il massimo scienziato del mondo*».

Successivamente, nella sua relazione, Todeschini ha esposto i principi fondamentali delle sue teorie scientifiche e per prima cosa ha notificato la serie di prove fisico-matematiche e sperimentali con le quali ha potuto dimostrare che lo spazio in ogni punto dell'Universo non è vuoto perché si comporta come un fluido sostanziato di densità esilissima i cui vortici sferici formano i sistemi atomici ed astronomici della materia con i suoi campi di forze centripete di gravità, elettricità e magnetismo e che viceversa le onde ditale fluido universale, quando vengono a colpire i nostri organi di senso, vi producono variazioni di correnti elettriche, le quali trasmesse al cervello dalle linee nervose, suscitano nella nostra psiche, ed esclusivamente in essa, le sensazioni di luce, calore, elettricità, suono, odore, sapore, forza, ecc.. In conseguenza egli ha scoperto la meravigliosa tecnologia elettronica di tutti gli organi del sistema nervoso del corpo umano, cervello compreso. Ha fondato così una scienza cosmica unitaria denominata appunto "Psicobiofisica" perché spiega ed include in sé, non solo i fenomeni fisici oggettivi, ma anche quelli biologici e psichici soggettivi, sintetizzandone le loro leggi in una sola equazione matematica e giungendo alle dimostrazioni scientifiche dell'esistenza dell'anima umana, del mondo spirituale e di Dio.

Todeschini, fra l'altro, ha dato una notizia di grande interesse scientifico: la realizzazione di "rivelatori psicobiofisici", derivati dalla sua teoria e progettati e realizzati assieme ad una equipe, di scienziati suoi collaboratori, quali i professori Zorzi Piero e Speri Omero di Verona, che li hanno costruiti e sperimentati con esito positivo. Tali apparecchi che saranno in grado di svelare e misurare i moti continui ed alterni dello spazio-fluido, connessi con i corpi e con le sorgenti di energia, appena saranno brevettati e riprodotti in scala industriale saranno posti in commercio.

Tali rivelatori sono di 6 tipi diversi, e ciascuno consegue finalità differenti dagli altri, come riassunto qui di seguito:

A) Fluidorivelatore - Serve per svelare l'esistenza dell'etere in qualsiasi punto dello spazio, ed a togliere così ogni dubbio circa la sua fluidodinamicità. B) Fluidometro - Serve per misurare l'energia cinetica del fluido emesso dalle mani dei guaritori, senza che questi tocchino

l'apparecchio. È indispensabile per assicurarsi che un guaritore abbia realmente facoltà fluidoterapeutiche, ed in quale misura. C) Biorivelatore - Serve per constatare se una persona è ancora viva o meno, nei casi di sospetta morte apparente. È molto utile in tutti gli ospedali, per le autoambulanze di pronto soccorso e per tutti quelli che temono di essere seppelliti vivi. D) Fluidondulatore trasmettente - Serve per produrre onde di spazio fluido di tutte le frequenze dello spettro, allo scopo di poter indurre correnti elettriche nelle linee nervose che vanno ad eccitare le glandole endocrine del corpo umano e costringerle così ad accelerare o ritardare l'emissione dei loro particolari composti chimici, per ristabilire la salute. Tale apparecchio, può produrre onde di spazio fluido di una ben determinata frequenza adatta ad eccitare solamente una particolare glandola, o un complesso di esse che entrano in risonanza a tale frequenza, o per un gruppo di frequenze. E) Fluidondulatore ricevente - Serve per ricevere onde di spazio fluido di tutte le lunghezze dello spettro, a misurarne la frequenza e l'intensità. È utile per precisare tali caratteristiche per le onde emesse dalle linee nervose che vanno ad eccitare le glandole endocrine diverse del corpo umano, do scopo di poterle poi riprodurre con l'apparecchio trasmittente di cui alia precedente lettera D, e così essere sicuri che esse vanno ad eccitare solo le glandole che entrano in risonanza a quella determinata frequenza. È utile anche per ricevere le onde di spazio emesse da particolari sostanze chimiche, acqua, oro, metalli vari, petrolio, ecc., e per indicare dove esse si trovano. Prospezioni geologiche. F) Fluidoscilloscopio - Serve per rivelare il tracciato luminoso sullo schermo dell'onda di spazio fluido particolare emessa da una persona. Tale onda essendo diversa da una persona all'altra, come le impronte digitali, l'apparecchio può servire alla polizia nel caso che tali impronte siano state alterate.

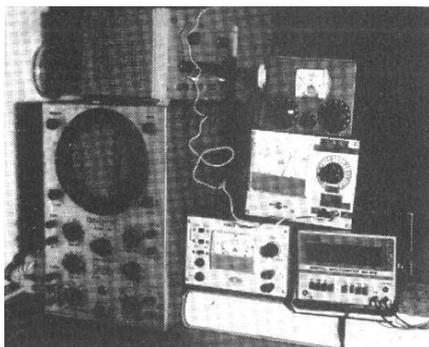


Foto d'insieme dei "rivelatori psicobiofisici"

1973 – BOLOGNA

Al Centro Studi Parapsicologici di Bologna nel novembre 1973 si è svolta la conferenza: «*La Psicobiofisica base per i fenomeni parapsicologici*» (Prof. M. Todeschini).

1974 – BERGAMO

Nella sala Bernareggi del Collegio Sant' Alessandro di Bergamo il Cenacolo Culturale Bergomense il 16/04/1974 ha organizzato una conferenza sul tema: «*Crollo della relatività di Einstein e le basi della nuova scienza unitaria*». Dopo il saluto del presidente del Cenacolo signora Veronica Rasmussen, il prof. Rosario Fresta ha ricordato brevemente i numerosi riconoscimenti che sta continuando ad avere nel mondo la teoria “psicobiofisica” di Todeschini, che – ha detto – supera la teoria di Einstein, in quanto dimostra che la fisica, contemplando solo fenomeni materiali oggettivi, è del tutto unilaterale e non può assurgere a scienza unitaria del creato, perché questa deve comprendere in sé e spiegare non solo i fenomeni fisici, ma anche quelli biologici e psichici.

Il prof. Fresta, ha comunicato che dal 1971 ad oggi, 5 gruppi di astronomi della Corneil University e dell'Osservatorio Radio Astronomico di Green Bank, negli U.S.A., hanno scoperto ben 350 Quasar e 150 Pulsar aventi velocità sino a 10 volte superiore a quella della luce e che a tali scoperte, un'altra di immenso valore s'è aggiunta ora. Infatti, nel marzo scorso, all'Università di Sydney, i fisici R. Caly inglese e P. Croch australiano, colpendo atomi di ossigeno o di azoto con raggi cosmici, sono riusciti a produrre dei “Tachioni”, che sono particelle che hanno velocità 1,41 volte superiori a quella della luce. Ne consegue, ha proseguito l'oratore, che le scoperte predette non lasciano più alcun dubbio che nel campo atomico ed in quello astronomico vi sono corpi che oltrepassano la velocità della luce. Queste verità inconfutabili hanno prodotto un totale capovolgimento di rotta in tutto il campo scientifico, sia perché hanno fatto crollare totalmente la relatività di Einstein, fondata tutta sulla insuperabilità della velocità della luce, sia perché confermano la relatività di Galileo e la fluidodinamica dell'universo di Marco Todeschini, che ha previsto con esattezza matematica le velocità ultraluminose ora trovate nei corpi immersi nei vortici astronomici ed in quelli atomici.

Ha poi preso la parola il dott. Gavazzeni, che ha spiegato come la teoria di Todeschini, che domina ora tutte le scienze, è basata sul concetto che lo spazio, in ogni punto dell'universo, non è vuoto perché si comporta come un fluido sostanziato di densità esilissima i cui vortici sferici formano i sistemi atomici ed astronomici della materia con i suoi campi centripeti di gravità, elettricità e magnetismo, e che viceversa, le onde di tale fluido universale,

quando vengono a colpire i nostri organi di senso, vi producono variazioni di correnti elettriche le quali trasmesse al cervello dalle linee nervose, suscitano nella nostra psiche, ed esclusivamente in essa, le sensazioni di luce, calore, elettricità, suono, odore, sapore, forza, ecc. In conseguenza Todeschini ha il merito di aver scoperto la meravigliosa tecnologia elettronica di tutti gli organi di senso, di moto e di regolazione del sistema nervoso del corpo umano, cervello compreso, dimostrando che sono costituiti e funzionano tutti come apparecchi teletrasmettenti a filo, azionati da correnti elettriche.

Ha fatto seguito la relazione del fisico prof. Borgognone di non minore importanza delle precedenti, in quanto con una serie di equazioni matematiche egli ha dimostrato che dall'unica equazione della fluidodinamica sulla quale si basa la teoria di Todeschini, si possono dedurre tutte le leggi che riguardano le varie scienze esatte ed ha spiegato come dai suoi principi siano state dedotte centinaia di applicazioni pratiche sia nel campo medico che in quello fisico, che la confermano in ogni sua parte e nel suo assieme unitario.

1974 – BERGAMO

La rivista "Il Bergamasco", nel numero di giugno 1974, pubblica un articolo dal seguente titolo: «Todeschini il bergamasco proposto per il "Nobel"», che inizia con queste parole: *«Ha destato viva impressione nell'ambiente cittadino la notizia secondo la quale tra i candidati al premio Nobel per la scienza si annovera il bergamasco Marco Todeschini. Si tratta senza dubbio di una riscoperta della fama che circonda da molti decenni un lavoro di ricerche, studi ed esperimenti di uno scienziato invidiatoci da tutto il mondo»*. Segue una breve biografia dello scienziato ed una corposa disamina della sua Teoria, dei suoi esperimenti e delle sue pubblicazioni.



1974 – BERGAMO

La stessa tesi la sostiene anche il quotidiano “La Notte – Corriere Lombardo” di Milano, con un articolo del 09/07/1974 dal titolo: *Allo psicobiofisico Todeschini quasi certo (finalmente) il NOBEL, che prosegue scrivendo: «Non è la prima volta che l'ing. Marco Todeschini, scienziato bergamasco, famoso da molti anni per le sue scoperte, viene proposto dall'Accademia di Stoccolma al “Premio Nobel”. Questa però dovrebbe essere quella buona. Gli scienziati stranieri e italiani si sono dichiarati concordi, dopo i contrasti degli anni scorsi. La figura e l'opera del Todeschini, le sue teorie, le numerose pubblicazioni, l'apporto che ha dato a numerosi importantissimi congressi scientifici stanno a documentare meriti indiscussi ormai e di importanza di livello mondiale».* Proseguendo poi con una breve illustrazione dello scienziato.



1974 – BERGAMO

Il mese di luglio del 1974, Todeschini viene nominato “Accademico” della “Free World Italian-American Academy”, a seguito della decisione del Presidente dell’Accademia, dopo aver sentito il parere della sua Segreteria e del Consiglio di Presidenza.

1974 – SANT’OMOBONO TERME

Si è svolta venerdì 6 settembre 1974 a S. Omobono (BG) una nuova conferenza su Marco Todeschini del dottor Ugo Gavazzeni, membro dell’Accademia Internazionale di Psicobiofisica. L’oratore ha iniziato illustrando l’esperimento di Michelson dal quale Todeschini trasse le sue conclusioni così come Einstein aveva tratto le sue. Da esso Einstein aveva affermato il principio della costanza della velocità della luce, che nessuno

mai, Einstein compreso, è riuscito a dare giustificazione su basi puramente matematiche pur cercando spiegazione nell'applicare all'universo reale l'ipotesi matematica pluridimensionale di Riemann e Lobacevski e particolari concetti dello spazio e del tempo, peraltro inaccettabili (confusione del tempo con la misura del tempo e dello spazio con il vuoto). L'interpretazione data dal Todeschini all'esperimento di Michelson supera tutte le difficoltà.

La teoria di Einstein, ha proseguito il dott. Gavazzeni, va considerata uno pseudo-relativismo, essendo fondata su tre principi assoluti: la costanza della velocità della luce, l'insuperabilità di tale velocità, l'esistenza dello spazio assoluto (il vuoto). La vera relatività – ha proseguito – è quella del Todeschini, il quale afferma tutto il contrario e cioè: la differente velocità della luce a secondo dei sistemi di osservazione (d'accordo in ciò con la relatività di Galilei), la superabilità della velocità della luce confermata da recenti esperimenti, e la relatività dello spazio, che non è altro che la materia fluido-dinamica che riempie l'universo.

L'oratore ha poi richiamato l'attenzione sulle poderose conseguenze in ogni campo del sapere dal quadro cosmogonico sopra delineato:

- spiegazione del fenomeno di gravità come spinta di una massa d'urto;
- unificazione delle opposte teorie, ondulatoria e corpuscolare, ferme ai vani tentativi di unificazione offerti dagli scienziati Schrödinger ed Heisenberg;
- spiegazione unitaria fisico-matematica di tutti i fenomeni del microcosmo e del macrocosmo;
- spiegazione soggettivistica delle qualità secondarie della materia (colore, sapore, elettricità, ecc.).

il dott. Gavazzeni ha chiarito a questo punto che il soggettivismo del Todeschini non deve essere scambiato con l'immanentismo idealista, essendo le sensazioni concepite non come creazione dello spirito ma come risultanza della collaborazione psiche + materia. Tant'è che la sua concezione può anche essere individuata in una sorta di meccanicismo, quindi agli antipodi dell'idealismo. Ma il meccanicismo del Todeschini è a sua volta agli antipodi del materialismo positivista, presupponendo l'esistenza necessaria dell'elemento immateriale o psichico.

1975 – MILANO

Medicina, agopuntura, varie terapie, il tutto visto sotto l'aspetto scientifico della Psicobiofisica è stato l'interessante tema di un Congresso sulla Psicobiofisica che si è tenuto il 09/5/1975, a Milano al Palazzo Serbelloni,

nella sala del Circolo della Stampa, presenti oltre al prof. Todeschini numerosi docenti universitari, fisici, ingegneri e medici.

Ha aperto la seduta l'arch. Antonio Quadrio segretario generale del CISSAM, il quale ha presentato la seconda edizione del "Trattato di Agopuntura Cinese" del dott. G. Martinelli, sottolineando i grandi pregi del libro, che è la prima e più completa opera italiana sull'argomento in cui è sintetizzata l'agopuntura insegnata nelle università cinesi, interpretata alla luce della Psicobiofisica, la moderna scienza cosmica unitaria, ideata ed elaborata dallo scienziato Marco Todeschini. L'oratore ha quindi pregato il prof. Marco Todeschini di esporre la sua teoria che tante affermazioni ha avuto in tutto il mondo nei vari campi del sapere. Questi ha fatto notare che a causa della brevità del tempo a disposizione, non poteva esporre ciò che costituiva 50 anni di studi, ricerche ed esperimenti, ed era stato esposto in 2000 pagine e pertanto sollecitava la più viva e benevola attenzione dei presenti per far loro comprendere, in poche parole, almeno la struttura generale della sua cosmologia.

Dopo l'esposizione del Todeschini, come sempre chiara, esauriente e convincente e perciò salutata da un profondo applauso, ha preso la parola il dott. Martinelli per illustrare con una precisa panoramica, i principi su cui si fonda la medicina cinese e l'opportunità di portare i suoi valori anche nel mondo occidentale e dopo una esauriente panoramica dei principi su cui si fonda la medicina cinese, ha sviluppato una parte ancora sconosciuta dell'Uomo Cosmico Cinese nei suoi tre piani esistenziali: fisico-biologico, emozionale e mentale; ha rilevato la necessità della conoscenza dell'agopuntura moderna nella cura di tante malattie e l'integrazione armoniosa esistente tra medicina occidentale e cinese.



Copertina del volume



Marco Todeschini
al Circolo della Stampa

1975 – GENOVA

Il 26 giugno 1975 ha avuto inizio a Genova il “VII Convegno di Parapsicologia”, presenti un migliaio di delegati di 26 nazioni nel quale il tema principale è stato senz’altro quello relativo ai cosiddetti “guaritori”, con acceso dibattito tra favorevoli e contrari a questa pratica empirica ancora sospettata di ciarlataneria ed imbrogli nonostante molti degli operatori pranoterapeutici ormai si facciano seguire da medici professionisti per comprovare le loro guarigioni. Interessante l’intervento del brasiliano Henrique Rodriguez che ha auspicato la realizzazione di speciali attrezzature elettroniche per il controllo e la misurazione delle bioradiazioni per verificare scientificamente la capacità bioradiante del “guaritore”. Nell’occasione è stata perciò data notizia che, seppure ancora a livello di prototipo, un simile apparecchio è stato costruito dal prof. Matoyama, giapponese, con il quale egli fornisce una rappresentazione grafica di tutte le energie emesse dal “guaritore” sottoposto ad esame. È davvero deplorabile che nessuno di quella moltitudine di studiosi che hanno discusso i problemi scientifici e gli apparecchi di bioingegneria, e con loro i giornalisti presenti, abbia fatto cenno al fatto che quelle apparecchiature rivelatrici delle capacità radianti dei “guaritori” sono già state realizzate e sperimentate, molti anni orsono e con successo del nostro Todeschini e costituiscono da tempo un glorioso primato italiano.

1975 – FIUGGI TERME

La medesima mancanza rilevata al Convegno di Genova, si è verificata anche al Simposio Internazionale di Fiuggi Terme del 29/06/1975 nel quale si è discusso di elettronica e bioingegneria, di dispositivi per ridare la vista ai ciechi e l’udito ai sordi e organi artificiali in sostituzione di quelli ammalati. Anche in questa assemblea i giornalisti hanno peccato di ignoranza e, agli scienziati ritenuti all’avanguardia, è mancata la modestia di accennare, magari anche solo di sfuggita, all’opera precorritrice del nostro Todeschini, che fin dagli anni ’50 si è interessato a queste problematiche ed ha, con la sua Psicobiofisica, indicata la strada da percorrere per la loro risoluzione con la scoperta della meravigliosa tecnologia elettronica del sistema nervoso dell’uomo come testimoniano i contenuti delle sue opere scientifiche e specialmente nel volume «*La Teoria delle Apparenze*» edito sin dal 1949.

1975 – BERGAMO

In un libro, edito nel 1975, dal titolo «La Gnosi di Princeton», col sottotitolo esplicativo: «Gli scienziati alla ricerca di una religione», autore il matematico Raymod Ruyer, dell’università di Princeton (USA), là dove insegnò Einstein, un cenacolo dei più famosi scienziati nei diversi rami dello

scibile, hanno deciso all'unanimità di rinnegare la scienza materialista ed atea perché hanno constatato che senza prendere in considerazione i fenomeni spirituali, non si spiegano i misteri dell'Universo e ne ricercano ora una spiritualista basata sulla "Gnosi" che sfocia nel sincretismo panteistico, già confutato dai più grandi Dottori della Chiesa. Ma i competenti sanno che la vera scienza cosmica unitaria spiritualista è una gloriosa priorità italiana ben documentata, già conseguita dal Prof. Ing. Marco Todeschini da più di mezzo secolo e conoscono gli immensi vantaggi culturali, economici, sanitari e spirituali che si possono trarre da essa, come dimostrano le affermazioni che ha già avuto in tutto il mondo nei vari rami del sapere.

In merito, così si è espresso il Todeschini: *«Naturalmente sono molto lieto che tutti i componenti dello Stato Maggiore della scienza finalmente abbiano compreso e riconosciuto la mia tesi, mi rammarico solo che ora siano incastrati sugli scogli della Gnosi e che non abbiano ancora trovata la scienza cosmica unitaria che cercano. Sarei perciò molto lieto che si avvalessero della mia teoria, sia perché risparmierebbero di effettuare un numero incredibile di studi, ricerche ed esperimenti da me già compiuti col sacrificio di tutta la mia vita, sia perché la scienza da me ideata porta a constatare nella infinita genialità di ogni cosa, nelle precise leggi matematiche che reggono i fenomeni, e nell'ordine meraviglioso dell'Universo, l'opera e l'esistenza di un Creatore, con tutte le benefiche conseguenze individuali e sociali che tali certezze scientifiche infondono nell'animo umano; sia perché infine da essa siano tratti, con tutta l'urgenza che richiedono i tempi, gli enormi vantaggi culturali, economici, sanitari e spirituali per cui fu ispirata e scritta».*



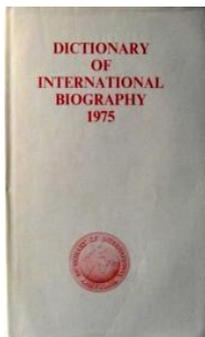
Copertina del volume



Ruyer

1975 – BERGAMO

Todeschini viene citato nel: «*Dictionary of International Biography*», Ed. I.B.C. - Cambridge CB2.3QP – England – 1975



Copertina del volume

1975 – BERGAMO

Molte e nelle diverse discipline, le conferme che la Psicobiofisica ha riportato in questi ultimi anni:

1) L'astronomo Humason ha potuto osservare da Monte Wilson che la velocità di allontanamento delle nebulose va crescendo in funzione della loro distanza da noi e che taluna di esse, situata nei più remoti sfondi del cielo, sfugge alla velocità di ben 60 mila chilometri al secondo.

Ciò ha portato a credere che lo spazio cosmico si espanda, ma la *Teoria delle Apparenze* spiega invece che il fenomeno è dovuto al fatto che gli ammassi astrali osservati stanno percorrendo le immense semi-orbite che vanno dal perielio all'afelio. Quando avranno raggiunto questo punto di maggior distanza dal centro attorno al quale rotorivoluiscono, essi ritorneranno a percorrere la semi-orbita opposta che li avvicinerà a noi e sembrerà allora ai nostri tardi pronipoti che l'universo si contraiga. Il pulsare dello spazio cosmico è quindi un'apparenza.

2) I professori Hoyle e Lyttleton dell'università di Cambridge hanno scoperto con l'osservazione astronomica che la maggior parte della materia dell'universo non si trova concentrata nei corpi-celesti, ma bensì nella tenue sostanza interstellare nella quale sono immersi. Tale sostanza è composta di atomi di idrogeno così distanti l'uno dall'altro che nemmeno nel vuoto pneumatico più spinto è possibile ottenere artificialmente. I due scienziati hanno potuto constatare che le galassie sono costituite di immensi vortici di tale gas, vortici che formano le stelle ed i pianeti e li trascinano in movimento.

Questa è un'altra grande conferma sperimentale della cosmogonia sostenuta dalle leggi esposte nella *Teoria delle Apparenze*.



Vortice galattico



Hoyle

3) Nel volume «*La Teoria delle Apparenze*» si dimostra che l'atomo di ciascun elemento chimico è sempre animato da una vibrazione di frequenza ben determinata, in quanto le forze centrifughe rotanti degli elettroni che rivoluiscono intorno al nucleo, ne spostano periodicamente il baricentro.

Viene comunicato dagli Stati Uniti d'America che il National Bureau of Standards, sotto la guida del prof. Harold Lyons, basandosi sul concetto del Todeschini, con le oscillazioni proprie e stabili dell'atomo di idrogeno pesante, opportunamente trasformate in oscillazioni elettriche ed amplificate mediante circuiti oscillanti a valvole termoioniche, ha costruito vari tipi di orologi atomici che consentono un'esattezza di uno su 10 miliardi di periodi, cioè possono sbagliare di un secondo ogni trecento secoli di marcia.

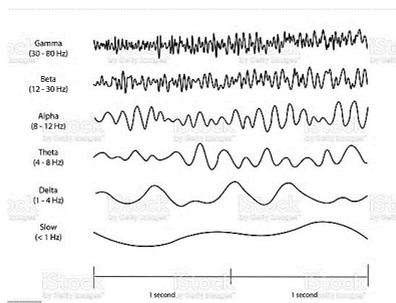
Tali apparecchi, oltre che come orologi per l'astronomia, servono per il controllo delle oscillazioni degli apparecchi radio e per le analisi chimiche in quanto dalla frequenza generata da un composto chimico introdotto nel dispositivo si può precisare la sua qualità e quantità.

Questo metodo di analisi chimica ha una sensibilità decine di migliaia di volte maggiore di quello spettroscopico a raggi infrarossi e permette di individuare la esatta composizione chimica delle sostanze che le varie ghiandole del corpo umano secernono, composizione che sinora non è stato possibile precisare perché le tracce infinitesimali di certi elementi non potevano essere rivelate coi mezzi in uso.



Lyon (a destra) di fronte al suo primo orologio atomico

4) Alcuni scienziati degli U.S.A., applicando sul cranio umano dei fili metallici hanno potuto registrare con l'elettroencefalografo le correnti elettriche indotte su tali fili dalle diramazioni nervose interne del cervello e riprodurne il diagramma luminoso visibile sopra lo schermo di un tubo catodico, il che prova sperimentalmente che le fibre nervose e gli organi cerebrali sono percorsi ed azionati da correnti elettriche come il Todeschini ha scoperto a suo tempo ed ha dimostrato nella sua opera.



Esempio di elettroencefalogramma con le varie forme d'onda cerebrale

5) Il dott. Nicolini ha realizzato due apparecchi: uno che consente di captare le radiazioni elettromagnetiche emesse dal corpo umano ed in base alla loro alterazione di diagnosticare varie malattie; ed uno che consente di

riprodurre tali radiazioni artificialmente e di indurre sulle linee nervose correnti tali da ripristinare le disfunzioni di determinati organi nervosi.

Il dott. Raymond Dodge, dell'università di Yale, ha realizzato un galvanometro speciale che permette di rivelare le radiazioni elettromagnetiche emesse da taluni tessuti patologici, come quelli dei tumori maligni.

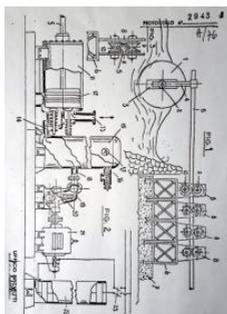
I canadesi S. Martin e W. Morton con un apparecchio denominato elettrogastrografo sono riusciti a captare le onde elettromagnetiche emesse dalla parete gastrica e dalla loro irregolarità hanno potuto individuare le ulcere dello stomaco, l'efficacia delle sostanze chimiche introdotte per curarle e determinare il grado di acidità intragastrica.

Tutti questi dispositivi sono basati sulla tecnologia elettronica del sistema nervoso di Todeschini e la confermano in pieno.

6) Un giovane scienziato spagnolo, Josè Dogado, ha annunciato al Congresso Medico di Chicago, che introducendo nella corteccia cerebrale di certe scimmie elettrodi sottilissimi, ha potuto non solo registrare le correnti elettriche che percorrono i vari organi e circuiti cerebrali, ma ha potuto anche immettere in essi deboli correnti, facendo così variare a sua volontà il comportamento di quelle bestiole. Con la semplice stimolazione elettrica di determinate zone cerebrali, egli è riuscito a far sì che le bestiole sbadigliassero, si grattassero, cacciassero insetti inesistenti, decuplicassero il loro appetito, ecc.

1976 – BERGAMO

Il 26 maggio 1976, Todeschini ed il Gen. Giacomo Siffredi, hanno presentato all'Ufficio Brevetti di Roma la domanda di attestato di brevetto per una invenzione industriale avente per titolo: «Centrale per trasformare l'energia cinetica del moto alterno delle onde del mare in energia elettrica».



Frontespizio e disegno del Brevetto

1977 – BERGAMO

Lunedì 7 novembre 1977, a Bergamo TV è stato trasmesso un incontro di Lucio Buonanno con Marco Todeschini, padre della Psicobiofisica sul tema: «*La scienza del terzo millennio nasce a Bergamo*», con esplicito riferimento a quanto accaduto all'Università di Princeton (USA), dove lavorava Einstein, nella quale lo scienziato americano Raymond Ruyer, con lo stato maggiore di tutti i fisici, ha rinnegato la scienza materialistica di Albert Einstein, aderendo alla “scienza spirituale” già conquistata e divulgata dall'ingegnere bergamasco da più di mezzo secolo.

1978 – BERGAMO

Il 1978 è per Todeschini un altro anno importante in quanto, dopo aver trascorso gran parte dell'anno precedente a redigere le bozze per la nuova edizione del volume «*La Psicobiofisica*» edito nel 1953, finalmente si accorda con la Casa Editrice MEB di Torino, per dare alle stampe la nuova «*Psicobiofisica*» notevolmente ampliata per comprendere in essa quanto questa nuova scienza ha prodotto in termini di esperimenti, conferme e successi dal '53 ad oggi.

Scrive Todeschini nella prefazione del nuovo libro: «*Questa nuova edizione della «Psicobiofisica» si è resa indispensabile per le ragioni seguenti. Anzitutto perché le copie stampate negli anni precedenti sono tutte esaurite e le richieste del libro giungono sempre più numerose e pressanti dalle varie parti d'Italia e dall'estero, da persone di ogni livello culturale e di ogni specialità. Ciò è dovuto al fatto che in questo ultimo trentennio, pubblico e studiosi di tutto il mondo, mediante stampa, radio, televisione, libri, congressi internazionali, conferenze e lezioni, hanno avuto modo di conoscere la teoria da me ideata, di constatare che essa è quella che dà le spiegazioni più razionali, chiare e convincenti dei fenomeni naturali; è quella che ha ricevuto il maggior numero di conferme teoriche e sperimentali in tutti i campi del sapere, nonché il più alto numero di applicazioni pratiche di grande utilità, che la confermano in ogni sua parte e nel suo coerente assieme di scienza spiritualista ed unitaria del Cosmo; la prima cioè che ha dimostrato, con argomenti esclusivamente scientifici, non solo l'esistenza delle realtà biologiche e fisiche, ma anche di quelle spirituali; la prima che abbia collegate tra di loro queste tre realtà, sia basata su di esse, e sia apparsa dopo millenni di vane indagini e ricerche per conseguirla.*

Questa nuova edizione si è poi resa di indispensabile urgenza dopo che all'improvviso il 21-2-1976, la Cittadella della Scienza, ha alzato inopinatamente bandiera bianca, e arrendendosi all'evidenza dei fatti, il Prof. R. Ruyer, capo di stato maggiore dei fisici americani, proprio

dall'Università di Princeton, dove aveva insegnato Einstein, ha annunciato al mondo che i più grandi scienziati nei vari rami dello scibile colà radunati, avevano deciso all'unanimità di rinnegare per sempre la scienza materialista ed atea, sinora in auge e da loro stessi sostenuta, perché avevano constatato che senza prendere in considerazione i fenomeni spirituali, non si possono spiegare nemmeno quelli biologici e fisici ed è impossibile perciò raggiungere quella famosa scienza unitaria che è stata nell'aspirazione umana da secoli. Egli ha asserito e scritto che il terzo millennio sarà l'età dello spirito, della coscienza e del divino. Dopo questo clamoroso rovesciamento della direzione di marcia della scienza ufficiale che ha sbalordito tutti, dopo questo autoritario e solenne annuncio che auspica l'avvento della scienza cosmica unitaria e spiritualista da me ideata, si è centuplicato a casa mia l'afflusso di telefonate, lettere e studiosi da ogni parte, per esprimermi congratulazioni, solidarietà, auguri.

Inoltre, questa seconda edizione, si è resa indispensabile, oltreché per le ragioni sopra esposte, anche per rendere noto ai lettori le affermazioni che la mia teoria ha avuto in questi ultimi anni, per far loro conoscere le scoperte ora raggiunte che mi hanno consentito di risolvere problemi di cui per 50 anni avevo sempre cercato invano la soluzione, e per fornire infine le prove fisico-matematiche e sperimentali che confermano scientificamente la mia Psicobiofisica, onde completare quelle razionali già esposte nella prima parte.

Le 150 pagine aggiunte in calce a questo volume, che ne costituiscono la seconda parte assolutamente nuova, produrranno una rivoluzione in tutto il pensiero scientifico. Mi sono venute fuori dipanando ulteriormente i fili intricati degli assurdi ed incoerenti concetti che rendono ostiche ed incomprensibili gran parte delle scienze moderne, concetti erronei che con le nuove scoperte da me ora conseguite, sono stati sostituiti con altri assai più logici, esatti ed intelligibili e le cui dimostrazioni fisico-matematiche e sperimentali sono state rese chiare, esaurienti e convincenti per qualsiasi lettore.

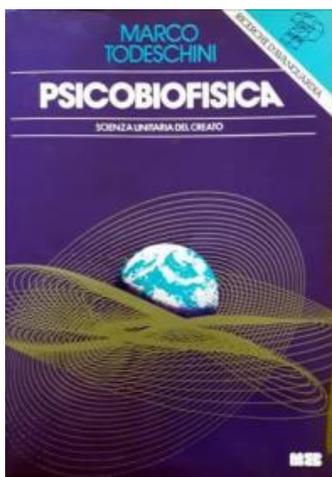
Rispetto alla edizione del 1953, nella nuova versione Todeschini aggiunge una serie di capitoli raccolti sotto il titolo “Le prove Fisico-matematiche e sperimentali della Psicobiofisica” e così denominati:

- Il meccanismo e le leggi di tutti i fenomeni dedotti dalla fluidodinamica
- Le correzioni da apportare alla legge fondamentale della meccanica di Newton
- L'energia radiante. Come e dove nasce e come e dove si propaga
- Le prove fisico-matematiche e sperimentali dell'esistenza del fluido universale (etere)

- La Psicobiofisica base di tutte le terapie
- Relazioni sulla Psicobiofisica.

In calce al volume assai utili sono i paragrafi che elencano:

- I Libri e gli opuscoli di vari autori che hanno trattato della Psicobiofisica
- Le Riviste e i giornali che hanno dato notizie delle invenzioni e delle conferme teoriche e sperimentali tratte dalla Psicobiofisica.



Copertine del volume

1978 – BERGAMO

Il 18/02/1978 la figlia di Todeschini, Antonella, divorzia dal marito Francesco Gastaldi e ritorna ad abitare a Bergamo presso la residenza del padre, tornando ad essere la sua “segretaria particolare” che tanto lo ha aiutato nell’assolvere i gravosi impegni inerenti alla organizzazione degli incontri pubblici e privati ed alla redazione dattiloscritta dei suoi lavori scientifici.

1978 – BERGAMO

In data 05/08/1978 Todeschini viene nominato “Cavaliere di Gran Croce di Grazia Magistrale del Sovrano Militare Ospitaliero Ordine di San Giorgio in Carinzia, “per meriti scientifici” (diploma firmato dal Conte Luciano Pelliccioni, Gran Maestro Vicario del Sovrano Ordine Militare Ospitaliero di San Giorgio in Carinzia).



Attestato di nomina e Croce dell'Ordine

1978 – BERGAMO

Alla XXVII Conferenza internazionale di parapsicologia promossa dalla «Parapsychology Foundation» di New York dell'agosto 1978, fra le notizie segnalate spicca quella che si riferisce alla relazione del Prof. Karl H. Pribram, celebre specialista di neurofisiologia cerebrale, cattedratico alla Stanford University (California) il quale ha ipotizzato l'esistenza di due mondi: quello delle «apparenze» che sarebbe quello dell'«al di qua», materiale, che è reciproco di un'altra pura realtà senza oggetti e priva sia di tempo, sia di spazio, che corrisponderebbe al mondo dell'«al di là» di cui veggenti, mistici e iniziati ci hanno reso tante testimonianze.

In merito, nel N. 2 (1978) della rivista «Informazioni Parapsicologia Psicologia e Socioanalisi» il Direttore Prof. Giorgio Di Simone ha scritto: «la relazione più «affascinante» è stata quella del Prof. Karl H. Pribram».

In omaggio alla verità, però, bisogna precisare quanto segue.

Il Pribram, materialista, scienziato di fama internazionale, con un bel po' di confusione e di sofisma, nel suo intervento fa appello, istrionicamente, ai veggenti, ai mistici e agli iniziati, anche se questi sono considerati dallo scientismo specialistico ufficiale, masochisti, isterici, nevrotici, ecc., per tentare di mascherare un'autentica rapina scientifica ai danni della Teoria di Todeschini, scienziato altrettanto celebre in campo internazionale, senza peraltro, convalidare la sua riscoperta todeschiniana, con la rigorosa prova scientifica sperimentale galileiana.

Qualche anno fa, lo stesso tentativo fu consumato dai fisici dello scientismo materialista di Princeton, tempestivamente smascherati; come smascherati furono anche i «psicotonici» che ripeterono il plagio.

La verità inconfutata e inconfutabile è che la «*Teoria delle Apparenze – Spazio dinamica e Psicobiofisica*» nacque in Italia moltissimi anni fa e fu concepita e realizzata dall'Ing. Prof. Dott. Marco Todeschini di Bergamo, il quale, dopo la pubblicazione dei suoi cinque trattati, nei primi mesi del 1978 ha pubblicato un sesto volume di ben seicento pagine: «*Psicobiofisica - Scienza Unitaria del Creato*», Casa Editrice MEB di Torino, col quale ha sviluppato ulteriormente la sua teoria, ormai in grande espansione in campo internazionale.

E' verità solare che nei Congressi Internazionali di Bioradiologia svoltosi a Firenze nel 1951 e di «*Psicobiofisica*», svoltosi in Torino nello stesso anno, è stato riconosciuto che la «*Teoria delle Apparenze*» costituisce l'unica base scientifica per spiegare i fenomeni metapsichici, sinora avvolti nel mistero (bioradioterapia, raddomanzia, telecinesi, apparizioni luminose, suoni misteriosi, telepatie, ecc.).

Ed ancora di più: nel marzo 1956, nel Congresso Internazionale della «Società di Fisica Americana» furono prese decisioni di portata storica quando nell'alto consesso di ben 4000 (quattromila) fisici di ogni parte del mondo, presieduto da Oppenheimer, l'inventore della bomba atomica, pose sul banco di prova la Teoria di Einstein, fu revisionata la Teoria della Relatività e messa in confronto con la Teoria delle «*Apparenze*» del fisico italiano. Dopo lungo ed esauriente dibattito, Oppenheimer con l'approvazione unanime dei Congressisti, con un Ordine del Giorno: squalificò la Teoria di Einstein perché non acquisibile alla scienza ufficiale, poiché nessuna prova scientifica la avalla; mentre riconobbe che la «*Teoria delle Apparenze*» del Todeschini, per le sue caratteristiche distintive di una «*Nuova Scienza Unitaria*» è capace di svelare le relazioni che legano tra loro i fenomeni della fisica atomica e quelli contemplati da tutte le altre branche del sapere.

1979 – BERGAMO

Nel gennaio del 1979 viene pubblicata dalla Armenia Editore di Roma, l'enciclopedia in cinque volumi dal titolo «L'Uomo e l'Ignoto» nella quale compaiono le voci: «*Psicobiofisica*» e «*Todeschini Marco*»:

«- *Psicobiofisica - Col nome di Psicobiofisica si intende una teoria unitaria della natura elaborata da Marco Todeschini, scienziato italiano tuttora vivente. La teoria di Todeschini si propone di dare una interpretazione unitaria delle forze fisiche partendo dal principio*

“unifenomenico” dell’Universo, secondo il quale il meccanismo che sottende alle forze che legano insieme i corpi macroscopici, il sole, i pianeti e le galassie, dev’essere lo stesso su cui si fondano i sistemi atomici. Forze gravitazionali, elettromagnetiche, nucleari, ecc., tutte non sono che manifestazioni particolari di quest’unico meccanismo, che Todeschini individua nello spazio fluido e nei suoi movimenti relativi. L’Universo è costituito da un fluido in movimento dai cui moti vorticosi sorgono le particelle, gli atomi; dagli atomi le molecole, i corpi, ecc. (da qui il nome di “fluidodinamica”).

Gli elettroni altro non sarebbero che vortici di spazio fluido rotanti sul proprio asse e immersi nel vortice fluido centro-mosso dal nucleo, esattamente come i pianeti sarebbero trascinati da falde di spazio fluido posto in rotazione dal sole; a causa della rotazione sul proprio asse essi subirebbero una spinta (effetto Magnus, noto nell’idrodinamica) che giustificerebbe le loro traiettorie approssimativamente ellittiche (in realtà “spirali universo”). Le forze elettriche e gravitazionali avrebbero così la stessa origine. Il Todeschini si oppone con la sua teoria alla concezione di Einstein, non accettando il principio di relatività e la costanza della velocità della luce; nella teoria del Todeschini il tempo è assoluto come nella concezione classica.

La teoria, nonché dare una interpretazione del mondo fisico inanimato, si propone di interpretare i meccanismi sensoriali e percettivi, per invadere il campo della psiche. La versione del Todeschini è sostanzialmente dualistica, analoga al dualismo cartesiano: il mondo fisico altro non è che spazio fluido (dotato di estensione, inerzia, movimento, ecc. e pertanto non può includere il mondo soggettivo della sensazione. Le sensazioni nascono quando gli stimoli che giungono dall’esterno arrivano attraverso il canale dei nervi al cervello ove suscitano nella psiche (o anima) la sensazione; quest’ultima ha perciò un’apparenza creata dalla nostra psiche (da cui il nome di “Teoria delle Apparenze”).

L’insufficienza della sostanza materiale a spiegare le apparenze sensoriali (e tantomeno la fantasia e l’intelligenza) sono una prova scientifica dell’esistenza del mondo immateriale (analogamente alla res cogitans cartesiana, che in questo caso è anzitutto res sentiens). E’ implicito in questa concezione che la sostanza immateriale possa agire sulla sostanza materiale: come nella sensazione la psiche si comporta passivamente ricevendo gli impulsi dal cervello, così, nell’atto di volontà essa agisce sulla sostanza materiale.

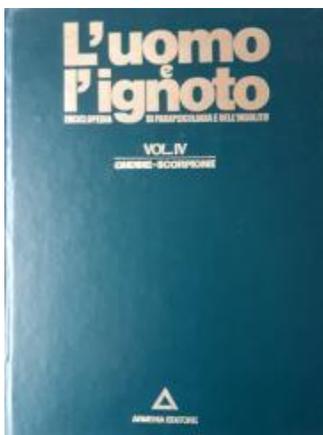
Le conseguenze di una tale teoria nell’interpretazione dei fenomeni paranormali sembrano ovvie; l’anima può agire anche indipendentemente

dal cervello, il quale altro non sarebbe che un selezionatore di informazioni; e non sembra assurdo che possa agire, pertanto, anche al di fuori del cervello o direttamente su altre sostanze immateriali o sul mondo esterno al corpo.

La teoria di Todeschini, se ha avuto qualche entusiasta sostenitore, ha incontrato tuttavia aspre critiche, e non è accettata dalla scienza ufficiale».

«- Todeschini Marco (1899) - Scienziato italiano. Laureato in ingegneria al Politecnico di Torino, nominato capitano in S.P.E., realizzò brevetti e compì ricerche teorico-sperimentali presso il Centro Studi ed Esperienze del Genio Militare. Fu nominato colonnello del Servizio Tecnico e insegnò meccanica razionale al biennio di perfezionamento in Ingegneria Superiore del S.T.G.M.

Espose i risultati delle sue ricerche in varie pubblicazioni, la principale delle quali è La Teoria delle Apparenze (1949). La teoria elaborata da Todeschini prende anche il nome di “Psicobiofisica”, in quanto si pone lo scopo di coordinare le leggi del mondo biologico e psichico. Altre sue opere: La Psicobiofisica scienza unitaria del Creato, Revisione delle fasi teoriche e sperimentali della fisica moderna, L'unificazione qualitativa della materia e dei suoi campi di forze continui ed alterni, Le vie che portano alla scienza cosmica unitaria, L'aberrazione cinetica dei raggi catodici».



Copertina del volume

1980 – BERGAMO

Il 5 maggio 1980, all'età di 89 anni, muore la moglie Carolina (Lina) Ghisi a Bergamo – Sarà tumulata nel cimitero di San Bartolomeo al Mare (IM) ed accolta nella tomba di famiglia dei sigg. Mariani, grandi amici della coppia.



Ingresso della Cappella



Lapide funeraria

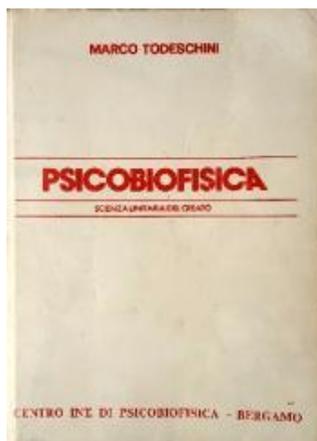
1981 – BERGAMO

Il 15/05/1981 nella sala delle conferenze di S. Bertolomeo dei Padri Domenicani in Bergamo, a cura del Centro Italico Studi e Ricerche Radiante si è svolta l'attesa conferenza di Todeschini sullo stato attuale della unificazione delle varie scienze. Nel vasto locale gremito di colti uditori, ha preso la parola il Prof. Dr. Ing. Foresti Enrico, Colonnello docente dell'Accademia Superiore di Aeronautica di Firenze, che così ha presentato l'oratore: *«Come è noto, lo Stato Maggiore della Fisica, ha rinnegato all'unanimità la scienza materialista ed atea sinora in auge, perché totalmente errata ed in contrasto con tutti i fenomeni dell'Universo, ed ha auspicato con tutta l'urgenza che richiedono i tempi, l'avvento della scienza cosmica unitaria e spiritualista dello scienziato marco Todeschini. Questo eccelso ed importante primato italiano è stato annunciato nei seguenti 9 Congressi Internazionali: nel 1972 a Princeton, nel 73 a Tokyo, nel 74 a Londra, nel 75 a New York, nel 76 a Washington, nel 77 a Parigi, nel 78 a S. Francisco, nel 79 a Berlino, e nel 1980 a Boston»*. Alla fine della prolusione è entrato nella sala lo scienziato accolto da un fragoroso e prolungato applauso per iniziare la sua relazione con la quale ha riassunto mirabilmente le sue teorie.

1982 – 1983 - 1984 – BERGAMO

Nel 1984, esaurite le precedenti edizioni, a fronte delle rinnovate e continue richieste, Todeschini, con il sostegno del "Centro Internazionale di Psicobiofisica" pubblica una nuova edizione della *«Teoria delle Apparenze»*

e di «*Psicobiofisica*» perfettamente uguali nei contenuti e nella veste tipografica delle precedenti.



Copertine dei volumi

1985 – 1986 – MILANO

Nei giorni 17 e 18 maggio del 1986, si svolge a Milano, presso la sala Congressi della Provincia, sotto l'egida dell'A.N.P.S.I. (Associazione Nazionale Pranoterapeuti e Sensitivi Italiani) e la Provincia di Milano, il Congresso Internazionale sul tema «*Psicobiofisica in Pranoterapia*» organizzato dal presidente dell'ANPSI il sensitivo e pranoterapeuta Luciano Muti.

Al Congresso hanno partecipato illustri studiosi e professionisti della Pranoterapia, i quali, ognuno per i propri studi e specialità, hanno presentato le loro relazioni.

Fra loro citiamo: il dott. Milan Ryzl, - il dott. Aldo Spinelli - il dott. Marco Margnelli - il tecn. Agostino Pessina - il dott. Giuseppe Ambrosini - il rag. Marcello Manozzi - il dott. Luigi Lapi - il dott. Giuseppe Garofalo - il dott. Arrigo Carassiti - la dott.a Enza Ciccolo - la dott.a Evelina Flachi - l'astr. Juan Rabasseda Gascon - l'ing. Giuseppe Calvauna - la giorn. Manuela Pompas - il dott. Maurizio Montemagno - la pran. Sara Mannozi - Padre Ulderico Pasquale Magni - Monsignor Aldo Gregori - Padre Giampaolo Thorel - l'ing. Jiri Steinhilber - il dott. Aureliano Baroli - il tecn. Mario Papadia - l'avv. Giacomo Somasca, ed ovviamente il pranoterapeuta Luciano Muti.

Ma il più atteso ed importante intervento, per il quale è stato dato il nome al Convegno stesso, è stato quello sulla «Psicobiofisica», svolto dall'ideatore della stessa e cioè il Prof. Dott. Ing. Marco Todeschini. Accolto con applausi e grande ammirazione, nonostante l'ormai età avanzata, il professore di Bergamo, ha parlato con lucidità e chiarezza di come è pervenuto a sviluppare la sua Scienza Unitaria per poi illustrare le modalità neuro-fisiologiche e psichiche attraverso le quali il pranoterapeuta perviene, con l'imposizione delle mani, alle inaspettate guarigioni.

Questa sarà l'ultima conferenza a cui il Todeschini parteciperà prima della dell'abbandono della sua presenza terrena.



La Sala congressi della Provincia di Milano gremita di pubblico



Luciano Muti e Marco Todeschini durante la conferenza

Tratto dal volume di Luciano Muti dal titolo: PSICOBIOFISICA IN PRANOTERAPIA – Atti del I Congresso Internazionale A.N.P.S.I – ediz. Musumeci - 1987, riteniamo, possa fare enorme piacere al Lettore, poter leggere ciò che lo scienziato spiegò agli astanti, nel proprio intervento svolto totalmente “a braccio”, per illustrare la sua Psicobiofisica.

LA TEORIA DELLA PSICOBIOFISICA

La mia è una teoria unitaria, cioè che unisce tutte le scienze in una sola: era chiaro che questo non era stato mai raggiunto dalle accanite discussioni che si facevano in tutti i rami della scienza. Io, che sono un ragazzo del '99, che ho compiuto 88 anni il 25 aprile scorso, che ho visto la precedente apparizione della cometa di Halley, ho sentito più degli altri la necessità di trovare e raggiungere questa scienza unitaria che l'uomo ha sempre cercato invano.

Era difficile scegliere tra le varie scienze. All'epoca in cui io mi sono laureato in Ingegneria al Politecnico di Torino, queste scienze erano circa una sessantina e poi, con la scoperta della scissione dell'atomo, queste scienze aumentarono fino a quasi 180. Il problema che mi si è affacciato è questo: perché tante scienze? Come erano nate? Come si potevano unificare in una sola? Dopo lunghe notti insonni, sono arrivato a capire che noi abbiamo fatte tante scienze quanti organi di senso abbiamo. Abbiamo l'occhio, che distingue la luce e i colori, e quindi abbiamo fatto l'ottica, abbiamo il senso del peso e meno peso e quindi abbiamo fatto una meccanica razionale; abbiamo l'orecchio che sentiamo i suoni e perciò abbiamo fatto l'acustica, e così via; allora se avessimo avuto un organo di senso solo, per esempio quello che ci dà la sensazione della forza, avremmo fatto una sola meccanica razionale. Così io ho cominciato a vedere come si poteva raggiungere questa meccanica razionale.

È chiaro che io dovevo conoscere tutto il pensiero dell'umanità; allora mi sembrava una cosa semplice. Mi sono accorto che poi i libri da leggere non finivano più. Consultavo due volumi di scienza, trovavo belli tutti e due e convincenti, però vedevo che erano in contrasto fra loro, e quindi non smettevo mai di leggerli fin quando avevo potuto determinare in che cosa consisteva il contrasto di quelle due idee. Passato questi due libri, citavano altri due di scienza, e allora io prendevo quei due e facevo lo stesso lavoro così ho letto tutti i libri di scienza fino a prima dei Greci, e il tempo passava....questi libri poi accennavano anche a delle risoluzioni filosofiche e così io ho dovuto usare lo stesso sistema di leggere tutti i libri di filosofia fino all'epoca dei Greci ma siccome poi anche questi libri citavano molti libri

di religione, ho dovuto assorbirmi tutti i libri di religione per vedere quale fosse la sostanza.

Alla fine, mi parve di trovare la soluzione in un modo molto chiaro: un filosofo inglese del '700, in un suo libro, aveva scritto questa frase: "io non posso dire di aver capito un fenomeno se non ne vedo chiaramente il meccanismo". E quella frase mi si è messa talmente in testa che io, per vedere, per capire, un fenomeno, volevo vederne la struttura meccanica. Però mi sono accorto presto che questa condizione non era sufficiente, perché si può conoscere il meccanismo con cui avviene un fenomeno ma può darsi che non si riesca a trovare le leggi con le quali si svolge questo fenomeno. Allora a quella prima condizione sono arrivato al punto di mettere la seconda cioè va bene conoscere la struttura meccanica di un fenomeno ma occorre anche trovare la legge con la quale si svolge questo fenomeno. E non solo bisogna far questo ma poi alla fine bisogna vedere queste leggi che si deducono se corrispondono o meno a quelle trovate realmente nelle singole scienze.

Mi parve allora che l'unico sistema fosse quello di ammettere quello che si ammetteva già dall'antica Grecia:, che lo spazio non è vuoto ma è pieno di materia, e, anche là dove non ci appare materia, c'è una sostanza molto diluita chiamata etere, la cui esistenza era stata ammessa dall'80% dei più grandi scienziati. Mi era vicino Marconi, che proprio con quelle onde di etere aveva spiegato la sua grande invenzione, ma altri sostenevano ancora che i corpi erano immersi nel vuoto, pur ammettendoli propagatori di una forza misteriosa che spiegava i movimenti dell'uno verso l'altro.

Queste forze furono denominate con nomi diversi, dalla gravità al magnetismo, all'elettricità, ecc., ma rimanevano pur sempre forze sconosciute e non si poteva spiegare come si potessero trasmettere nel vuoto. Poiché non si poteva ammettere che le due ipotesi, del pieno e del vuoto, fossero tutte e due valide, per la contraddizione che un simile concetto porta in sé, ho cominciato a pensare se era possibile spiegare i fenomeni con la teoria del pieno, con questo etere invisibile, ma agente a distanza.

Già Cartesio aveva ammesso vortici di etere per spiegare l'attrazione dei pianeti. Egli aveva trovato il sistema per misurare la velocità e il movimento dei corpi, riferendo il loro movimento a tre assi ortogonali; quindi, era, in un certo senso, l'ideatore della relatività. Tutte le relatività concepite dopo sono in contrasto con quelle di Cartesio.

Cartesio ammetteva dunque tre assi perpendicolari e a questi riferiva il movimento, così come se noi ammettessimo i tre spigoli (altezza, lunghezza, larghezza) di una stanza per riferire agli assi di questi il nostro stato di movimento. Ora, poiché noi siamo qui seduti e non ci muoviamo rispetto a nessuno di questi tre assi, la nostra velocità rispetto a questo sistema è nulla;

ma se pensiamo di essere sulla superficie terrestre, e che la terra gira su se stessa, allora riferendo il nostro movimento a una triade di assi fissata al centro della terra, noi abbiamo una velocità ben nota. Se poi vogliamo fissare il nostro stato di moto rispetto a un triangolo posto nel centro del sole, la nostra velocità diventerà quella di rivoluzione della terra rispetto al sole; si dovrebbe pensare quindi che, cambiando il sistema di riferimento, cambia anche lo stato di moto e di quiete dell'osservatore. In seguito, questa relatività classica è stata abolita. Io ho voluto andare a fondo su questa questione, accorgendomi con mia sorpresa che Cartesio, per quanto fosse stato un genio della filosofia e della scienza, non aveva potuto trarre le leggi dei fenomeni da lui osservati. Infatti, allora non era ancora stata inventata la fluidodinamica; Cartesio sosteneva l'esistenza dei vortici, quindi dei movimenti di etere e, pertanto, per conoscere le leggi dell'universo, avrebbe necessitato di una scienza, la fluidodinamica, che al suo tempo – come ho detto – non esisteva ancora. Fu la famiglia Bernoulli, francese di nascita e svizzera di adozione, composta di padre, figli e nipoti tutti scienziati, a produrre una formula matematica che fissava tutte le leggi del “mondo dentro un fluido”, e di questa mi sono servito, non solo per capire il meccanismo del movimento della materia, bensì per conoscere le leggi che lo determinavano. Dalla formula dei Bernoulli si traggono tutte le leggi dell'astronomia, della fisica, della meccanica, dell'ottica, ecc. ed essa è continuamente confermata dalla spiegazione del meccanismo dei fenomeni e dal fatto che le leggi riemergono, e si rafforzano, nei singoli fenomeni delle precise diverse scienze.

Non solo all'esterno del corpo umano si verificano fenomeni straordinari, ma anche al suo interno, costituito com'è da un milione di organi diversi l'uno dall'altro, ciascuno dei quali raggiunge una particolare finalità che va a collegarsi con le finalità di tutti gli altri. Se quindi si riesce a capire come sono fatti gli organi che costituiscono il corpo umano, e come funzionano, vuol dire che si può anche aggiustarli. Se una stazione radio, un telefono, un telegrafo, si guastassero e uno che non ne conoscesse la struttura, né il funzionamento ci mettesse dentro una mano a caso, muovendo inconsapevolmente i fili giusti e aggiustandoli, non si tratterebbe di scienza, ma di empirismo. Non c'è da meravigliarsi dunque, se ai primordi, l'uomo, seguendo l'esempio degli animali che, quando si sentono male, vanno a brucare un'erba piuttosto che un'altra, si comportavano spontaneamente, raggiungendo i risultati giusti senza conoscere il corpo umano; ai primordi, eravamo tutti guaritori.

Dalla mia teoria, un gruppo di americani ha tratto il sistema per precisare quali sono le sostanze chimiche che emettono le ghiandole che secernono

ormoni (così battezzati dai medici) ma “ormoni” vuol dire un complesso, cinque o sei, o dieci sostanze chimiche specifiche che escono da tali ghiandole. Da quando si è incominciato a capire che queste ghiandole sono le farmacie del corpo umano, in quanto secernono quelle determinate sostanze idonee ad un buon andamento di ogni sua parte, per il loro buon funzionamento, la medicina si è servita di sostanze chimiche, l’agopuntore degli aghi e il guaritore dell’imposizione delle mani.

In questi ultimi due secoli, ben pochi sono stati i tentativi di spiegare la fisiologia esatta di ogni organo del corpo umano, onde saper precisare in base ad essa i mezzi più adatti per riparare i guasti e le disfunzioni di tali organi. Tra coloro che ebbero questa idea, è doveroso ricordare G. Golgi di Pavia, che nel 1906 fu insignito del premio Nobel, poiché fu il primo che cercò di spiegare il sistema nervoso e scoprì i corpuscoli (che portano il suo nome) la cui funzione è stata da me individuata e descritta. J.P. Pavlov, nel 1904, tentò di chiarire la fisiologia della digestione. A. Gullstrand, nel 1911, studiò la diottria dell’occhio. R. Barany, nel 1914, studiò la fisiologia dell’apparato vestibolare. A. Schach ed S. Lrogh, nel 1920, scoprirono la meccanica dei vasi capillari per regolare la circolazione del sangue. C. Scott, nel 1931, tentò di spiegare la funzione del neurone. F. Heymanans, nel 1938, scoprì il meccanismo di regolazione della respirazione. J. Erlanger ed H. Grasser nel 1944, scoprirono le funzioni differenziali delle linee nervose. Krauser, Malpigli, Dogiel, Messner, Pacini, Ruffini scoprirono i corpuscoli che portano i loro nomi, che sono gli organi periferici del sistema nervoso atti a trasformare varie sollecitazioni meccaniche esercitate contro la nostra epidermide in successione di urti corpuscolari, aventi frequenze ed intensità tali da suscitare nella nostra psiche varie sensazioni.

Ma tutti i tentativi di spiegare la vera tecnologia elettronica degli organi del corpo umano erano stati inibiti dopo la controversia scientifica tra Galvani e Volta, il quale, con la scoperta della pila, ritenne erroneamente di aver dimostrato che l’elettricità non poteva essere generata nel corpo delle rane e degli altri esseri viventi, uomo compreso, per contrarre i muscoli, trasferire gli stimoli dagli organi di senso periferici al cervello, o per regolare organi. In realtà, gli organi del corpo umano sono apparecchi azionati e regolati da corrente elettrica; se si esclude quest’ultima, non si può spiegare la loro tecnologia elettronica, così come non conoscendo com’è costruita una centrale atomica né l’energia che l’aziona, si può illustrare e il funzionamento dei suoi organi, né si può rimetterla in efficienza se si guasta.

Da un breve riassunto storico della medicina emerge che, se questa ha compiuto progressi enormi in tutte le sue specialità ed è arrivata a conoscere

la struttura generica e le funzioni che esplicano i vari organi del corpo umano, non è tuttavia riuscita sinora a determinare la precisa tecnologia elettronica di ciascuno di essi. Così per esempio, i medici che non conoscono la mia teoria continuano a ritenere che l'organo della vista sia costituito e funzioni come un apparecchio fotografico; invece quando arresta le immagini sulla lastra sensitiva retrostante la camera oscura, mentre l'occhio non le arresta sulla retina disposta in fondo al bulbo oculare, ma trasforma le vibrazioni che giungono su di essa (che sono onde di spazio buie) in impulsi elettrici che, trasmessi al cervello mediante il nervo ottico, vengono trasformati dalla nostra psiche in sensazioni di figure luminose e colorate. L'organo della vista, quindi, è simile ad un complesso televisivo ricevente e trasmittente a filo.

Altro esempio: si sa che il cuore è una pompa aspirante-premente che fa circolare il sangue nelle arterie, nei capillari e nelle vene, ma si ignorava sino alla comparsa della mia teoria quale fosse il motore e quale fosse l'energia che aziona questa pompa. Ho dimostrato che esso è azionato da corrente elettrica proveniente dalla materia grigia della spina dorsale, e così è stato possibile inventare i pacemaker, che sono regolatori cardiaci generanti impulsi elettrici, che vanno a sostituire quelli mancanti o troppo deboli per azionare i corpuscoli del cuore.

Potrei fare un elenco lunghissimo delle nozioni principali o secondarie ancora ignorate sulla tecnologia degli organi del corpo umano.

Con ciò voglio porre in evidenza che tali ignoranze derivano da tre cause principali. La prima è quella discendente dalla questione Volta-Galvani, per la quale si esclude che gli organi del nostro corpo siano azionati da correnti elettriche. Luminari della fisiologia ritengono che le linee nervose siano percorse da corrente nervosa, senza saper specificare di che natura fisica essa sia, ma limitandosi a dire che è accompagnata da effetti elettrici e chimici. La seconda causa che ha reso incomprensibile la fisiologia degli organi del nostro corpo è quella di averne esaminata la struttura al microscopio, il quale, se è stato utile per conoscere la struttura cellulare, individuare germi, corpuscoli, nuclei e fibre nervose invisibili ad occhio nudo, se è stato utilissimo per l'istologia, la scienza che studia la struttura microscopica dei tessuti, è del tutto inadeguato per darci la visione che i complessi di cellule formano, cioè per farci comprendere quali specifici apparecchi macroscopici esse costituiscono, la struttura di questi ed il loro funzionamento. In altre parole, la medicina col microscopio si è lasciata indurre a guardare troppo per il sottile, ed a non considerare il panorama di tali complessi cellulari, che escono dal campo visivo del microscopio, come se una persona, per conoscere come è fatto e come funziona un telefono, di

cui conosce le finalità, me esaminasse col microscopio le molecole son composte le sue varie parti, senza osservare quali dispositivi formano quelle molecole, né come siano collegati tra loro, né quali funzioni esplica ciascuno di loro ed il loro insieme.

La maggior causa che ha impedito alla medicina di conoscere la fisiologia esatta di tutti gli organi del nostro corpo e del loro insieme, è quella di essersi lasciata deviare da quella concezione originale per cui l'uomo è composto di materia e di un'anima di natura spirituale.

Accanto ai medici greci, Aristotele fu il primo a sostenere questa tesi che, attraverso i grandi filosofi della Patristica e della Scolastica, i grandi mistici come S. Agostino, i grandi razionalisti come S. Tommaso, S. Bonaventura, ecc., giunse ad orientare il pensiero di Cartesio e quello di molti medici che, solo in riferimento a tale realtà, possono anche oggi spiegare i fenomeni psicologici. Questa deviazione è a sua volta derivata dal fatto che la scienza sperimentale, fondata da Galileo, è stata sempre materialistica e meccanicistica e, dal secolo scorso, ha indotto la medicina ad elaborare assurde concezioni in netto contrasto con la realtà. Io ho fornito le dimostrazioni fisico-matematiche e sperimentali che tutti i fenomeni fisici si identificano in particolari movimenti di spazio fluido i quali, solamente quando vengono a infrangersi contro i nostri organi di senso, provocano urti corpuscolari rapidissimi che, trasmessila cervello a mezzo di linee nervose, suscitano nella nostra psiche, ed esclusivamente in essa, le sensazioni di natura spirituale, come la psiche stessa.

La medicina del terzo millennio, quindi, sarà una scienza empirica ma anche una scienza esatta, dovrà cioè basarsi sulla psicobiofisica, scienza cosmica unitaria da me ideata, che spiega non solo i fenomeni fisici, ma anche quelli biologici e psichici, che si manifestano nel corpo umano e nell'Universo che lo circonda.

Esporrò ora come, in base alla mia teoria, ho potuto scoprire anche come sono costituiti e funzionano gli organi nervosi di regolazione automatica delle ghiandole endocrine, preposte a secernere le sostanze chimiche atte al mantenimento della salute del corpo umano, illustrando come e perché la medicina occidentale che usa farmaci, quella orientale che si avvale dell'agopuntura, e tutti gli altri sistemi di cura (quali la psicoterapia, la ditoterapia, l'omeopatia, la fitoterapia, l'elettroterapia, la magnetoterapia, la fluidoterapia, l'auricoloterapia, la vertebroterapia, l'ipnositerapia, l'orgonomia, l'agopressione, la fisioterapia, ecc.) basate tutte sull'empirismo, cioè sulla realtà delle guarigioni effettuate, sono tutte spiegabili scientificamente con la psicobiofisica.

Cominceremo perciò col descrivere com'è costituito un organo di senso qualsiasi, ad esempio, quello della vista (fig. 1).

Secondo la mia teoria, gli atomi di un corpo qualsiasi (C) vibrano e pongono in oscillazione lo spazio fluido circostante in cui sono immersi. Due di tali raggi vibranti divergenti dall'oggetto entrano nei nostri occhi (O), li attraversano e, giunti sulle retine retrostanti, vengono da queste trasformati in correnti elettriche che, trasmesse dalle fibre di proiezione (f_p) che costituiscono i nervi ottici, si incrociano nel nucleo (n), proseguono alle cortecce

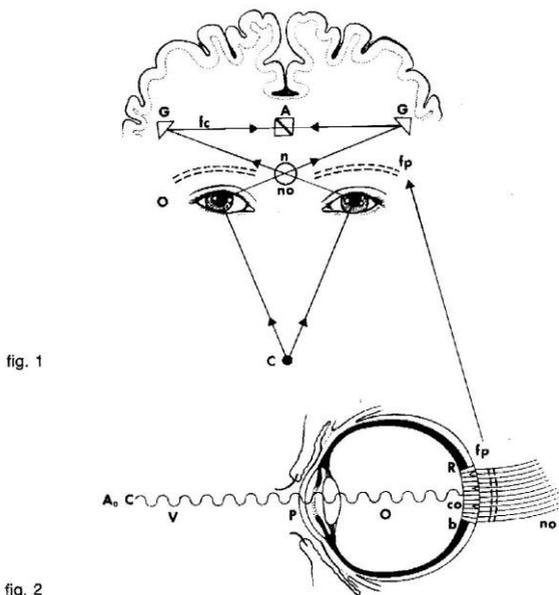


fig. 1

fig. 2

controlaterali (G) del cervello e, da queste, vanno a finire nell'area di sovrapposizione (A) centrale, dove la psiche le trasforma in un'unica immagine luminosa e colorata che dà la percezione dell'oggetto (C) esterno.

Ho già dimostrato nei miei vari trattati sulla psicobiofisica come e perché gli atomi di tale corpo (C) abbiano una vibrazione propria, e come questa sollevi nello spazio fluido circostante un'onda buia che si trasmette a distanza sino agli occhi. In base a principio unifenomenico che ci conferma che tutti i fenomeni naturali si identificano solamente in particolari movimenti di spazio fluido, dall'oggetto (C) agli occhi (O) vengono

trasmesse quindi solamente onde di spazio fluido ad alta frequenza, e non luce e colori.

Dimostrerò ora che anche dagli occhi (O) al centro cerebrale (A) non si trasmettono né luci, né colori, perché i nervi ottici che collegano tali due punti sono costituiti da fibrille di materia opaca (cioè non trasparente né alla luce bianca, né a quella colorata).

Si tratta ora di dimostrare se la psiche è un organo di natura materiale, oppure di natura spirituale. Se fosse di natura materiale, sarebbe costituita di atomi od altri grani di materia minori e, ricevendo essa gli urti corpuscolari trasmessi dalle linee nervose, non potrebbe che trasmetterli alle particelle che la costituiscono. Poiché invece essa trasforma tali urti in sensazioni, e queste non possono sorgere nella materia perché ciò porterebbe ad assurdi fisico-matematici, resta così dimostrato scientificamente che tali sensazioni possono sorgere solamente in una entità non materiale, cioè di natura spirituale: l'anima! Le sensazioni, infatti, non sono cose materiali, ma sentimenti spirituali, che possono sorgere perciò solamente in una entità di natura spirituale.

Proseguiamo ora a descrivere come funziona l'organo della vista, per sincerarci che esso non trasmette al cervello sensazioni luminose bianche o colorate, ma solamente vi trasmette le corrispondenti successioni di urti corpuscolari ad alta frequenza (fig. 2).

Allorché l'onda di spazio fluido buia entra nell'occhio (O), attraversando la pupilla, va a colpire la retina disposta sul fondo interno del bulbo oculare. Tale retina è tappezzata a mosaico da 1.300.000 coni e bastoncelli che funzionano ciascuno come una cellula fotoelettrica. Da ciascuno di tali coni (c) e bastoncelli (b) si stacca la relativa fibrilla (f_p). L'oscillazione dell'atomo (A_0) che riveste la superficie dell'oggetto (C) osservato produce un'onda scura nello spazio fluido circostante che, propagatesi sino ai bastoncelli (b), ne pone in vibrazione l'atomo (A_1) (fig. 3), così come un'onda prodotta nell'acqua di uno

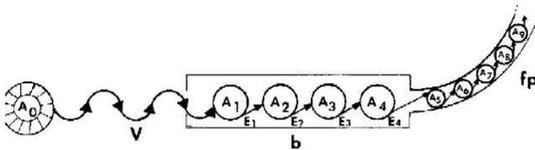


fig. 3

Stagno fa oscillare un sughero che galleggia sul liquido. Se la frequenza dell'onda di spazio fluido buia in arrivo sul bastoncello è dell'ordine del

numero delle rivoluzioni che l'elettrone (E_1) compie intorno al centro dell'atomo (A_3), questa successione di urti si estende anche agli atomi della fibrilla collegata alla parte posteriore del bastoncello, la quale costituisce assieme alle altre fibrille il nervo ottico (n_o) (fig. 2). In definitiva, lungo le fibrille che costituiscono tale nervo si trasmette solo una successione di urti tra elettroni ed atomi, cioè quella che noi chiamiamo una corrente elettrica, ma che non ha nulla di elettrico, perché – come ho dimostrato nei miei trattati – l'elettrone è una sfera di spazio fluido che ruota su sé stesso, il quale urta contro un atomo che è una sfera più grande di spazio fluido che ruota pure su sé stesso. Se prendiamo tra le mani i due capi di un conduttore percorso da una corrente elettrica alternata a 42 periodi, sentiamo correre lungo le braccia una sensazione di urti, sensazione che abbiamo battezzato col nome di elettricità. Se però la frequenza degli urti è dell'ordine delle radiazioni ottiche, ed essi vengono trasmessi dal nervo ottico, la nostra psiche li percepisce non più come sensazione di urti, bensì come sensazioni di luci diversamente colorate a seconda delle frequenze degli urti che arrivano alla nostra psiche.

Ho così dimostrato la natura dell'effetto fotoelettrico, poiché finora è rimasto un mistero per la fisica il perché, colpendo determinate sostanze con raggi ritenuti luminosi, tali sostanze, dette "fotoelettriche", potessero emettere elettroni. In verità, non vi è trasformazione di onde luminose in elettricità, ma solamente trasmissioni dell'energia dell'onda buia di spazio fluido in arrivo agli atomi delle fibrille che, posti in oscillazione, provocano la successione di urti rapidissimi sopra descritti. È sempre energia cinetica meccanica che arriva e che parte.

Non solo le sensazioni di luce e di colori, ma anche quelle di elettricità, di calore, odore, sapore, suono, forza, la coscienza, la memoria, il raziocinio, la volontà, i sentimenti di amore, di stima, di disprezzo, odio, ecc. sono tutte attività spirituali che sorgono esclusivamente nell'anima nostra e che perciò costituiscono le prove sperimentali dirette dell'esistenza in noi di una psiche di natura spirituale.

Che le realtà spirituali predette siano immateriali lo dimostra anche il fatto che non si può riempire una bottiglia di una qualsiasi di tali realtà, né tanto meno riempirla di dolori fisici, né di pensiero, raziocinio, volontà, né prenderle con le pinzette e vederle al microscopio, né con tali strumenti si può prendere e vedere l'anima in cui quelle attività spirituali si svolgono, come pretenderebbero tali positivisti ciechi di intelletto.

La mia teoria dà le dimostrazioni fisico-matematiche e sperimentali che nell'universo non vi sono solamente realtà materiali, che sono caratterizzate dal fatto di occupare un certo spazio e di esistere per un determinato tempo,

ma vi sono anche realtà spirituali, che sono caratterizzate dal fatto di non occupare alcuno spazio e di durare un certo tempo, come le sensazioni. Entrambe le realtà hanno in comune di svolgersi nel tempo, poiché è evidente che, se non durassero nemmeno un istante, non esisterebbero.

Per quanto sopra, ho potuto scoprire che la disposizione degli organi e dei circuiti della vista è simile a quella di un telemetro marino (fig. 4). Questo strumento ottico, infatti, è costituito da un tubo orizzontale ripiegato alle due estremità che portano due lenti obiettive (S_1, S_2). Se una nave appare nel punto (C), la sua immagine viene inviata da raggi divergenti alle lenti predette, le quali mediante due prismi (P, P) inviano i rispettivi raggi controcorrenti nel tubo orizzontale, ove, mediante due prismi combaciatosi posti al centro del tubo, vengono fatte sovrapporre le due immagini laterali in una sola che viene così vista dall'osservatore (O).

Com'è noto, la disposizione a telemetro ha lo scopo sia di rendere misurabile

La distanza dell'oggetto (C) osservato, in base alla conoscenza del semilato orizzontale (A P) ed all'inclinazione del raggio rispetto ad esso, sia di far vedere in rilievo l'oggetto, sia infine di determinarne la posizione goniometrica e seguirne il movimento. A questo si deve aggiungere che la duplicità degli occhi ha anche lo scopo di rendere possibile la visione se uno di essi viene a mancare. Orbene, ho scoperto che anche tutti gli altri organi di senso, di moto e di regolazione automatica delle ghiandole endocrine, fanno capo nel cervello a dispositivi telemetrici elettrici, perché abbiamo due orecchie, due narici, papille gustative, organi di tatto, corpuscoli motori e ghiandole secretive nelle due posizioni simmetriche, a destra ed a sinistra dell'asse verticale del nostro corpo.

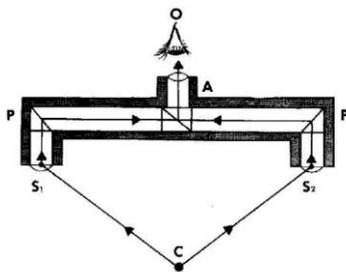


fig. 4

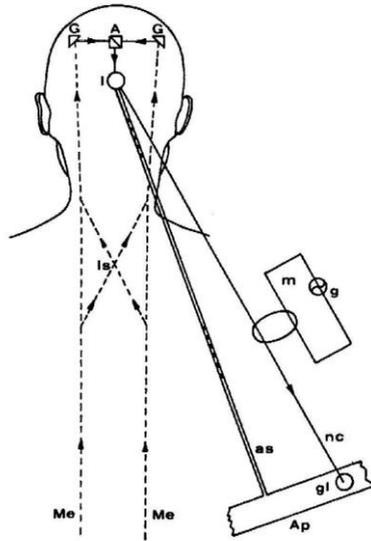


fig. 5

Come si può vedere nella fig. 1, le correnti elettriche che percorrono il nervo ottico sono centripete, perché vanno dagli occhi verso il centro psichico (A). vi sono però anche delle linee nervose centrifughe, cioè quelle che partono dal predetto centro e portano le correnti elettriche verso gli organi situati alla periferia del corpo umano, che possono essere corpuscoli di moto, oppure ghiandole endocrine. Ho scoperto così gli elettroregolatori automatici cerebrali di tali ghiandole, di cui uno dei principali risiede nella ipofisi. Questo, ad esempio (fig. 5), è costituito da un triangolo chiuso, poiché un lato risulta formato dalla linea nervosa che, partendo dall'ipofisi (I) situata alla base del cervello scende alla ghiandola periferica (gl); un altro lato consiste nell'arteria principale (Ap) in cui è immersa la ghiandola, ed il terzo lato è l'arteria secondaria (as) che risale all'ipofisi (I).

Il funzionamento di tale dispositivo è il seguente: quando il sangue eccede o difetta di certe sostanze chimiche, irrorando esso anche l'ipofisi, vi produce una variazione di corrente elettrica che, tramite la linea nervosa centrifuga (nc), va a ritardare od accelerare l'azione secretiva chimica della ghiandola periferica (gl), che così ripristina l'equilibrio chimico indispensabile a normalizzare le specifiche funzioni vegetative ed immunologiche cui essa è preposta.

Questi regolatori sono migliaia e funzionano automaticamente ma, per ragioni diverse, sovente possono regolarsi. Allora è chiaro, da tale tecnologia, che si possono ristabilire le normali funzioni, cioè la salute, in due modi diversi: o introducendo nel sangue le sostanze mancanti ingerendole per via orale, tramite iniezioni intramuscolari, endovenose, come prescrivono i medici con la farmacoterapia occidentale; oppure facendo variare le correnti elettriche nervose che vanno ad eccitare le ghiandole periferiche, in modo da accelerare o ritardare la loro secrezione chimica di ormoni, vitamine, anticorpi, atomi, o molecole diverse, ecc. come si fa ora applicando la marconiterapia con generatori (g) (fig. 5) di corrente che, percorrendo il filo del circuito chiuso (f), genera un campo magnetico (m) concatenato oscillante il quale, investendo la linea nervosa (nc), produce in essa, per la legge di Lenz, una corrente elettrica indotta, la quale va ad accelerare od a ritardare l'azione secretiva della ghiandola endocrina periferica (gl).

Gli stessi effetti hanno raggiunto il dott. G. Oldano con l'apparecchio per magnetoterapia da lui ideato ed installato nella sua clinica a Torino, il dott. Martinelli di Vicenza ed il dott. Colaciuri di Acitrezza con due diversi apparecchi per l'elettroterapia. Tutti e tre i dispositivi sono stati ideati in base ai principi della mia teoria ed alla scoperta degli elettroregolatori automatici delle ghiandole endocrine periferiche, da me effettuata, ed hanno consentito di guarire varie malattie.

Infatti, solo con la scoperta dei circuiti di cui sopra ho potuto intuire che la mancanza parziale, minima o totale, di certi elementi chimici nei medicinali preparati dall'industria farmaceutica, rispetto a quelli che secernono le nostre ghiandole, può essere la causa della mancata efficacia del 50% dei farmaci sintetici. L'inefficacia di questi farmaci, od i loro effetti collaterali dannosi, vanno ricercati nel fatto che essi mancano di certi elementi chimici che, siccome intervengono in quantità infinitesimale nei composti endocrini, non sono rilevabili con i mezzi ordinari dell'analisi chimica. In altre parole, si rende indispensabile trovare un metodo sensibilissimo di analisi chimica atto a svelare quantitativamente e qualitativamente la composizione delle sostanze chimiche realmente emesse da ciascuna ghiandola, allo scopo di poterle riprodurre esattamente come medicinali.

Tale metodo è stato trovato in base ai principi della psicobiofisica. Da essa, infatti, discende che l'atomo di ciascun elemento chimico è sempre animato da vibrazioni aventi ben determinate frequenze, e ciò perchè le forze centrifughe rotanti sviluppate dai suoi elettroni nel rivoluire intorno al nucleo hanno per effetto di spostare periodicamente il baricentro dell'intero

atomo, generando così nello spazio fluido oscillazioni aventi frequenze pari al numero di giri di rivoluzione dei predetti elettroni, ed a quelli dei nucleoni intorno al centro atomico, cioè nell'ordine di 10 miliardi di pulsazioni al secondo.

E' noto che, sfruttando tale principio della psicobiofisica, il prof. Lyons del Natural Bureau of Standards degli U.S.A., con le vibrazioni proprie e stabili dell'atomo di idrogeno pesante, opportunamente trasformate in oscillazioni elettromagnetiche, amplificate e rivelate mediante circuiti a valvole termoioniche, ha costruito vari tipi di orologi atomici che consentono di misurare il decimiliardesimo di secondo. La parte rivelatrice di tale apparecchio può essere usata non per misurare il tempo, bensì per effettuare una analisi chimica ultramicroscopica in quanto, introdotto nel dispositivo anche un solo atomo, dalla speciale frequenza dell'onda che esso emette si può precisarne la quantità ed il peso. Questo metodo di analisi chimica, atto a valutare sino a $3,38 \times 10^{-24}$ grammi di materia che corrisponde al peso di un solo atomo di idrogeno, permetterà di valutare un milionesimo di miliardesimo di grammo e la precisa composizione chimica delle sostanze che secernono le ghiandole nel sangue, consentendo così di ottenere la loro esatta riproduzione per sintesi artificiale e di apprestare in tal modo farmaci di potenza, rapidità e sicurezza terapeutica mai raggiunte. Tale apparecchio potrà essere usato in quei casi in cui lo spettrometro di massa non può raggiungere tali risultati.

La fluidoterapia, cioè l'arte di curare le malattie con la semplice imposizione delle mani del guaritore, muovendole vicino alle parti dolenti del sofferente, senza toccarlo, si basa sull'empirismo, come la medicina, con la differenza che quest'ultima usa in genere farmaci. La medicina inoltre sempre ha cercato, attraverso i millenni, di spiegare la fisiologia delle varie parti del corpo umano e perciò ha raggiunto conoscenze sempre più vaste e precise che le hanno permesso di sviluppare le varie specialità su dati di fatto anatomici, patologici, istologici, e di poter effettuare così rapide e sicure diagnosi e terapie; mentre invece i guaritori in genere, affidandosi alla loro diagnostica, basata sull'empirismo e sull'intuito, ed alla certezza di poter guidare con la loro volontà il fluido che esce dalle loro mani sulle parti ammalate e di guarirle, ben di rado hanno cercato di indagare su tale misterioso loro potere.

Il guaritore, quindi, non sa se il fluido che esce dalle sue mani esiste realmente o meno, perché mai lo ha visto, né mai lo ha toccato, essendo esso invisibile ed impercettibile ai nostri organi di senso; non sa spiegare quali organi del corpo umano tale fluido ponga in azione e come e perché questi possano operare le portentose guarigioni effettuate nei millenni, che pure

sono innegabili e sorprendenti come hanno potuto controllare i medici di ogni epoca e di tutte le nazioni. Si impone quindi la necessità di dare risposte chiare, esaurienti e convincenti; occorre provare scientificamente la reale esistenza del fluido che emettono le mani, onde poter conseguire un riconoscimento scientifico e giuridico delle capacità terapeutiche dei guaritori, che potrebbero spiegarle liberamente per il bene comune.

I guaritori che hanno letto la mia teoria vi hanno trovato esaudito il loro grande desiderio, perché – come hanno scritto molti di loro – tale mia scienza cosmica unitaria e spiritualista ha dimostrato che tutti i fenomeni naturali si identificano nei movimenti particolari di quello stesso spazio fluido universale che le loro mani fanno oscillare. Tale risultato, oltre al raggiungimento di un traguardo scientifico, si ripercuote positivamente sull'aspetto sociale e legale della questione.

I medici sostengono: “Le facoltà dei guaritori sono inspiegabili e perciò non possono essere riconosciute dalla scienza ufficiale. Fateci conoscere anzitutto di che natura sono le energie da loro emesse, spiegateci come si possono produrre e captare, quale tecnica occorre per impiegarle ed il loro modo di agire, ed allora noi le appreveremo come nozioni di scienza esatta”.

I guaritori rispondono: “Anche la medicina non è una scienza esatta perché, pur avendo descritto parzialmente la struttura anatomica del corpo umano, ignora come sono costituiti e come funzionano migliaia di organi nervosi del cervello, che si diramano a quelli periferici di senso, di moto e vegetativi che presiedono a tutte le funzioni vitali. Ignora su quali principi fisici agiscono quei complessi e la natura dell'energia che li aziona, e perciò è stata costretta a saggiare le sue terapie per tentativi, come per tentativi procede chi, non conoscendo una macchina elettronica, voglia ripararne i guasti. È stata costretta a scegliere i suoi medicinali solo attraverso una serie infinita e secolare di prove, sovente letali agli uomini, alle cavie ed altri animali, mentre l'applicazione delle mani dei guaritori non ha mai danneggiato nessuno, pur ottenendo il 70% di guarigioni come le medicine. Fateci conoscere la tecnologia del sistema nervoso che regola ogni funzione, svelateci il meccanismo d'azione dei farmaci, perché sin quando ciò non avverrà, la medicina non sarà scienza, ma un'arte empirica come quella del guaritore, come infatti molti medici stessi riconoscono”.

Come si vede, le due argomentazioni hanno entrambe ragione, ed hanno una eguale e potente convinzione logica che lascia intravedere la drammatica ed indispensabile urgenza di determinare e svelare la tecnologia dei complessi strumentali nervosi del corpo umano, tecnologia che potrebbe rendere scientifico sia il procedimento del medico sia quello del guaritore. La posizione scientifica dei medici è paradossalmente eguale a quella dei

guaritori poiché i loro metodi di cura sono entrambi empirici, cioè fondati sulla positività delle guarigioni ottenute e non sulla conoscenza della tecnologia scientifica degli organi del corpo umano; se ai guaritori non fosse concesso spiegare le loro attività perché basate sull'empirismo, parimenti tale divieto dovrebbe essere esteso anche ai medici in quanto le loro cure sono basate anch'esse sull'empirismo.

Se le linee nervose sono percorse da correnti elettriche, queste, in obbedienza alle leggi di Ampere, producono campi magnetici circolari concatenati a quelle linee e giacenti in piani perpendicolari ad esse, campi che si possono anche rilevare e vedere mediante limatura di ferro disposta intorno ai conduttori metallici (spettri di Arago). Tali campi magnetici oltrepassano la frontiera esterna dell'epidermide del corpo umano e, investendo i circuiti nervosi del soggetto ricevente, (oppure un circuito metallico), vi producono delle correnti indotte, che, opportunamente amplificate, possono essere rivelate.

Che le linee nervose siano percorse da correnti elettriche di riposo e di azione e che queste producano campi magnetici continui od alterni che si estendono oltre il corpo umano, non sono quindi fantasie fondate su ipotesi induttive, analogiche od ascientifiche, ma in realtà fisiche innegabili perché comprovate da esperimenti. Se quindi si vogliono evitare occultismi ascientifici, se si vuole trovare la causa fisica alla facoltà dei guaritori, come esige il rigore scientifico, bisogna considerare per forza queste radiazioni elettromagnetiche che sono una realtà comprovata.

Su solide basi sperimentali si è rilevato che i fenomeni metapsichici e le facoltà dei guaritori, comportando l'emissione di radiazioni da parte del corpo umano, implicano sia l'esistenza nel nostro organismo di oscillatori che le generano, sia quella di un mezzo che le propaghi nell'ambiente circostante, sia infine quella di risuonatori organici e psichici che le ricevono.

La spiegazione di tali radiazioni e dei loro effetti comporta quindi la conoscenza di fenomeni fisici, biologici e psichici e delle loro reciproche relazioni, che costituiscono la catena di cause ed effetti che collegano la psiche e gli oscillatori organici del soggetto emittente (guaritore) al mezzo ambiente (spazio fluido inerziale), e questo al soggetto ricevente (ammalato).

Con tale impostazione positiva la metapsichica si spoglia di quell'occultismo che la relegava fra le dottrine problematiche, per diventare una scienza esatta, poiché la spiegazione dei fenomeni da essa contemplati, tra i quali rientrano le facoltà dei guaritori, viene basata sull'azione e reazione di mezzi fisici e psichici reali, nonché sulle nozioni, sui principi e

sulle leggi acquisite da tutte le altre scienze esatte, unificate appunto nella psicobiofisica.

In base a tale scienza unitaria, infatti, tutti i fenomeni fisici sono riducibili a particolari movimenti di una sostanza unica primordiale: lo spazio fluido avente densità costante, che è anche il mezzo che propaga le azioni dinamiche. I movimenti rotanti di tale spazio costituiscono i sistemi atomici ed astronomici che ci appaiono come materia, mentre i suoi movimenti ondulatori, quando colpiscono i nostri organi di senso, suscitano in essi delle correnti elettriche, le quali, trasmesse al cervello tramite linee nervose, vengono trasformate dalla psiche in sensazioni di forza, luce, suono, calore, odore, sapore, ecc.

L'uomo quindi, immerso nel vasto ed irrequieto oceano di spazio che lo circonda riceve urti di materia solida, liquida, gassosa o sciolta allo stato di spazio fluido; tali urti unidirezionali od alterni (onde) muovono in risonanza gli oscillatori dell'uno o dell'altro organo di senso suscitando nella psiche le varie sensazioni, a seconda della loro intensità e frequenza.

La continuità tra il mondo fisico, il corpo umano che vi è immerso e la psiche che dentro vi splende, è quindi indispensabile se si vuole arrivare a comprendere i fenomeni delle varie scienze, compresa la metapsichica, e quindi anche le cause delle facoltà dei guaritori, in particolare. È appunto indagando sul come i movimenti dello spazio cosmico, infrangendosi contro il nostro corpo, possono emettere in risonanza gli organi di senso, che ho potuto svelare la meravigliosa tecnologia elettronica del sistema nervoso, dimostrando con rigore scientifico e sperimentale che gli organi periferici e centrali di senso, di moto e vegetativi e le linee nervose che li collegano, sono costituiti e funzionano come apparati teletrasmettenti a filo, azionati e percorsi da correnti elettriche, e che ogni variazione di tali correnti apporta perturbazioni psicosensoriali, motrici o vegetative ben precisate.

L'azione del guaritore è duplice: una diretta fisica, esercitata sulla linea nervosa, che congiunge ciascuna delle ghiandole endocrine periferiche ai loro teleregolatori automatici cerebrali come l'ipofisi, ed una indiretta spirituale, che il guaritore esplica attraverso gli organi di senso sulla psiche dell'ammalato. Con la prima di queste azioni il guaritore, avvicinando la sua mano al nervo (nc) (fig. 5) di uno dei teleregolatori delle ghiandole endocrine del paziente, viene in sostanza ad avvicinare a tale nervo quelli che scendono dal suo braccio e che si diramano entro il palmo della sua mano nelle sue dita. Tali linee nervose del guaritore, essendo percorse da correnti alternate, generano intorno a loro, campi magnetici alternati di pari frequenza che escono dalla mano del guaritore, si propagano nello spazio fluido ad essa adiacente, e, investendo la linea nervosa (nc) del teleregolatore

dell'ammalato, producono in essa, per la legge di Lenz, delle correnti elettriche che vanno a variare l'azione secretiva della ghiandola (gl) del paziente, che per tal modo viene eccitata a rimettersi in azione se si era fermata, od accelerare, o ritardare il suo ritmo di secrezione se questo si era sregolato, in modo che tale ghiandola riprenda ad emettere le esatte quantità di sostanze chimiche atte a ripristinare lo stato di salute.

Che il guaritore emetta realmente con le sue mani l'onda di spazio fluido alternata a determinata frequenza, è comprovato sperimentalmente dal fluidometro, il quale sberla l'esistenza del fluido, ne misura l'intensità energetica, quando la mano del guaritore si avvicina a tale apparecchio rivelatore, anche senza toccarlo. Sinora ho parlato di correnti elettriche nervose e di campi magnetici concatenati ad esse, per far comprendere come si svolge la predetta azione esercitata dal guaritore, anche a coloro che usano tuttora quei vocaboli per designare entità di natura misteriosa come l'elettricità ed il magnetismo. Poiché io ho dimostrato, nei miei trattati di psicobiofisica, che la corrente elettrica non è che una successione rapidissima di urti corpuscolari ed il magnetismo non è che un movimento rotante od alterno di spazio fluido, la descrizione sopra esposta del come avvenga l'azione fisica del guaritore deve essere delucidata come segue nel linguaggio della fluidodinamica.

Dato che le linee nervose che scendono dalla mano del guaritore, sono percorse da una successione di urti corpuscolari, che noi definiamo correnti elettriche, ne deriva che gli atomi che costituiscono la linea nervosa, ricevendo tali urti, espellono i loro elettroni periferici, mentre gli elettroni interni saltano su orbite circolari di raggio minore aventi maggiore velocità e compiono così un numero maggiore di rivoluzioni in un secondo intorno al loro nucleo. Con ciò gli atomi sono sottoposti a forze centrifughe rotanti che hanno per effetto di spostare periodicamente il baricentro degli atomi stessi e di provocare così delle onde nello spazio fluido circostante, che noi riteniamo essere onde magnetiche. Queste onde di spazio fluido ambiente, investendo la linea nervosa (nc) (fig. 5), vi provocano le oscillazioni degli atomi che la costituiscono, così come onde prodotte in uno stagno d'acqua fanno oscillare dei sugheri in essa immersi ad una certa distanza. L'oscillazione degli atomi provoca l'espulsione dei loro elettroni periferici che vanno ad urtare gli atomi successivi della linea nervosa, e così via. In tal modo, lungo tale linea (nc), che dal teleregolatore cerebrale (I) scende alla relativa ghiandola (gl), si propaga una successione di urti corpuscolari, che noi chiamiamo corrente elettrica indotta, la quale eccita la ghiandola ad immettere nel sangue più o meno rapidamente le sostanze chimiche che

questa secerne e che sono indispensabili a ripristinare l'equilibrio chimico infranto, cioè atte a ripristinare la salute.

In sostanza, è come se si sostituisse il generatore (g) per la marconiterapia (fig. 5), con la mano del guaritore poiché anch'essa provoca, come quel generatore, delle onde di spazio fluido dell'ambiente circostante, le quali generano delle correnti corpuscolari indotte sulla linea (nc) che vanno ad eccitare la ghiandola (gl).

Per quanto riguarda invece l'azione indiretta, spirituale che il guaritore esplica sulla psiche dell'ammalato, essa si svolge nel seguente modo. Il paziente attraverso i suoi occhi (O) vede il guaritore, ed attraverso le sue orecchie sente le parole che pronuncia e che inducono nel sofferente una speranza, una volontà di guarire tali che la sua anima riacquista la facoltà di emettere quelle minime forze indispensabili per azionare l'interruttore della linea nervosa che collega il centro (A) dove essa risiede con l'ipofisi (I) allo scopo di far passare in questa tali correnti elettriche, le quali poi tramite la linea (nc) vanno a rafforzare quelle indotte direttamente in tale linea per via fisica, avvicinando la mano del guaritore. Che la nostra anima possa esplicitare una simile azione volontaria lo dimostra il fatto che è sufficiente che vogliamo far piegare e poi distendere alcune volte il nostro dito indice della destra, perché tale azione venga compiuta immediatamente oppure in un ben precisato istante avvenire, lenta o rapida, ed il preciso numero di volte esatto che noi desideriamo, attraverso l'invio di correnti elettriche centrifughe di azione lungo i nervi che dal cervello vanno ad azionare i corpuscoli di moto del dito indice. Trattasi, in sostanza, di un vero e proprio elettrocomando psicobiofisico che, partendo dalla nostra anima, che ha sede nel centro psichico (A), si realizza attraverso i dispositivi elettronici da me scoperti e descritti.

L'espressione delle forze $F = m a$ è valida sia leggendola da destra a sinistra, sia viceversa. Il che significa che allo stesso modo in cui l'anima, emettendo una forza F , può incanalare le correnti elettriche atte a far muovere una mano, in modo che questa imprima ad una massa m l'accelerazione a , se tale massa decelera, cioè urta contro la nostra mano, subendo una decelerazione (a), provoca da parte dei corpuscoli sensori, disposti tra gli strati epidermici, la trasformazione dell'energia cinetica dovuta a tale urto in quella ripartita in una successione di urti corpuscolari (corrente elettrica) che, trasmessa al cervello tramite linee nervose centripete, suscita nella psiche, ed esclusivamente in essa la sensazione di forza F .

Gli apparecchi di protesi mioelettrica dimostrano sperimentalmente che la nostra anima può far affluire correnti elettriche lungo linee nervose

specifiche per far muovere organi di moto periferici del corpo umano e far compiere le azioni da essa desiderate. Questi movimenti non sono automatici, come quello del cuore, ma comandati dalla nostra anima, e pertanto essi ne dimostrano l'esistenza nel nostro cervello. Oltre a poter azionare gli organi di moto, l'anima ha anche la possibilità di poter inviare correnti elettriche sulle linee nervose che vanno ad eccitare le ghiandole periferiche, concorrendo così a far loro emettere le sostanze chimiche (medicinali interni) nel sangue, onde ripristinare la salute.

Nel mio libro "La Teoria delle Apparenze" ho trattato le dimostrazioni di questo fatto di capitale importanza: da una parte, il principio unifenomenico che ci assicura che nel mondo fisico, corpo umano compreso, non sono reperibili sensazioni, ma esclusivamente le equivalenti decelerazioni di masse che si effettuano contro gli organi di senso; e d'altra parte il fatto che le correnti elettriche in essi provocate, giunte agli ultimi centri cerebrali, suscitano sensazioni la cui esistenza è innegabile, in quanto sperimentalmente e direttamente da noi percepite. Se al cervello non giungono che correnti elettriche provenienti da tutti i nervi, ciò implica che vi sia in esso una entità (psiche) che trasforma tali correnti in sensazioni; ma se tale psiche fosse costituita di materia essa, ricevendo gli urti corpuscolari che costituiscono la corrente elettrica, non potrebbe che trasmettere tali urti alle particelle che la costituiscono, poiché invece essa trasforma tali urti in sensazioni, vuol dire che non è costituita di materia, è immateriale, cioè di natura spirituale, come lo sono le sensazioni di luce, colore, ecc., sue specifiche attività. La psiche quindi si identifica con l'anima ed ha sede di percezione ed azione nei centri cerebrali, perché solamente in questi confluiscono tutte le linee provenienti dagli organi di senso periferici che le portano correnti elettriche che essa trasforma in sensazioni, e solamente in questi emette forze atte a provocare le correnti elettriche nelle linee nervose che si diramano per teleazionare gli organi di moto periferici e quelli cerebrali che presiedono alla regolazione delle ghiandole secrete periferiche.

Avendo la psicobiofisica dimostrato essere l'elettricità una sensazione irreperibile nel mondo fisico, corpo umano compreso, quando asserisce che essa percorre i nervi ed aziona gli organi relativi, intende riferirsi non alla sensazione elettrica, bensì alle equivalenze decelerazioni di masse corpuscolari provocate dalla catena di urti tra gli elettroni in corsa e gli atomi del conduttore nervoso, serie di urti che se ha particolari frequenze ondulatorie suscita nell'anima la sensazione speciale che noi chiamiamo appunto elettricità, mentre se ha altre particolari frequenze vi suscita luce,

suono, calore, odore, sapore, ecc. e' questo un punto di capitale importanza sia per la medicina sia per la fisica.

Se si pensa che le ghiandole della tiroide versano nel sangue ormoni di iodio che regolano la crescita del corpo; le paratiroidi versano calcio e fosforo indispensabili al metabolismo cellulare; le surrenali midollari versano adrenalina che provocano restrizioni vasali regolanti il flusso e la pressione del sangue; le surrenali corticali variano il glicene, il cloro e il potassio che incrementano la potenza muscolare; il pancreas emette una sostanza con ormoni di insuline che riformano il glicogene; la mucosa intestinale stimola la formazione del succo pancreatico; le ghiandole del fegato secernono bile per la digestione, sostanze per trasformare gli idrati di carbonio in grassi, per trattenere le proteine, per comporle, per produrre l'urea, per formare i globuli rossi del sangue, per normalizzare la funzione ematopeica del midollo osseo, per produrre sostanze fermentative antitossiche ecc.; se si pensa che uno scarto dell'ordine di pochi milionesimi di grammo in più o in meno di tali sostanze può portare a gravissime malattie ed anche al decesso, si comprenderà subito l'enorme valore che ha per il medico e per il guaritore l'aver svelato la tecnologia dei regolatori e super-regolatori che presiedono a tutte queste funzioni di importanza vitale.

Con tale concezione, è stato possibile finalmente rendersi ragione del come sostanze speciali (vitamine, ormoni, cortisone, ecc.) possono agire per via sanguigna sul super regolatore ipofisario e determinare per via elettrica la normalizzazione di funzioni che sembrerebbero dipendere esclusivamente da organi ben distanti dal cervello.

Appare chiaro da tale tecnologia che si possono ristabilire le normali funzioni in due modi diversi: o agendo sulle vie sanguigne con sostanze chimiche, come fa la medicina odierna; oppure agendo sulle vie nervose mediante correnti elettriche opportune. Queste possono essere prodotte artificialmente mediante induzioni elettromagnetiche, radiazioni termiche, luminose, raggi X, od isotopi radioattivi, oppure possono anche essere indotte direttamente sui circuiti da regolare tramite l'avvicinamento delle mani del guaritore. È da notare però che le correnti elettriche indotte dal guaritore sono più adatte di quelle originate artificialmente, perché queste ultime non hanno le caratteristiche di intensità, voltaggio e frequenza di quelle del corpo umano, mentre quelle del guaritore hanno già tali caratteristiche. Ne segue che le correnti artificiali possono produrre danni, mentre quelle dei guaritori non possono che produrre benefiche reazioni.

Va poi considerato che l'anima può, dall'interno del cervello, influire sull'azione dei regolatori ipofisari in modo che questi emettano le correnti elettriche, indispensabili a teleregolare l'azione delle varie ghiandole

secretive periferiche e dei corpuscoli di moto degli organi vegetativi. Ciò spiega l'azione psichica indiretta provocata dal guaritore che si può esplicare da vicino e da lontano. Spiega le auto-guarigioni ottenute con una ferma fiducia dell'ammalato di poter superare la crisi.

Concludendo, poiché l'intero sistema nervoso si dirama in ogni sua parte del corpo umano ed innerva tutti gli organi di senso, di moto e vegetativi centrali e periferici azionandoli e regolandoli con correnti elettroniche, è chiaro che ogni malattia implica una disfunzione elettrica e che un buon medico dovrà anche essere un ottimo ingegnere e4lettrotecnico per comprendere ed individuare i guasti di tali complessi e porvi riparo con cognizione di causa e sicurezza.

Verrà un giorno in cui l'uomo potrà sostituire le medicine con cure elettriche artificiali o con quelle elettriche organiche dei guaritori o, quanto meno, userà le une e le altre, estendendo così enormemente le possibilità terapeutiche.

Come si vede, la tecnologia elettronica del sistema nervoso è tutt'altro che trascurabile ed ipotetica, anzi al contrario è l'unica tecnologia sinora formulata e che abbia basi scientifiche che giustifichino e spieghino sia i procedimenti del medico sia quelli dei guaritori, ai quali pertanto essa può essere di validissimo ausilio. Essa è un complesso di nuove conoscenze positive tali da costituire un apporto sensibile non solo al progresso delle scienze mediche, ma anche di tutte le altre.



Copertina del volume

1987 – 1988 – BERGAMO

Accade il 6 maggio 1988 che, a causa di una accidentale caduta in casa, Todeschini subisce una ferita lacero contusa alla tempia sinistra che gli comporta un breve ricovero in ospedale. Da quel momento è costretto a sospendere ogni attività intellettuale.

Dopo pochi mesi, ed una permanenza pressoché costante a letto, accudito dalle amorevoli cure della figlia Antonella, Todeschini, il 13 ottobre 1988 muore nella propria abitazione di Bergamo.

La sua salma sarà tumulata il 31 ottobre 1988 in un colombaio nella pace del cimitero di Valsecca (BG), suo paese natale, dove aveva chiesto di tornare dopo la sua scomparsa.



Lapide del colombaio del cimitero di Valsecca nel quale è tumulato Marco Todeschini

1989 – 1990 - 1991 – VALSECCA

Con Autorizzazione Prefettizia del 08/09/1990 il Comune di Valsecca (BG), ha potuto l'11 agosto 1991, con una cerimonia pubblica, procedere alla "Intitolazione della piazza comunale all'Ing. Marco Todeschini". L'occasione è stata propizia per riunire l'intero piccolo Paese attorno alla figura ed al ricordo dello scienziato valdimagnino, con bandiere tricolori, la banda musicale degli alpini e molti studiosi ed amici venuti anche da lontano. Con accanto la figlia di Todeschini, Antonella, il primo a prendere la parola è stato il sindaco Sergio Invernizzi che ha ricordato le origini, la carriera, l'affermazione e la notorietà su scala internazionale guadagnata dallo scienziato. Al discorso del sindaco è seguito l'intervento dell'amico fraterno prof. Omero Speri, chimico e fisico, che ne ha ricordato le doti di studioso e celebrata l'attualità dei suoi studi alla luce dei progressi scientifici recenti.

Un indirizzo di compiacimento è stato portato anche dal senatore Severino Citaristi. Al lato della piazza, collocato nel verde di un prato, con l'occasione è stato inaugurato anche il monumento in pietra con targa di bronzo, della scultrice Emilietta Brambilla, dedicato al Todeschini, con a lato la "Lampada da Minatore" donatagli in Francia.



Autorizzazione prefettizia



Piazza M. Todeschini di Valsecca



Un momento della Cerimonia con Antonella Todeschini ed il Sindaco di Valsecca davanti al monumento posto a memoria di Marco Todeschini

Altre Accademie

In aggiunta a quelle già citate, Todeschini dichiara di essere stato nominato Membro anche delle seguenti Accademie:

- Freie Akademie des Geistes – Oherhausen (Austra);
- International Academy Canada;
- Società Italiana Progresso Scienze – Roma;
- Accademia Umanista Internazionale – Mexico
- Società Dante Alighieri – Roma.

APPENDICE

Collaborazioni psicobiofisiche

Molti furono gli studiosi, scienziati, filosofi, tecnici, che collaborarono con Todeschini, con il proprio impegno e con contributi basilari, per portare la Psicobiofisica a livello di Scienza sperimentale inoppugnabile. Tra questi vogliamo citare:

- **Salvatore Attal.** Fondatore ed animatore del Movimento PsicoBioFisico. Nato a Livorno. Valente costruttore ed insigne letterato, laureato in ingegneria e matematica. Laureato in ingegneria presso il Politecnico di Torino (nel 1903). - Studioso, cabalista, soprannominato "Soter". - Convertito al cattolicesimo (nel 1947), prende "Francesco" come nome battesimale e diventa terziario francescano (nel 1948). E' uno dei più grandi scrittori cattolici moderni, con varie opere classiche, tra le quali immortale «La vita di San Francesco». Fu ricevuto varie volte con particolari attenzioni di benemerenda da S.S. Pio XII. Ha concorso con brillanti articoli in varie lingue alla diffusione della PsicoBioFisica in Italia ed all'estero.

- **Fernando Bortone.** Studiò ingegneria, fu ufficiale di complemento nell'arma di artiglieria ed avuta la Vocazione Divina passò alla Compagnia di Gesù per poi laurearsi in filosofia alla Pontificia Università Gregoriana. Mandato in Cina come missionario, si appassionò allo studio della lingua, della storia e dei costumi di quel Paese. Insegnò sinologia e pubblicò opere di storia, linguistica, morale, in italiano e cinese. Premiato per la cultura dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri in Italia e dal Governo Cinese. Fu nominato Cappellano dei Cavalieri di Malta, Accademico della Cina e Commendatore al merito della Repubblica Italiana. Fu libero docente di Radiestesia Medica dell'Accademia Gentium Pro Pace e socio onorario dell'Accademia. Candidato nel 1968 al Premio Nobel per la sinologia. Autore delle seguenti opere nelle quali viene citato il prof. Marco Todeschini: - La Radiestesia applicata alla medicina.

- **Fioravante Caldari.** Laureato presso l'Università di Perugia in Agraria e Chimica-Farmacia. Negli anni '40 insegna Agraria presso l'Istituto Magistrale Ruggero Bonghi in Assisi. Lega il suo nome alla Città di Assisi per un fervente impegno nella vita culturale. Dal 1965 al 1974 ha rivestito il prestigioso incarico di Presidente della Accademia Properziana del Subasio. Quale radioestesista ha dedicato ogni suo impegno allo sviluppo e allo studio di tale attività riscuotendo in campo nazionale e internazionale numerose attestazioni sulle sue ricerche, tra le quali vanno menzionate: La localizzazione dei pozzi per il fabbisogno idrico della Città e la Scoperta della Casa di Properzio (Domus Musae). A riconoscimento della sua attività gli viene conferito l'incarico di Ispettore Onorario dei Beni Culturali dell'Umbria. Nel corso della sua attività conosce e diventa amico dello Scienziato bergamasco M. Todeschini che lo ritiene fondatore della Radiofisica. Dall'Accademia di PsicoBioFisica, fu nominato Membro d'Onore del Movimento Psicobiofisico Europeo per meriti scientifici.

- **Guido Calderoli.** Fondatore ed animatore del Movimento PsicoBioFisico. Laureato in medicina e chirurgia. Specializzato in diverse branche mediche all'Università di Vienna. Col fratello Innocente fu pioniere dell'antitonsillectomia e con 40 anni di geniali studi, pazienti indagini e numerose pubblicazioni sistematiche ricerche e numerose pubblicazioni ha dimostrato il grave danno che arreca l'asportazione precoce delle tonsille. Ha partecipato a numerosi Congressi di Medicina con interessantissime relazioni.

- **Innocente Calderoli.** Fondatore ed animatore del Movimento PsicoBioFisico. Laureato in medicina e chirurgia. Specializzato in otorinolaringoiatria all'Università di Berlino. Fu il primo in Italia ad effettuare le radiografie degli ascessi cerebrali ed a dare le prove funzionali del labirinto, pubblicando vari ed importanti scritti su tali argomenti. Col fratello Guido fu pioniere dell'antitonsillectomia alla quale con 40 anni di sistematiche ricerche e numerose pubblicazioni ha dato rigorose basi scientifiche, attualmente riconosciute nei vari Congressi Internazionali di Medicina.

- **Fiorino Cangelli.** Medico chirurgo e ricercatore scientifico. All'estero si specializza nello studio della medicina orientale entrando in contatto con i più celebri esperti di agopuntura ed agopressione. In Italia ha operato presso l'Ospedale Maggiore di Bergamo. Collabora con numerose riviste mediche pubblicando numerosi saggi sulla medicina orientale. Valente collaboratore del prof. Marco Todeschini. Attualmente svolge attività di Libero Professionista, Insegnante di PsicoBioFisica in Milano. Autore di libri Scientifici e Relatore di congressi Internazionali di Agopuntura e di Agopressione Cinese. Medaglia d'oro al Merito Scientifico. Già membro del Comitato Tecnico Scientifico Nazionale, p.i. del Ministero degli Interni di Roma e Docente dei C.F.P. della Regione Lombardia. Perito di Tribunale. Membro d'Onore di Accademie Internazionali e Nazionali.

Autore delle seguenti opere nelle quali viene citato il prof. Marco Todeschini: - Trattato di agopressione cinese.

- **Vincenzo Colaciuri.** Diplomato in radiotecnica e laureato in medicina ha potuto comprendere e sviluppare la tecnologia elettronica del sistema nervoso dell'uomo svelata dal prof. Todeschini. Con l'ing. Foresti ha fondato l' "Associazione Radiante". Autore con Enrico Foresti della seguente opera nella quale viene citato il prof. Marco Todeschini: - E. A. P. - Voci paranormali al registratore.

- **Noè Croso.** Monsignore, insigne teologo, filosofo e scrittore, autore di trattati di esegesi biblica, etica, scienza pastorale, diritto ecclesiastico, agiografia, psicobiofisica, ecc. e di numerosi articoli su riviste e giornali, diceva: «Todeschini ha dimostrato che la vera scienza non porta solamente ad invenzioni per il benessere materiale dell'umanità, ma a constatare nell'infinita genialità di ogni cosa esistente, nelle precise leggi matematiche che reggono i fenomeni, l'opera e l'esistenza di un Creatore, con tutte le benefiche conseguenze che tale certezza scientifica è destinata ad arrecare per l'accordo, l'amore fraterno e la pace tra gli uomini».

Autore delle seguenti opere nelle quali viene citato il prof. Marco Todeschini: - Scienza e sensazioni.

- **Mario D'Antuono.** Medico-Chirurgo, Odontoiatra, Perfezionato in Agopuntura medica, Medicina Omeopatica, e Psicosomatica. Psicologo, educatore, maestro dei poveri. Profondo studioso della Psiche Umana e della fenomenologia paranormale. Egli fa sua la concezione del mondo fisico di Marco Todeschini, accettandone il "principio unifenomenico" mediante il quale arriva alla cosiddetta teoria causale della mente (la mente che agisce sul corpo e non viceversa). Autore delle seguenti opere nelle quali viene citato il prof. Marco Todeschini: - I poteri dell'inconscio - Compendio di medicina psicosomatica - Droga e frustrazione giovanile.

- **Renato De Luca.** Presidente e Fondatore della "Accademia Teatina per Scienze", nonché Presidente del "Comitato Italiano delle Ricerche Matematiche", con i quali ha iniziato la diffusione della Cultura Italiana all'estero con l'istituzione della "Libera Università Internazionale degli Studi G. Galilei" per i Corsi di Specializzazione e di Aggiornamento presso Istituti decentrati e dislocati in Atenei Internazionali. Tale iniziativa aveva lo scopo di valorizzare l'ingegno umano divulgando teorie scientifiche di scienziati che non avevano avuto il privilegio di vedere inclusi nei programmi scientifici ufficiali le loro nuove esperienze di ricerca. Fra questi, ovviamente, vi era anche l'ing. Marco Todeschini. Direttore del Centro Meccanografico per la determinazione delle Primalità dei numeri. Senatore della Repubblica Italiana. Autore delle seguenti opere nelle quali viene citato il prof. Marco Todeschini: - Considerazioni critiche sulla relatività einsteiniana - Considerazioni critiche sulla fisica moderna.

- **Enrico Foresti.** Ingegnere, Capitano dell'Aeronautica Militare, già allievo del Prof. Todeschini. Con il dott. Colaciuri ha fondato l'"Associazione Radiante". Autore con Vincenzo Colaciuri della seguente opera nella quale viene citato il prof. Marco Todeschini:

- E. A. P. - Voci paranormali al registratore.

- **Pietro Gatty.** Ingegnere. Preside e fondatore assieme alla moglie Olimpia dell'Università USLA di S. Salvador che ha istituito la prima cattedra di Psicobiofisica Universitaria dell'America Latina, della

quale il prof. Todeschini fu nominato Presidente d'Onore. Fisico e poliglotta eminente, ha soggiornato nei principali centri di studio d'America e d'Europa per approfondire lo sviluppo del pensiero scientifico contemporaneo di cui è stato quotato competente ed acuto osservatore e critico. Nel 1954 è stato nominato «Presidente Generale del Movimento Psicobiofisico San Marco per i Paesi del Centro e Sud America» e la moglie prof. Olimpia Mata di San Salvador è stata nominata «Presidente Generale delle Organizzazioni Femminili del Movimento Psicobiofisico San Marco per i Paesi del Centro e Sud America»

- **Ugo Gavazzeni.** Fondatore ed animatore del Movimento PsicoBioFisico. Laureato in Filosofia e in Giurisprudenza. Autore di profondi scritti su varie riviste e giornali. Con brillanti articoli ha concorso a far conoscere la PsicoBioFisica. Autore delle seguenti opere nelle quali viene citato il prof. Marco Todeschini: - Elementi di filosofia nella Teoria di Marco Todeschini.

- **Ettore Ghisi.** Fondatore ed animatore del Movimento PsicoBioFisico. Profondo studioso. Ha concorso con l'ing. Todeschini ad effettuare importanti esperimenti sugli effetti giroscopici delle masse planetarie. Ha collaborato con brillanti iniziative alla diffusione della PsicoBioFisica.

- **Michele Giannone.** Membro della Società Teosofica Italiana. Autore delle seguenti opere nelle quali viene citato il prof. Marco Todeschini: - Koilon. Per una teoria unitaria della materia e dell'universo.

- **Gianni Giordani.** Ufficiale di complemento della "Divisione Folgore", membro del Centro sperimentale di parapsicologia di Bologna e del Centro Internazionale di Psicobiofisica. Autore delle seguenti opere nelle quali viene citato il prof. Marco Todeschini: - Legge di relatività generale – presentazione di Marco Todeschini.

- **Giuseppe Glissentì.** Membro dell'Accademia Internazionale di Psicobiofisica. Autore del libro "Perché Si Vive" con prefazione di Marco Todeschini. Autore delle seguenti opere nelle quali viene citato il prof. Marco Todeschini: - Perché si vive.

- **Giovanni Guazzelli.** Laureato in chimica e farmacia. Titolare della cattedra di chimica dell'Istituto Tecnico di Lucca. Ha compiuto importanti studi sulla PsicoBioFisica, concorrendo efficacemente a diffonderla con brillanti pubblicazioni e conferenze. Autore delle seguenti opere nelle quali viene citato il prof. Marco Todeschini: - La Teoria delle Apparenze di Marco Todeschini.

- **Domenico Marino.** Laureato in giurisprudenza ha coltivato studi di filosofia, teologia, psicologia, radiotecnica e psicobiofisica. Amico e collaboratore del prof. Marco Todeschini che lo ha nominato Direttore Regionale per la Sicilia del Centro Internazionale di Psicobiofisica e Membro al Merito dell'Accademia di Psicobiofisica. Accademico Emerito della Accademia Teatina per le Scienze. Radioamatore pluripremiato. Autore delle seguenti opere nelle quali viene citato il prof. Marco Todeschini: - Prove sperimentali della teoria delle apparenze di Marco Todeschini - La scienza del terzo millennio.

- **Giuseppe Martinelli.** Specialista in Fisiocinesiterapia ortopedica, Docente delle Scuole di medicine complementari di Padova. Direttore e fondatore del C.S.S.A.M – Centro Italiano per lo Studio e lo Sviluppo dell'Agopuntura Moderna e dell'Altra Medicina. Autore delle seguenti opere nelle quali viene citato il prof. Marco Todeschini: - Trattato di agopuntura cinese.

- **Ernesto Melomo.** Nato a Cassano Ionio. Profondo indagatore dei misteri naturali ed espertissimo nella fisica atomica, ha elaborato una teoria unitaria che partendo da variazioni energetiche dei punti spaziali spiega i fenomeni più oscuri contemplati dalle varie scienze esatte. Ha partecipato a vari Congressi Scientifici con importanti relazioni. E' collaboratore dell'ingegner Todeschini per effettuare

importanti esperimenti. Autore delle seguenti opere nelle quali viene citato il prof. Marco Todeschini: - La meccanica dell'universo.

- **Luciano Muti**. Pranoterapeuta. Presidente fondatore dell'ANPSI – Associazione Nazionale Pranoterapeuti Sensitivi Italiani. Autore delle seguenti opere nelle quali viene citato il prof. Marco Todeschini: - Conoscere la pranoterapia - Psicobiofisica in pranoterapia - Viaggio nel mondo dell'ignoto.

- **Augusto Nuzzi**. Insigne biologo, storico e giornalista di scienze medico-biologiche. Accademico dell'Ateneo Internazionale di Psicobiofisica. Autore delle seguenti opere nelle quali viene citato il prof. Marco Todeschini: - L'uomo cavia - Dimostrata la matematica del mondo psichico - La scienza spirituale dei secoli futuri.

- **Giovanni Oldano**. Medico Chirurgo. Inventore della prima apparecchiatura per magnetoterapia. Autore delle seguenti opere nelle quali viene citato il prof. Marco Todeschini: - Il Riscatto di Satana - L'essere, l'Universo, l'Uomo - Magnetoterapia e cancro - L'etere. L'assoluto e il relativo.

- **Giulio Petroni**. Laureato in medicina. Insigne clinico. Fondatore ed animatore della rivista "Hippocratica". Autore di oltre 60 pubblicazioni per la ricostruzione della medicina sul fondamento ippocratico. Ha partecipato al Congresso Internazionale di Radiobiologia di Firenze ed al 1° Congresso di Psicobiofisica di Torino, esponendovi le sue importanti scoperte sulle interazioni tra psiche ed il soma e sugli squilibri elettromagnetici tra il nucleo ed il plasma delle cellule quale causa di gravi e specifiche malattie. Umanista e letterato dal puro stile fiorentino, ha concorso con brillanti e sostanziali articoli e conferenze alla diffusione della Psicobiofisica.

Autore dei seguenti lavori nei quali viene citato il prof. Marco Todeschini: - Dialogo di Ippocrate, Microcosmo e Macrocosmo - Nota sul dolore fisico - L'Unità psicosomatica umana - Meditazioni in argomenti di psicobiofisica - La psiche e il complesso mesencefalico - Appunti di patogenesi e terapia.

- **Adolfo Ravinetti**. Architetto. Terminata l'attività di architetto si dedicò a studi di fisica. Autore di uno studio sul "motore atmosferico" che è la macchina che dovrebbe operare la trasformazione dell'energia atmosferica (pressione) in energia cinetica. Autore delle seguenti opere nelle quali viene citato il prof. Marco Todeschini: - La forza negativa della gravitazione - Derivazione dell'energia spazio dinamica.

- **Massimo Rocca**. Dottore in Chimica. Giornalista e politico. Scrisse vari articoli di scienza sulla rivista "Sophia" diretta da C. Ottaviano. Convinto assertore della scienza cosmica unitaria del prof. Marco Todeschini. Autore delle seguenti opere nelle quali viene citato il prof. Marco Todeschini: - Le incertezze della scienza moderna - Matematica e conoscenza.

- **Pio Scarlata**. Insigne letterato e filosofo. Vicepresidente dell'Accademia di Scienze e Lettere di Agrigento. Autore di numerose e pregiate opere di critica estetica, filosofia e letteratura. Direttore dell'Archivio di Stato. Collaboratore di molte riviste e giornali. Cav. Uff. della Cr. D'Italia. Ha concorso con profondi e brillanti articoli alla diffusione della Psicobiofisica. Autore delle seguenti opere nelle quali viene citato il prof. Marco Todeschini: - Metafisica: Scienza del pensiero filosofico dell'uomo totale.

- **Dario Schena Sterza**. Fisico, cibernetico, docente di radiotelecomunicazioni. Ha fondato il primo Istituto di Radiotelevisione di Roma nel 1952, Insegnante di radiotelemetria e radioguida di missili e satelliti artificiali per il Ministero dell'Aeronautica. Ha progettato e costruito i primi "robots". Professore associato per l'Elettronica della Research University di Los Angeles. Membro dell'Institution of Nuclear Engineers di Londra, dell'Institute of Noetic Sciences (USA), dell'Institute Humaniste de France ed altre istituzioni scientifiche internazionali. Amico e collaboratore del prof. Marco Todeschini. Autore delle seguenti opere

nelle quali viene citato il prof. Marco Todeschini: - Fenomenologie anomale e nuova fisica.

- **Giacomo Siffredi.** Generale dell'Esercito Italiano Arma del Genio. Autore nel 1976, con il prof. Todeschini, di un brevetto dal titolo: "Centrale per trasformare l'energia cinetica del movimento alterno longitudinale delle onde del mare in energia elettrica".

- **Omero Speri.** Dottore in chimica. Assieme all'amico Piero Zorzi, nel 1974 ottenne il brevetto della "Termofusione nucleare controllata dell'idrogeno e dei suoi isotopi" antesignano della cosiddetta "Fusione Fredda". Si dedicò successivamente a molteplici ricerche scientifiche sostenute sempre dal Zorzi e dal Prof. Marco Todeschini del quale erano assidui collaboratori.

- **Michele Trivisonne.** Medico chirurgo. Autore delle seguenti opere nelle quali viene citato il prof. Marco Todeschini: - L'Atlantide - Il libero arbitrio - Principi di metafisica nel Vangelo di S. Giovanni - L'uomo quest'incosciente figlio di Dio - Teoria della conoscenza in luce - Casualità e creazione.

- **Vincenzo Troilo.** Diplomato Perito Costruttore Aeronautico, ha lavorato nel settore informatico in qualità di assistente tecnico di software gestionale. Le sue passioni: Matematica, Fisica, Filosofia e PsicoBioFisica. Autore delle seguenti opere nelle quali viene citato il prof. Marco Todeschini: - Riflessioni sulla rivoluzione scientifica del III millennio - Stringimi forte la mano, col tuo amore riuscirò - Napoli è rivoluzione del cuore, non è solo camorra - Come uscire dalle caverne - Fedeli d'Amore - Hair Maghedon - Dov'è la chiave dell'universo? - Singolarità ineludibile - Dittico Religio, vol. 1 e vol. 2 - Aumetica - Parleranno le pietre (parole scritte nella materia).

- **Pietro Zorzi.** Architetto. Valente collaboratore del Prof. Marco Todeschini ed assieme al Prof. Omero Speri realizzò i cosiddetti "rivelatori psicobiofisici" atti a svelare l'esistenza dell'etere cosmico e le diverse specie di energia radiante prodotta dalla psiche.

AFFETTUOSO RICORDO DI ANTONELLA TODESCHINI (1920-2015)

Ricordare Antonella Todeschini non riguarda soltanto chi le era amico affezionato, ma riguarda anche tutti coloro che hanno a cuore l'opera del suo illustre "papà" il prof. Marco Todeschini. Perché se non ci fossero state accanto a Lui, la moglie Carolina Ghisi e la figlia Antonella, forse, non avremmo oggi la possibilità di conoscere la sua "Scienza Universale" che tanto ci appassiona. Infatti fu grazie a loro due, che Marco Todeschini poté dedicare l'intera esistenza allo sviluppo e successivamente alla diffusione della sua teoria *PsicoBioFisica*, perché libero da ogni incombenza familiare, attorniato com'era dall'affetto incondizionato delle "sue" donne! Carolina Ghisi fu moglie ideale, di grande sensibilità e doti artistiche, che dedicò la vita alla famiglia e Antonella, seguendone l'esempio, si dedicò anch'essa alle esigenze familiari e soprattutto del Professore. Fu Antonella infatti, a "battere" sulla vecchia macchina per scrivere Olivetti, i testi delle sue opere da consegnare all'editore di turno. Fu Lei, che nel 1949, corresse le "bozze" della *Teoria delle Apparenze*, quando il padre, ammalato di febbre reumatoide, non era in grado di fare. E fu Lei, assieme alla madre, ad andare al lavoro in Svizzera, presso una fabbrica di orologi, per contribuire con il loro salario, alle spese per la pubblicazione della "Teoria" alle Arti Grafiche di Bergamo. Sempre Lei, nella veste di solerte "segretaria" di tanto padre, sbrigò la corrispondenza, i contatti telefonici, l'organizzazione dei viaggi e dei vari Congressi, che si dovettero affrontare negli anni successivi a causa della celebrità conseguita dalle opere dello scienziato. Fu Lei che, scomparsa la mamma, accudì l'anziano padre fino al suo decesso.

Ecco i motivi (ed altri ve ne sarebbero) per cui riteniamo sia opportuno che anche Antonella venga ricordata non meno del suo stimato genitore.

Ed Ella fece tutto questo, aggiungiamo, senza far ricadere sugli altri le enormi difficoltà che seppe affrontare sempre con il sorriso e con quella visione positiva della Vita che la contraddistingueva, trovando inoltre, nel poco tempo a disposizione, anche la voglia di fare attività

filantropiche, che le sue particolari attitudini istrioniche le permettevano di poter partecipare ad iniziative musicali e teatrali a scopo benefico.

Non possiamo, per ultimo, non ricordarla, nelle vesti di sostenitrice del Circolo di PsicoBioFisica – Amici di Marco Todeschini, nonché “madrina” dei vari Convegni effettuati dal Circolo in questi ultimi anni.

Certamente continueremo ad amarla ed averla presente nei nostri cuori ricordando anche il suo costante incitamento a continuare e perseverare nell’impegno intrapreso di tenere accesa la lampada simboleggiante la vittoria della luce sulle tenebre.

Fiorenzo Zampieri

Il Nobel

A sostegno, seppure parziale, della tesi di quei molti che hanno dichiarato il Todeschini proposto al Premio Nobel, riportiamo copia della lettera che l'Ateneo di Bergamo scrisse all'Accademia di Stoccolma, al fine di perorare l'ammissione dello scienziato italiano e della sua opera scientifica all'attenzione di quel comitato accademico. Purtroppo, non esiste documentazione di una eventuale risposta.

Assegno L. n° 0985
Mittente
Destinatario *Kungl. Vetensk.*
Intestazione *Stockholm*
Città
A Vienna: Involvere valori nella rassicurazione. L'Amministrazione non sa rispondere.

gano, 17 dicembre 1957

MACCOMANDATA

S.E. il Presidente della
KUNGL. VETENSKAPS AKADEMIEN
(Svezia) Stockholm (50)

On. Presidente,

L'Antica Accademia Bergamasca sente il dovere di segnalare alla S.V. il. ma quanto segue:

Il Prof. Dott. Ing. Marco Todeschini, dopo 30 anni di studi, ricerche ed esperimenti, ha pubblicato nel 1948 un libro di 1000 pagine intitolato: "La Teoria delle Apparenze" (spaziodinamica e psicobiofisica), che svela le relazioni tra i fenomeni fisici, biologici e psichici, conseguendo una più esauriente spiegazione di ciascuno di essi e del loro complesso, ed unificando inoltre l'essenza qualitativa della materia, del suo campo di forze, e delle varie forme di energia ondulatoria e le loro leggi in una scienza unitaria del Cosmo, che si accorda in pieno con i dati sperimentali e teorici delle varie branche scientifiche.

Nel campo della Fisica, quindi, il Prof. Todeschini ha l'alto merito di avere unificato le varie scienze esatte in una sola: la spaziodinamica, che assurge all'importanza di meccanica universale. La pluralità dei fenomeni e delle loro leggi, sono ridotti a poche e chiare azioni fluidodinamiche, rette solamente da 5 equazioni matematiche, con laplaciana evidenza di concetti ed estrema semplicità di calcolo.

Nel campo della biologia, il Prof. Todeschini, con una serie sistemata di esperimenti durata 15 anni, ha potuto stabilire le azioni e reazioni tra l'ambiente esterno ed il corpo umano che vi è immerso, ed ha così svelato la meravigliosa tecnologia elettronica di tutti gli organi di senso, di moto, di regolazione e di relazioni del sistema nervoso, centrale e periferico, si da consentire nuove e più certe nozioni, modalità e mezzi, per ottenere più sicure diagnosi e terapie delle malattie che affliggono tanti sofferenti.

La teoria in parola, ha avuto nelle varie Nazioni, numerose applicazioni pratiche di grande utilità

A ulteriori sviluppi scientifici che la confermano in pieno in ogni sua parte; e nei Congressi Scientifici Internazionali di questi ultimi anni, è stata giudicata di eccezionale valore, per il grande contributo che apporta al progresso di tutte le scienze.

A questo proposito è da rilevare che al Congresso della Società di Fisica, svoltosi a New York nel marzo del 1956, ed al Congresso dei Premi Nobel, svoltosi a Lipsia, in Germania, nel giugno dello stesso anno, 4000 Scienziati, constatata l'impossibilità di spiegare il comportamento dell'anti-protona e delle altre particelle subatomiche recentemente scoperte, hanno deciso di abbandonare completamente le teorie anteriori e di adottare in pieno i principi unificatori prospettati nelle opere del Prof. Todeschini che con tali dati sperimentali concordano perfettamente.

E' così risultato che la scienza unitaria elaborata da questo Fisico italiano è la più attendibile, chiara, profonda, vasta ed organica sintesi dell'Universo possibile ai nostri giorni; ed in considerazione di ciò, la segnaliamo alla S.V. Ill.ma, affinché ella, svuotata piena facoltà, si compiacca di proporre a codesta Accademia, che tanto degnamente Lei presiede, di prendere in esame le opere del Prof. Todeschini per la candidatura al premio Nobel.

A tal uopo, la nostra Accademia, com'è di norma, allega un foglio contenente il "Curriculum Vitae" dello scienziato predetto, per opportuna cognizione delle sue ricerche, delle sue attività, della sua probità, volte costantemente a superiori ideali.

Siamo certi che, considerando le numerose scoperte del Prof. Todeschini nel campo fisico, biologico e psichico e la loro grande utilità e portata, che costituiscono nel complesso un'opera pederosa di analisi e di sintesi dei fenomeni dell'Universo, destinata a segnare una svolta fondamentale nel pensiero scientifico; la S.V. Ill.ma e l'Accademia di Steccolma, sempre vigili nell'additare i più alti e benefici intelletti, verranno accogliere la presente proposta e distinguere l'opera di questo Scienziato, che ha speso in silenzio tutta la sua vita per il progresso delle scienze ed il benessere dell'umanità.

In questa serena fiducia, ci è sommamente grato porgere a V.V. ed a codesta Accademia i nostri più distinti saluti.

IL SEGRETARIO GENERALE
Rag. Tancredi Torri

IL PRESIDENTE
Ing. Luigi Angelini

CURRICULUM VITAE DEL PROF. MARCO RODESCHINI

DATI ANAGRAFICI - Marco Rodeschini figlio del fu Carlo e della fu Inverizzi Valentina, nato a Valsucca di Bergamo il 25 aprile 1899 - domiciliato in Bergamo - Via Fra Bernardino 4 - Tel.-1230.

TITOLI DI STUDIO - Laureato in ingegneria meccanica ed elettrotecnica al Politecnico di Torino - Diplomato al biennio di perfezionamento in ingegneria elettronica - Specializzato in corsi superiori di ottica, acustica, termodinamica e neurologia - Diplomato ed abilitato al Servizio Studi ed Esperienze del Genio Militare.

TITOLI PROFESSIONALI - Per 20 anni fu Insegnante Titolare di 1^a Categoria (Ordinario) di Meccanica Razionale ed Elettrotecnica al Biennio Superiore di Ingegneria Militare. Colonnello in S.P.E. Capo-reparto del Servizio Tecnico del Genio Militare. - E' stato collaboratore di G. Marconi. Attualmente è insegnante di Meccanica tecnica e di Macchine all'Istituto Tecnico Industriale di Stato "Telescopo" in Bergamo.

TITOLI ACCADEMICI - E' Presidente del Movimento Psicobiofisico Internazionale S. Marco - Presidente d'onore dell'Università L.A. di S. Salvador - Membro dell'Accademia Proporzionale del Subazio - Membro dell'Accademia Scienze di St. Etienne (Francia) - Membro dell'Istituto Superiore di ricerche Geofisiche di Bruxelles - Membro dell'Accademia Scienze di Agrigento - Membro della World University di Los Angeles (U.S.A.) - Membro dell'Istituto Superiore di Cultura Argentina - Membro della Società di Metapsichica Italiana - Membro della Tensor Society dell'Università di Sapporo (Giappone) - Membro del Circolo Matematico di Palermo - Membro della Società Astronomica di Francia - Membro della Società Pitagorica di New York.

GIORNICERIE - E' Cav. Uff. per meriti scientifici - Insignito delle Campagne di guerra IIT-IG - Croce di Guerra - Croce d'oro per 30 anni di leale servizio militare e tecnico - Invalide di guerra.

OPERE PUBBLICATE - :

- 1) - "La Teoria delle Apparenze" - Pagine 1000 - Illustrazioni 178 - Ed. 1949
- 2) - "La Psicobiofisica - Scienza unitaria del Creato" - Pagine 333 - Ill. ni: 75 ed. 1953.
- 3) - "Revisione delle basi teoriche e sperimentali della fisica moderna" - Pagine 210 - Ill. ni: 32 - Ed. 1956.

- / - "Potabilizzazione campale delle acque e mezzi per effettuarle" - Pagg. 200 - Ill. n. 90 - Ed. 1941.
- 5) - "Attrezzature per grandi fori da mina" - Pagg. 350 - Ill. n. 47 - Ed. 1936
- 6) - "L'aberrazione cinetica dei raggi catodici" - Pagg. 50 - Ill. n. 10 - Ed. 1935.
- 7) - "Oltre 300 memorie ed articoli su riviste e giornali.

LAVORI SCIENTIFICI - Dopo 30 anni di studi, ricerche ed esperimenti, ha determinato una scienza unitaria denominata: "Psicobiofisica" che svelando le relazioni che intercedono tra i fenomeni fisici, biologici e psichici, consegue una più esauriente spiegazione di ciascuno di essi e del loro insieme, unificando l'essenza qualitativa della materia, del suo campo e delle varie forme di energia ondulatoria e le loro leggi, giungendo così ad una visione sintetica dell'universo che si accorda in pieno con i dati sperimentali e teorici delle varie branche scientifiche. Ha determinate le cinque equazioni matematiche sulle quali è basato l'Universo, dimostrando che da esse si deducono tutte le leggi che riguardano la fisica atomica, la chimica, la fluidodinamica, l'astronomia, le equazioni di Maxwell che dominano l'elettromagnetismo e persino l'equazione di Schrodinger che precisa le relazioni tra onde e corpuscoli. Ha unificato il campo elettromagnetico, gravitico e fluidodinamico; ha scoperto la intima struttura della materia. Con una serie sistematica di esperienze, ha svelato la meravigliosa tecnologia elettronica di tutti gli organi di senso, di moto e di regolazione del sistema nervoso centrale e periferico del corpo umano, costruendone i circuiti, compreso quello complicatissimo del cervello umano. Ha poi definito come, dove e perchè sorgono le attività psichiche.

MANIFESTAZIONI SCIENTIFICHE - Ha partecipato con importanti relazioni ai seguenti Congressi:

- 1) - Congresso Internazionale di Fisica, svoltosi a Como nel settembre 1949.
- 2) - 42° Congresso della Società Italiana per il progresso delle Scienze - svoltosi all'Università di Roma nel novembre del 1949.
- 3) - Congresso Internazionale di Bioradiologia - Firenze 1951.
- 4) - Congresso Internazionale di Psicobiofisica - Torino 1951.
- 5) - Congresso Internazionale di Medicina - Bruxelles 1952.
- 6) - Congresso Internazionale di Integrazione Scientifica - Roma 1953.
- 7) - Congresso Internazionale delle Scienze - Graz (Austria) - 1955.
- 8) - Ha tenuto più di 100 conferenze in varie Università ed Accademie italiane ed estere.

Bergamo, li.....

per copia conforme:
 IL SEGRETARIO GENERALE
 Rag. Tancredi Torri

Alcuni articoli di quotidiani che riportano notizie relative alla candidatura di Marco Todeschini al Premio Nobel

DATA	ARTICOLO
06/02/1961	Agenzia Giornalistica "ROMA", 06 febbraio 1961

MARCO TODESCHINI CANDIDATO AL PREMIO NOBEL PER LA FISICA

È opinione diffusa in ambienti scientifici qualificati italiani ed esteri che lo scienziato, Prof. Ing. Marco Todeschini, è stato **proposto per il Premio Nobel** per la fisica.

Com'è noto, il Prof. Todeschini, ha scoperto le modalità con le quali si svolgono e sono collegate tra loro i fenomeni fisici, biologici e psichici, determinandone le precise relazioni matematiche, reciproche e di assieme, e coordinandole tutte in una scienza comica unitaria denominata: "Psicobiofisica". La quale ha avuto centinaia di applicazioni pratiche e sviluppi teorici che la confermano sia nelle sue varie parti, sia nel suo aspetto complessivo.

L'ingegner Todeschini è nato a Valsecca (Bergamo) nel 1899. Laureato in ingegneria al Politecnico di Torino, frequentò poi corsi biennali post-universitari specializzandosi in varie branche scientifiche e conseguendone i relativi diplomi di abilitazione alla docenza. Nominato capitano in S.P.E. al Centro Studi ed Esperienze del Genio Militare, negli attrezzatissimi laboratori di tale istituzione, realizzò vari brevetti e compì

DATA

ARTICOLO

importanti ricerche teoriche e sperimentali.

In seguito, fu nominato Colonnello del Servizio Tecnico, ed Ordinario alle cattedre di meccanica razionale ed elettronica al biennio di perfezionamento in ingegneria superiore del S.T.G.M., ove fu docente universitario titolare per molti anni.

Coordinò ed espose i risultati di 30 anni delle sue classiche ricerche e sperimentazioni in varie pubblicazioni di alto valore scientifico, tra cui la famosa “Teoria delle Apparenze”.

Ha partecipato a molti Congressi Internazionali di Fisica e Medicina con importanti relazioni. Per meriti scientifici gli sono state conferite alte onorificenze dello Stato Italiano e di altre Nazioni.

È presidente del Movimento Psicobiofisico Internazionale e membro di numerose Società ed Accademie Scientifiche italiane ed estere. Le sue opere principali sono: La Teoria delle Apparenze – La Psicobiofisica, scienza unitaria del Creato – Revisione delle basi teoriche e sperimentali della fisica moderna – L’unificazione qualitativa della materia e dei suoi campi di forze continui ed alterni – Le vie che portano alla scienza cosmica unitaria – L’aberrazione cinetica dei raggi catodici.

Agenzia “Roma”

DATA

28/07/1971

ARTICOLOLa Notte – CORRIERE LOMBARDO, 28
luglio 1971“FLASH” SUL PROFESSORE MARCO
TODESCHINI**CONTESTA EINSTEIN****il quasi-Nobel di Valsecca**

Per la prima volta un bergamasco **proposto per il Premio Nobel**. Si tratta di Marco Todeschini, scienziato di fama mondiale nel campo della fisica, della medicina. Membro d'onore di venticinque accademie scientifiche, laureato in ingegneria al Politecnico di Torino, professore di fisica e neurologia, ordinario di meccanica razionale ed elettromagnetica alla facoltà di ingegneria del Genio militare di Roma, contesta la teoria della relatività di Einstein contrapponendo la teoria della “fluidità” la quale si basa sulla relatività di Galileo.

Todeschini merita senz'altro questo riconoscimento: egli ha dedicato tutta la vita allo studio e all'insegnamento ed ha elaborato arditissime teorie che hanno stupito mezzo mondo. Anche recentemente, in America, i suoi studi sono stati al centro di congressi e, in ogni occasione, lo scienziato bergamasco ha ottenuto i più ampi consensi.

Todeschini è nato a Valsecca in Valle Imagna, 71 anni fa. Come tutta la gente di montagna, ha sempre lavorato in silenzio, rifuggendo dai clamori pubblicitari; la fama che lo circonda se l'è costruita ostinandosi sui libri e sfidando la

DATA

ARTICOLO

diffidenza e lo scetticismo di molti concittadini che, sovente, non davano il giusto valore alle sue eccezionali scoperte.

Finalmente dopo anni e anni di sacrifici, la voce di Todeschini comincia anche in patria a raccogliere quei riconoscimenti che, all'estero, ottiene da diversi anni. La proposta per il Nobel è stata avanzata dall'Accademia di Stoccolma che ha valutato appieno tutta l'opera dello scienziato, ravvisando in essa il pregio dell'originalità oltre, ovviamente, a quello dell'attendibilità.

Todeschini infatti, opponendosi ad Einstein, ha avuto molte difficoltà per affermare il suo pensiero, che molto in sintesi, consiste nel ritorno alla fisica di Galileo Galilei mediante una serie di dimostrazioni fisico-matematiche e sperimentali. In pratica lo scienziato bergamasco dimostra che lo spazio è un fluido che, oltre ad avere un'estensione tridimensionale, è sostanziato anche da una densità esilissima: e dimostra anche che si possono spiegare meccanicamente tutti i fenomeni fisici oggettivi e loro leggi, ed anche i corrispondenti fenomeni psichici soggettivi: sensazioni di luce, elettricità, calore, suono, eccetera. Inoltre, il prof. Todeschini, sempre con l'apporto della teoria della "fluidità" ottiene di poter dimostrare l'esistenza dell'anima umana.

Lo scienziato vive a Bergamo nella più assoluta modestia; abita in via Frà Damiano 20, circondato da libri e, molto spesso, da amici studiosi. La proposta del suo nome al Nobel non ha minimamente sconvolto la sua quieta routine.

V. F.

DATA

01/06/1974

ARTICOLO

IL BERGAMASCO, Giugno 1974

Lo scienziato bergamasco proposto per il premio Nobel

MARCO TODESCHINI L'ANTI EINSTEIN

Ha destato viva impressione nell'ambiente cittadino la notizia secondo la quale tra i candidati al **premio Nobel** per la scienza si annovera il bergamasco Marco Todeschini.

Si tratta senza dubbio di una riscoperta della fama che circonda da molti decenni un lavoro di ricerche, studi ed esperimenti di uno scienziato invidiatoci da tutto il mondo.

Il prof. Dott. Ing. Marco Todeschini è nato a Valsecca (Bergamo) il 25 - 4 - 1899. Dopo aver partecipato alla Prima guerra mondiale come ufficiale del genio e pilota aviatore, si laureò al Politecnico di Torino in ingegneria meccanica ed elettrotecnica. Frequentò poi corsi biennali post-universitari specializzandosi in vari rami della fisica e della biologia e conseguendone i relativi diplomi statali di docente.

Vinto un arduo concorso per titoli ed esami, entrò nel Servizio Studi ed Esperienze del Genio Militare e negli attrezzatissimi laboratori realizzò varie invenzioni e compì una classica serie di ricerche teoriche e sperimentali, giungendo a scoprire le modalità con le quali si svolgono e sono collegati tra di loro i fenomeni fisici, biologici e psichici, coordinandoli tutti in una scienza unitaria, la "PSICOBIOFISICA".

Essa è stata confermata dal fatto che dall'unica equazione della fluidodinamica su cui si basa,

DATA

ARTICOLO

sono state dedotte tutte le leggi che riguardano tutte le varie scienze esatte e perché dai suoi principi sono state tratte centinaia di invenzioni di pratica utilità, sia nel campo fisico, che in quello medico, che la confermano in ogni sua parte e nel suo meraviglioso complesso sintetico unitario.

Perciò Todeschini fu promosso varie volte per meriti scientifici sino al grado di Colonnello e fu per molti anni professore universitario di meccanica razionale ed elettronica al Biennio Superiore d'Ingegneria S.T.G.M. di Roma. Sino pochi anni fa è stato anche docente di termodinamica all'Istituto Tecnico Industriale di Stato P. Paleocapa di Bergamo.

Ha partecipato a molti Congressi Internazionali di Fisica e Medicina. È insignito di alte onorificenze italiane ed estere. Presidente dell'Accademia delle Ricerche Scientifiche di Haiti e membro di 25 Accademie di varie Nazioni. La sua vita e le sue pubblicazioni sono citate nelle più importanti enciclopedie italiane ed estere.

Nei più recenti congressi scientifici, svoltisi in Milano nell'ottobre scorso ed al Circolo della Stampa in Bologna nel novembre scorso, è stato riconosciuto che la Teoria del Todeschini spiega molto chiaramente anche i fenomeni paranormali.

Grande interesse ha destato in questi convegni, sia la notizia fornita dal Todeschini circa le caratteristiche tecniche del motore a forza centrifuga propulsiva da lui realizzato e brevettato sin dal 1933, il cui funzionamento, anche dove manca l'atmosfera, dimostra la struttura fluidodinamica dello spazio, sia la comunicazione di Todeschini di aver realizzato assieme ad una equipe di scienziati, quali i proff. P. Zorzi e O

DATA

ARTICOLO

Speri, i “rilevatori psicobiofisici”, che sono apparecchi che consentono di misurare i moti continui ed alterni dello spazio fluido che la psiche, il corpo umano, ogni essere vivente, le varie sostanze chimiche e le sorgenti delle diverse energie radianti producono nell’ambiente loro circostante.

Infine, con particolare attenzione è stata seguita la descrizione degli elettroregolatori ipofisari delle glandole endocrine che regolano dal cervello automaticamente, mediante correnti elettriche, il tasso delle sostanze chimiche versate nel sangue da tali glandole: sistema che spiega molto chiaramente la terapia dei guaritori, quella omeopatica e quella dell’agopuntura.

La scoperta di tali regolatori, fatta dal Todeschini, venne comunicata ed approvata al congresso di medicina svoltosi all’Università di Roma nel settembre del 1966, ed il “Trattato di Agopuntura” del dr. Martinelli, che è il testo mondiale più accreditato, dedica 75 pagine alla Psicobiofisica todeschiniana che fornisce, a tale terapia orientale, le basi scientifiche indispensabili per essere accolta nell’Olimpo delle scienze esatte, ed affiancata alla farmacoterapia occidentale. Sulle basi della Psicobiofisica è stato deciso infatti di costituire anche in Italia cattedre universitarie di agopuntura.

Va sottolineata la fama ed il largo seguito che le teorie di Todeschini hanno fuori d’Italia, tanto che, su richiesta dell’allora Presidente del Consiglio francese Bisault e del Ministro della Pubblica Istruzione Petit, tenne un ciclo di conferenze in varie Università francesi delle quali la più rimarchevole fu quella conclusiva alla

DATA

ARTICOLO

Sorbona, che scosse l'opinione pubblica della scienza francese.

In questa occasione il prof. Todeschini fu nominato Membro delle Accademie scientifiche di Saint Etienne, di Valence e di Parigi.

La Teoria del Todeschini, ormai universalmente nota sotto il nome di "Psicobiofisica", integra ed unifica la vastissima materia di tre scienze diverse: la psicologia, la biologia e la fisica, conferendo loro un significato unitario non solo sul piano propriamente scientifico e naturale, ma anche e sul piano soprannaturale.

La Psicobiofisica, infatti, dimostra che la psiche, in tutte le sue manifestazioni (pensieri, sentimenti, dolori, ecc.) non è altro che un atto di volontà che si serve del sistema nervoso, come di un semplice strumento.

Ciò in contrasto con i materialisti, anche contemporanei, i quali non sono riusciti, in alcun modo, ad individuare la sede dei dolori fisici e dei pensieri, con l'esame delle sole componenti materiali.

Questa problematica fa parte di tutta la polemica, dai toni a volte vivaci, attraverso la quale il nostro scienziato afferma la natura spirituale della nostra psiche.

Secondo Todeschini, l'orientamento materialista della scienza deriva dal fatto che quest'ultima ha sempre valutato inesistenti i fenomeni spirituali perché ritenuti non dimostrabili sperimentalmente e ha sempre considerato le sensazioni come fenomeni materiali del mondo oggettivo anziché come fenomeni spirituali della psiche, quali veramente sono.

DATA

ARTICOLO

Su piano più propriamente scientifico Todeschini critica la neorelatività introdotta da Einstein per spiegare il movimento reciproco dei corpi celesti e la relativa attrazione e repulsione.

Einstein arriva a questa teoria per l'affermazione del vuoto spaziale e la conseguente negazione del fluido, cosiddetto "etere" che avvolgerebbe tutto lo spazio, circondando i corpi celesti e trascinandoli nel loro moto; questa ultima teoria, della fluidodinamica, è invece validamente sostenuta dal Todeschini con argomenti prettamente scientifici e provati da fenomeni sperimentali

Va rilevato che Einstein con la sua nuova relatività tutta basata sulla velocità costante della luce e sul fatto che tale velocità sia la massima riscontrabile nell'universo, viene a negare la vecchia relatività di Galilei, vecchia ma sempre valida perché spiega bene tutti i fenomeni fisici e non è mai stata messa in contraddizione dai successivi fenomeni sperimentali praticati sino ad oggi dai vari scienziati. Secondo Todeschini, la relatività di Einstein non riesce a spiegare i movimenti di rotazione e di rivoluzione dei pianeti se non come una eterna inerzia provocata da una primitiva, ipotetica spinta, rifacendosi quindi alla vecchia teoria di Newton, il quale giustificava la continuità del movimento con la mancanza di attrito, mancanza causata dal vuoto spaziale.

Questa teoria della fluidodinamica viene applicata da Todeschini non solo all'universo spaziale, ma anche al mondo microscopico, cioè alla struttura dell'atomo e della molecola, egli afferma infatti che tra il nucleo centrale di un

DATA

ARTICOLO

atomo e gli elettroni periferici esiste lo stesso fluido dinamico, che è poi quello che trascina gli elettroni nel loro vorticoso movimento intorno al nucleo.

Prosegue poi dimostrando che la velocità di tale movimento è superiore di almeno dieci volte a quella della luce, il che tra l'altro, viene a smentire completamente tutta la relatività di Einstein basata sull'insuperabilità della velocità luminosa.

Un'altra grande questione che Todeschini ricorda nell'enunciazione della sua dottrina è quella della disputa tra gli scienziati che sostenevano l'ipotesi del pieno (etere), ammessa nei secoli scorsi da filosofi come Cartesio, e gli scienziati che sostenevano invece l'ipotesi del vuoto, affermata già nel '700 da Newton.

Verso la fine dell'800, la fisica era giunta perciò ad un bivio contrastante ed assurdo: il 60% circa dei fenomeni era spiegabile solo con l'ipotesi del pieno (etere), mentre il restante 40% con l'ipotesi del vuoto.

Per svelare quale delle due ipotesi fosse quella esatta, in modo da escludere l'altra, furono fatte, com'è noto, delle prove sulla modalità di trasmissione della luce; se infatti questa si fosse veramente propagata per moti ondosi dell'etere, si sarebbe rivelata l'esistenza di questo mezzo fluido; l'aberrazione astronomica della luce e l'esito dell'esperimento Michelson portarono rispettivamente a queste conclusioni: esiste un etere immobile in tutto l'universo che, in prossimità della terra si sposta compatto assieme a questa nel suo moto di rivoluzione intorno al sole. L'esistenza dell'etere ha ricevuto una ulteriore

DATA

ARTICOLO

conferma sul piano sperimentale dai moderni voli astrali di questi anni; infatti, la velocità impresse alle moderne astronavi, perché possano rivoluzionare a breve distanza dal nostro globo, senza cadervi sopra (velocità orbitale) risulta esattamente corrispondente a quella sopradedotta con la teoria di Todeschini che dimostra appunto che attorno al nostro globo circola una corrente fluida.

Troppo spazio richiederebbe l'esposizione, anche sommaria, di tutte le enunciazioni, le scoperte e le invenzioni "todeschiniane", nonché dell'impegnato contributo dato all'evoluzione del pensiero scientifico internazionale negli ultimi anni.

Le sue pubblicazioni più importanti, che presentano le sue teorie con uno stile molto chiaro ed accettabile anche ai non iniziati, (stile per il quale Todeschini ha compiuto approfonditi studi con l'intento di pervenire all'unificazione dei differenti universi di discorso che contraddistinguono le varie branche della scienza) sono rappresentate da: "La teoria delle apparenze", "La chiave dell'universo", "L'unificazione della materia e dei suoi campi di forze", "Esperimenti decisivi per la fisica moderna", "Scienza universale". Tutti editi dal Centro Internazionale di Psicobiofisica di Bergamo, via Frà Damiano, 20, in lingua italiana, francese e inglese.

DATA**ARTICOLO**

01/06/1974 La Notte – CORRIERE LOMBARDO, 09
luglio 1974

SUCCESSO INTERNAZIONALE
DELL'ILLUSTRE SCIENZIATO
BERGAMASCO

Nuova teoria fisica del prof. Todeschini

Marco Todeschini, lo scienziato bergamasco della “teoria delle apparenze” fondatore e presidente del Centro psicobiofisico è tornato in questi giorni alla ribalta della stampa internazionale per una sua nuova importante scoperta sperimentata a Genova.

Il prof. Todeschini è una figura notissima nella sua città, anche se attorno a lui non si è mai creata alcuna particolare atmosfera e non c'è mai stato clamore; ma soltanto la devota stima dei suoi numerosissimi allievi e dei pochi che hanno seguito i suoi profondi studi e le sue scoperte.

Siamo andati a visitare il prof. Todeschini nella sua casa di via Frà Damiano, che sorge ai margini del nuovo quartiere San Marco, ai piedi delle mura venete e del blocco stupendo di Città Alta.

Lo studioso montanaro

Conosciamo da almeno vent'anni quest'uomo di scienza, e ancora lo troviamo nel nostro contatto diretto, identico, anche fisicamente, a quello che conoscemmo tanto tempo fa. Di una signorilità innata, dal tratto misurato, Todeschini può dare, a chi non lo conosce, l'impressione

DATA

ARTICOLO

d'uomo impacciato; la sua modestia rasenta la timidezza; il suo costante sorriso benevolo pare voglia subito creare un rapporto di simpatia e di comprensione. Il profano non si trova davanti a lui, scopritore di teorie rivoluzionarie, in imbarazzo o in stato d'inferiorità: poiché Todeschini sa capire chi... delle sue teorie non capisce nulla. Per questo non gli fa pesare addosso la sua scienza, ma piuttosto gliela ammannisce affabilmente, sminuzzandola per i denti non adusi a quel cibo, propinandogliela con esemplificazioni, sintetizzandone le conseguenze. È oltre tutto, un maestro nel senso più proprio della parola. Lavora. Studia, insegna: un uomo di una attività eccezionale e pur quieto, modesto, tranquillo. Ha 61 anni ma non li dimostra affatto. È bergamasco della montagna, essendo nato a Valsecca in valle Imagna: e del montanaro ha la tenacia, la forza della volontà, lo spirito di sacrificio, la resistenza alle avversità, la pazienza.

Proposto per il Nobel

Una sua figliola, intelligente e devota gli fa da segretaria. Il suo curriculum da quando si laureò al Politecnico di Torino, è brillantissimo. Nominato capitano in SPE al Centro studi ed esperienze del Genio militare negli attrezzatissimi laboratori realizzò vari brevetti e compì importanti ricerche teoriche e sperimentali giungendo a trovare le modalità con le quali si svolgono e sono collegati tra di loro i fenomeni fisici, biologici e psichici, determinandone le relazioni matematiche reciproche e di insieme e coordinandoli tutti in una scienza cosmica

DATA

ARTICOLO

unitaria. Fu nominato Colonnello del Servizio tecnico ed ordinario alle Cattedre di meccanica razionale ed elettronica. Coordinò poi ed espose i risultati di 30 anni di studi e di ricerche e sperimentazioni di alto interesse scientifico, tra cui la più importante e famosa: *La teoria delle apparenze*. Durante il congresso della società di fisica americana a New York la teoria di Todeschini venne adottata al posto della teoria della relatività di Einstein. A Parigi **venne proposto per il Premio Nobel**. Chiediamo al prof. Todeschini la descrizione del suo ultimo esperimento genovese. Ecco come ce lo spiega: “L’esperimento interessa le basi teoriche di tutta la fisica moderna. Con un dispositivo simile a quello di Fizeau ho fatto passare un raggio di luce monocromatica attraverso l’acqua contenuta in un tubo. Mantenendo il liquido immobile la velocità della luce risultò costante, perì cioè al prodotto della lunghezza d’onda per la frequenza; viceversa facendo scorrere l’acqua dentro il tubo, la velocità del raggio risultò alterata secondo l’equazione di Fizeau, ma pur aumentando la frequenza, la lunghezza d’onda restò invariata. Il risultato di questo esperimento è stato comunicato a avarie Accademie italiane e straniere. Se il risultato verrà ulteriormente confermato da altri laboratori, esso è destinato a segnare una nuova svolta nella fisica e nell’astronomia. La teoria di Einstein, infatti, che postula la costanza della velocità della luce rispetto a qualsiasi sistema di riferimento, sia esso in quiete o in moto, quindi prevede l’aumentare della frequenza con il diminuire della lunghezza d’onda, viene ad essere

DATA

ARTICOLO

così confutata poiché tale lunghezza rimane invariata.

Il prof. Todeschini si addentra in particolari relativi al suo nuovo esperimento ma confessiamo che non riusciamo – nonostante la buona volontà – a seguirlo: capisce e, sorridendo, conclude “ecco che ha somma importanza poiché con questa scienza cosmica unitaria le miriadi di oscuri fenomeni e di leggi contemplate nelle varie scienze vengono ridotte a chiare e semplici azioni fluidodinamiche rette da una sola equazione matematica, con enorme semplificazione di calcolo e razionale evidenza di concetti”.

Mario Pezzotta

09/07/1974

La Notte – CORRIERE LOMBARDO, 09 luglio 1974

Allo psicobiofisico Todeschini Quasi certo (finalmente) il Nobel

Non è la prima volta che l'ing. Marco Todeschini, scienziato bergamasco, famoso da molti anni per le sue scoperte, viene **proposto dall'Accademia di Stoccolma al “Premio Nobel”**.

Questa però dovrebbe essere quella buona. Gli scienziati stranieri e italiani si sono dichiarati concordi, dopo i contrasti degli anni scorsi. La figura e l'opera del Todeschini, le sue teorie, le numerose pubblicazioni, l'apporto che ha dato a numerosi importantissimi congressi scientifici stanno a documentare meriti indiscussi ormai e di

DATA

ARTICOLO

importanza di livello mondiale.

Chi è Marco Todeschini? Uomo di una modestia eccezionale: ha 79 anni, e vive nella riservatezza, diremmo nel segreto silenzioso della sua casa di Via Frà Damiano dove ha il suo studio e il suo laboratorio.

Ci riceve con la consueta cortesia e ci conferma la notizia della sua proposta al Nobel per la scienza. Sarebbe il riconoscimento più significativo e ambito a tutta una vita spesa nella ricerca sui fenomeni fisici, biologici e psichici.

Marco Todeschini è lo scopritore della Psicobiofisica, fondatore cioè di una scienza cosmica unitaria che – ci spiega l'ing. Todeschini – “include in sé non solo i fenomeni fisici oggettivi, ma anche quelli biologici e psichici soggettivi, sintetizzando le loro leggi in una sola equazione matematica e giungendo alle dimostrazioni scientifiche dell'anima umana, del mondo spirituale e di Dio”.

Nonostante lo sforzo dell'ing. Todeschini per semplificare e rendere accessibile la spiegazione della sua teoria e le invenzioni che ne sono derivate anche in campo medico, il discorso, per un profano, rimane tabù. Glielo confessiamo e lui, benevolmente, sorride. Poi insiste: “vede, la relatività di Einstein era fondata tutta sulla insuperabilità della velocità della luce. Questa teoria e la Fluidodinamica dell'Universo da me scoperta che ha previsto le velocità superiori alla luce ora trovate dai fisici australiani R. Clay e P. Crok nei corpi immersi nei vortici fluidi astronomici e in quelli atomici”.

Per noi e per la maggior parte dei nostri lettori deve purtroppo bastare. Il resto, il moltissimo

DATA

ARTICOLO

resto del discorso pacato che Todeschini continua, lo lasciamo agli “addetti ai lavori” che in questo campo e a questo livello sono pochi.

Lo ringraziamo, comunque, e gli facciamo tanti auguri.

Mario Pezzotta

